



# CONSIGLIO REGIONALE DELLA PUGLIA

IX LEGISLATURA

---

## 14<sup>a</sup> SEDUTA PUBBLICA

### RESOCONTO STENOGRAFICO

*lunedì 27 dicembre 2010*

**Presidenza del Presidente INTRONA  
indi del Vicepresidente MARMO  
indi del Vicepresidente MANIGLIO  
indi del Presidente INTRONA**

#### INDICE

Presidente	pag.	5	<b>DDL n. 24 del 08/12/2010 “Disposizioni per la formazione del bilancio di previsione 2011 e del bilancio pluriennale 2011-2013 della Regione Puglia”</b>		
<b>Processo verbale</b>	»	5			
<b>Congedi</b>	»	6			
<b>Risposte scritte ad interrogazioni</b>	»	6			
<b>Assegnazioni alle Commissioni</b>	»	6	Presidente	pag.	10
<b>Interrogazioni presentate</b>	»	9	Sannicandro, <i>relatore</i>	»	10
<b>Ordine del giorno</b>			<i>Discussione generale congiunta</i>		
Presidente	»	9,10	Presidente	»	14,20,34,35,50,
Palese	»	10			54,55,63,68,72

SEDUTA N° 14

RESOCONTO STENOGRAFICO

27 DICEMBRE 2010

Damone	pag.	15	Amati, <i>assessore alle opere pubbliche e alla protezione civile</i>	pag.119,128,130,131
Zullo	»	20	Sannicandro, <i>relatore</i>	» 121,127,128,132
Congedo	»	23	Vendola, <i>Presidente della Giunta regionale</i>	» 123,161
De Leonardis	»	25	Tarquinio	» 123
Greco	»	27	Capone, <i>Vicepresidente della Giunta regionale e assessore allo sviluppo economico</i>	» 125,134
Disabato	»	29	Negro	» 131,149
Cassano	»	34,35	Marmo	» 135,137
<b>PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MARMO</b>			Godelli, <i>assessore al Mediterraneo, alla cultura e al turismo</i>	» 136
Curto	»	36	Sasso, <i>assessore al diritto allo studio e alla formazione</i>	» 139,148
Palese	»	40	Dentamaro, <i>assessore al Sud e al federalismo</i>	» 146
<b>PRESIDENZA DEL PRESIDENTE INTRONA</b>			Barbanente, <i>assessore alla qualità del territorio</i>	» 147
Mazza	»	47	Pentassuglia	» 147
Friolo	»	48	Vendola, <i>Presidente della Giunta regionale</i>	» 160
Ventricelli	»	50	<b>DDL n. 25 del 08/12/2010 “Bilancio di previsione 2011 e bilancio pluriennale 2011-2013”</b>	
Di Gioia	»	52	Presidente	» 150
Bellomo	»	54	<i>Esame articolato</i>	
Chiarelli	»	55	Presidente	» 151,156,157,161,162
Gianfreda	»	57	Amati, <i>assessore alle opere pubbliche e alla protezione civile</i>	» 156,157
Laddomada	»	58	Stefano, <i>assessore alle risorse agroalimentari</i>	» 157
Buccoliero	»	60	Vendola, <i>Presidente della Giunta regionale</i>	» 162
Decaro	»	60	<b>Ordine del giorno a firma dei consiglieri De Biasi e Damone “Operatori strutture di psichiatria”</b>	
Pelillo, <i>assessore al bilancio e alla programmazione</i>	»	63	Presidente	» 162
Vendola, <i>Presidente della Giunta regionale</i>	»	68	<b>Ordine del giorno a firma dei consiglieri Zullo, Lanzilotta, Negro, Barba, Alfarano, Marti, Friolo, Curto, Bellomo, Tarquinio, Sala, Iurlaro, Di Gioia e De Leonardis “Potenziamento del Servizio ADI, riabilitazione e integrazione scolastica”</b>	
<i>Esame articolato</i>			Presidente	» 162
Presidente	»	72 e passim		
Palese	»	72 e passim		
Pelillo, <i>assessore al bilancio e alla programmazione</i>	»	77,88		
Fiore, <i>assessore alla sanità</i>	»	81 e passim		
Losappio	»	83,84,122		
Curto	»	87 e passim		
Cassano	»	95		
Zullo	»	95,97,102,112,134		
Lanzilotta	»	96		
Gentile, <i>assessore al welfare</i>	»	101,112,127,139		
Damone	»	110,148,149		
<b>PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MANIGLIO</b>				
De Leonardis	»	114,116,122		
Stefano, <i>assessore alle risorse agroalimentari</i>	»	115		
Gatta	»	116,129		
<b>PRESIDENZA DEL PRESIDENTE INTRONA</b>				
			Presidente	» 162

**Ordine del giorno a firma dei consiglieri Palese e Damone “Inquadramento presso poliambulatori di medici ritenuti inidonei”**

Presidente pag. 163

**DDL n. 23 del 08/12/2010 “Norme in materia di ottimizzazione e valutazione della produttività del lavoro pubblico e di contenimen-**

**to dei costi degli apparati amministrativi della Regione Puglia”**

Presidente pag. 163

Sannicandro, *relatore* » 163

*Esame articolato*

Presidente » 167,174,175

Vendola, *Presidente della Giunta regionale* » 174



## PRESIDENZA DEL PRESIDENTE INTRONA

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 11.02).

### Processo verbale

PRESIDENTE. Do lettura del processo verbale della seduta del 23 novembre 2010:

Presidenza del Presidente Introna  
indi del Vicepresidente Maniglio  
indi del Presidente Introna

La seduta ha inizio alle ore 12.51 con la lettura e l'approvazione del processo verbale della seduta del 16 novembre 2010.

Ha chiesto congedo il consigliere Loizzo.

Viene data lettura delle interrogazioni cui è pervenuta risposta scritta, delle assegnazioni alle Commissioni e delle interrogazioni presentate.

Il Presidente in occasione del decimo anniversario di "Repubblica-Bari" rinnova gli auguri dell'Assemblea alla redazione e rivolge un saluto beneaugurale alla redazione del quotidiano di Andria Trani e Barletta "Primapagina", apparso in edicola in data odierna con un significativo "Anno Primo Numero 1".

Il Presidente informa il Consiglio che il Comitato paritetico, costituito dal Senato della Repubblica, dalla Camera dei deputati e dalla Conferenza dei Presidenti delle Assemblee legislative delle Regioni e delle Province Autonome, ha affidato al Consiglio regionale della Puglia il compito di ospitare un prestigioso convegno nazionale riguardante la presentazione del rapporto 2010 sulla legislazione tra Stato, Regioni ed Unione Europea. Il convegno si terrà nell'Aula consiliare lunedì 29 novembre.

Il Presidente comunica, inoltre, che la Conferenza dei Capigruppo ha accolto, ai sensi dell'art. 29 del Regolamento interno, l'iscrizi-

zione all'odg del disegno di legge "Modifiche ed integrazioni della l.r. n. 1/2002 'Norme di prima applicazione dell'art. 5 della legge 29.3.2001 n. 135 riguardante il riordino del sistema turistico pugliese'" e ha deciso di concludere i lavori al termine dell'esame del disegno di legge stesso.

Unico argomento in discussione è, pertanto, il ddl n. 14 del 27.07.2010 "Modifiche ed integrazioni della l.r. n. 1/2002 'Norme di prima applicazione dell'art. 5 della legge 29.3.2001 n. 135 riguardante il riordino del sistema turistico pugliese'". Il consigliere Gianfreda, Presidente della IV Commissione, svolge la relazione. Nella discussione generale intervengono i consiglieri Palese, Gatta, Casano, Zullo, Lonigro, Damone, Romano, Decaro, Friolo, Disabato (*sostituzione alla Presidenza del Presidente Introna con il Vicepresidente Maniglio*) e Negro. Per la replica interviene l'assessore Godelli (*sostituzione alla Presidenza del Vicepresidente Maniglio con il Presidente Introna*). I lavori proseguono con l'esame dell'articolato (in sede di votazione dell'emendamento all'art. 5 il consigliere Zullo, a nome del Gruppo PdL, chiede che la stessa avvenga a scrutinio segreto. Il Presidente indice la votazione a scrutinio segreto mediante procedimento elettronico.

L'emendamento, come da scheda n. 1, allegata al presente verbale e di esso facente parte integrante, è respinto). In sede di votazione del disegno di legge nel suo complesso, il consigliere Cassano, a nome dei gruppi PdL, PPT, I Pugliesi, chiede che la stessa avvenga a scrutinio segreto. Il Presidente indice la votazione a scrutinio segreto mediante procedimento elettronico sul disegno di legge che, come da scheda n. 2, allegata al presente verbale e di esso facente parte integrante, è approvato a maggioranza. L'assessore Godelli chiede che la legge venga dichiarata urgente. La richiesta, posta ai voti, è approvata all'unanimità.

Il Presidente dichiara tolta la seduta.

Il Consiglio sarà convocato a domicilio.

La seduta termina alle ore 15.48.

Non essendovi osservazioni, il processo verbale si intende approvato.

### **Congedi**

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i consiglieri Olivieri e Surico.

Non essendovi osservazioni, i congedi si intendono concessi.

### **Risposte scritte ad interrogazioni**

PRESIDENTE. Sono pervenute risposte scritte alle seguenti interrogazioni:

- Damone: "Sanitaservice ASL BR – Autorizzazione all'assunzione del personale";
- Marmo: "Trasferimento sede Direzione generale da Andria e Barletta – ASL BAT";
- Gatta: "Dipendente dr. Pasquale Angelillo";
- Lospinuso: "ASL di Taranto ed esenzione dai tickets cassintegrati e disoccupati";
- Marmo: "Discriminazione nel trattamento economico e professionale ai giornalisti del Servizio informazione e stampa del Consiglio regionale".

### **Assegnazioni alle Commissioni**

PRESIDENTE. Sono state effettuate le seguenti assegnazioni:

#### *Commissione II*

Disegno di legge n. 22 del 23/11/2010 "Semplificazione e qualità della formazione";

Proposta di legge a firma dei consiglieri Palese, Zullo e Cassano "Istituzione di una Commissione speciale di indagine su presunte infiltrazioni mafiose sulle energie da fonti rinnovabili".

#### *Commissione III*

Proposta di legge a firma dei consiglieri

Marino e Mennea "Riordino dell'Istituto zoonofilattico sperimentale delle regioni Puglia e Basilicata";

Proposta di legge a firma dei consiglieri Losappio, Cervellera, Lonigro, Matarrelli, Pastore, Pellegrino, Sannicandro e Ventricelli "Modalità di esercizio delle medicine complementari da parte dei medici e odontoiatri, dei medici veterinari e dei farmacisti";

Proposta di legge a firma dei consiglieri Zullo, Cassano, Tarquinio e Boccardi "Razionalizzazione spese IRCCS e Aziende ospedaliere-universitarie";

Richiesta parere deliberazione della Giunta regionale n. 2791 del 15/12/2010 "Piano di rientro e di riqualificazione del Sistema sanitario regionale 2010-2012 – Regolamento di riordino della rete ospedaliera della regione Puglia per l'anno 2010. Adozione con procedura d'urgenza e regolamento regionale 16 dicembre 2010, n. 18 pubblicato sul BURP 17 dicembre 2010, n. 188 suppl.

#### *Commissione IV*

Proposta di legge dell'Ufficio di Presidenza "Divieto di prospezione, ricerca e coltivazione di idrocarburi liquidi".

#### *Commissioni V e IV congiunte*

Richiesta parere deliberazione della Giunta regionale n. 2625 del 30/11/2010 "Presa d'atto del regolamento attuativo del decreto ministeriale per lo sviluppo economico del 10 settembre 2010 'Linee guida per l'autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili' recante la individuazione di aree e siti non idonei alla installazione di specifiche tipologie di impianti alimentati da fonti rinnovabili nel territorio della regione Puglia".

#### *Commissione I*

(ai sensi dell'art. 11, comma 2, della l.r. 35/2009)

Deliberazione della Giunta regionale n. 2570 del 23/11/2010 "P.O. FESR Puglia

2007-2013 – Asse IV – Valorizzazione delle risorse naturali e culturali per l'attrattività e lo sviluppo Programma pluriennale di asse 2007-2010. Modifica modalità di attuazione azioni 4.2.1, 4.2.2, 4.4.1 e 4.4.2. Rimodulazione Piano finanziario linee 4.1, 4.3 e 4.4. Variazione ai sensi dell'art. 42, comma 6 bis, della l.r. 28/2001 e dell'art. 11, comma 2 della l.r. 35/2009”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 2574 del 23/11/2010 “POR Puglia 2000-2006. Determinazioni per l'utilizzazione delle Risorse liberate, generate da progetti coerenti rendicontati alla Commissione europea per il fondo FEOGA: Reiscrizione di economie vincolate e variazioni al bilancio di previsione 2010”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 2606 del 30/11/2010 “POR 2000-2006. Restituzioni alla Regione di contributi erogati in precedenza e non utilizzati. Ventesimo elenco. Regolarizzazioni contabili e variazioni al bilancio di previsione 2010”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 2607 del 30/11/2010 “POR 2000-2006. Restituzioni alla Regione di contributi erogati in precedenza e non utilizzati. Ventunesimo elenco. Regolarizzazioni contabili e variazioni al bilancio di previsione 2010”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 2608 del 30/11/2010 “POR 2000-2006. Restituzioni alla Regione di contributi erogati in precedenza e non utilizzati. Ventiduesimo elenco. Misure cofinanziate dal FSE. Regolarizzazioni contabili e variazioni al bilancio di previsione 2010”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 2609 del 30/11/2010 “POR 2000-2006. Restituzioni alla Regione di contributi erogati in precedenza e non utilizzati. Ventitreesimo elenco. Regolarizzazioni contabili e variazioni al bilancio di previsione 2010”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 2584 del 30/11/2010 “Legge regionale n.35 del 31/12/2009, recante ‘Bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2010 e pluriennale

2010-2012.’ Rifinanziamento PO-FESR 2007-2013 – Asse VI. Linea di intervento 6.2”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 2585 del 30/11/2010 “L.r. 6/2004 – Attuazione DGR n. 1036/2009. Ulteriori interventi di promozione regionale nell'ambito della cultura. Variazione compensativa – L.r. 29/2001 – Art. 42, comma 2 e l.r. n. 35/2009 – Art. 11, comma 2”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 2612 del 30/11/2010 “L.r. n. 28 del 16/11/2001, art. 42, comma 2 – Variazione al bilancio di previsione dell'esercizio 2010 per compensazioni tra i capitoli 512025 e 512020 afferenti la stessa UPB”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 2610 del 30/11/2010 “Fondo di intervento integrativo di cui alla legge n. 390 del 02/12/1991. Variazione al bilancio di previsione. Aumento di stanziamento”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 2623 del 30/11/2010 “Variazione al bilancio di previsione 2007, art. 42, l.r. 28/2001 – Somme vincolate rivenienti dal Fondo nazionale per l'occupazione del Ministero del lavoro e politiche sociali – Legge n. 244 del 24/12/2007, art. 2, comma 549”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 2617 del 30/11/2010 “Art. 3, comma 4, della legge 125/2001. Monitoraggio dei dati relativi all'abuso di alcol e problemi alcol-correlati. Variazione al bilancio regionale di previsione per l'esercizio 2010”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 2630 del 30/11/2010 “Variazione al bilancio di previsione 2010 ai sensi dell'art. 42, della legge regionale. 28/2001 e dell'art. 11, comma 2, della l.r. 35/2009. Approvazione schema di avviso pubblico UPB 2.2.4 – Servizio Energia, reti e infrastrutture materiali per lo sviluppo”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 2631 del 30/11/2010 “Legge regionale n. 35 del 31 dicembre 2009, recante ‘Bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2010 e pluriennale 2010-2012’. Modifiche e integra-

zioni Allegato 'C' di cui alla l.r. 3 aprile 2008, n. 4 – Terza variazione al bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2008 – Rifinanziamento PO FESR 2007-2013. Asse VII”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 2632 del 30/11/2010 “Variazione al bilancio di previsione 2010 tra capitoli della medesima UPB ai sensi dell'art. 42 della l.r. 28/2001 e dell'articolo 11 della l.r. 35/2009”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 2638 del 30/11/2010 “Interventi in favore degli immigrati – Linee di indirizzo per l'anno 2010 al Servizio politiche giovanili e cittadinanza sociale, approvazione partecipazione progetto +RESPECT e variazione al bilancio di previsione 2010 art. 42 della l.r. n. 28/2001 e s.m.i. e art. 11, comma 2, della l.r. n. 35 del 31/12/2009”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 2647 del 30/11/2010 “Prelevamento della somma di euro 2.295,09 dal fondo di riserva per la definizione di partite pregresse capitolo 1110090 del bilancio 2010 e contestuale variazione in termini di competenza e cassa al capitolo di spesa 1318”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 2649 del 30/11/2010 “Variazione al bilancio di previsione anno 2010, art. 42 l.r. 28/2001. Iscrizione quota finalizzata al progetto CCM (Centro per il controllo delle malattie) 2008 approvato con d.m. 26/11/2008 ‘Buone pratiche di alimentazione – Consumo di frutta, verdura e alimenti sani nelle scuole e nei luoghi di lavoro ‘. Adesione e ratifica della convenzione con la regione Toscana”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 2650 del 30/11/2010 “Progetti di prevenzione sui temi ‘Alcol e lavoro’ e ‘Alcol e anziani’. Accredito fondi. Variazione al bilancio regionale di previsione per l'esercizio 2010”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 2651 del 30/11/2010 “Art. 42, della l.r. n. 28/2001 e s.m.i.. Variazione compensativa tra i capitoli 712038, 712048, 751016 UPB 5.7.1 e il capitolo 741090 UPB 5.5.5”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 2652 del 30/11/2010 “Art. 11 l.r. 31 dicembre 2009, n. 35: variazioni al bilancio di previsione 2010. Iscrizione della quota del riparto sanitario nazionale per l'anno 2010. Autorizzazione all'impegno”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 2653 del 30/11/2010 “Variazione al bilancio di previsione 2010 ai sensi dell'art. 42, della legge regionale. 28/2001 e dell'art. 11, della l.r. 35/2009. Iscrizione somma relativa al fondo per le politiche della famiglia - Anno 2010, legge 296/2006, assegnata dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento politiche della famiglia”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 2778 del 14/12/2010 “L.r. n. 28 del 16/11/2001, art. 42, 1° comma. Variazione al bilancio di previsione dell'esercizio 2010, per iscrizione di entrate derivanti da assegnazioni vincolate da parte dello Stato e delle relative spese”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 2788 del 14/12/2010 “Art. 42, l.r. 28/2001: Variazione al bilancio di previsione 2010. Accreditamento fondi a favore dell'IZS di Foggia”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 2779 del 14/12/2010 “Attuazione OPCM 3362/04 – Fondo straordinario ex legge 326/04 – Annualità 2004: Restituzione alla Regione Puglia di contributi erogati e non utilizzati dai soggetti beneficiari. Regolarizzazione contabile e variazione al bilancio di previsione 2010, ai sensi art. 72, l.r. 28/2001”.

#### *Commissione I*

*(ai sensi dell'art. 42, comma 2, della l.r. 28/2001)*

Deliberazione della Giunta regionale n. 2613 del 30/11/2010 “Programma di interventi finalizzati alla diffusione della conoscenza della lingua italiana destinati a cittadini extracomunitari regolarmente presenti in Italia. Variazione al bilancio di previsione 2010 ai sensi dell'art. 42, della l.r. n. 28/2001 e dell'art. 10,

l.r. n. 41/2007 e linee di indirizzo al Servizio Politiche giovanili e cittadinanza sociale”.

#### *Commissione I*

*(ai sensi dell'art. 13, comma 2, della l.r. 19/2005)*

Deliberazione della Giunta regionale n. 2615 del 30/11/2010 “Art. 10, l.r. 41/2007 e art. 42, l.r. 28/2001 – Variazione al bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2010 in termini di competenza e di cassa. Reiscrizione di economie vincolate sul capitolo di provenienza 611067”.

### **Interrogazioni presentate**

PRESIDENTE. Sono state presentate le seguenti:

#### *interrogazioni:*

- Buccoliero *(con richiesta di risposta scritta)*: “Riunione di maggioranza del 22 novembre 2010”;

- Buccoliero *(con richiesta di risposta scritta)*: “Efficienza, organizzazione e controllo del sistema sanitario”;

- Marmo *(con richiesta di risposta scritta)*: “Accordi contrattuali per l'anno 2010 per prestazioni sanitarie specifiche ambulatoriali. Tetti di spesa imposti con delibera di G.R. n. 1500/2010”;

- Marino: “Espletamento mansioni diverse personale ASL/FG”;

- Buccoliero *(con richiesta di risposta scritta)*: “Risorse economiche per PET-TAC c/o Centro di Medicina nucleare ‘Calabrese’ di Cavallino (Le)”;

- Marmo *(con richiesta di risposta scritta)*: “Mancata approvazione del conto consuntivo dell'Agenzia per il diritto agli studi universitari”;

- Damone: “Dirigente Sport”;

- Marmo *(con richiesta di risposta scritta)*: “Ridimensionamento del SIT di Andria”;

- Marmo *(con richiesta di risposta scritta)*: “Mancata istituzione della specifica area professionale per il personale dipendente addetto alla vigilanza”;

- Congedo *(con richiesta di risposta scritta)*: “Sollecito risposta e integrazione interrogazione del 30/07/2010, n. 74. “Affidamento in outsourcing del servizio gestione del patrimonio archivistico”;

- Buccoliero *(con richiesta di risposta scritta)*: “Consistenza del patrimonio abitativo degli IACP e problema casa nella Regione Puglia”;

- Buccoliero *(con richiesta di risposta scritta)*: “Grave crisi occupazionale presso la STP di Lecce: Supporto della Regione”;

- Lospinuso *(con richiesta di risposta scritta)*: “Morte per peritonite del sig. Vito Pugliese”;

- Gatta *(con richiesta di risposta scritta)*: “Disciplina della tutela e dell'uso della costa”;

- Marmo *(con richiesta di risposta scritta)*: “Mancato avvio istituzione strutture periferiche regionali nella provincia BAT”.

### **Ordine del giorno**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca i seguenti argomenti:

1) DDL 08/12/2010 n. 23 “Norme in materia di ottimizzazione e valutazione della produttività del lavoro pubblico e di contenimento dei costi degli apparati amministrativi della Regione Puglia” *(rel. cons. Sannicandro)*;

2) DDL 08/12/2010 n. 24 “Disposizioni per la formazione del bilancio di previsione 2011 e del bilancio pluriennale 2011-2013 della Regione Puglia” *(rel. cons. Sannicandro)*;

3) DDL 08/12/2010 n. 25 “Bilancio di previsione 2011 e bilancio pluriennale 2011-2013” *(rel. cons. Sannicandro)*.

Comunico ai colleghi che il Presidente della I Commissione, Arcangelo Sannicandro, darà

lettura congiunta delle tre relazioni. Contestualmente, chiedo ai colleghi Presidenti dei Gruppi e ai colleghi consiglieri che vorranno intervenire di svolgere un unico intervento per i tre provvedimenti.

Comunico che nella Conferenza dei Presidenti svoltasi giovedì 23 dicembre abbiamo convenuto di individuare un tempo differenziato per gli interventi: i Presidenti dei Gruppi avranno a disposizione mezz'ora e i consiglieri dieci minuti.

PALESE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà

PALESE. Signor Presidente, propongo un'inversione dell'ordine del giorno, spostando il primo punto in coda, dopo i punti nn. 2) e 3). In questo modo, il secondo punto diventa il primo, il terzo diventa il secondo.

PRESIDENTE. Concordo sulla proposta di inversione avanzata dal collega Palese e la pongo ai voti.

*È approvata.*

**DDL n. 24 del 08/12/2010 "Disposizioni per la formazione del bilancio di previsione 2011 e del bilancio pluriennale 2011-2013 della Regione Puglia"**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, come da decisione poc'anzi assunta, al punto n. 1) reca: «DDL n. 24 del 08/12/2010 "Disposizioni per la formazione del bilancio di previsione 2011 e del bilancio pluriennale 2011-2013 della Regione Puglia"».

Il relatore, consigliere Sannicandro, svolgerà un'unica relazione per il disegno di legge in oggetto e per il ddl "Bilancio di previsione 2011 e bilancio pluriennale 2011-2013".

Unica sarà anche la discussione generale.

SANNICANDRO, *relatore*. Signor Presi-

dente, colleghi consiglieri, come ha scritto recentemente l'assessore al bilancio Michele Pelillo: "La Puglia non è come la Grecia". Tutta una serie di indicatori, che sinteticamente verranno illustrati, mostrano come la Puglia sia una realtà finanziariamente virtuosa ed equilibrata.

A dimostrazione di ciò...

PRESIDENTE. Per cortesia, consentite al collega Sannicandro di svolgere in tutta tranquillità il suo intervento.

SANNICANDRO, *relatore*. A dimostrazione di ciò, forse sarebbero sufficienti alcune delle parole usate da Moody's nel rinnovare alla Puglia anche per questa annualità, dopo quella precedente, il *rating* A1, che rappresenta la valutazione della capacità e della volontà di un ente di onorare gli impegni finanziari assunti e/o da assumere con puntualità alle scadenze previste.

"Il *rating* A1 della Regione Puglia riflette i risultati finanziari complessivamente adeguati...nonché un livello di indebitamento moderato ed in diminuzione...le prospettive del *rating* sono stabili." Basterebbero queste poche parole della più prestigiosa società di *rating* mondiale per spiegare cosa è oggi la Puglia, ma è meglio spendere qualche riga per andare più in profondità e spiegare da dove nasce questo raggiunto equilibrio economico.

La capacità della Regione Puglia di reperire entrate proprie, che nell'ottica del federalismo fiscale è di fondamentale importanza, è sensibilmente superiore alla media delle altre Regioni meridionali, atteso che il rapporto tra le entrate del Titolo I (tributarie) e le spese effettive è del 57,97% per la Puglia, a fronte della media meridionale del 49,49%.

Proprio tale capacità ci ha consentito di non inasprire la leva fiscale, che ancora oggi resta inalterata tanto sul fronte dell'Irpef (alla soglia minima consentita), quanto di quello dell'Irap.

Altro indicatore di particolare interesse è la

costante capacità da parte della Puglia di accumulare un avanzo di amministrazione disponibile per la realizzazione dei programmi futuri e la soddisfazione dei bisogni.

Anche l'andamento costantemente positivo del risparmio corrente e soprattutto dell'equilibrio economico, indicatore che attesta la capacità dell'Ente di finanziare la spesa in conto capitale con risparmi di parte corrente, provano quanto solida sia la struttura finanziaria della Regione Puglia.

Una Regione virtuosa, dunque, con i conti in ordine e con parametri in linea con quelli delle migliori Regioni d'Italia.

Per quanto riguarda le uscite, abbiamo una spesa – fonte *Sole 24 Ore* – per l'amministrazione e la politica su abitante che, fatto 100 la media, è di 91,5: una delle cinque Regioni più virtuose d'Italia.

Abbiamo diminuito la spesa per personale su abitante dal 2006 al 2009 da 216 milioni a 179 milioni di euro.

Quella di oggi è una Puglia che, dal 2002 al 2010, vede anche diminuire costantemente e sensibilmente la sua esposizione debitoria.

Dall'impennata a causa dei *bond* sottoscritti da Fitto con Merrill Lynch nel 2003 e nel 2004 (ricordo che il valore di mercato dei due contratti è ad oggi negativo per 43 milioni di euro), con il Governo Vendola si è passati da 2,85 miliardi di debiti nel 2002 a 1,782 nel 2010. Una compressione assoluta e sistematica del debito, benché questo rimanga comunque uno dei maggiori fattori di rigidità delle finanze pubbliche regionali.

La nostra capacità di indebitamento, che è la risultante del rapporto tra l'ammontare dei mutui in ammortamento e il totale del Titolo I delle entrate, è pertanto in costante miglioramento, tanto che siamo al 18,51% a fronte di un limite massimo annuo del 25%.

Avremmo dunque potuto indebitarci ulteriormente, ma non lo abbiamo trovato né necessario né tantomeno conveniente, ed è una virtuosità riconosciutaci anche dalla Corte dei

Conti il 4 agosto scorso nella Relazione sulla gestione finanziaria delle Regioni per gli esercizi 2008-2009.

Tutto questo grazie a un'oculata gestione delle risorse pubbliche e alla competenza di chi, rinegoziando i mutui, ha portato la Regione Puglia da una rata annuale di oltre 300 milioni di euro ad una rata di 244 milioni, liberando dunque più di 50 milioni di euro.

Questo, dunque, il quadro economico-finanziario regionale che era di fronte a chi ha dovuto elaborare gli importanti provvedimenti relativi al Bilancio di previsione 2011 e pluriennale 2011-2013 che oggi siamo chiamati ad esaminare.

Provvedimenti, è bene precizarlo subito, che risentono pesantemente di una serie di fattori nazionali che hanno avuto ricadute massicce sui trasferimenti alle Regioni e sulle loro finanze.

Voglio ricordare, infatti, che la predisposizione del bilancio della Regione ha dovuto tenere conto dei contenuti della manovra finanziaria del Governo per gli anni 2011-2013 emanata nell'estate 2010 (Decreto legge 31 maggio 2010 n.78 convertito con modificazioni nella Legge 30 luglio 2010, n.122) ma anche della Legge di stabilità recentemente approvata dal Parlamento italiano.

La Legge di stabilità ha di fatto confermato i tagli già definiti con la manovra correttiva dell'estate scorsa: per il 2011, i sacrifici richiesti alle Autonomie locali (ovvero Regioni, Province e Comuni con più di 5.000 abitanti) ammonteranno a 6,3 miliardi di euro.

Le Regioni subiranno gli effetti più pesanti, con una riduzione dei trasferimenti dallo Stato centrale pari a 4,5 miliardi di euro, a fronte dei Comuni che dovranno rinunciare ad 1,5 miliardi di euro e le Province a 300 milioni di euro.

La Puglia pagherà la sua parte di conto vendendosi tagliati ben 302 milioni di euro di trasferimenti, vale a dire un taglio netto *pro capite* di 106 euro per cittadino pugliese.

Qualcuno ha definito questa massiccia operazione di taglio “macelleria sociale”.

Ebbene, questi mancati trasferimenti – ripetuto, 302 milioni di euro su 385 trasferiti nel 2010! – giusto per fare qualche esempio, impediranno ai pugliesi di continuare a ricevere il contributo sugli affitti e il finanziamento col prestito d'onore; causeranno la cancellazione del fondo politiche per la famiglia e i servizi educativi (8 milioni), il fondo per le politiche giovanili (5 milioni), gli incentivi al mercato del lavoro; cancelleranno tutte le politiche sociali, comprese quelle per favorire il lavoro ai disabili, i fondi per la procreazione assistita e la prevenzione della cecità, per non parlare del trasporto pubblico, che ha subito una decurtazione di 43 milioni.

Un colpo di scure senza precedenti, che a noi tocca fronteggiare.

Considerata la gravità dei tagli e la loro ricaduta sulla vita quotidiana di tutti i pugliesi, ritengo sia cosa utile indicare le voci su cui incideranno i tagli dei trasferimenti statali effettuati dal Governo nazionale.

La tabella riportata nella relazione elenca tutte le voci che subiranno tagli, secondo i dati forniti dalla Ragioneria generale dello Stato.

La colonna riportante il totale di €385.279.310 comprende i trasferimenti complessivi alla Regione Puglia da cui saranno portati in deduzione i tagli quantificati dalla Ragioneria generale dello Stato in €301.900.734.

In altre parole, i 385.279.310 euro di trasferimenti dello scorso anno si ridurranno a poco più di 83 milioni di euro. Da notizie allo stato in nostro possesso, questa somma servirà per finanziare per 26.939.842 euro la voce “salute umana”, per 51.172.733 euro “l'edilizia sanitaria pubblica”, e per circa 7 milioni di euro il TPL. Di tutte le voci prima elencate, in un certo senso, si salvano solo queste tre voci.

Questi sono i dati incontrovertibili e che non ammettono repliche. Purtroppo non è consolatorio sapere che si tratta di tagli che colpiranno indiscriminatamente tutte le Regio-

ni, impoverendo complessivamente l'intero Paese, anche perché poi in Puglia dobbiamo fare i conti con altri fattori che incidono pesantemente su questo Bilancio.

Quali sono questi fattori? Mi riferisco innanzitutto al Piano di rientro e al Patto di stabilità interno, fenomeni entrambi figli di quelle che a nostro avviso sono errate interpretazioni delle norme da parte del Governo nazionale.

La Puglia, infatti, ha sempre superato le verifiche dei suoi conti sanitari avendo di anno in anno coperto gli eventuali deficit ricorrendo per due anni alla imposizione fiscale aggiuntiva e per gli altri a fondi derivanti dal bilancio autonomo. Malgrado ciò, per disposizioni contenute nelle leggi finanziarie e in particolare in quella relativa al 2010, avendo la Regione violato il “Patto di stabilità” regionale, a motivo dei co-finanziamenti europei, la Puglia è stata costretta ad intervenire sulla spesa sanitaria con un taglio di 350 milioni di euro a mezzo di “Piano di rientro”.

Se ciò non fosse avvenuto, la penalizzazione prevista sarebbe stata di 500 milioni di euro in termini di competenza sul fondo sanitario 2010. Poiché il deficit storico degli ultimi anni è di poco inferiore ai 400 milioni di euro/anno, alla fine di quest'anno ci saremmo trovati con un deficit di circa 900 milioni di euro e saremmo stati costretti nel 2011 ad un “piano di rientro” non più legato al ribaltamento sulla sanità della violazione del “Patto di stabilità” bensì a sfondamento vero e proprio dei conti sanitari.

Dal punto di vista politico, peraltro, è evidente che il deficit che ogni anno la Regione registra in campo sanitario è legato al tentativo di adeguare i servizi sanitari della Puglia a standard nazionali: storicamente tutte le Regioni meridionali sono sotto-finanziate per la sanità e soltanto in sede di distribuzione delle risorse nazionali (“riparto”) questa situazione può essere affrontata e risolta.

Sempre per restare nell'ambito politico, lasciatemi definire quantomeno contraddittorio

l'atteggiamento ostile del Governo nei confronti delle internalizzazioni – ricordo che questo è uno dei punti dolenti del Piano di rientro – che noi ovviamente avevamo iscritto nel capitolo dei risparmi.

Evidentemente le buone pratiche del Governo Vendola, anche quelle con ricadute positive sui conti pubblici, vengono viste come un pericolo perché svelano anche le cattive gestioni del passato.

Nonostante tutto ciò, oltre che per i tagli e la vessazione costituita dal Piano di rientro, questo bilancio risente fortemente, nella sua capacità di spesa, di norme sul Patto di stabilità che vedono la Puglia fortemente penalizzata, in quanto i parametri di calcolo dell'obiettivo di cassa sono riferiti ad una annualità, quella del 2005, affatto peculiare e dunque non attendibile.

È però di questi giorni la buona notizia che il Governo nazionale ha finalmente accettato le proposte di ammorbidimento delle restrizioni del Patto di stabilità interno già presentate dall'assessore Pelillo nella Conferenza Stato-Regioni, ottenendone il sostegno.

Restano comunque inalterate tutta una serie di altre criticità, tra cui quella di continuare a conteggiare le risorse destinate agli interventi finanziati con fondi europei nel computo del rispetto del Patto di stabilità.

Bisogna dunque rivolgere un plauso al Governo regionale e all'assessore al ramo che, in coerenza e nel rispetto dei tempi e dei principi previsti dalla legge di contabilità regionale, la n. 28 del 2001, e nonostante le difficoltà fraposte dal Governo nazionale, hanno comunque puntualmente presentato i documenti del bilancio che ci apprestiamo a discutere ed approvare, riuscendo a rispondere alle esigenze della società pugliese, atteso che tutti i servizi della nostra amministrazione regionale avranno risorse sufficienti per confermare la loro programmazione e rispettare gli impegni assunti con i cittadini pugliesi.

La complessità dei provvedimenti in esame

impedisce l'esercizio di una illustrazione di dettaglio, dando per acquisita la lettura diretta degli elaborati, dalla ricognizione delle singole norme, alle poste contabili di entrata e di spesa, dai prospetti riepilogativi alla puntuale relazione dell'assessore allegata al bilancio.

In sintesi possiamo però dire che: la manovra che ci accingiamo ad analizzare prevede entrate e spese di euro 12.935.916.000 euro in termini di competenza e 27.037.966.000 euro in termini di cassa.

Il bilancio autonomo ammonta a 7.779.054.828 euro, non conteggiando il miliardo di euro di avanzo di amministrazione presunto per l'esercizio precedente che viene utilizzato sulla competenza 2011 a sostegno prioritario delle medesime finalità dei capitoli di provenienza.

Detratte le spese per la sanità per un ammontare di 6.587.399.000 euro, le disponibilità residue del bilancio autonomo sono pari ad 1.191.655.000 euro.

Detto della spesa per la sanità che, a testimonianza di una spesa controllata, è la medesima del 2010, una seconda voce particolarmente incidente sul bilancio autonomo è costituita dalle spese di ammortamento sui mutui, per un valore complessivo di 244 milioni di euro, che non sono più i 300 dell'era precedente, ma sono pur sempre una consistente fetta di bilancio. Da notare che il Governo Vendola non ha contratto, negli ultimi sei anni, altri mutui se non quello per la sede regionale. Si tratta dunque di mutui ereditati.

Altra voce di spesa particolarmente incidente è quella del personale che, seppur in flessione, ammonta pur sempre a ben 174 milioni di euro.

Le risorse complessive del bilancio autonomo destinate ai diversi servizi dell'Amministrazione regionale, al netto di sanità, ragioneria e finanze, ammontano a euro 737.350.574,27.

Un bilancio, come già detto, che risente pesantemente dei più di 300 milioni di euro di tagli imposti dal Governo nazionale, ma che proprio a questo ha voluto lanciare un mes-

saggio politico preciso allorquando si è deciso di stanziare ben 100 milioni di euro (dunque un settimo!) per il cofinanziamento europeo. Ciò consentirà di attivare circa 1 miliardo e 580 milioni di euro di fondi europei.

Altri interventi caratterizzanti la manovra – detto già della conferma del minimo edittale per quanto riguarda l’Irpef e la conferma dell’aliquota Irap anche per il prossimo anno – sono l’iscrizione e utilizzo della quota 5 per mille dell’Irpef per “Spese per interventi straordinari di grave indigenza”; quella che mi auguro essere l’ultima anticipazione finanziaria ai Consorzi di bonifica per 14 milioni e mezzo di euro; un contributo straordinario agli Enti fieristici per 600.000 euro; ed un contributo straordinario alle Università statali pugliesi di 3 milioni di euro, certo una goccia nel mare, ma pur sempre una boccata di ossigeno per le esangui casse delle Università taglieggiate dal Governo nazionale.

Sono poi stanziati 1 milione di euro per il “Fondo di riserva per spese obbligatorie”; 1,25 milioni di euro per il “Fondo spese imprevedute”; 40 milioni di euro per il “Fondo per la riscrittura dei residui passivi perenti” del bilancio autonomo e 185 milioni a copertura dei residui perenti derivanti dal bilancio vincolato.

Particolare menzione va dedicata allo stanziamento di 17 milioni e mezzo di euro per il “Fondo svalutazione crediti”, che abbiamo recentemente introdotto nella nostra legislazione di bilancio, con la funzione di compensare eventuali minori entrate derivanti da crediti divenuti parzialmente o totalmente inesigibili.

L’esame del disegno di legge in 1ª Commissione è stato preceduto da quello delle Commissioni di merito sulle parti di propria competenza, i cui pareri espressi si allegano.

Inoltre, si è svolta una partecipata e proficua audizione degli Enti, delle Università degli Studi, delle Organizzazioni ed Associazioni Sindacali e di Categoria, dell’UPI e dell’ANCI che hanno sollecitato, come si evince dalle memorie agli atti, misure più efficaci per fron-

teggiare la grave crisi economica che attanaglia la comunità pugliese per le note vicende finanziarie ed economiche mondiali.

Proprio accogliendo il preoccupato allarme del partenariato sociale, che ha denunciato la falcidia dei trasferimenti statali, la Giunta ha deciso di reintrodurre una tassa di scopo, ovvero l’aumento dell’Irba (fissata in euro 0,0258 per litro di benzina, con una previsione di entrata di 15 milioni di euro) per finanziare il “Fondo per le non autosufficienze”, completamente svuotato dal Governo nazionale.

Stessa cosa non è stata possibile fare per l’addizionale Irpef per i redditi oltre i 50 mila euro, come richiesta in audizione, perché tale facoltà è sospesa dal DL 112/08 e comunque l’introito che ne sarebbe derivato non sarebbe stato neanche lontanamente sufficiente a colmare il baratro aperto dai tagli statali.

La discussione nella 1ª Commissione è stata ampia, approfondita e costruttiva. A valutazioni positive espresse dai componenti delle forze politiche della maggioranza, si sono contrapposte, come è fisiologico che accada, denunce di criticità da parte dei componenti delle forze politiche di opposizione, ai quali però va dato atto di aver offerto un contributo positivo di approfondimento indipendentemente dalle valutazioni finali risultate quasi sempre di disapprovazione.

Esaurita la discussione e il confronto sulle linee generali e l’esame dei disegni di legge e dei relativi emendamenti presentati, la Commissione ha espresso, a maggioranza dei voti dei commissari presenti, parere favorevole sui due progetti legislativi, così come emendati, e che pertanto si sottopongono all’esame e all’approvazione di questa Assemblea.

#### *Discussione generale congiunta*

PRESIDENTE. Ringrazio il collega Sannicandro anche per aver contenuto le relazioni in un tempo alquanto ragionevole.

Ricordo ai colleghi che il termine ultimo e

insuperabile per la presentazione degli emendamenti è stato fissato alle ore 13 di oggi. Scaduto tale termine, si procederà alla fotocopiatura degli emendamenti.

Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il consigliere Damone. Ne ha facoltà.

DAMONE. Signor Presidente, signori consiglieri, questo bilancio di lacrime e sangue, contrariamente a quanto, con la solita malafede, sta tentando di far credere ai pugliesi il Governo regionale, non nasce a seguito della manovra estiva del Ministro Tremonti e della successiva legge di stabilità, grazie alle quali abbiamo schivato il rischio Grecia, così come non sono gli inesistenti ricatti di Berlusconi a determinare la necessità di un devastante Piano di rientro in materia di sanità e strutture ospedaliere.

Infatti, esso è stato ampiamente anticipato il 15 marzo scorso – e cioè molto prima della Finanziaria del Ministro Tremonti del luglio successivo – con delibera n. 658, non a caso pubblicata il 31 marzo successivo, e cioè ad elezioni avvenute, con la quale il Presidente Vendola tagliava alla chetichella 283 milioni di euro da un bilancio trionfalistico approvato poco più di un mese prima, sulle cui premesse pure stava fondando la sua fantasmagorica campagna elettorale, a botte di costosissimi *spot* sull'universo mondo della comunicazione.

Di seguito si riportano i tagli apportati ai servizi sociali, a un'agricoltura in pesantissima crisi e alle politiche giovanili. Intonse restarono, invece, le riserve destinate alla comunicazione istituzionale e all'effimero: vedasi Apulia Film Commission e Teatro pubblico pugliese, premiati per il loro ruolo nella promozione del culto della personalità del Governatore.

A ciò si aggiungeva, a completare il quadro dei disastri conseguenti agli sforamenti reiterati della passata legislatura, a partire da aprile, cioè a rielezione conseguita, la chiusura a tempo indeterminato della Cassa regionale,

con pesantissimi danni all'intero sistema Puglia, ivi compresi i fondi comunitari ad imminente rischio di restituzione. Alle imprese creditrici ed aggiudicatrici di incentivi si è pensato di dare una sorta di "pagherò" che consenta loro di cedere a spese loro i crediti alle banche. Ai soggetti non imprenditoriali nemmeno quelli.

Ecco i tagli che, con la successiva delibera n. 658 del 15 marzo 2010, di gran lunga antecedente alla manovra di Tremonti, la Giunta Vendola ha operato sui servizi sociali. Il fondo regionale per il sostegno delle persone non autosufficienti e loro nuclei familiari veniva, di fatto, svuotato a meno di due settimane dalla pubblicazione della legge istitutiva del fondo; azzerato il fondo regionale per l'occupazione dei disabili (-2,5 milioni di euro); azzerati i contributi ai Comuni per il sostegno all'accesso alle abitazioni in locazione (-26 milioni di euro); tagliati i contributi per i libri di testo (-4 milioni di euro); dimezzati i contributi per le scuole primarie e per l'infanzia (-500.000 euro); azzerato il contributo per l'università della terza età (425.000 euro); dimezzato il fondo globale per i servizi socioassistenziali (-9,8 milioni di euro); azzerato il fondo per il sostegno a favore dei soggetti dislessici (150.000 euro); praticamente azzerato il cofinanziamento del Piano regionale socio assistenziale (-32 milioni di euro); praticamente azzerato il programma di azioni per la non autosufficienza e le nuove povertà (-13 milioni); praticamente azzerato il programma di interventi per l'integrazione scolastica dei disabili (-1 milione); azzerati tutti gli interventi per la presa in carico domiciliare dei non autosufficienti (-1,7 milioni di euro); azzerati i fondi per le iniziative relative alle non autosufficienze (-25 milioni di euro); azzerati i capitoli di bilancio relativi a sostegno e promozione delle attività sportive giovanili promozionali e di vertice, nonché per gli interventi a sostegno dell'impiantistica sportiva (milioni di euro cancellati).

Oltre all'azzeramento delle politiche sociali, la delibera n. 658 della Giunta regionale pugliese del 15 marzo 2010 conteneva anche l'azzeramento di quelle agricole, con i conseguenti ferocissimi tagli, anch'essi ampiamente antecedenti alla manovra Tremonti: azzerati i contributi ai Consorzi di bonifica per la manutenzione (-8 milioni di euro); ridotte le spese per l'attuazione del PSR (6 milioni di euro); dimezzati i fondi per le emergenze fitosanitarie (-147.000 euro); azzerati i contributi per le piante di agrumi infette da CTV (-250.000 euro); ridotte le risorse per l'attuazione del Piano regionale di difesa della cultura agraria (-400 milioni di euro); azzerate le spese per i contributi sul bestiame (-2 milioni di euro); ridotte le risorse per la valorizzazione dei prodotti tipici (-695.000 euro); dimezzate le risorse per i programmi di gestione faunistico-ambientale (-416.000 euro); azzerate le risorse per le attività di promozione e divulgazione commerciale dei prodotti agricoli (-7 milioni di euro).

Né sono caduti come fulmini a ciel sereno sui capi immacolati di Vendola e compagni i tagli feroci alla sanità pugliese di cui a un Piano di rientro che essi stessi hanno proposto, ed al quale si erano da soli condannati quando avevano sfondato nel 2006 per la prima volta il Patto di stabilità: 19 ospedali, 2.200 posti letto, introduzione e inasprimento dei *ticket* (per quanto riguarda i *ticket* sulle ricette, teniamo conto che vi sono anziani pensionati che sono costretti a fare, nell'arco di una settimana, quattro o cinque ricette e, quindi, pagano un *ticket* su ogni ricetta, come diabetici, cardiopatici e via discorrendo), blocco del *turn-over* di medici e infermieri, massacro della sanità privata.

Se il Governo nazionale non avesse accettato tale Piano, come invece con grande senso di responsabilità ha fatto, sbloccando così 500 milioni di euro a suo favore, Vendola nei prossimi mesi non sarebbe stato in grado di pagare gli stipendi a medici e infermieri. Ma mentre il Nostro non esitava a chiudere ospedali, taglia-

re posti letto e bloccare il *turn-over* degli operatori sanitari, con conseguenti ulteriori allungamenti delle liste d'attesa, che ormai sfondano costantemente gli anni, e il pesante depauperamento complessivo della sanità pugliese, si irrigidiva a difesa delle cosiddette "internalizzazioni", alias del trasferimento *ope legis* di 8.000 dipendenti di cooperative private a società a totale proprietà regionale, con le quali aveva effettuato, sotto elezioni, una gigantesca operazione clientelare elettorale, all'insegna della riesumazione di un'ideologia comunista sconfitta dalla storia, ma soprattutto ingannando consapevolmente gli interessati che, come ricordato con grande onestà intellettuale dal Presidente Maniglio, con il passaggio da cooperativa a una società di partito non guadagnerebbero un euro in più, né acquisirebbero alcuna certezza in più sul loro futuro, comunque garantito dalle norme relative a tali appalti o similia. Se veramente l'idea fosse stata quella di favorire questi soggetti, non si sarebbe atteso, per fingere di farlo, gli ultimi giorni della legislatura.

Quanto agli sforamenti del Patto di stabilità, cui si devono i disastri di questi mesi ed il baratro ancora più profondo che ci attende, in un'intervista alla *Gazzetta del Mezzogiorno* l'assessore al bilancio Pelillo, confermato anche dal nuovo Governo Vendola, addirittura se ne vantava, perché così si sarebbe salvata nientemeno che l'economia pugliese. Infatti ce ne stiamo accorgendo.

A conferma ulteriore della responsabilità assoluta del Governo Vendola, con riferimento ai pesantissimi sacrifici che questo bilancio comporterà per i pugliesi, è la crescita di un esorbitante 34% del bilancio destinato alla sanità che, visto il degrado in atto – la sanità è abbandonata a se stessa –, in altro modo non si spiega che con sperperi, regalie e mancate programmazioni che oggi ricadono sull'intero sistema Puglia, condannandolo a un decadimento complessivo, in fondo al quale ci sono la desertificazione dei servizi pubblici, il bloc-

co e il regresso dello sviluppo e una crescente povertà. Tali caratteristiche, in verità ben note ai regimi comunisti, sono il contrario esatto di quanto Vendola ha promesso ai pugliesi; di questo non vi è alcuna traccia nelle sue politiche concrete, se non all'incontrario.

Signor Presidente, per la vicenda del Piano di rientro sanitario è necessaria un'operazione verità. Lei, gli assessori e i consiglieri di maggioranza continuate ad additare all'opinione pubblica il Governo nazionale quale responsabile di un intervento che si impone prima di tutto per riqualificare i livelli di assistenza ed allinearli, dopo circa sei anni di inettitudine e di errori del suo Governo, ai migliori standard di qualità nazionale, e contemporaneamente per risanare i conti.

Questi due elementi – qualità e conti in ordine – sono necessari per evitare che i nostri concittadini emigrino non soltanto per trovare lavoro, come sono costretti a fare per l'inconsistenza delle politiche di sviluppo regionale, ma anche e sempre di più, come dicono le statistiche ministeriali del 2009, per curarsi meglio in altre Regioni. I due elementi vanno insieme, sono inseparabili, come gli studi del Cerm, di Banca Intesa San Paolo, della Banca d'Italia, della Corte dei conti, dell'Istat e di ogni altro centro studi accreditato ci avvertono da ormai anni. Anni durante i quali, per l'inerzia del Governo regionale a risolvere con energia e giudizio l'inefficienza del sistema sanitario regionale, ai cittadini pugliesi sono state prelevate maggiori tasse per circa 2 miliardi di euro, che però non sono bastati e non bastano a colmare i debiti che le aziende sanitarie pugliesi hanno accumulato, signor Presidente, durante il suo Governo.

Un Governo che ha una vera e propria idiosincrasia per le leggi dello Stato, così marcata da farlo apparire demagogico per i suoi orientamenti vacui, e – mi consenta un'espressione virgolettata – è “eversivo”, come dimostra la serie ormai numerosissima di sentenze della Corte costituzionale che fa della Puglia la Re-

gione più restia alla leale collaborazione istituzionale con lo Stato.

Occorre un'operazione verità, signor Presidente, per non mortificare questa sede assembleare, espressione massima dell'Istituzione regionale, e dire a chiara voce che il Governo regionale di centrosinistra è stato obbligato al Piano di rientro dal Governo nazionale di centrosinistra nel 2007, presieduto dall'onorevole Prodi e fatto cadere dall'opposizione interna alla coalizione della parte più estrema, di cui lei era esponente di primissimo piano. Lo stesso Governo di centrosinistra che impugnava le leggi del Governo regionale pugliese di centrosinistra, attraverso il ricorso al signor Ministro agli affari regionali, di cui lei, Presidente Vendola, chiedeva le dimissioni con il consueto clamore populista, accusandolo di atteggiamenti antiregionalisti. Parole testuali riportate dal periodico telematico *Regioni.it*, organo ufficiale della Conferenza delle Regioni, nel n. 796 del 4 ottobre 2006. Non si trattava dell'attuale Ministro, onorevole Fitto, sia chiaro, ma dell'onorevole Linda Lanzillotta, allora dell'alleanza dell'Ulivo ed oggi del Partito Democratico.

Lei, signor Presidente, è contro tutti i Governi. Non sono i Governi nazionali ad essere contro la Puglia, come spiffera la stampa con infingarda monotonia. L'operazione verità riguarda anche il merito del Piano di rientro sotto il profilo dei servizi ai cittadini e sotto l'aspetto dei conti.

Nulla il Piano dispone per accrescere i servizi territoriali, come avverte anche la Federazione dei medici di famiglia. Non potranno più essere fungibili, come quelli ora bene o male garantiti, sia pure a costi altissimi, nelle inappropriate sedi dei piccoli ospedali. Si comprende, dunque, la protesta delle popolazioni, delle amministrazioni locali che non difendono lo *status quo*, bensì esprimono la preoccupazione che nasce dall'incertezza del futuro.

È preoccupante constatare come la nuova organizzazione ospedaliera si discosti marca-

tamente dai parametri di sicurezza, organicità funzionale e sostenibilità economica approvati con legge regionale n. 23 del 2008, recante il Piano regionale di salute 2008-2010, che fissa le dotazioni minime di strutture per gli ospedali e i posti letto per ciascuna struttura.

Quegli standard e quei parametri sono disattesi soprattutto dalla deliberazione della Giunta n. 2791, che ha recentemente approvato il Piano ospedaliero. Può essere valido un programma redatto in violazione della legge regionale? E se il Ministero dovesse eccepire in legittimità si griderà ancora contro l'incolpevole Governo nazionale che vorrà avere certezze sulla sostenibilità economica del Piano così come la Giunta lo vuole realizzare?

Nel 2002 si fece sollevare il popolo di Terlizzi perché l'ospedale del paese avrebbe perduto l'ostetricia. Nel vostro nuovo Piano l'ostetricia non c'è più. Qui serve uno psichiatra. Si contestò il Piano del 2002 perché temporaneamente, fino all'ammodernamento strutturale degli ospedali e alla costruzione dei nuovi, alcuni presidi erano soltanto medici. Oggi molti presidi sono soltanto medici, con l'aggravante di una clamorosa disorganicità funzionale e la mancanza di qualsiasi riferimento agli investimenti strutturali, mentre oltre 500 milioni di euro giacciono inutilizzati e non si raccolgono le proposte che vengono dal mondo imprenditoriale per nuovi progetti di finanza pubblico-privato, per compiere il processo di ammodernamento in pochi anni.

Si vuole infine far credere che con il Piano di rientro del 2011 il Servizio sanitario pugliese disporrà di 500 milioni di euro in più, sbloccati appunto dal Piano. Quei danari sono stati già spesi negli anni passati e serviranno a pagare solo in parte il debito accumulato, al quale per il 2010 si aggiungeranno (stando alle trimestrali di settembre delle aziende sanitarie) circa ulteriori 600 milioni di euro.

L'operazione verità, signor Presidente, signori consiglieri, ci porta a dire che la Giunta

Vendola trascina sempre più la Regione in un baratro creato da una quantità di problemi sterminata. Traggo l'espressione, signor Presidente, da una sua dichiarazione al *Corriere del Mezzogiorno* del 9 giugno 2007 a proposito della sanità tarantina. Purtroppo, da allora tutto è peggiorato in ogni Provincia pugliese.

Lei, signor Presidente, non ha assimilato la lezione di Platone, che nella *Repubblica* ammoniva: «È dunque opportuno [...] persuadere coloro che dovranno occuparsi delle faccende più importanti dello Stato di dedicarsi alla scienza dei conti, non però alla volgare maniera, ma fino a tal punto che l'intelligenza loro possa contemplare la natura dei numeri [...]» con i quali non è possibile polemizzare, e che ritraggono la drammatica realtà sociale della Puglia meglio degli argomenti retorici che lei predilige.

La Puglia di Vendola detiene nettamente il record nazionale di perdita di occupazione negli ultimi due anni, ossia nel periodo in cui sono entrate a regime le politiche antindustriali di uno degli ultimi comunisti del mondo. Ha perso, infatti – è il dato di Bankitalia –, il 3,6% di posti di lavoro rispetto ad una media nazionale dell'1,6% e dell'intero sud del 2,2%, con un picco terribile con riferimento ai laureati: - 8,3% a fronte di un - 1,6% nazionale e addirittura di un + 0,1 dell'intero Sud.

Non sono meno inquietanti i dati della cassa integrazione, con un incremento anch'esso da primato, che sopravanza percentualmente anche quello delle grandi Regioni operaie.

In una recente graduatoria redatta dal *Sole 24 Ore* sulle *performance* di tutte le Regioni d'Italia, negli ultimi due anni la Puglia detiene l'ultimo posto in materia di economia e il terzultimo in materia di sanità e ambiente, nonché il terzultimo assoluto.

L'agricoltura pugliese versa in agonia per cause antiche, soprattutto per il fatto che la Regione Puglia è stata l'ultima in Italia a definire e ad avviare il PSR, con il risultato di tenere inutilizzati 1,6 miliardi di euro finché la

profonda crisi del settore non ne ha reso difficile l'allocazione.

A fronte di questo autentico disastro sociale, la Puglia di Vendola attua uno scientifico respingimento degli investimenti, tanto che l'ultimo significativo investimento sul nostro territorio è l'Alenia di Grottaglie, frutto di un'epica battaglia di Fitto contro Bassolino e sinistre varie. Di qui il no alle centrali, ai degassificatori, ai termovalorizzatori, il no a tutto e al contrario di tutto e magari anche alle industrie che non abbiamo ancora.

I quattordici parchi naturali istituiti a spron battuto nella passata legislatura si sono risolti in una confisca di massa, di fatto senza alcun concreto ritorno per il territorio, essendo le aree in questione private del ruolo dell'uomo e in stato di abbandono e di degrado in attesa del prossimo incendio estivo.

Gli uliveti sono stati trasformati in intoccabili musei gratuiti a cielo aperto, eccellente pretesto per azzerare anche i pregressi diritti di proprietà e libertà di impresa, mentre per altri si arrecava un pesante attacco al paesaggio e all'ambiente attraverso una sorta di *Far West* di impianti fotovoltaici e pale eoliche, notoriamente oggetto di un gigantesco *business*, sulla cui gestione si sussurra che si sia consumata la rottura tra Vendola e D'Alema e che sia anche caduto l'ex assessore vendoliano all'ambiente, sull'argomento trasfiguratosi liberista sull'intermittenza a favore delle multinazionali.

Tutti possono impiantare pale eoliche e pannelli fotovoltaici su quelli che un tempo erano fertili campi agricoli tranne le imprese locali, scientificamente stoppate da asticelle di requisiti e di adempimenti innalzate graziosamente al livello esclusivo di ben note multinazionali. Forse non a caso si parla con sempre maggiore insistenza di infiltrazioni opache.

Il Piano casa di Berlusconi è stato completamente svuotato e vanificato da una legge regionale infarcita di vincoli, divieti e adempi-

menti che, allo stato, non hanno prodotto un solo vano in più.

Quanto alle infrastrutture strategiche non ce ne sarà una che resterà ai pugliesi a ricordo dell'era Vendola. Basti pensare che contro l'ammodernamento e la messa in sicurezza di un'autentica strada della morte come la Maglie-Leuca, per la quale sono disponibili 280 milioni di euro, Vendola ha ricorso al TAR e al Consiglio di Stato per inseguire ideologismi oscurantisti dei talebani dello pseudo-ambientalismo.

Nelle scelte di questo bilancio c'è l'ennesima e definitiva prova dell'idiosincrasia ideologica di Vendola e compagni per lo sviluppo e, quindi, per il lavoro. Aver rinunciato all'abbattimento dell'Irap per le nuove imprese non porterà un euro in più alle casse della Regione, essendo le imprese da realizzarsi ancora virtuali, ma in compenso creerà un'ulteriore barriera dei nostri confini nei confronti dei nuovi insediamenti, a conferma della scelta del "tanto peggio, tanto meglio" che l'ultimo Governo comunista del mondo libero sta praticando sulla pelle soprattutto della nostra classe lavoratrice.

Se l'ultima bozza di decreto attuativo del federalismo fiscale andasse in porto, Vendola decadrebbe automaticamente dalla carica di Presidente della Regione. Egli, infatti, rientra fino al collo nelle condizioni previste da tale decreto per la decadenza, con lo sfondamento reiterato del Patto di stabilità o con l'altrettanto reiterato aumento delle tasse su famiglie e imprese, in assenza di qualsiasi beneficio, cui oggi si aggiunge un aumento delle imposte sulla benzina, che colpirà indiscriminatamente tutti i pugliesi e il nostro sistema di imprese per i servizi al cittadino, i quali, al contrario, versano in stato di crescente degrado. Si pensi alle liste di attesa in sanità.

A ciò si aggiunga il ricordo nazionale, negli ultimi due anni, di perdita percentuale di posti di lavoro, per non parlare dell'arrembaggio alla gestione dei fondi comunitari che starebbero per essere istituiti.

La ragione principale di un'urgente rimozione di Vendola, però, è il carattere sempre più scopertamente eversivo del suo Governo, documentato negli ultimi giorni da un'impressionante susseguirsi di annullamenti da parte della Corte costituzionale, per di più su temi forti della propaganda vendoliana, quali il nucleare, l'acqua, le assunzioni in sanità, le energie alternative.

Ancora più grave è l'ultima prodezza del Nostro, che ha addirittura costituito in giudizio la Regione, sempre presso la Suprema Corte, nei fatti *ad adiuvandum* il ricorso di otto suoi candidati al Consiglio non eletti, cioè sostanzialmente contro se stesso, a partire dal suo Statuto, che fissa a settanta il numero dei consiglieri. Ciò farebbe sballare ancora di più i conti della sanità di quanto non accada oggi, in un asservimento dell'Istituzione che in materia elettorale dovrebbe essere assolutamente neutra agli interessi di parte e che non può non ricordare il primato leninista del partito sullo Stato.

Si consideri poi che la maggioranza vendoliana nel Consiglio, che pur corrisponde a una minoranza del corpo elettorale, ha già incassato un premio di quattordici seggi. La pretesa di aggiungerne altri otto conferma un'altra costante caratteristica del "vendolismo", anche in questo caso erede della visione comunista che in materia di doppiezza non ha eguali in assoluto.

La sua cinica improntitudine lo porta a giudicare gli stessi fatti sublimi se lo avvantaggiano e criminali se lo danneggiano. Essa, infatti, si manifesta innanzitutto nel fatto che la sinistra, Vendola compreso, demonizza e vorrebbe imporre di cambiare una legge elettorale nazionale, rea di essere troppo maggioritaria.

Signor Presidente, cari colleghi, si potrebbe continuare all'infinito nel denunciare i misfatti e le disfatte del Governo Vendola, che nelle lacrime e sangue di questo bilancio, a cui occorre aggiungere il massacro della sanità pugliese di cui al Piano di rientro, trovano il loro

amaro coronamento a carico dei pugliesi, segnando il passaggio, da noi invano profetizzato, dal sogno all'incubo.

Una prova regina dimostra, però, inconfutabilmente la consapevolezza da parte dello stesso Governatore dei disastri che ha combinato: la sua fuga continua dalla Puglia e dai suoi problemi, che lo porta sistematicamente fuori dal nostro territorio ad alimentare freneticamente un mito che evidentemente sa bene essere a rischio.

La sua fretta, signor Presidente, di abbandonare al più presto questa Regione al suo destino, cogliendo gli ultimi effetti del piffero magico che con il suo linguaggio ieratico ed esoterico sta incantando ignari serpenti forestieri mentre un drammatico risveglio sta riportando alla realtà la nostra gente ingannata, è la conferma più solare di tutte le nostre denunce inascoltate in questi anni.

Il costo pesantissimo che il suo malgoverno scarica oggi sui pugliesi non sarà, però, inutile. Forse servirà a salvare l'Italia da una sorte identicamente infausta. Ha presente, signor Presidente, la fine di Bassolino?

PRESIDENTE. Grazie, collega Damone.

Inviterei i colleghi della maggioranza di centrosinistra a prendere in considerazione l'opportunità di iscriversi a parlare, sebbene non sia obbligatorio, evidentemente.

Ricordo, inoltre, ai colleghi consiglieri che il tempo massimo dell'intervento è fissato in dieci minuti.

È iscritto a parlare il consigliere Zullo. Ne ha facoltà.

ZULLO. Signor Presidente del Consiglio, signor Presidente Vendola, colleghi consiglieri, la Puglia è al capolinea e ha bisogno di invertire la rotta che lei, Presidente Vendola, le ha impresso in questi sei anni di Governo.

In attesa delle elezioni politiche che si allontanano verso il 2013 e di un suo possibile coinvolgimento che la vedrebbe levare le tende

dalla Puglia, non potendo confidare ora negli elettori, ci tocca aiutarla. Ci tocca aiutarla a essere responsabile e attento sul versante della spesa, che non l'ha mai occupata. È sempre stato, infatti, molto attento al versante delle clientele e delle situazioni di favoritismo, ma mai a essere razionale per i reali bisogni di questa Puglia.

Siamo coscienti, Presidente Vendola, del difficile momento che sta attraversando la Puglia a causa dei deficit della sanità e del mancato rispetto recidivante del Patto di stabilità che lei ha impresso alla nostra Regione. Siamo anche coscienti che per questo motivo si è giunti alla sottoscrizione del Piano di rientro, con conseguente taglio dei posti letto e introduzione dei *ticket* sulla ricetta di prescrizione farmaceutica.

Ricordo che per quella razionalizzazione dei posti letto lei, Presidente Vendola, in quel di Terlizzi era a lanciare uova marce e pomodori in faccia all'allora Presidente Fitto. Oggi fa ciò che avremmo dovuto fare nel 2002. Se l'avessimo fatto allora, oggi saremmo a confrontarci con un altro Servizio sanitario regionale e con un'altra Puglia, che certamente sarebbe stata la Puglia migliore che lei ha promesso nelle tante campagne elettorali e nelle sue dicerie, ma che resta un miraggio per i pugliesi e per i nostri concittadini.

Noi non faremo come ha fatto lei, perché siamo animati dal senso di responsabilità e siamo aperti al dialogo. Non faremo ciò che ha fatto lei: non saremo nelle piazze a lanciarle uova marce o pomodori, ma saremo responsabili e non andremo nemmeno sui tetti, perché abbiamo anche contezza delle risorse della collettività pugliese.

Se l'avessimo voluto, riteniamo che avremmo trovato agevolmente un tetto a Bari degno di teatralità per compiere le nostre azioni di lotta. Io sostengo che i soldi della Puglia non avrebbero dovuto essere sprecati per correre e precipitarsi a inseguire Bersani sui tetti di Roma, perché il teatro, o lo si insceni a

Bari o a Roma, alla fine rende lo stesso, ossia si arriverà comunque all'approvazione della riforma dell'università.

Se saremo responsabili e attenti al dialogo, non ci chieda, però, di essere conniventi con le sue scelte di spreco e di clientele. Le porto un esempio per tutti. Noi abbiamo due IRCCS in Puglia, uno di 107 posti letto e uno di 128 posti letto. Uno di questi ha 17 primari organizzati in ben cinque dipartimenti e l'altro ne ha 13 o 14 organizzati in altrettanti dipartimenti. Ognuno di questi ha un direttore generale, un direttore sanitario, un direttore amministrativo, un direttore scientifico, un CIV costituito da cinque componenti, un collegio sindacale. Se razionalizzasse solo questi posti, signor Presidente, lei razionalizzerebbe 2 milioni di euro all'anno e in cinque anni avrebbe razionalizzato 10 milioni di euro, ma in realtà le poltrone erano funzionali ad allargare il suo consenso.

Lei ha il dovere di elencare tutti questi sprechi e clientele; non può far finta di non sapere nulla. È troppo facile, come fanno i bambini, reclamare sempre di più. I bambini reclamano sempre più giocattoli: a volte essi vengono dimenticati da una parte perché i bambini non sanno che farsene, ma servono a soddisfare il loro tipico bisogno di narcisismo e di egocentrismo. Le persone razionali e adulte, invece, aguzzano l'ingegno sul versante della spesa e tendono a renderla efficiente, efficace e a razionalizzarla nella qualità e nella qualificazione.

Non serve affermare che questo è un bilancio "lacrime e sangue" per colpa di Tremonti e dei tagli da lui operati. Se Tremonti fosse qui le avrebbe detto: «Ti darei gli occhi miei per vedere ciò che non vedi», citando la canzone di Renato Zero che parla dei «giardini che nessuno sa». Lei forse non sa delle condizioni economiche della nostra Europa e, oserei aggiungere, del mondo globalizzato, se è vero, come è vero, che anche negli Stati Uniti d'America è in corso una recessione economica.

Lei forse non sa che la Grecia è ormai fallita, come pure l'Irlanda, che a ruota seguono Paesi, come il Portogallo e il Belgio, e che grazie al Tremonti da lei tanto bistrattato la nostra Italia tenta di salvarsi e sicuramente si salverà.

Le lacrime sono, come ricordavo, quelle dei suoi occhi che piangono come piangono quelli dei bambini. Il sangue non è sangue suo, caro Presidente Vendola, ma è sangue dei pugliesi, di quei pugliesi che sono stati chiamati a rimpinguare il deficit del Servizio sanitario regionale composto di clientele e di tante gare.

Ricordo – non so se devo perseverare nel ricordare – le gare del lavanolo: perché non ordinate alle vostre strutture di verificare e comparare i costi del lavanolo nel pubblico con quelli del privato? Vi accorgete che risparmiereste 10 milioni di euro l'anno, ma non volete farlo. Non capisco perché. Eppure è tutto conteggiato, è un conto matematico.

Pensate che un materasso che voi affittate a 61 centesimi al giorno e che ha una vita media di tre anni costa 220 euro all'anno. Ebbene, un solo materasso si potrebbe comprare con 50 euro. È uno spreco enorme. Di questi sprechi dovete dare conto, se volete ristorare il sangue dei pugliesi.

Presidente Vendola, la sua mancata responsabilizzazione sul versante della spesa si vede oggi nel settore del lavoro, che tanto le sta a cuore e tanto la fa parlare e che oggi vede a rischio il posto di lavoro di 50 dipendenti dalla Fiera del Levante, che chiude il bilancio del 2009 con quasi 5 milioni di euro di deficit. Che cosa avrà fatto mai la Fiera del Levante per la collettività pugliese? Il bilancio del 2010, invece, si chiude con la previsione di 700 mila euro di deficit.

Se lei non avesse avversato il Piano Fitto, non ci saremmo ritrovati in Puglia di fronte a un primato assurdo, quello delle ospedalizzazioni evitabili, più alto rispetto a quello di tutte le altre Regioni d'Italia. È uno spreco enorme di risorse, una vergogna tutta vendoliana.

È, altresì, una vergogna quella di reintrodurre i *ticket*, che fin dal 2005 erano stati considerati odiosi balzelli e tasse sulla salute delle persone, ma che oggi non sono più visti come tali. Vengono reintrodotti perché lei non ha saputo calibrare i *ticket* fino al 2005 per tenere sotto controllo la spesa farmaceutica. Oggi, dunque, ci troviamo di fronte a questo sfascio. Vi sono sfasci, clientele e quanto di più assurdo possibile.

Ci ritroviamo oggi a dover ricorrere alle prenotazioni per soddisfare il bisogno di salute della popolazione, rimandandole al 2011 e facendo in modo che le patologie non vengano diagnosticate in tempo, ma tardivamente, ragione per cui lo stato di salute si aggrava e con esso i costi sociali e sanitari.

Lei è al paradosso, Presidente Vendola, perché ha sempre sostenuto di essere dalla parte dei deboli, mentre in realtà in Puglia ha organizzato un Servizio sanitario regionale dove può permettersi di accedere alle prestazioni chi ha i soldi e chi è assicurato con le assicurazioni integrative.

Faccia una prova. Vada a ricoverarsi in una struttura. Se non ha i soldi, le porte sono chiuse. Se, invece, paga in proprio, se viene da un'altra regione o se è assicurato, le porte sono aperte.

È una sanità a pagamento quella che avete realizzato voi del centrosinistra.

Avete realizzato, inoltre, una condizione per cui questi tetti di spesa e questi tagli porteranno sicuramente a un aumento della mobilità sanitaria extraregionale. È evidente, infatti, che le persone che non potranno trovare posto nei nostri ospedali si rivolgeranno fuori regione.

Ci auguriamo che possiate attivare i *setting* alternativi al ricovero. Parlo soprattutto dell'assistenza domiciliare integrata, delle attività di riabilitazione, delle strutture di cura intermedia, dei centri di riabilitazione per i malati cronici e le disabilità. Noi vi aiuteremo con alcuni emendamenti, sperando che questa volta

non farete come negli anni scorsi, prestando ascolto solo all'assessore Tedesco, che oggi siede comodamente in Senato, mentre la popolazione pugliese sta soffrendo e pagando tanti euro sul *ticket*.

PRESIDENTE. Collega Zullo, ha finito il suo tempo.

ZULLO. Per concludere, Presidente Vendola, ascoltate anche noi e non solo l'assessore Tedesco, perché siamo noi sul fronte, siamo noi accanto alla gente, siamo noi che vi portiamo le istanze e i bisogni da poter soddisfare.

Abbiamo emendamenti pregnanti, costruttivi e propositivi che danno il segno di una libertà di fondo, di pensiero, di parola, di espressione, ma anche di vedere riconosciuti i propri diritti da parte della popolazione pugliese. Grazie.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Congedo. Ne ha facoltà.

CONGEDO. Signor Presidente, è fin troppo ovvio ricordare come il bilancio di previsione sia molto di più di un semplice strumento di rilevazione contabile. È, infatti, uno strumento dal forte contenuto politico, uno strumento di programmazione con il quale la Regione, in questo caso, dovrebbe tradurre in obiettivi concreti gli indirizzi politici su diversi aspetti della sua vita economica e sociale.

Questo bilancio ha due caratteristiche che, secondo me, sono importanti e che meritano di essere sottolineate. La prima è che si tratta di un bilancio di continuità con quelli precedenti, perché è stato redatto dallo stesso Governo e dalla stessa maggioranza che governava la precedente legislatura. Si tratta, quindi, di un bilancio che non sconta un cambio di indirizzo politico.

Il secondo dato positivo che dovrebbe giocare a favore di questo bilancio di previsione è che si tratta del primo bilancio di una nuova

legislatura, che può, quindi, avere un orizzonte più ampio, di cinque anni.

Ci sono, in altri termini, le migliori condizioni perché questo bilancio abbia o possa davvero avere un respiro ampio e capace di affrontare le questioni principali della nostra Regione, a cominciare dall'economia, dall'occupazione, dal *welfare* regionale.

Una delle questioni principali che dovrebbe meritare l'attenzione di tutti noi sono i dati che giungono dai differenti rapporti.

Il rapporto Svimez sullo stato dell'economia e della società nel Mezzogiorno e in Puglia ci dà indicazioni a dir poco inquietanti. Riguardo al Sud indica debolezze strutturali, crisi economica che colpisce i più deboli, PIL in picchiata, sostanzialmente uguale a quello di dieci anni fa, povertà in aumento, giovani senza lavoro, 335 mila posti di lavoro persi, industrie e settori produttivi in difficoltà, servizi inefficienti e risorse comunitarie sprecate.

Una famiglia su tre è a rischio povertà, otto su dieci tagliano le spese alimentari, una su cinque non può pagare il riscaldamento e i vestiti, il 16,7% delle nostre famiglie non può pagare le bollette.

Sono i dati del rapporto Svimez ed è un'analisi spietata, che naturalmente non risparmia nemmeno la nostra Regione: PIL meno 5% nell'anno 2008-2009, PIL *pro capite* 16 mila 880 euro – peggio di noi fanno solo Campania e Calabria – occupazione 49 mila posti di lavoro persi, pari al 3,8% degli aventi un lavoro, mentre la media per il Mezzogiorno è del 3%, occupazione industriale meno 7,3% – peggio di noi fanno solo Sicilia e Campania – tasso di disoccupazione 44,9%, numero di disoccupati + 6,2% in un anno, esportazione - 22,7%, 11% delle famiglie a rischio povertà.

Sono questi i dati Svimez della Regione Puglia, a cui fanno eco anche gli studi di Bankitalia, che collocano la Puglia nettamente in testa alla graduatoria negativa nazionale della perdita di occupazione degli ultimi due anni, con un dato disastroso riferito ai laureati, no-

nostante tutte le illusioni dei diversi Bollenti Spiriti.

Il *Sole 24 ore* rincara la dose, in quanto colloca la Puglia al terzultimo posto nella pagella sociale delle Regioni, con dati ancor più gravi in materia di economia e ambiente, in cui siamo ultimi, e di salute, in cui siamo penultimi.

Non mancano note positive, come il turismo e come il settore delle energie rinnovabili, sul quale andrebbe però svolta una riflessione, sia per i danni che sta provocando al territorio, sia per la denuncia inquietante venuta dal Presidente della Commissione antimafia Pisanu.

Alcuni dati importanti e anche positivi arrivano dall'innovazione, ma complessivamente si tratta veramente di un bollettino di guerra, rispetto al quale occorrerebbe un atteggiamento serio e responsabile da parte di chi guida la Regione ormai da sei anni e per due volte consecutive.

Sorge, quindi, spontanea una domanda: questa legge di bilancio, questo strumento tanto importante che deve programmare l'azione del Governo per l'anno che si sta per aprire e per quelli a venire contiene risposte a questa grave situazione? Contiene provvedimenti per mitigare, per esempio, gli effetti della crisi con percorsi e strategie per risalire la china? Contiene segni concreti – intendo capitoli, finanziamenti, poste di bilancio, atti di programmazione – per affrontare i nodi dello sviluppo pugliese?

Mi duole riconoscerlo, ma sembrerebbe proprio di no. È un bilancio poco più che gabbellare, che assomiglia molto a un semplice compitino ragionieristico privo di un'anima politica, tanto più necessaria quando i fini da raggiungere sono sempre superiori alle possibilità economiche, come avviene ormai per tutti gli Enti locali e per tutta la gestione della cosa pubblica, il che impone alla politica di compiere scelte e di individuare priorità. È, invece, l'ennesima occasione perduta per la nostra Regione.

Il mio è un giudizio che non intacca la qualità e il lavoro svolto dall'assessore e anche dalla struttura, che sappiamo aver lavorato fino a notte anche nei giorni di festa. L'assessore al bilancio Pelillo, nella sua relazione in Commissione, ha affermato che questo bilancio era contrassegnato da tre elementi: il primo è il Patto di stabilità, il secondo il Piano di rientro, il terzo i tagli presuntivi o effettivi del Governo nazionale.

Credo che debbano essere compiute alcune precisazioni. Il Patto di stabilità è una norma che non riguarda esclusivamente la Puglia, ma tutte le Regioni e tutti gli Enti locali nazionali ed europei. Il Piano di rientro, peraltro firmato alcune settimane fa, si è rivelato essere non la pistola alla tempia che il Presidente Vendola ci aveva illustrato, ma la possibilità per la nostra Regione di rientrare dal deficit e di porre così rimedio a inadempienze finanziarie e di programmazione per riaccedere a una quota del Fondo sanitario nazionale di 500 milioni di euro, senza i quali il nostro Sistema sanitario sarebbe stato messo in ginocchio. Ora che è stato firmato quel Piano di rientro tocca al Governo regionale operare per garantire il diritto alla salute e un'adeguata qualità dell'offerta sanitaria.

Veniamo, però, ai cosiddetti tagli del Governo nazionale. Le reazioni del Presidente Vendola rispetto alla manovra nazionale sono stati tra il macabro e il grottesco. "Lacrime e sangue, Puglia ferita a morte, macelleria sociale, violenza inaudita del Governo, ferita purulenta sulle carni dei ceti svantaggiati": queste sono state le dichiarazioni e gli atteggiamenti del Presidente Vendola rispetto a una manovra di carattere nazionale.

Naturalmente evito considerazioni sul fatto che questa terminologia venga usata dal Presidente di una Regione, ma credo che sia necessario mettere le questioni in ordine.

In primo luogo, la manovra nazionale non è un atto punitivo nei confronti della Regione Puglia, ma un doveroso contenimento della

spesa pubblica nazionale valido per tutto il sistema degli Enti locali, senza i quali il nostro Paese probabilmente avrebbe fatto la fine dei Paesi che ha indicato il collega Zullo.

In secondo luogo, questo Governo regionale ha avviato da tempo un processo di tagli. Mi riferisco, per esempio, alla delibera n. 658 del 15 marzo 2010, una manovra che anticipa naturalmente quella estiva di Tremonti e la cosiddetta legge di stabilità, con la quale questo Governo ha già tagliato 283 milioni dal bilancio 2010. Guarda caso, si tratta di una delibera approvata il 15 marzo, ma pubblicata subito dopo la campagna elettorale.

Un altro elemento è la verifica reale dell'ammontare dei tagli, perché la riduzione delle risorse di cui si parla, cioè dei 302 milioni, in realtà riguarda in primo luogo stime da confermare e in secondo luogo stime che devono essere riviste.

Il Governo nazionale è già intervenuto con 500 milioni di euro per quanto riguarda il trasporto pubblico locale, quindi dai citati 302 milioni di euro andrebbe levata una cifra di 60-70 milioni di euro. Inoltre, dei 302 milioni dei cosiddetti tagli una parte riguarda i Comuni e le Province della Regione. In particolare 126 milioni di euro dovrebbero essere riferiti ai Comuni e 29 alle Province. In realtà, quindi, si tratta di partite di giro.

Dei 302 milioni di euro con i quali noi dovremmo in teoria fare i conti, gran parte sono, dunque, partite di giro e a carico della Regione rimarrebbe esclusivamente una cifra tra i 70 e gli 80 milioni di euro. Dal punto di vista finanziario e contabile, i tagli alla Regione Puglia sono certamente...

**PRESIDENTE.** Collega Congedo, le comunico che lei ha già superato il tempo a sua disposizione.

**CONGEDO.** Concludo. Dal punto di vista politico il sospetto è che questo Governo regionale sia alla ricerca di un alibi per coprire le

proprie responsabilità, chiamando alla Guerra santa contro altri livelli istituzionali cui scaricare le proprie inefficienze.

Sono atteggiamenti e dichiarazioni – mi riferisco soprattutto a quelli del Presidente Vendola, che mi dispiace non sia in Aula – che fanno parte proprio del suo armamentario demagogico e che possono essere collocati in quelle dichiarazioni strumentali pari ad altri atteggiamenti che il nostro Presidente ha tenuto.

Mi riferisco alla scalata sui tetti della facoltà di architettura a Roma, alle tante leggi propagandistiche bocciate da TAR e Corte costituzionale e anche ad alcune dichiarazioni, come la definizione di “criminali” che il Presidente Vendola ha rivolto alle Forze dell'ordine in occasione degli incidenti di Roma, quando le Forze dell'ordine stesse non facevano altro che contenere esagitati travestiti da studenti, che hanno aggredito le Forze dell'ordine, seminato violenza, bloccato i pubblici servizi, devastato la città.

Quelle sì, Presidente Vendola, erano violenze reali e concrete, con mazze, bastoni, sangue vero, *molotov*. Eppure non è venuta neanche una parola di condanna dal Presidente della Regione, dal nostro Governatore, che pur discetta continuamente dell'universo mondo.

**PRESIDENTE.** È iscritto a parlare il consigliere De Leonardis. Ne ha facoltà.

**DE LEONARDIS.** Signor Presidente, colleghi del Consiglio, noi siamo qui oggi a discutere di un bilancio incompleto, non ancora completamente definito, perché non sappiamo ancora come le risorse dell'Irba, l'imposta regionale sulla benzina per autotrazione, verranno ripartite.

In Commissione era stato presentato un emendamento che prevedeva un determinato riparto, ragion per cui giocoforza il nostro apporto a questo bilancio oggi in termini di discussione sarà relativo. Aspettiamo che il Go-

verno ci comunichi come intende distribuire queste risorse.

È, comunque, un bilancio che indubbiamente risente dei tagli importanti operati dal Governo nazionale, tagli veramente forti che si aggiungono a quelle che sono state e che sono tuttora le mancate risposte in termini di apporti di fondi FAS che il Governo nazionale ha dato.

Non capiamo perché ancora oggi non ci siano state mandate queste risorse, che potrebbero dare un po' di sollievo e risposte importanti ai nostri territori, in un momento in cui il Consiglio regionale si accinge, dopo la pubblicazione in *Gazzetta Ufficiale*, a proseguire per i tagli della sanità, che stanno colpendo in modo consistente, dal punto di vista economico, questa Regione: ci saranno importanti reparti e ospedali chiusi, la popolazione sanitaria sarà costretta a nuovi viaggi della speranza e, quindi, la mobilità passiva aumenterà.

Sappiamo che le risorse sono distribuite a livello centrale in maniera iniqua, perché il riparto delle risorse sanitarie non avviene in base al numero degli abitanti. Come Regione non abbiamo la stessa quota capitaria dell'Emilia-Romagna – è l'esempio che portiamo sempre tutti – e, quindi, le risorse che lo Stato ci trasferisce sono del tutto insufficienti.

Rispetto all'Emilia-Romagna, per esempio, abbiamo circa 400 milioni di risorse in meno, pur avendo quasi la stessa popolazione. Ai sacrifici che il Governo nazionale ci ha imposto se ne stanno, pertanto, aggiungendo altri.

Soprattutto vorrei avere alcune risposte importanti. Vedo la presenza dell'ottimo assessore Stefano, ma mi preoccupa un aspetto. Faccio riferimento a un articolo del *Sole 24 Ore* del 5 dicembre scorso, in cui si legge: «Regioni in letargo rischiano di perdere 282 milioni di aiuti europei per l'agricoltura».

Sembrerebbe, ma sicuramente l'assessore Stefano ci darà risposte più chiare e immediate, che di questi 282 milioni circa 100 riguar-

dino la Regione Puglia, tanto che pare che ci sia addirittura una *task force* nazionale che ci sta aiutando per accelerare sulla spesa e per non perdere un euro. Questo è quanto riporta, assessore, l'articolo del *Sole 24 Ore*. Sicuramente siamo convinti che non sarà così.

Vogliamo risposte anche sulle Comunità montane. Abbiamo approvato lo scorso anno una legge che ha abrogato le comunità montane. Sono stati nominati alcuni commissari, che entro il 31 dicembre di quest'anno dovranno terminare le procedure. Il personale di queste comunità montane avrebbe dovuto trovare allocazione ed essere stabilizzato nelle Province, come scrivemmo nella legge, e così non è stato.

Questo personale cerca, insieme a questi territori, alcune risposte. Noi dobbiamo avere chiare le idee su questi territori montani che vengono abbandonati con la chiusura degli ospedali, che noi abbiamo tralasciato. Con la chiusura delle comunità montane, il relativo personale che fine deve fare? Mi sembra che i 500 mila euro inseriti nel capitolo di bilancio che riguarda le comunità montane siano del tutto insufficienti non solo per la gestione dell'attività dei commissari, ma anche per la possibilità di pagare gli stipendi.

Questo bilancio, però, presenta anche alcune importanti positività, perché sono state allocate, sempre in un'ottica di prudenza e di sviluppo, le risorse necessarie per lo sviluppo dei Piani comunitari, compreso il PSR, che ha attribuito una quota importante, quasi 18 milioni di euro, per lo sviluppo.

Sono state poste in essere azioni per prudenza contabile e finanziaria. Per la prima volta – l'assessore Pelillo ce lo confermerà – sono stati previsti due fondi, il fondo spese impreviste e il fondo svalutazione crediti, che vanno nella giusta direzione di una politica di rigore, attenta al bilancio, che vuole ridurre l'indebitamento, anche se questa politica mal si concilia poi con la questione dei Consorzi di bonifica, una questione che noi vogliamo qui affron-

tare. Io ripresenterò gli emendamenti per i Consorzi di bonifica della Provincia di Foggia.

Sono stato accusato di essere uno dei fautori della politica della spesa pubblica, quando sappiamo bene, assessore Pelillo – spero che lei lo ricorderà – che noi stiamo soltanto dando ai Consorzi di bonifica della Puglia alcuni prestiti, che dovranno essere restituiti. Noi sappiamo che i debitori più forti e più importanti sono quelli che hanno la possibilità di restituirli, le cui banche li restituiranno. In un emendamento che presenterò chiederò che i Consorzi di bonifica prestino adeguata fideiussione bancaria per poter ricevere le risorse in oggetto. Se essi non possono avere tale fideiussione, non vedo come un domani potranno restituircele.

Ci sono, quindi, alcuni spunti interessanti e importanti, veramente di qualità. Banca Etica è una banca che sta facendo crescere il territorio e sta erogando risorse alle piccole aziende che hanno bisogno di crescere e soprattutto alle aziende più bisognose.

Noi, come Unione di centro, abbiamo apprezzato questo sforzo, come quello per gli Enti fieristici, naturalmente.

**PRESIDENTE.** Invito il pubblico a rispettare la regola del silenzio. Se non siete interessati al dibattito, non comprendo perché siate presenti.

**DE LEONARDIS.** Grazie, Presidente. In un momento di crisi economica importante, in cui è in corso l'aumento della disoccupazione, in cui la Regione Puglia sta perdendo occupazione importante, avevamo apprezzato l'iniziativa che era stata annunciata dal Governo regionale e che era stata portata avanti. Mi riferisco alla riduzione della nuova applicazione dell'Irap per le nuove imprese. Come tutti noi sappiamo, l'Irap si applica sugli occupati e ciò avrebbe dato la possibilità a tante imprese di crescere e di assumere il personale, nonché risposte importanti al territorio.

Non so se sia il caso di rivedere questa posizione e se il Governo possa ripresentare questo emendamento, che noi saluteremo con fiducia e guarderemo con attenzione. Oggi c'è bisogno di dare risposte concrete in termini di occupazione e in questo modo si sarebbe potuto far crescere e sviluppare tante imprese.

Mi accingo alla conclusione per evitare che il Presidente mi richiami. Vorrei svolgere solo un appunto al Governo regionale. L'anno scorso per la prima volta era stata prevista in bilancio una posta che aveva anche l'opportunità di far crescere qualitativamente, senza strumentalizzare in maniera eccessiva, il Consiglio regionale. C'era la risorsa per le nuove leggi, sulla quale era appostato un milione di euro. Era, quindi, data la possibilità ai consiglieri regionali di presentare alcune proposte di legge ed esisteva un capitolo di spesa a cui poter attingere per tali risorse.

Quest'anno mi sembra, almeno per quanto ho potuto leggere nel bilancio, che non sia previsto nemmeno un euro a tal fine, il che naturalmente svilisce l'attività di tutti noi consiglieri regionali, sia di opposizione, sia di maggioranza, perché non ci dà la possibilità di operare.

Un segnale opportuno di buona volontà che vada incontro alle esigenze del Consiglio potrebbe essere quello di allocare risorse su questo punto, affinché le attività del Consiglio regionale non vengano ridotte.

Come Unione di Centro presenteremo anche alcuni emendamenti a favore delle scuole paritarie che non hanno fini di lucro, affinché possano avere una maggiore autonomia finanziaria e svilupparsi sul territorio.

Chiudo perché il Presidente Introna mi ha già dato la possibilità di sfiorare e, quindi, aspettiamo risposte su queste domande.

**PRESIDENTE.** È iscritto a parlare il consigliere Greco. Ne ha facoltà.

**GRECO.** Signor Presidente del Consiglio

regionale, colleghi consiglieri, signor assessore e signor Presidente della Giunta, sul sito *web* del Governatore di questa Regione è stata ufficializzata la campagna elettorale per la *premiership*, il che ha un solo significato per questa Regione e per questo Consiglio regionale: questo è l'ultimo bilancio dell'attuale Governo regionale.

Se per alcuni versi questo aspetto può essere letto come un dato positivo per questa opposizione, per altri certamente no. Mi riferisco al fatto che, leggendo questo bilancio, si possono evincere con facilità e tranquillità scelte politiche di comodità sull'aumento delle tasse, tanto che Vendola ha ormai scelto di non presentarsi più al cospetto dei pugliesi.

Questo è, dunque, il bilancio della comodità, di chi deve fare cassa, della pigrizia e – mi consenta il termine, signor Presidente del Consiglio – di chi “se ne frega”. Questa stessa sinistra, che rimprovera a Tremonti l'incapacità di trovare soluzioni e di limitarsi a tenere i conti in ordine, in questa Regione fa di peggio: nessun investimento, nessuna sfida coraggiosa, nessuna narrazione nuova, per adoperare i termini del Presidente di questa Regione, nessuno sguardo lungo. Per la Puglia ormai Vendola non ha più tempo. La Puglia va tenuta per un altro po' in *stand-by*, fino alle elezioni nazionali, se ci saranno, e nel frattempo torna il *ticket*, per il quale ricordiamo tutti – io ero consigliere regionale allora – che il Governo all'epoca del Governatore Fitto fu massacrato. Si tagliano gli ospedali troppo e troppo tardi, mentre in termini sanitari sarebbe stato più giusto attuare il Piano Fitto che era stato predisposto sette anni fa e per il quale sono state sobillate le piazze e incitati i pugliesi alla violenza.

La Puglia va tenuta in *stand-by* con la favoletta che la colpa di questo bilancio regionale è di Tremonti, di Berlusconi, del solito Fitto. Vorrei ricordare, però una questione: mentre Fitto fa il Ministro da due anni e il Governatore Vendola fa il Presidente di questa Regione

da sette anni, forse ha fatto molto meglio Fitto in questi due anni da Ministro che non il Presidente Vendola in sette da Presidente della Regione.

Mi riferisco al fatto che la principale iniziativa del Ministro è stata quella di porre rimedio agli scempi legislativi che lei, Presidente Vendola, ha messo in atto durante il suo mandato. I fatti dimostrano che tutte le volte che il Governo nazionale è intervenuto sugli scempi legislativi, la Corte costituzionale ha bocciato tali norme, tali leggi, ben quattro volte nel giro di due settimane. Credo che questo sia un primato che nessuna Regione d'Italia ci può invidiare.

Presidente, la sua parabola è ormai in una fase discendente ed è per questo motivo che lei vuole andar via; è per questo che non va in giro per le città a spiegare il suo Piano di riordino, con cui sta tagliando posti letto e sta chiudendo ospedali. Sette anni fa Fitto andò in giro e lei gettava benzina sul fuoco, ma lei fa bene a non andare, perché oggi troverebbe la rabbia della disillusione e la gente di Puglia che si è lasciata incantare dalle sue favole, le ha dato credito, le ha dato fiducia e oggi si vede ingannata e tradita.

Presidente Vendola, guardi al Partito Democratico, ascolti Bersani, che glielo esprime chiaramente: ogniqualvolta lei va in TV, continua a narrare, parla di favole, di chiacchiere. Lei chiede le primarie in modo populista e il suo principale alleato, l'onorevole Presidente Bersani, le chiede quale programma abbia per il Paese. È il suo stesso partito di maggioranza, quindi, che non ha più fiducia nel suo saper governare e ha paura che vada a raccontare le favolette anche a Palazzo Chigi.

Vede, Presidente, ci vuole coraggio ad andare nelle televisioni nazionali e affermare che la Puglia rappresenta ancora oggi lo zoccolo duro del suo dato elettorale. Io credo che la Puglia e i pugliesi oggi rappresentino il suo datore di lavoro e che quello di governare dovrebbe essere il suo obiettivo principale, il suo

unico impegno lavorativo, mentre, invece, non lo è.

Questa Regione non sarà più la Regione del 2005 e del 2010, quando i pugliesi l'hanno votata a scatola chiusa, lasciandosi incantare dalle sue favole. Lei lascia una Puglia in *stand-by*, Presidente, una Puglia che, anziché avere uno stimolo di rinascita, un investimento, un progetto che lasci intendere un rilancio dell'economia locale, viene flagellata dall'aumento delle accise sulla benzina, la misura peggiore a cui ricorrevano i peggiori Governi della Prima Repubblica.

L'iniziativa di aumentare l'Irba è, infatti, miope ed errata e non colpisce soltanto o fa scomodare, come sostiene qualcuno dell'attuale maggioranza, alcuni ricchi. Questa misura penalizza tutti, l'autotrasporto, le famiglie più o meno abbienti e soprattutto le imprese pugliesi, che per raggiungere il centro-nord d'Italia e l'Europa devono scontare già un *gap* chilometrico non indifferente, che rende i costi meno competitivi per chi deve produrre beni analoghi che magari producono altri Paesi degli Stati membri. Oggi la benzina incide per il 30% sui costi delle nostre aziende e lei, Presidente, fa loro il regalo di renderle ancora meno competitive nei confronti della concorrenza nazionale ed europea.

Non è vero che aumentare le tasse sia l'unico modo per porre rimedio alle ristrettezze del bilancio. Proprio il PD, il che fa onore al Partito Democratico, ha posto in atto un'iniziativa lodevole, quella di ricavare dal bilancio 10 milioni di euro per i non autosufficienti. Questa misura va nel segno evidente per cui con un impegno minimo si può fare economia, riducendo sprechi e dando attenzione adeguata a come si spendono le risorse pubbliche.

È stato soltanto grazie alla Finanziaria del Governo Berlusconi se la sua maggioranza non ha tentato il *blitz* dell'aumento dell'Irpef, per non parlare della farsa dell'abolizione dell'Irap per le nuove imprese. Purtroppo io sono stato il primo a denunciare sulla stampa

ciò cui si stava andando incontro: mettere nelle mani della CGIL l'iniziativa dell'abolizione dell'Irpef è stato come mettere sul fuoco una norma che già in partenza sarebbe stata bocciata e non sarebbe stata neanche proposta. Vincolare questa misura alla CGIL era palesemente un modo per fingere di varare una norma che non aveva alcuna possibilità di trovare il consenso da parte di chi non vede gli imprenditori come risorsa, ma soltanto come padroni e sfruttatori.

Chi oggi pensa di aprire un'impresa è soprattutto un giovane, magari con altri giovani, e la risposta che il Governo dà alle iniziative di chi prova a mettersi in proprio, a costruire qualcosa per sé e per il proprio futuro, riflette la miopia di chi non vuol capire che tenere in Puglia le nuove generazioni ha un costo che deve essere pagato e sostenuto dalle Istituzioni.

Ho quasi terminato, Presidente. In un momento complicato come questo c'è bisogno di tutto fuorché di nuove tasse e lei, Presidente Vendola, dimostra con questo bilancio di non saper tagliare gli sprechi e di non saper proporre nuovi investimenti. In una parola, dimostra di non saper dare ai pugliesi la speranza di futuro che pure promette a parole, ma non nei fatti.

Signor Presidente, lei è fatto della stessa materia di cui sono fatti i suoi sogni e i pugliesi ormai non vedono l'ora di svegliarsi.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Disabato. Ne ha facoltà.

DISABATO. Signor Presidente del Consiglio, colleghi consiglieri, il bilancio di previsione 2011 e il bilancio pluriennale 2011-2013 che oggi discutiamo sono figli – non dobbiamo dimenticarlo – della scellerata politica del Governo nazionale, che, a seguito della diminuzione delle entrate fiscali, non ha saputo fare altro che tagliare le spese in misura lineare e condominiale.

I tagli sono stati operati diminuendo più che proporzionalmente le risorse destinate alle Regioni e agli Enti locali, ossia le spese non immediatamente attribuibili al livello centrale. Così facendo, il Governo centrale ha ritenuto di poter allontanare dalla propria responsabilità politica la necessità dei tagli, facendoli ricadere sugli Enti territoriali, che più da vicino amministrano i bisogni delle popolazioni, annullando con un solo colpo il decentramento democratico di funzioni avviato con la legge Bassanini, che a oggi, dopo gli astuti tagli governativi, è del tutto defanziato.

Se si associa la politica dei tagli lineari del Governo agli schemi di decreti legislativi emanandi a seguito della legge n. 42 del 2009 sul cosiddetto federalismo fiscale, si riscontra che la tenaglia del Governo berlusconiano-leghista e delle Regioni leghiste del Nord, da un lato, ha azzerato quasi del tutto i trasferimenti derivanti dalla Bassanini e, dall'altro, provvederà a depauperare i trasferimenti sanitari alle Regioni del Sud. Il bilancio 2011 della nostra Regione risente fortemente dei primi tagli e i futuri bilanci risentiranno anche dei secondi tagli a venire.

Altre nostre preoccupazioni per la Regione che amministrano rivengono dall'accentramento presso il Ministero per i rapporti con le Regioni e per la coesione territoriale dei fondi strutturali e del fondo per le aree sottoutilizzate, dalle ossessive norme dello schema di decreto legislativo premi e sanzioni, dalle dichiarazioni del *premier*, per cui la devoluzione delle competenze in materia sanitaria alle Regioni è stata un male, dalla difficilissima situazione derivante dall'applicazione del Patto di stabilità, particolarmente dannoso e iniquo per la nostra Regione.

Le vere vittime di questa manovra sono, quindi, ancora una volta le Regioni e gli altri Enti territoriali, per i quali sono stati adottati tagli per 6,3 miliardi di euro. Per le Regioni si tratta del sostanziale, dico sostanziale, annullamento di trasferimenti per 4,5 miliardi di eu-

ro, per i Comuni di 1,5 miliardi di euro, mentre le Province perdono 300 milioni di euro. Peccato che il Governo abbia applicato tagli insostenibili senza preoccuparsi di come faranno gli Enti territoriali a gestire una riduzione tanto imponente.

La Repubblica italiana riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo, sia come singolo, sia nelle formazioni sociali dove si svolge la sua personalità, e richiede l'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale. Lo stabilisce la nostra Costituzione all'articolo 2. È contro questo principio costituzionale che il Governo si sta muovendo, al ritmo di tagli indiscriminati, con conseguenze inevitabili sui trasporti, sulla scuola, sui servizi sociali, visto che gli Enti locali non avranno più le risorse per garantire i livelli attuali di servizi e di assistenza ai cittadini.

Il bilancio della nostra Regione sopporta il peso di un taglio di ben 302 milioni di euro, a fronte dei 385 milioni dei trasferimenti del 2010. Le riduzioni impattano sul trasporto pubblico locale, sugli incentivi alle imprese, sull'agricoltura, sull'ambiente, sull'edilizia residenziale agevolata. Soprattutto è ancora più grave il sostanziale azzeramento del fondo per le politiche per la famiglia e i servizi educativi, di quello per le politiche giovanili, del fondo contributo sugli affitti e di quello per la non autosufficienza.

Alla fine chi pagherà davvero saranno le famiglie, i giovani, le fasce più deboli della popolazione, che già si trovano a dover subire sulla propria pelle le conseguenze della crisi economica. Di fronte alla mancanza di servizi chi potrà dovrà pagarli di tasca propria e chi non potrà dovrà affidarsi alla beneficenza.

Anche l'occupazione risentirà ulteriormente del taglio dei contratti a tempo determinato e del blocco delle assunzioni e delle carriere nel pubblico impiego. Le preoccupazioni dei giovani che non riescono a trovare un lavoro e il numero sempre crescente di persone che lo

perdono non risultano essere una priorità di questo Governo nazionale. Ciò è confermato dalla mancanza di qualsiasi riforma strutturale in ordine all'incentivazione per le nuove assunzioni.

In questo scenario comporre un bilancio è impresa ardua e, se a ciò si aggiunge la doverosità di dispiegare un bilancio che tenga conto dell'effettiva cassa spendibile, è un'impresa quasi impossibile.

Ciononostante, pur con i limiti derivanti dalle oggettive grandezze finanziarie messe in campo, il bilancio della Regione Puglia e le politiche regionali segnano un'inversione di tendenza netta rispetto alle politiche del Governo nazionale.

Delle azioni intraprese dall'amministrazione Vendola, che segnano fortemente tale distinzione rispetto ai tagli delle politiche del Governo Berlusconi, ne voglio sottolineare soltanto alcune. Contro il taglio governativo lineare questo bilancio pugliese assegna risorse al diritto allo studio e alle università statali pugliesi. Nel 2011 molti Atenei che già sono in difficoltà non potranno pagare gli stipendi ai dipendenti e saranno costretti a chiudere. La riforma appena approvata è finta, mentre i tagli sono veri e drammatici. Se non investiamo sull'università, se non investiamo sulla ricerca, il nostro Paese è destinato a non avere un futuro certo.

È necessario costruire un'università efficiente e capace di dare reali opportunità ai nostri giovani studenti, promuovendo il merito e il diritto allo studio, ma non lo si può fare tagliando in maniera indiscriminata i fondi a loro assegnati.

Ci sembra assurdo che proprio nel resto dell'Europa si affronti la crisi investendo nell'innovazione, nel sapere, nell'università, mentre in Italia il Governo taglia il traguardo dei primi due anni di vita con un taglio al nostro futuro. I sistemi di istruzione e di formazione e ricerca sono sempre più al centro di un processo di smantellamento della centralità del

ruolo pubblico, con la chiara intenzione del Governo centrale di favorire un esteso processo di privatizzazione dei saperi. Ne consegue una vera e propria emergenza occupazionale, attraverso il conseguente licenziamento di decine di migliaia di lavoratori, il che ha provocato un ulteriore processo di precarizzazione.

Si vuole tornare indietro nel tempo, non garantendo più a tutti l'accesso all'apprendimento. Come è noto, esiste un rapporto strettissimo tra povertà dei saperi e povertà economica. È fondamentale colmare soprattutto al Sud quel divario culturale, che rappresenta un danno soggettivo per chi viene escluso dall'apprendimento, ma anche civile ed economico per l'intera società, che altrimenti resta condannata all'impoverimento in tutti i sensi. Ormai per molte famiglie il percorso universitario dei propri figli è un costo non sopportabile.

In controtendenza, quindi, alle politiche nazionali che mirano allo smantellamento della scuola, nonostante le esigue risorse a nostra disposizione e i tagli insopprimibili, abbiamo previsto in questo bilancio un contributo straordinario per le università pugliesi e risorse per il finanziamento del diritto allo studio attraverso borse di studio in favore degli studenti meritevoli e a seconda delle loro condizioni reddituali.

Da sempre sosteniamo la necessità di un nuovo patto generazionale, che abbia come pilastri e in rapporto inscindibile diritto allo studio, *welfare* studentesco e qualità del lavoro. La Puglia crede nell'apprendimento e nella ricerca come soluzioni di crescita individuale e sociale, nonché di lotta al precariato.

Contro il taglio punitivo per le Regioni questo bilancio pugliese finanzia il fondo per le non autosufficienze. Per il 2011 il Governo ha cancellato ogni stanziamento per tale fondo.

Il fondo è finalizzato a garantire l'attuazione dei livelli essenziali delle prestazioni assistenziali in favore delle persone non autosufficienti e la sua cancellazione è un passo indietro molto negativo in un Paese dove, come ricordato

da una recente ricerca promossa dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali, a fronte di almeno 2,6 milioni di persone non autonome nello svolgere le normali funzioni quotidiane, le risorse pubbliche destinate a sostenere le disabilità e la non autosufficienza sono assolutamente esigue in rapporto a quanto accade nel resto d'Europa.

Per colmare la totale assenza di risorse proprie del Governo nazionale siamo stati costretti ad aumentare e a introdurre l'Irba per 2,5 centesimi di litro, una tassa di scopo destinata totalmente ad alimentare il fondo per le non autosufficienze e le nuove povertà per un importo pari a 15 milioni di euro. Saranno risorse che potranno essere dedicate, quindi, all'assistenza delle persone fragili, al contributo sociale per le famiglie povere e ai disabili.

Contro il taglio governativo lineare questo bilancio trova i fondi per i Piani sociali di zona e per la cooperazione. Un altro taglio significativo del Governo nazionale, che comporta un abbattimento dell'82% rispetto alla dotazione del 2010, riguarda infatti il fondo nazionale per le politiche sociali. Tale fondo rappresenta la principale fonte di finanziamento statale degli interventi di assistenza alle persone e alle famiglie.

Il bilancio regionale andrà a finanziare i Piani sociali di zona, erogando ai Comuni le risorse per poter garantire i servizi di sostegno alle famiglie, ai minori a rischio e agli anziani attraverso aiuti economici e sociali.

L'assistenza sociale non può essere considerata un atto di carità, ma è un diritto di ogni cittadino italiano che non deve essere messo assolutamente in discussione. Mi permetterete di evidenziare che i tagli ai servizi e all'assistenza messi in atto dal Governo nazionale cadono paradossalmente nell'anno 2010, che è anche l'anno europeo della lotta alla povertà e all'esclusione sociale.

Contro i tagli alla cultura il bilancio pugliese trova i fondi per il teatro Petruzzelli per confermare le iniziative già avviate nella scorsa

legislatura. La cultura è considerata dal Governo nazionale un superfluo per il nostro Paese, il primo settore dal quale tagliare quando i conti non tornano. Per noi la cultura è una risorsa, è un settore strategico per la nostra Regione e per l'intero Paese e i tagli previsti sono un errore tragico. Impegnarsi in questo settore significa investire nel futuro ed è per questo motivo che le politiche in favore della cultura non sono solo una lotta morale e simbolica contro chi vuole che sia la logica dei numeri a regolare tutto, ma sono animate anche dalla convinzione che l'intreccio tra la cultura e il turismo potrebbe essere fertile e giovare allo sviluppo del nostro territorio.

Coniugare sviluppo culturale e attrattività territoriale attraverso il sostegno di produzioni cinematografiche e attività teatrali e la valorizzazione del patrimonio dei nostri beni culturali è, pertanto, un obiettivo importante, nonostante i tagli attuati dal Governo nazionale. La realizzazione di eventi di natura culturale, artistica e dello spettacolo è finalizzata anche ad arricchire e a integrare l'offerta turistica regionale, producendo gli effetti di una destagionalizzazione dei flussi turistici, che inevitabilmente porteranno ricchezza ai nostri territori.

Contro l'accentramento dirigista dei fondi strutturali del FAS questo bilancio pugliese stanziava le somme necessarie per il cofinanziamento dell'n+2, al fine del pieno dispiegamento della capacità di spesa sui fondi. Per confutare in modo definitivo le sterili polemiche sulla scarsa capacità di spesa dei fondi europei a noi imputata abbiamo stanziato 100 milioni di euro, che consentiranno di attivare circa 1 miliardo 580 milioni di euro di fondi europei.

Contro l'abbattimento governativo delle risorse finanziarie a favore della sanità questo bilancio pugliese trova già le risorse, pari a 37 milioni di euro, per garantire *a priori* il pareggio di bilancio della sanità nel 2011.

Nonostante i tagli del Governo centrale, il nostro bilancio regionale assegna risorse in favore dello sport, per il miglioramento degli

impianti sportivi, per l'acquisto di attrezzature, per il trasferimento al Comune di buoni sport.

Il bilancio destina, inoltre, risorse per il pagamento IVA e Irap per l'attuazione degli importanti Programmi di sviluppo rurale 2007-2013.

Questo è il bilancio della nostra Regione, nel quale, in controtendenza rispetto alla sistematica depredazione delle risorse per il nostro Sud, noi poniamo speranza nel futuro e fiducia nelle capacità gestionali dell'Ente Regione.

Non va, tuttavia, dimenticato che il bilancio preventivo 2011 non può non tener conto di alcuni fattori critici. Dopo la faticosa vicenda del Piano di rientro sarebbe un errore fatale ritenere che il più sia compiuto. Ora vanno posti in essere i risparmi e le concrete azioni di riduzione della spesa concertati con i ministeri.

Al riguardo, non va dimenticato che, se i tavoli di monitoraggio non constatassero effettive riduzioni sulla spesa, la Regione dovrebbe eliminare ben 500 milioni di residui attivi, operazione che comporterebbe *ipso iure* il commissariamento della nostra sanità, posto che il bilancio consolidato della sanità non potrebbe mai in un solo esercizio finanziario sobbarcarsi di sopraevenienze passive di pari importo.

Ci rendiamo conto che chiediamo ai pugliesi di compiere sacrifici e avremmo desiderato più tempo per confrontarci con tutte le realtà direttamente interessate dal Piano per poterci maggiormente avvalere delle loro osservazioni. I tempi molto stretti imposti dal Governo Berlusconi hanno, però, costretto l'Esecutivo regionale ad agire in fretta. Nessuno deve sentirsi spaventato dal cambiamento. Tutti dobbiamo accettare la sfida del nuovo, praticarla ed esserne protagonisti.

Ho più volte ribadito la necessità, nell'approccio al riordino della rete ospedaliera regionale, di adottare criteri esclusivamente tecnici per stabilire gli interventi. I territori non devono essere e non saranno penalizzati ri-

spetto all'orientamento politico dei loro amministratori.

Occorre, secondo noi, cogliere l'occasione del Piano di rientro per emanare le riforme strutturali necessarie a un servizio più adeguato ai tempi e alle esigenze dei pugliesi, mantenendo costantemente in ordine i conti del sistema sanitario e insieme assicurando servizi qualificati.

In epoche di abbattimenti generalizzati delle entrate tributarie, statali e regionali, l'unica via per mantenere nel tempo equilibri di bilancio è quella di far diminuire i costi della sanità, evitando gli sprechi piuttosto che attendere entrate che non ci sono e che non ci saranno mai. Si deve, pertanto, garantire una gestione tendente alla diminuzione e all'efficacia dei costi.

A tale scopo, per esempio, riteniamo opportuno che vengano organizzati e soprattutto resi quotidiani e telematizzati i controlli in materia sanitaria e che vengano rese omogenee le piattaforme *software* contabili delle AASSLL e le condotte amministrative in materia di personale e farmaceutica. Le singole strutture ospedaliere e le AASSLL non possono essere più singole realtà sconnesse rispetto al resto del sistema sanitario, ma devono essere loro stesse sistema.

Per queste ragioni, quindi, auspichiamo con l'opposizione un confronto sereno, che consideri i fatti concreti e non la propaganda.

Della cessione dei beni immobili non strumentali delle AASSLL, decisa all'epoca della copertura del disavanzo sanitario 2006, si è persa ogni traccia. Dobbiamo sfruttare tutte le competenze interne per valorizzare questi beni e disfarcene con il maggior sovrapprezzo possibile in luogo del mero valore catastale.

Relativamente alle anticipazioni a favore dei Consorzi di bonifica, mi auguro che la legge di riforma dei Consorzi, già da tempo proposta dall'assessore Stefano e al momento ancorata in discussione nella competente Commissione, venga approvata in tempi brevi. Avevamo sollecitato più volte in Commissione la necessità di approvarla entro la fine

dell'anno, al fine di restituire l'autogoverno dei Consorzi, impegnandoli ad approvare in tempi brevi i Piani di classifica e a emettere i relativi ruoli.

Siamo preoccupati per le condizioni economiche e finanziarie di alcune realtà e non vorremmo che le anticipazioni, che anche in questo bilancio sono state previste in 14,5 milioni di euro, possano trovare difficoltà di recupero. Per questo motivo è urgente e non più rinviabile pretendere che i Consorzi di bonifica riscuotano le somme dei propri bacini di competenza.

In questo bilancio preventivo 2011 il Governo ha previsto uno stanziamento pari a 17,5 milioni di euro, scelta condivisibile e, a mio avviso, molto opportuna per consentire eventuali compensazioni di minori entrate derivanti dai crediti divenuti parzialmente o totalmente inesigibili. Si tratta di un fondo opportuno, che già da tempo attendevamo.

Sulla gestione che ci aspettiamo nel 2011 da parte dell'Amministrazione vanno formulati alcuni auspici. Per l'impiego delle risorse in favore dello sviluppo delle imprese io ritengo che vadano migliorate le modalità di erogazione. Sono sempre indispensabili accertamenti rigorosi nella fase di controllo e di verifica dei requisiti richiesti, ma occorre attuare procedure più snelle e automatiche nella concessione delle relative agevolazioni. Per esempio, in Sicilia è ormai prassi quella di erogare aiuti alle imprese con lo strumento del credito di imposta automatico attraverso compensazioni con i modelli F24.

Per i futuri bilanci regionali un'opportunità importante ci riviene dal federalismo demaniale. Noi riteniamo necessario che venga valorizzata appieno questa opportunità, non tanto e non solo nel senso di rendere fruttuosi i beni provenienti dall'Erario e consegnati alla nostra Regione, quanto nel capovolgere l'approccio allo sfruttamento dei beni regionali, soprattutto di quelli già esistenti, da meramente catastale a, per quanto più possibile, reddituale.

Tale opzione non deve produrre redditi per presunti gestori esterni che vorranno fidanzarsi con la Regione, quanto per la Regione stessa e, quindi, per i nostri cittadini.

Concludo ricordando le parole del Ministro Tremonti, quando alcuni mesi fa sosteneva che in questa fase storica vengono prima i numeri e poi la politica. Consentitemi di dissentire, sostenendo che prima dei numeri vengono le persone e i loro diritti e che comunque i numeri del bilancio della nostra Regione sono in ordine.

Alcuni indicatori ci dimostrano, infatti, che la Puglia è una Regione finanziariamente virtuosa ed equilibrata. Moody's ha rinnovato anche per quest'anno il *rating* A1, riconoscendo alla nostra Regione alte capacità di far fronte ai propri impegni. La leva fiscale resta inalterata, sia per l'Irpef, sia per l'Irap, e resta costante la capacità di produrre un avanzo di amministrazione.

L'andamento positivo del risparmio corrente e dell'equilibrio economico, la costante diminuzione della spesa per il personale e dell'esposizione debitoria ci fanno avere la certezza che i conti sono in ordine e i parametri in linea con le migliori Regioni italiane.

Vogliamo soprattutto sottolineare che tutto ciò è stato realizzato anche sopperendo con nostre risorse ai tagli pazzeschi applicati alle Regioni dal Governo nazionale. Su questo punto vi chiediamo di confrontarci, colleghi dell'opposizione, e non sui tentativi di delegittimare la buona politica del Governo Vendola a favore del Governo Berlusconi, andando contro la realtà dei fatti e dei dati.

**PRESIDENTE.** Ringrazio il consigliere Disabato per aver rispettato i tempi. Comunico che è scaduto il termine per la presentazione degli emendamenti.

È iscritto a parlare il consigliere Cassano. Ne ha facoltà.

**CASSANO.** Signor Presidente, carissimi

collegli, io non ho preparato nulla, ma vorrei parlare brevemente di alcuni argomenti, perché è stato detto praticamente tutto dai collegli che mi hanno preceduto. Le rivolgo, però, una domanda. È possibile che il Presidente di questa Regione, anche oggi, non sia in Aula? Le sembra normale?

Mi rivolgo ai collegli consiglieri, che evidentemente hanno diverse responsabilità rispetto al Presidente di questa Giunta: non è possibile che anche oggi, che stiamo discutendo di un argomento così importante, il Presidente Vendola sia assente. Lo abbiamo visto per alcuni secondi. È presente a fare campagna elettorale in un'altra stanza, signor Vicepresidente?

Non è possibile andare avanti in questa maniera. La nostra Regione è stata abbandonata da questo Presidente. Il Presidente di una Regione dovrebbe lavorare almeno diciotto ore al giorno, stare in ufficio e discutere con i dirigenti degli assessorati, con gli assessori, con i consiglieri regionali soprattutto di maggioranza, e meno, evidentemente, di minoranza. Non ritengo giustificata questa assenza così forte. Non è possibile.

Oggi ci sono organi di stampa, giornalisti, televisioni, un pubblico che evidentemente è molto attento ad alcune problematiche. Non posso giustificare l'assenza costante, signor Presidente.

Abbiamo bisogno di interloquire con chi alcuni anni fa ha svolto affermazioni importanti e con chi, soprattutto, oggi si aspetta alcuni risultati. Ritengo che non sia corretto giustificare ogni volta l'assenza del Presidente della Regione. Andate a chiamarlo, che venisse qui in Aula. Deve ascoltare gli interventi.

Collega Sannicandro, mi faccia parlare...

#### **PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MARMO**

**PRESIDENTE.** Consigliere Sannicandro, per cortesia, non alimenti polemiche. Ognuno

nel suo tempo svolge le osservazioni che ritiene di formulare.

**CASSANO.** Oggi ci sono stati interventi importanti da parte nostra. Capisco l'intervento del collega Disabato, però ritengo che nemmeno i collegli di maggioranza credano alle considerazioni che ha svolto nel suo brevissimo intervento di venticinque minuti. Ascoltare le problematiche di coloro che vivono giornalmente i problemi dell'occupazione, dei giovani, della sanità, di settori rilevanti come quello del turismo e dell'agricoltura è, a mio avviso, importante.

Oggi sto intervenendo, ma a chi mi sto rivolgendo? Chi dovrebbe rispondermi, se non c'è un Presidente? Lei non lo ha detto questo, Vicepresidente. Lo ha affermato lui alcuni anni fa e anche alcuni giorni fa rispetto a tante questioni nell'ambito della sanità, per non parlare dei cantieri che avrebbero dovuto nascere e che non sono più nati. Non so dove stanno nascendo, forse in un'altra nazione. Visto che il Presidente Vendola gira il mondo, evidentemente si sta occupando di altri problemi.

Oggi i problemi di questa Regione sono tanti. La sanità è un problema serio. L'assessore Fiore sta facendo l'impossibile per tamponare tale problematica. Dovrebbe venire lui nei paesi, nei Comuni, a rispondere e riferire che cosa vuole fare di questi ospedali, di tutte le promesse che ha fatto e che evidentemente non può mantenere.

Non tengo un discorso, non sto leggendo nulla. Voglio parlare di temi concreti, di persone, di cittadini che incontro ogni giorno per strada. Probabilmente sono elettori di centro-destra o sono amici miei, ma mi pongono tante domande rispetto a problemi seri.

Di che cosa stiamo parlando oggi, Presidente? Si può chiamare questo Presidente in Aula per ascoltare le nostre problematiche? Non è possibile che tutti questi interventi non siano ascoltati. Qualcuno si sforzi di farlo. Si parla, si discute, si ride, si scherza su persone

che non possono nemmeno più partorire e che per farlo devono andare fuori regione.

Le sembra giusto che questo signore non esista e non sia presente? Lo potete chiamare? Può venire in Aula a rispondere o deve tenere una campagna elettorale anche oggi che stiamo approvando un bilancio importante? Non è possibile. Fatelo venire in Aula a rispondere. Non è più possibile. È assente ormai da tantissimo tempo. Non può andare in televisione a fare programmi musicali, televisivi, *X-Factor* e via elencando. Che venisse qui a rispondere. Ci sono assessori che lavorano ogni giorno per tamponare i buchi di questo signore. Si stanno compiendo tantissimi sforzi. La prego, signor Presidente, lo faccia venire in Aula ad ascoltare le problematiche.

L'altro giorno ho parlato con una persona che non ha la possibilità di partorire negli ospedali privati, che, come sapete, non possono più fornire il servizio convenzionato. Questa persona è andata al Policlinico e non è riuscita a partorire. Le hanno risposto di andare a Brindisi o a Lecce. Non è possibile. Parliamo di questioni semplici, non di quelle che ha trattato Disabato.

Sa che i soldi che questa Regione ha dato all'università serviranno a pochissimo? Sapete che l'università pubblica ci costa 15 mila euro a persona? Il collega Disabato ha parlato di conti in ordine, ma a chi lo sta dicendo? A noi colleghi consiglieri o a qualcun altro? Dove sono i conti in ordine? Quando mai. Siamo in una situazione drammatica per rientrare di 500 milioni di euro. Vi rendete conto? Ha parlato di conti in ordine e di riforme da emanare. Perché non sono state emanate le riforme? Vendola sta governando da sei anni. Perché le riforme non sono state emanate?

Il consigliere Disabato ha affermato che se questa Regione ha tempi stretti a disposizione è per colpa del Governo Berlusconi. Ha parlato di riduzione della spesa, di tagli. Finalmente ha espresso una considerazione importante.

Il collega Zullo prima ha portato un esem-

pio sull'oncologico. Abbiamo due ospedali: quello di Castellana e quello di Bari, appena nato, grazie soprattutto allo sforzo dell'assessore Fiore. Abbiamo due strutture amministrative, con due direttori amministrativi, due direttori scientifici, due Commissioni, due Collegi sindacali. Vi sembra normale?

All'Oncologico ci sono 120 posti letto e una struttura amministrativa che pesa 1,5 milioni di euro all'anno: perché non risparmiare e dare questi soldi a coloro che oggi stanno protestando, insieme alla possibilità di fare assunzioni? In quell'ospedale ci sono quattro piani vuoti. Stiamo parlando di un problema oncologico, che riguarda tutti. Ci sono macchinari importanti che possono salvare la vita delle persone ogni giorno. Un giorno di ritardo in più può essere una vita persa.

Perché non vi impegnate su queste questioni, invece di svolgere affermazioni che non servono a nulla e di spostare l'attenzione sul Governo nazionale? A che serve oggi? Stiamo parlando di bilancio regionale. Perché parliamo di Berlusconi e non della spesa che si può tagliare?

Queste sono le risposte che noi vogliamo. Vogliamo che il Presidente venga in Aula e ci dia risposte serie e semplici su questioni piccole, ma importanti per la vita delle persone.

**PRESIDENTE.** È iscritto a parlare il consigliere Curto. Ne ha facoltà.

**CURTO.** Signor Presidente, intervengo sul tema all'ordine del giorno e avverto il dovere di svolgere una premessa di natura tecnico-operativa.

Ci rendiamo perfettamente conto che mai come in questa particolare stagione politica tutti gli Enti locali si trovano in grande difficoltà nel gestire, nel programmare, nel pianificare l'uso delle loro esigue risorse, motivo per cui non ci aspettiamo, né ci saremmo mai attesi da questa discussione sul bilancio esiti estremamente importanti o straordinariamente

rilevanti, capaci di modificare i destini della nostra regione.

Nello stesso tempo, però, ci saremmo attesi che, nella previsione di un cambiamento della congiuntura economica, nazionale e internazionale, si procedesse al momento dell'analisi, che a nostro avviso rappresenta uno dei momenti più qualificanti, per poi farvi seguire quello della sintesi, che è il momento delle decisioni, delle scelte, delle opzioni e dei convincimenti.

Credo, invece, di poter affermare che sotto questo aspetto il dibattito, sorto su un testo molto striminzito, sia sicuramente privo del respiro che noi avremmo voluto che ci fosse. Ne è privo perché sarebbero state necessarie alcune domande come premesse e alcune risposte a esse.

Innanzitutto la prima domanda, quella principale, a nostro avviso, sarebbe dovuta essere la seguente: qual è la Puglia di cui oggi noi parliamo? Qual è la Puglia sotto l'aspetto economico, sociale, politico?

Sotto l'aspetto economico – lo precisiamo subito – è una Puglia che non cresce, che si è fermata, che non riesce più a creare le condizioni per uno scatto di reni, che in questo momento è priva di prospettive. Lo mostrano tutti gli indicatori, che parlano delle nostre difficoltà a creare nuovi momenti di sviluppo e di occupazione. È una realtà che si mantiene e si sostiene ancora non per merito delle energie locali e interne, ma solo perché gran parte della sua economia è assistita.

Non voglio pensare a che cosa accadrebbe e a che cosa ne sarebbe di tante nostre Province se non ci fosse a Bari la Getrag, a Taranto l'Ilva, a Brindisi l'Enel, in Puglia l'ANAS, le Ferrovie dello Stato, Finmeccanica con Alenia, l'Agusta, tutti soggetti che traggono la loro forza non all'interno dell'economia locale, ma, da un lato, dal fatto di essere rappresentati da grossi imprenditori che vengono dal Nord, oppure sono internazionali, e, dall'altro, dal sistema che nel passato veniva definito delle

partecipazioni statali e che oggi continua a esistere. Non esistono più il Ministero delle partecipazioni statali, né i suoi Ministri e i suoi Sottosegretari, ma persiste lo stesso sistema.

Quando asseriamo che Finmeccanica, Enel o Poste, che avevo dimenticato di citare, rappresentano soggetti che, pur con aspetti di natura privatistica, di fatto assumono risorse che fanno parte del bilancio del nostro Stato, stiamo affermando che, sia pure in una maniera diversa, questa economia è quella che sorregge il nostro territorio. Noi avremmo voluto, invece, un'economia capace di camminare con le proprie gambe senza bisogno di assistenzialismo alcuno.

Se questo è l'aspetto economico, si aggiunge poi quello sociale, caratterizzato da un'alta disoccupazione, che non investe più solamente le fasce giovanili, quelle dei diciottenni e dei ventenni. Oggi i quarantenni e i cinquantenni, espulsi dai processi produttivi, non trovano più l'occasione o l'opportunità per ritornare all'interno del mondo del lavoro.

È una Regione che si caratterizza, sotto questo profilo, per l'alta precarietà degli occupati e per le troppe vertenze che non si riescono a chiudere, e che, quando si chiudono, si chiudono sempre in maniera estremamente penalizzante per il nostro territorio, un territorio che incomincia a fare i conti con una criminalità che, di fatto, sta prendendo piede. Le relazioni semestrali della Direzione investigativa antimafia, della Direzione nazionale antimafia e le stesse dichiarazioni allarmate del Presidente della Commissione antimafia, il senatore Pisanu, fanno intendere che probabilmente anche sotto questo aspetto in questa regione c'è bisogno di una maggiore attenzione.

Se i dati sotto i nostri occhi parlano di una regione in preda a grandi difficoltà, anche di natura economica e finanziaria, non possiamo dimenticare che esiste un altro primato fra le regioni che noi ci accingiamo a cogliere: è quello del sommerso, che non è un bel primato. Essere primi per il sommerso e per

l'evasione e l'elusione fiscale non rappresenta un titolo di merito. Oltre a costituire un fatto spregevole, rappresenta il grande *handicap* per quanto riguarda il rapporto dei conti pubblici.

È chiaro che tutto il sommerso viene sottratto come contabilizzazione alla voce del prodotto interno lordo che ci permette di stare in Europa oppure di stare fuori dall'Europa, che ci permette di lavorare all'interno della legalità o fuori dalla legalità.

Per la verità, mi sarei atteso da questo Governo regionale un'attenzione in più su questo tema, che non è solamente legale sotto il profilo morale, ma anche sotto il profilo etico ed economico, in una Regione che in questo momento si caratterizza come la Regione delle disparità, con un'altra caratteristica negativa: un ascensore sociale bloccato al piano terra. Anzi, se questo ascensore si muove, lo fa scendendo giù, all'ammezzato, ma non porta più in alto.

Nel passato il problema era se i figli di alcuni genitori benestanti o appartenenti a una categoria sociale potessero creare le condizioni per compiere un ulteriore salto di qualità. Oggi il problema è farli rimanere quanto meno nelle stesse condizioni, perché molti stanno retrocedendo nella graduatoria e nelle categorie sociali di appartenenza.

Questa è la Regione dei particolarismi. Il momento della discussione del bilancio – ho chiesto molto cortesemente, prima al collega Longo e poi al Presidente Introna, di poter utilizzare quanto meno una parte del tempo che il Gruppo ha a disposizione – dovrebbe essere anche l'occasione per parlare di politica, non solo di numeri, anche perché, quando i numeri sono pochi, che cosa facciamo? Non discutiamo di nulla? Ce ne andiamo a casa o diventiamo professori di matematica per far di conto?

Avremmo dovuto parlare della Regione dei particolarismi, cioè di un movimento che si sta determinando all'interno di questo territorio, come quello della Regione Salento. Non ap-

partengo alla schiera di coloro che asseriscono di essere favorevoli o contrari, fermo restando il fatto che sul referendum, essendo questo un aspetto di alta democrazia, credo che tutti dovremmo essere d'accordo. Mi riferisco a un'altra questione, ossia al fatto che non ci si chieda, per esempio – e questa dovrebbe essere la sede più opportuna per farlo – perché siano nati gli atteggiamenti contro la cosiddetta "baresità" e soprattutto che cosa dobbiamo fare per depotenziarli e per creare le condizioni perché siamo tutti forze unite. Invece tutto ci scivola addosso, tanto il problema è soprattutto quello di gestire e di governare il contingente.

Questa è la Puglia dei particolarismi, ma anche delle grandi contraddizioni, dell'industria sì o dell'industria no, del no alle discariche, ma anche ai termovalorizzatori, per cui, non chiudendosi, peraltro, il ciclo dei rifiuti, di fatto accade che coloro che sostengono a parole di essere contro le discariche, in realtà le favoriscono.

È la Regione dove si afferma che dobbiamo adottare il cosiddetto Piano di rientro, ma questo Gruppo, il Gruppo dell'UDC, non ha ancora ricevuto risposta alcuna sulla propria proposta di una Commissione d'indagine che indaghi sugli sprechi nel settore della sanità.

È la Regione delle iniquità. L'assessore Pelillo alcune settimane fa in Commissione ha fatto riferimento al numero estremamente esiguo dei contribuenti che in Puglia dichiarano redditi superiori a un determinato ammontare. Anche questo è un problema che va affrontato per questioni di equità sociale.

È, quindi, una Regione sicuramente ricca di problemi, che forse ha raggiunto un solo risultato: non è più la Regione dei pregiudizi, ma anche questo non è un fatto positivo.

Nel passato i pregiudizi anche tra consiglieri in quest'Aula nascevano da questioni di natura ideologica, che potevano essere giuste o sbagliate, ma che rappresentavano un grande momento di impostazione e di affinamento anche di sensibilità culturale.

Oggi questa Regione non è più la Regione dei pregiudizi, perché moltissimi di noi sono uguali agli altri, ragion per cui non abbiamo più una caratterizzazione precisa in termini politici, né sociali, né culturali, motivo per cui a un dato momento non esiste un fattore caratterizzante che possa essere offerto alla domanda di politica, che pure viene dalla pubblica opinione e dai giovani. Credo, quindi, che bisognerà creare le condizioni per attuare alcune modifiche.

Mi avvio alla conclusione. Ci sarebbe ovviamente moltissimo da sviluppare su questi temi, ma mi rendo perfettamente conto che dobbiamo lasciare un piccolo spazio anche alle questioni del bilancio.

Noi abbiamo cercato di interpretare questo bilancio in senso positivo, creando le condizioni e i presupposti per presentare alcuni emendamenti, che non sono molto significativi sotto il profilo economico e finanziario, ma che, a mio avviso, possono lasciare il segno sotto quello dell'interesse culturale e della sensibilità sociale.

Quando leggo che, su un obbligo derivante dal Governo nazionale, all'articolo 9 si abbattano quasi interamente le spese per incarichi, studi e consulenze, mi chiedo: se è possibile effettuare un abbattimento di questo genere, che cosa implica ciò, se non la conferma che nel passato questi soldi sono stati eventualmente sperperati e sciupati?

Analogamente, quando all'articolo 12 si prevede l'abbattimento delle spese per la formazione, chiedo se tutto ciò non sia in controtendenza con la necessità, in questo caso di una Regione Puglia, di dotarsi di un altro strumento per poter governare il territorio e per poter gestire il Paese.

Non suoni come critica nei confronti di nessuno, né di questo Governo regionale, né di quello precedente, che era simile a questo, né di quello che ancor prima lo aveva preceduto, ma forse non ci si rende conto che oggi una Regione equivale a uno Stato e che uno

Stato, per poter governare se stesso, deve dotarsi di una struttura adeguata.

Mi pare, invece, che noi siamo ancora in un'organizzazione strutturale assolutamente inadeguata, forse pre-borbonica, sotto alcuni aspetti. Mi si consenta il termine forte, ma voglio sottolineare la questione per far emergere la necessità che si dia uno scatto di reni e che ci si avvii, anche sotto il profilo della struttura della Regione Puglia, verso la modernità.

Parlavo degli emendamenti. Abbiamo cercato di portarne alcuni, che richiamo rapidissimamente, enunciando soltanto il titolo di alcuni di quelli che ho presentato io insieme agli amici del Gruppo. Gli altri poi faranno riferimento ai propri.

Abbiamo presentato un emendamento che istituisce il premio delle giovani eccellenze pugliesi, cioè il premio alla presenza delle grandi imprese nazionali e internazionali a favore dei giovani che abbiano conseguito il diploma con 100/100 o la laurea con 110/110.

Del resto, se è veramente intollerabile vedere la disoccupazione imperante in questo territorio, è ancor più sciagurato dover assistere alla disoccupazione di coloro che hanno conseguito il titolo di studio col massimo dei voti. Tutto ciò non rappresenta più l'eccezione, ma la regola.

Riteniamo anche che occorra, in questo particolare momento economico, agevolare l'accesso agli studi dei giovani universitari o iscritti alle scuole medie superiori che siano pendolari, creando le condizioni per un abbattimento dei costi del trasporto.

Riteniamo, altresì, che sia necessario creare le condizioni per fare quanto avevamo chiesto con la Commissione di indagine e che non è stato possibile ottenere, ossia una riduzione del 2% sulle spese delle AASSLL per quanto riguarda il comparto non sanitario, cioè le amministrazioni.

Mi riferisco all'istituzione di un fondo di solidarietà per i familiari delle lavoratrici e dei lavoratori deceduti a causa di incidenti nei

luoghi di lavoro. Esiste già un capitolo al riguardo, ma non è stato utilizzato per i fini istituzionali per i quali fu istituito. Si tratta dei contributi alle associazioni di disabili per il pagamento del fitto della propria sede. I disabili hanno difficoltà a socializzare, anche perché anche le associazioni private, che pur vorrebbero creare le condizioni...

PRESIDENTE. Si avvii alla conclusione, consigliere Curto.

CURTO. Tali associazioni spesso non hanno neanche il locale all'interno del quale poter esercitare la propria funzione e la propria attività.

Non mi pare che si tratti di somme straordinariamente rilevanti. Si tratta, anzi, di somme modeste che possono essere trovate e intercettate nel bilancio regionale. Ci sarà probabilmente una discussione quando ne parleremo e capisco di svolgere una considerazione che può dare adito a scontri di natura politica o ideologica, ma mi riferisco all'istituzione di un'*una tantum* sui redditi superiori a 120 mila euro.

Mi si fa notare che non è prevista dalla Costituzione. È vero, se si guarda l'articolo 117, però, contestualmente, è possibile, se si guarda e si legge l'articolo 119 della Costituzione, con la flessibilità che oggi caratterizza la cosiddetta Costituzione materiale. Perché dobbiamo parlare di rispetto e di idoneità della Costituzione materiale rispetto a quella formale quando si tratta di alcune questioni e non dobbiamo parlare di Costituzione materiale che prevale su quella formale quando si parla di altre? Noi siamo, dunque, per un'*una tantum* che imponga un modesto contributo di 1.000 euro per i contribuenti con un reddito superiore a 120 mila euro.

Siamo anche per le iniziative a sostegno degli audiolesi. Vediamo che anche lo stesso Presidente Vendola, quando compie i suoi interventi presso le diverse emittenti, è accom-

pagnato da un traduttore di linguaggio LIS. Gli audiolesi non sono nelle condizioni di seguire i telegiornali locali.

PRESIDENTE. Concluda, consigliere.

CURTO. Chiudo in trenta secondi, Presidente. La ringrazio della pazienza.

Noi vorremmo creare queste condizioni, perché credo che non emarginare dalla conoscenza dei fatti locali coloro che non per colpa loro si trovano in uno stato di menomazione fisica costituisca non una facoltà, bensì un dovere.

Poiché mi sono effettivamente reso conto che mi è stato concesso tempo in più rispetto a quanto mi si doveva attribuire, nel ringraziare la Presidenza per la disponibilità, chiudo il mio intervento ribadendo il concetto che il momento della discussione del bilancio non può costituire un arido confronto di cifre, ma deve costituire un momento di ampia discussione politica e di grande confronto politico, se vogliamo tenere alto il nome e la dignità dell'Istituzione della Regione Puglia.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Palese. Ne ha facoltà.

PALESE. Signor Presidente, colleghi consiglieri, mi sforzerò di parlare del bilancio della Regione. L'ordine del giorno del Consiglio odierno riporta, peraltro, la discussione delle disposizioni per la predisposizione del bilancio di previsione 2011 e per il bilancio pluriennale 2011-2013.

Noi possiamo affrontare tutto, ma, dopo il lavoro che si è compiuto nelle Commissioni, arriviamo in Aula con la proposta predisposta e licenziata dalle Commissioni e, senza girarci intorno, il nodo principale del bilancio di previsione del 2011, nei contenuti e nelle cifre, da che cosa è condizionato e come è stato costruito?

Questo bilancio si è costruito chiaramente

dopo diversi anni, tenendo presente ciò che è stato vilipeso in questa Regione, cioè il rispetto del Patto di stabilità. Il Patto di stabilità interno non è una facoltà, né una camicia di forza, ma uno strumento che gli Stati membri dell'Europa per costruire la moneta unica e l'Europa stessa hanno determinato negli anni scorsi come strumento di stabilità finanziaria e di crescita, in base ai limiti finanziari che, anno per anno, l'Europa e gli Stati membri stabiliscono. La moneta unica, piaccia o non piaccia, è stata una scelta che ha fatto perdere quasi totalmente la sovranità finanziaria dopo che il nostro Paese ha perso anche la sovranità monetaria.

È inutile, quindi, discutere e parlare di scelte che noi abbiamo compiuto in questo Paese da quindici anni e che al popolo italiano hanno comportato un sacrificio di 440 mila miliardi di vecchie lire di manovre finanziarie per poter entrare nell'euro, nella moneta unica.

Il Patto di stabilità e di crescita non è altro che uno strumento di disciplina all'interno degli Stati e uno dei fattori e dei profili di grande solidarietà nei confronti delle nuove generazioni. Noi non possiamo eludere questo aspetto affermando che parliamo dei giovani, esprimendo tutte le opinioni che ho ascoltato questa mattina da più parti, parlando di giovani, di lavoro, di attenzioni, e da cui dissento totalmente. Di che cosa parliamo? Siamo sicuri che parlare di tutto ciò sia pertinente rispetto alle scelte degli ultimi anni?

Il Patto di stabilità, rispetto agli anni precedenti, ha subito un miglioramento netto a favore delle Regioni: un allentamento delle quote UE per le Regioni del Sud, una flessibilità degli impegni della cassa dovuti alla legge di stabilità che è stata approvata, l'accordo del 16 dicembre tra Governo e Regioni con l'alleggerimento delle sanzioni e con altre misure che sono state prese.

Penso, dunque, che sia totalmente sbagliato parlare di un forte condizionamento del Patto di stabilità, come se noi fossimo in un Paese

del terzo mondo o facessimo parte chissà di che cosa e non, invece, dell'Europa, che ha condizionato e che condiziona il bilancio.

Per fortuna che esiste. Ogni volta che i vincoli vengono stabiliti, non pensate che lo si faccia "capoticamente" o che tali limiti vengano stabiliti dagli Stati: a stabilire i limiti sono fattori completamente diversi da quelli che si immaginano nelle norme.

La domanda è la seguente: perché, pur in presenza di risorse, queste non si possono spendere? La risposta è semplice: abbiamo il terzo debito pubblico più grande del mondo, senza essere il Paese con l'economia al terzo posto nel mondo e tanto meno abbiamo un'economia con un prodotto interno lordo di ricchezza tale da essere indicativo per i mercati internazionali, quando si va a rifinanziare il debito pubblico. Le risorse vengono bloccate, quindi, a garanzia dello Stato, dei cittadini italiani e nel rispetto dei mercati nella collocazione e ricollocazione del debito pubblico.

Se si verifica, come purtroppo è avvenuto, una riduzione del prodotto interno lordo e quindi del gettito fiscale, questa va compensata con l'aumento del blocco delle risorse all'interno dei bilanci della Repubblica, che sono quelle dei Comuni, delle Province, della Regioni e dello Stato stesso.

Parliamo dei tagli del Governo. Leggo dati completamente differenti rispetto a quelli che vengono forniti. Che cosa è successo? Il Governo approva il decreto legge n. 78 del 2010, la manovra estiva. Quest'ultima viene convertita in legge in agosto, con la legge n. 122, e immediatamente parte la solita macchina mediatica di ogni anno. Ogni volta che si vara una manovra finanziaria da parte dello Stato, tutti si lamentano. I termini ormai sono quelli di "macelleria sociale", "diminuzione", "tradimenti", "tagli" e via elencando, ma andiamo a vedere nel merito che cosa è successo e quali sono l'impatto e l'incidenza sul bilancio della Regione.

Intanto, subito dopo questa approvazione,

una tabella da parte delle Regioni, elaborata in maniera unilaterale, ha determinato una previsione di stima per tutte le Regioni circa l'ammontare del taglio, anche di quello che avrebbe dovuto essere applicato alla Regione Puglia, fissato in 302 milioni di euro.

La legge n. 78 sanciva anche che l'eventuale taglio dovesse essere redistribuito all'interno delle Regioni e proposto al Governo. Non c'è stato alcun accordo all'interno delle Regioni, perché, quando si è arrivati al punto nodale, tutti hanno parlato di cifre indicative e di stima. Hanno affermato che forse non erano quelle indicate, che era necessario effettuare le analisi e compiere le verifiche. Abbiamo forti riserve sulle veridicità delle cifre.

Andiamo a vedere nell'analisi l'impatto sulla Regione. Ammesso e non concesso che fosse vero il dato relativo ai 302 milioni di euro – personalmente non ci credo e poi vediamo perché –, abbiamo 126 milioni di euro, che sono risorse destinate ai Comuni e che, fino all'esercizio finanziario del 2010, transitavano per quasi la totalità attraverso i bilanci delle Regioni, ma non vi transitano più. Se ci sono ritardi nei pagamenti delle pubbliche amministrazioni e nell'allocazione delle risorse eliminare un passaggio secondo me è stata una scelta sacrosanta. Ha fatto bene il Governo a erogare direttamente le risorse ai Comuni per i libri di testo e per tante altre questioni.

Questa cifra, peraltro, è stata compensata, con la legge di stabilità del 2011, dal trasferimento di altre risorse in maniera diretta ai Comuni, i quali non perderanno 126 milioni di euro, e da alcuni altri accorgimenti sul Patto di stabilità che vanno a recuperare risorse che non erano state spese nell'anno precedente.

Alla cifra di 302 milioni di euro occorre, quindi, sottrarre 126 e altri 29 milioni di euro. Lo stesso discorso, infatti, è avvenuto con le amministrazioni provinciali. Non perdo tempo a illustrare la stessa indicazione dei Comuni.

La legge di stabilità del 2010 ha integrato le risorse del trasporto pubblico locale di 500 mi-

lioni di euro e ha introdotto altre operazioni di recupero sui meccanismi di fiscalizzazione e defiscalizzazione per le Regioni. Questo accordo è noto come lodo Colozzi, con riferimento all'assessore regionale al bilancio della Lombardia. Per la Puglia queste misure si sostanziano globalmente in una stima non inferiore a 70 milioni di euro (quindi 302 - 126, - 29, -70).

La legge di stabilità ha stanziato poi 100 milioni di euro per i malati di SLA. Alla Puglia saranno assegnati non meno di 7 milioni di euro.

Assessore, prenda la legge n. 220 del 2010 e vada alle tabelle. Tali fondi sono indicati come competenza e cassa, al di fuori del fondo sanitario nazionale. Sto svolgendo un discorso di cifre e di leggi. So perfettamente che voi continuate ad affermare dati diversi, ma arriverà il giorno in cui la Regione sarà costretta a mettere il punto su alcune situazioni. Le considerazioni che svolgo e che svolgiamo continuamente rimarranno agli atti perché saranno inserite nei resoconti del Consiglio regionale. Chi camperà vivrà e vedrà.

La legge di stabilità 2011 ha stanziato anche 1,5 miliardi di euro per la realizzazione di interventi di edilizia sanitaria pubblica *ex* articolo 20 del decreto legge n. 67 dell'1988. La legge stabilisce il riparto nella misura dell'85% per le Regioni del Sud e del 15% per le altre Regioni. Alla nostra Regione saranno trasferiti nel 2011 per questa misura non meno di 130 milioni di euro.

La legge di stabilità, sempre nel 2011, stanziava oltre 1,2 miliardi di euro per finanziare interventi a favore dell'apprendistato e dell'avvio al lavoro. La quota di riparto assegnata alla Puglia sarà definita in sede di Conferenza delle Regioni, così come la quota per innovazione e ricerca sullo stanziamento globale di 420 milioni di euro per tutte le Regioni.

C'è poi il recupero della quota annuale dell'IVA non sanitaria. Mediamente finora per la Puglia negli anni passati essa è stata quan-

tizzata con cifre mai inferiori ai 20 milioni di euro. Dobbiamo vedere che cosa accadrà in questo caso.

Sulla legge di stabilità 2011 ho già ricordato quali saranno i vincoli di allentamento del Patto di stabilità e, quindi, credo che le dichiarazioni del mese di settembre di alcuni Presidenti di Regione vengano riportate strumentalmente. Bisognerebbe vedere quali sono le dichiarazioni adesso. È chiaro che le Regioni, come i Comuni, si lamentano sempre, ma alla fine le risorse sono queste.

Da che cosa è stato e continua a essere condizionato il bilancio di previsione della Regione, compreso quello del 2011? Esso viene condizionato per il 95% da una sola voce: il disavanzo annuale della spesa sanitaria. Il disavanzo della sanità del 2010, indicativamente quantizzato nella relazione di accompagnamento al bilancio 350-400 milioni di euro, condiziona ancora una volta il bilancio di previsione della Regione 2011.

Come è coperto questo disavanzo? Noi abbiamo approvato la legge n. 12 del 2010, in cui si stanziavano 62 milioni 979 mila 376 euro, i quali vengono portati a copertura del disavanzo della sanità del 2010. Chiaramente il settore Ragioneria – il Direttore è qui presente insieme alla sua squadra – non ha avuto la possibilità di considerare questa cifra nella determinazione dell'avanzo di amministrazione presunto della Regione del 2010. Avrebbe potuto realizzare un miliardo più circa 62 milioni di euro se con la legge n. 12 non ci si fosse già impegnati a coprire il disavanzo 2010, più 34,5 milioni di euro che rientrano nel bilancio 2011.

Siamo, quindi, a 100 milioni di euro, nonostante l'Irap sia aumentata di un punto, nonostante saranno imposti i *ticket* sulla ricetta e sui farmaci, l'addizionale sul gas metano, l'aumento dell'accisa regionale sulla benzina, l'addizionale regionale sul conferimento di rifiuti in discarica. Appaiono anche nuove tasse e nuove gabelle da parte della Regione, una stangata per i cittadini pugliesi, con l'incremento

di tasse regionali per le autorizzazioni per le energie alternative, per i nullaosta paesaggistici e via elencando.

Questi sono i numeri, le cifre e le leggi. Possiamo parlare di tutto ciò che vogliamo, ma è inevitabile che alla fine il nostro bilancio di previsione del 2011 non risulti condizionato dai tagli del Governo Berlusconi, ma quasi esclusivamente dalla copertura che bisogna attuare per coprire il disavanzo della sanità a causa di alcune situazioni legate anche al Piano di rientro.

Per la stragrande maggioranza le scelte sono state compiute nel corso dell'esercizio 2010, a differenza di quanto accaduto negli ultimi anni, quando i diversi Governi, di destra e di sinistra, hanno nominato Commissario *ad acta* il Presidente Vendola, il quale ha poi approvato il conto consuntivo e ha coperto il disavanzo della sanità dell'anno precedente.

Io penso che noi siamo davanti a una situazione piuttosto delicata, assessore. A tutto ciò, infatti, dovremmo aggiungere, dal punto di vista contabile, la speranza di realizzare i 60 milioni di euro per l'alienazione, che erano stati messi a copertura del disavanzo del 2006.

Il problema rimane sempre e comunque la ricostruzione storica per cui il Piano di rientro, strumento normativo finanziario di disciplina procedimentale varato dal povero Padoa-Schioppa nel nostro ordinamento nazionale, è uno strumento che deve essere utilizzato dalle Regioni per sanare le inadempienze delle Regioni stesse.

Ancora oggi Mazza, se non erro, in una nota che ho letto sulla stampa, parla della mancanza di controlli della spesa farmaceutica, dell'inappropriatezza dei ricoveri, dell'acquisizione di beni e servizi ingiustificati. Di tutto ciò noi da anni, ma anche quest'anno, nel bilancio di previsione e nell'ambito delle norme e delle disposizioni, non vediamo nulla.

Mi auguro che Mazza approvi magari le modifiche, che proponga alcuni subemendamenti agli emendamenti che noi abbiamo presentato per il controllo della spesa sanitaria,

che abbiamo già depositato e che in cinque anni non sono stati mai approvati.

Potremmo elaborare 100 mila Piani di rientro, potremmo chiudere non diciotto ospedali, come viene proposto dal Piano di rientro, ma tutti. Fintanto, però, che il modello di *governance* della gestione della spesa sanitaria rimarrà così com'è, l'anno prossimo di questo periodo continueremo a parlare di disavanzi della sanità.

Non esiste il controllo all'interno delle direzioni generali delle AASSLL e davanti a questa situazione si continua a non proporre, a non mettere riparo in via di emergenza. Altro che Piano di rientro.

Abbiamo avuto in merito a ciò una delusione: do atto all'assessore di non aver proposto uno strumento in Giunta con l'aumento delle tasse, ma è stata la maggioranza a operare, affamata di risorse e di soldi per effettuare le spartizioni. Altro che assicurare il *welfare*. Ne parleremo durante gli emendamenti e vi dimostrerò come si potranno trovare molte più risorse di quelle che voi pensate per la non autosufficienza. Vediamo poi se li approvate, invece di penalizzare i cittadini pugliesi con l'aumento della benzina.

Analogamente do atto, senza alcun problema e senza alcuna riserva, all'assessore di aver avuto un'intuizione e di aver avuto il coraggio di proporre l'esenzione dell'Irap per le nuove imprese in attuazione dell'articolo 40 della legge n. 122 del 2010 sulla fiscalità di vantaggio, su cui la maggioranza ha fatto marcia indietro, seguendo la parte parassitaria del Paese.

Dopo aver sentito continuamente parlare per quindici anni di fiscalità di vantaggio, si riesce ad avere il lasciapassare da parte dell'Unione europea, le Regioni del Nord reclamano la stessa norma a livello nazionale in maniera forte e vivace e in Puglia do atto ancora una volta all'assessore che ha il coraggio di proporla in maniera completa. Noi riproponiamo il secondo emendamento che ha presen-

tato in Commissione e vogliamo vedere anche con appello nominale chi l'approva e chi no.

Loro, invece, hanno pensato ad ascoltare le indicazioni più disparate. Non credevo alle mie orecchie: dopo aver sentito per anni tutta questa gente, a tutti i diversi livelli, reclamare la fiscalità di vantaggio, vengo a sentire che non la volevano.

Penso che sicuramente avremo la possibilità di continuare a tenere una discussione serena, come è stato nelle Commissioni, perché, al di là delle scelte e delle cifre, l'illustrazione svolta in I Commissione da parte dell'assessore è stata responsabile, serena, di confronto serrato. Ancora una volta è emerso che si ha contezza del controllo di ciò che accade nella gestione all'interno della Regione, ma anche in maniera sempre più chiara e dirompente l'assenza totale di controllo che vige nelle AASSLL, nell'Istituto autonomo case popolari, nei Consorzi ASI, nell'ARPA, nell'ADISU, nelle APT, negli ARTI, nell'AREM, nell'Apulia Film Commission, nell'AQP, negli Aeroporti di Puglia, nelle Terme di Santa Cesarea, in Nuova Puglia, nell'STP di Lecce e Brindisi, dove noi non sappiamo ciò che accade.

Sono sicuro – lo affermai in Commissione all'assessore al bilancio – che lui, come me, abbia appreso di punto in bianco dalla stampa che l'ASL di Bari splafona solo per il personale di 22 milioni di euro di spesa rispetto ai termini fissati.

L'altra preoccupazione è rispetto alle entrate. In Regione negli ultimi anni, secondo l'ultimo dato, si è verificata una diminuzione del 5%, che rispetto alle stime delle addizionali comporterà una riduzione.

Poi si pone il problema – cito alcune questioni, ma lo faccio con lo spirito di cercare di evidenziarle, dando contestualmente tutta la disponibilità per vedere come affrontarle – relativo al contenzioso. All'interno della Regione vedete, come me, che dalle sedute della Giunta regionale il contenzioso è in aumento in maniera spaventosa ed è il più disparato.

Chiedo che sia forte l'appello anche alla dirigenza burocratica, affinché dia indicazioni su come cercare di evitare in tutti i modi e in tutte le maniere gli anelli deboli di alcune procedure per capire perché e dove si innesta il contenzioso.

Vi è una scelta che noi abbiamo condiviso, che è quella relativa al problema della creazione dei crediti, dove sono posizionati 17,5 milioni di euro. L'orizzonte in merito è nefasto e speriamo che non sia della portata con cui si sta affacciando.

A proposito della formazione professionale, non sappiamo quanti milioni di euro debbano restituire gli Enti alla Regione, né se e quando li restituiranno.

Abbiamo il problema della rendicontazione 2000-2006, dove l'uscita della Regione è stata di circa 120 milioni di euro. Ancora non è risolto il nodo dell'eventuale approvazione di questa rendicontazione e della restituzione di questi fondi.

È nota, infine, la situazione dei Consorzi di bonifica e dei Consorzi ASI.

Il Presidente non è presente. Io non mi lamento, ma non mi sembra che sia una scelta delle migliori rispetto al Consiglio regionale, in presenza della discussione di uno strumento importante per la Regione e di tanti problemi all'attenzione.

Nelle dichiarazioni programmatiche noi abbiamo espresso tre idee: la sfida della responsabilità, alla quale non ci sottraiamo, la sfida della legalità e della meritocrazia e anche la previsione di una politica forte, che stimoli il sistema economico e, quindi, l'occupazione dei giovani.

Sul problema del Patto di stabilità – per questo motivo facevo riferimento al Presidente – immagino che il Governo italiano, di qualsiasi colore, ove possibile, modifichi i vincoli rendendoli più flessibili e accessibili, ma tra i nostri problemi e le nostre preoccupazioni c'è il livello di spesa al 31 dicembre 2011 dei fondi comunitari. Per quanto ci sia stato un mi-

glioramento evidente della parte nettizzata della quota UE, in base ai dati riferiti dall'assessore al bilancio nella Commissione noi corriamo un pericolo di definanziamento, ove i parametri dovessero rimanere questi.

Come parte politica siamo pronti e disponibili in ogni sede a iniziare tutte le procedure, in attesa di capire i vincoli, che non sono nelle mani né di Tremonti, né di Berlusconi, né di Bersani, né di D'Alema, né, tantomeno, di altri Capi di Stato, per chiedere una proroga.

Ascoltate bene quello che dico. Mi riferisco alla parte politica e non alla parte della Giunta, che ne è perfettamente a conoscenza. Occorre un'azione corale politica forte che sposti il termine per le rendicontazioni del 31 dicembre del 2011 per alcune misure. È quella la strada più abbordabile per non perdere le risorse, che sono dovute solo ed esclusivamente al ritardo delle Regioni del Sud e di tutto il sistema dei Comuni. È inutile ripetere le responsabilità.

Ci troviamo davanti a una situazione di emergenza e la nostra parte politica porterà avanti in tutte le sedi la proposta di spostare i termini della rendicontazione, così come è avvenuto nel 2008, quando la data di rendicontazione fu spostata dal Governo Berlusconi e dall'Europa al 30 giugno del 2009, evitando alla Puglia il definanziamento di circa 200 milioni di euro.

Analogamente siamo disponibili a innovare il sistema di *governance* della Regione, per quello che può essere il nostro contributo, verso una grande opportunità. Anche in questo concordo con l'assessore Pelillo quando afferma che per la Puglia – per le Regioni, ma noi parliamo della Puglia – si affaccia una grande opportunità con il federalismo demaniale, a condizione che...

**PRESIDENTE.** Presidente Palese, le ricordo che ha superato il termine dei trenta minuti.

**PALESE.** Mi sto avviando alla conclusione. Il federalismo demaniale come patrimonio è e

sarà una grandissima opportunità, a condizione che ci organizziamo per tempo per utilizzare questa opportunità.

Sulla riforma della *governance* della sanità per la spesa e non solo e per creare un nuovo modello di *governance* di gestione ribadisco che non vediamo grandi segnali.

Vede, assessore Fiore, io non affermo che la Giunta regionale o che lei non abbiate intrapreso un'azione, ma quell'azione non serve, non porta risultati e non ne porterà mai. Non sostengo che non si stiano compiendo sforzi, ma occorre ben altro. Leggerà negli emendamenti ciò che occorre. Il resto è solo una perdita di tempo, sono solo tentativi. Non possiamo più permetterci grandi tentativi. Occorre prendere il toro per le corna, perché i costi standard arrivano e bisogna essere attrezzati anche rispetto a questo argomento.

Noi non ci limitiamo e non ci siamo limitati a ciò. Abbiamo presentato alcuni emendamenti che compiono scelte opposte a quelle della Giunta regionale. Riduciamo e vietiamo, infatti, alcune spese all'interno del bilancio autonomo della Regione, destinando i fondi alla non autosufficienza, all'università, alle borse di studio.

Ho ascoltato le parole del collega Disabato. Anche noi riteniamo la cultura importante. La cultura è un conto, ma le musiche, i balli, gli spettacoli, i film sono un altro. In presenza di vacche grasse può avvenire questo e altro, ci mancherebbe, ma ciò non è possibile in una situazione di difficoltà, in cui tassiamo i pugliesi con la benzina e con l'Irap per cercare di trasformare la Puglia nella Spagna borbonica attualizzata. Questo è ciò che accade.

Davanti alle emergenze in atto e alle situazioni generali non esiste solo la fuga, ma ci sono anche feste e balli dappertutto, come nella Spagna borbonica, per far dimenticare la gente. La intratteniamo con il divertimento e poi accada quel che deve accadere.

Abbiamo recuperato, quindi, una quantità enorme di risorse, non poche.

Allo stesso modo, abbiamo proposto un emendamento. La spesa per l'acquisizione di beni e servizi delle AASSLL, che voi sostenete essere ingiustificata, è stata ridotta dell'1 % rispetto a quella sostenuta nel 2009. I direttori generali che non adottano questo provvedimento decadono automaticamente.

Noi riportiamo tali temi alla vostra riflessione, che dovrebbe comportare anche una modificazione del contenuto della proposta avanzata. Si tratta di una proposta che complessivamente giudichiamo negativa per i motivi che abbiamo espresso. Mi auguro che gli emendamenti e le proposte da noi avanzati siano oggetto di riflessione, anche se la parte prioritaria rimane nella maniera più assoluta l'emergenza delle emergenze nella nostra Regione.

Come nel 2011 dobbiamo cercare di evitare di avere lo stesso disavanzo della sanità di 350-400 milioni di euro – secondo me sono molti di più, ma restiamo alle cifre che dà il Governo regionale – perché, ahimè, al di là del Piano di rientro e delle misure in riferimento al taglio dell'assistenza, si continua a mantenere tutto il resto inalterato, con lo splafonamento di spesa farmaceutica che avremo, con l'acquisizione di beni e servizi ingiustificata da parte dei Direttori generali, con clientele di ogni genere e di ogni grado e con ricoveri inappropriati, che chiaramente aumenteranno insieme alla mobilità passiva rispetto a scelte che noi non avremmo mai compiuto.

Aggiungo un'ultima osservazione e concludo veramente, Presidente Introna. Il Governo nazionale analizza e valuta le proposte di Piano di rientro, ma non mette dito, né potrebbe farlo, nelle scelte totalmente autonome della Regione. Davanti a una situazione di questo genere l'anno prossimo avremo sicuramente un aumento ulteriore del disavanzo. Uno è quello reale e immediato sui conti della Regione del 2011 e l'altro si avrà quando si procederà al riparto del 2012 per l'aumento della mobilità passiva.

Noi vorremmo che tutto ciò si evitasse. È molto semplice, Presidente. L'importante è, dopo aver agito su misure sull'assistenza e sugli ospedali, farlo anche sulla gestione, che non può continuare a essere amministrata nella maniera in cui lo è ora.

### **PRESIDENZA DEL PRESIDENTE INTRONA**

**PRESIDENTE.** È iscritto a parlare il consigliere Mazza. Ne ha facoltà.

Collega Mazza, la invito a rispettare il termine di dieci minuti.

**MAZZA.** Signor Presidente, naturalmente la mia non può essere una vocazione universitaria come quella del Presidente Palese, che tiene *lecture* quando parla, né come quella del collega Cassano, che ha rischiato – alla mia età non me lo posso permettere – di avere un “coccolone”, come si dice quando uno si accalora troppo per una semplice sindrome da astinenza.

Vorrei richiamare l'attenzione su quanto potrebbe essere passato nella mente di chi si trova al Governo regionale. In particolar modo, a me personalmente piange il cuore a pensare che vengano tagliati fondi per gli asili nido. Spero che anche al collega Pelillo abbia pianto il cuore nell'operare tagli in questo senso, come alle borse di studio o ai progetti per ridurre la diffusione della droga o al sostegno alle famiglie. Tutto ciò pesa, ovviamente. Pesa nel nostro pensiero e pesa a me personalmente, perché penso che tutto ciò che è di sostegno alle famiglie e ai bambini sia un po' il futuro di una Regione.

Ovviamente bisogna tener conto di altre priorità. Sta aumentando la povertà e, quindi, questo Governo sta pensando a questo tema. Dobbiamo, tuttavia, fare di più. Bisogna pensare ad alcuni miglioramenti in corso d'opera. Una previsione finanziaria è migliorabile in corso d'opera, soprattutto se, nel momento in

cui l'anno si dipana, si riescono a realizzare risparmi su settori, come è stato più volte sottolineato anche questa mattina, meno influenti, meno importanti o su cui si spreca.

Il collega Zullo, come osservo ormai da un po' di mesi, è sempre pronto a sollevare il problema degli sprechi. Ha alcuni suoi richiami particolari, magari diversi dal mio, ma credo che sia concettualmente giusto sottolineare che bisogna evitare gli sprechi, laddove questi siano realmente tali, laddove siano spese inutili, laddove – il collega Cassano adesso è più contento – non incidano realmente sulle aspettative della gente.

Ho citato alcuni di questi sprechi stamattina e la stampa li ha riportati. Questa Regione spende indubbiamente troppo in farmaci, in medicina difensiva e in movimentazione di pazienti che vanno a curarsi altrove. Sono tre citazioni che interessano la sanità, ovviamente. Palese ha sottolineato che il bilancio regionale per la maggior parte è basato su quanto si spende in sanità. È giocoforza in quell'ambito, dunque, che si gioca la partita di questo bilancio regionale.

Questi sprechi molto spesso non sono dettati da un semplice “piccio” di un centrosinistra, ma sono un fatto che parte da molto lontano, da situazioni a volte anche lobbistiche, che coinvolgono tutti trasversalmente. Credo, quindi, che in questo momento ci sia la presa d'atto di una grande responsabilità di tutti nell'affrontare eventualmente un discorso di sprechi. L'ha sottolineato Palese e lo faccio anch'io. È un discorso indubbiamente trasversale, che ci coinvolge un po' tutti, perché, se ci si arrocca nella difesa del proprio ospedale, della propria situazione sanitaria, della propria acquisizione avuta, magari, in altri tempi, per grazia ricevuta o per altro, è chiaro che tutto ciò poi salta.

Se parliamo di evitare gli sprechi, dobbiamo cercare di andare a vedere effettivamente se le situazioni funzionano a livello professionale, se l'obiettivo di erogare assistenza ai pazienti è

raggiunto e, quindi, se il controllo è efficace. Laddove c'è controllo, c'è anche la necessità di prendere decisioni, qualora questo controllo porti a considerare che ciò che andava fatto non è stato fatto adeguatamente.

Tutto ciò probabilmente non porta beneficio a chi si trova in un determinato momento al Governo di una comunità locale o di un Governo regionale o nazionale, perché, secondo me, a volte è proprio basato sullo spreco anche il reggersi di una situazione di poteri e di gestione.

Dobbiamo allora cambiare, proprio in previsione di questo punto, per poter cominciare a compiere un percorso virtuoso in questo senso. Io ho auspicato che all'interno della Commissione sanità, quindi del Consiglio regionale, nasca una Commissione seria, trasversale, che faccia un giro per gli ospedali e vada a vedere effettivamente dove ci sono gli sprechi e dove si può tagliare.

Laddove un ospedale abbia una funzione sociale, ovviamente essa va salvaguardata, quando abbia una funzione reale che incide su molta parte della gente. Il collega Gianfreda mi suggerisce di nominare l'ospedale di Poggiardo, ma lo farà lui stesso nel suo intervento. Sostengo che, in generale, dobbiamo fare insieme un percorso trasversale, virtuoso in questo senso.

Oggi ci troviamo a discutere di una previsione finanziaria per il prossimo anno. Ovviamente, laddove si è dovuto tagliare, probabilmente qualcuno avrà sofferenze in più. Vorrei solo dire che questo Consiglio regionale deve cercare di fare in modo che queste sofferenze durante l'anno vengano attenuate, trovando il sistema per ricavare economie dagli sprechi.

Tutto questo è migliorabile durante l'anno.

**PRESIDENTE.** È iscritto a parlare il consigliere Friolo. Ne ha facoltà.

**FRIOLO.** Signor Presidente, signor Presidente della Giunta, signori assessori, colleghi

consiglieri, questa legge di bilancio è una legge del tutto inadeguata rispetto alle aspettative e alle necessità sociali e produttive di questa Regione.

Dopo sei anni di amministrazione, signor Presidente, lei vuole regalare questo bilancio ai pugliesi dando ancora false illusioni non solo ai suoi elettori, ma anche a parte dei consiglieri che la sorreggono. In questi giorni la stampa ha evidenziato le diversità della sua maggioranza.

Tagli alla sanità, ai servizi sociali, all'agricoltura, alle politiche giovanili. In questi anni c'è stata un'approvazione sistematica di leggi contrastanti con la normativa nazionale e regolarmente annullate dalla Corte costituzionale. Questa è la Puglia che lei continua a regalare, dopo sei anni di suo governo: una Regione in pesantissima crisi, ormai abbandonata anche da lei, che sta usando questa Puglia solo come trampolino di lancio verso la *leadership* nazionale, forse anche grazie alle risorse tolte ai poveri.

Le uniche risorse che sono scampate alla falce di questo bilancio sono quelle destinate alla comunicazione istituzionale e all'effimero.

Ciò che più preoccupa è che questa Puglia che è bloccata dal vostro immobilismo rischia non solo di perdere il treno della ripresa economica, ma anche di non adempiere adeguatamente agli importanti impegni che voi avete assunto con i pugliesi nella scorsa campagna elettorale, anche attraverso le sue false promesse, Presidente.

Nel frattempo, questa Puglia sta pericolosamente regredendo e inizia a registrare gravi e preoccupanti fenomeni di disgregazione sociale, ambientale, territoriale, a un livello mai raggiunto in passato. Purtroppo, noi ci confrontiamo con un Presidente che a volte mostra l'attitudine a non guardare, non sentire e non vedere.

Questa legge di bilancio – più che di bilancio è di sbilancio – non delinea alcun obiettivo

verso settori importanti come quello sociale. È stato decimato il fondo a sostegno dei non autosufficienti e loro nuclei familiari, che era stato appena istituito ed era utile per la Puglia ed i pugliesi. Sono stati azzerati i fondi per l'occupazione dei disabili e il sostegno ai dislessici. Sono stati cancellati gli stanziamenti ai Comuni per gli affitti. Non solo c'è stato un aumento delle tasse, ma sono stati nel sociale ridotti i contributi per i libri di testo, per gli asili, per le università della terza età. È stato falciato il fondo globale per i servizi socioassistenziali. Insomma, sono state tolte tutte quelle risorse fondamentali per la gente bisognosa della Puglia.

Come nel sociale, anche in agricoltura ci sono state riduzioni molto preoccupanti. Ad esempio, penso ai Consorzi di bonifica o anche al PSR, il Programma di sviluppo rurale, laddove il 50% è destinato alla comunicazione e non ai benefici per il settore.

Questo bilancio per l'84% riguarda la sanità. Più volte è stato affermato anche da voi e, nella scorsa legislatura, è stato dimostrato, attraverso leggi che avete approvato, che almeno tre sono le cause del disavanzo in sanità: l'acquisto ingiustificato dei beni e dei servizi da parte dei direttori generali, i ricoveri inappropriati e la spesa farmaceutica ospedaliera.

Comunque, nonostante voi abbiate individuato la malattia e le relative cause, non avete il coraggio di somministrare la cura alla sanità, perché non esiste ancora nessuna norma, in questa legge di bilancio, che prevede il controllo e il contenimento della spesa sanitaria, se non invece delle spese inutili, come dimostra la riconferma di una Commissione per monitorare la spesa farmaceutica, che costa 9 milioni di euro all'anno, che non ha prodotto ancora nessun risultato e che voi proponete di nuovo.

Ritengo che, oltre a tutti gli aspetti tecnici che sono stati illustrati dal Presidente Palese, si debbano anche svolgere da parte nostra delle considerazioni politiche. Questa Puglia così

allegra è stata offuscata dall'eclissi di questo Governo e questa nostra Regione oggi è illuminata soltanto dai roghi che consentono alla sanità, all'agricoltura, al sociale di bruciare, illuminando la Puglia soltanto con le macerie di questi settori importanti e portanti di questa Regione.

Nonostante tutto, avete pensato di aumentare le tasse: avete introdotto nuovi *ticket* sui farmaci e sulle ricette; avete incrementato l'Irap di un punto percentuale e aumentato l'Irba, la tassa sulla benzina. Eppure l'assessore, nella relazione che ci ha presentato, si era detto fiero di non aver aumentato la tassa sulla benzina e in Commissione, quando ci ha spiegato le ragioni della programmazione per il prossimo triennio e del bilancio di previsione, aveva garantito che tutti i servizi di questa Amministrazione regionale avrebbero avuto risorse sufficienti per confermare la loro programmazione e rispettare gli impegni assunti con i cittadini pugliesi.

Queste sono state le parole dell'assessore Pelillo. Che cosa è successo, assessore? Se questo bilancio non poteva e non doveva essere toccato, come mai è stata inserita la tassa sulla benzina? Ha sbagliato prima o si è lasciato condizionare dalle richieste dei consiglieri che non erano d'accordo sulla vostra programmazione?

Ritengo che dobbiamo costruire qualcosa che abbia senso per tutti. Io non voglio sentirmi complice della bancarotta di questa Regione. Avverto la necessità di poter dare al mio e al nostro territorio una crescita che consenta a ogni cittadino di guardare alla propria vita con maggiore serenità e sicurezza. Occorrono però maggiori opportunità. Siamo stanchi delle vostre ricette che, sebbene voi siate sempre pronti a riscaldarle, rimangono comunque insipide.

Chi ascolta i cittadini, chi vive i problemi della gente, chi ha ancora voglia di camminare per strada e nei luoghi del bisogno, come negli ospedali – come faceva una volta lei, signor

Presidente, mentre adesso non lo fa più – vede il malcontento montare eccessivamente perché la gente è stanca di fare sempre i conti con l'emergenza.

Noi siamo dalla parte di chi sceglie la certezza al posto delle promesse, peraltro mai mantenute da voi. Siamo dalla parte di chi esige serietà dalla politica, siamo dalla parte di chi non perde mai di vista l'obiettivo comune per soddisfare le aspettative del gruppo o, peggio ancora, del singolo.

Noi, signor Presidente, riteniamo che questo bilancio possa essere migliorato attraverso gli emendamenti che abbiamo proposto. Questa maggioranza è affetta da un forte torcicollo e da un preoccupante strabismo perché ha uno sguardo rivolto, anziché al futuro, al passato e al Governo nazionale. Questa vostra malattia nostalgica dimostra che non siete in grado di proporre nulla di nuovo rispetto all'eredità che il centrodestra vi ha lasciato.

Dobbiamo dire le cose come stanno e fare quello che è necessario. Non diciamo bugie, ma la verità, anche amara, perché la gente ha bisogno di fiducia e per infondere fiducia dobbiamo portare risultati concreti.

**PRESIDENTE.** La ringrazio, anche per aver rispettato i tempi.

È iscritto a parlare il consigliere Ventricelli. Ne ha facoltà.

**VENTRICELLI.** Signor Presidente, ho ascoltato attentamente l'intero dibattito, in particolare gli interventi dei colleghi del centrodestra. Ho ascoltato con grande interesse l'intervento – durato quaranta minuti – del collega Palese che, a mio giudizio, a un'analisi più dettagliata rivela in modo abbastanza chiaro l'essenza del dibattito che oggi ci troviamo ad affrontare.

Mi rendo conto che quando si affronta la battaglia e la discussione sul bilancio è facile – ed è normale – farsi prendere da motivazioni di carattere spiccatamente politico, di parte. Il

tentativo cui ho assistito, però, che per certi aspetti è apparso più singolare degli altri, soprattutto da parte del Presidente Palese, è stato sostanzialmente quello di dimostrare che i tagli del Governo non ci sono stati e che tutto può ricollegarsi a una cattiva gestione soprattutto della sanità pugliese, che a suo dire assorbirebbe il 95% del bilancio regionale; ma forse la percentuale è esagerata, credo che si tratti dell'85%.

Al di là di questo, non voglio assolutamente cadere nelle polemiche di parte, perché credo che sia inutile. Se dovessimo, però, stare ad alcuni riferimenti di carattere spiccatamente finanziario, dovremmo considerare alcuni elementi, e mi dispiace che il consigliere Palese non vi abbia fatto cenno.

Mi riferisco, ad esempio, al fatto che l'indebitamento si sta riducendo. Credo che questo, sotto l'aspetto finanziario, sia un elemento da sottolineare, così come la riduzione della spesa per il personale. Può sembrare poca cosa, ma se la tendenza è quella di una diminuzione consistente credo che sia sicuramente importante evidenziarlo.

È certamente difficile dimostrare che non ci sono stati tagli da parte del Governo nazionale. Accettare il fatto che i tagli si sono estesi in maniera pesante su tutte le Regioni e non ammetterlo, invece, per una Regione importante come la Puglia è a mio avviso singolare.

Alcuni interventi sono stati più responsabili, nel senso che hanno riconosciuto l'importanza e il condizionamento dei tagli: magari non saranno 302 milioni di euro – forse da questa cifra va sottratta la somma di 40-50 milioni di euro che sono stati riconosciuti per i trasporti – ma, in ogni caso, credo si debba sottolineare il taglio di 250-260 milioni di euro, su un importo complessivo di circa 1 miliardo 100 milioni di euro (quello che avanza nel bilancio autonomo, sottratto il pesante condizionamento delle spese della sanità). Non è possibile che non si comprenda come della somma di 1 miliardo 100 milioni di euro del bilancio auto-

mo circa un quarto venga sostanzialmente ridotto in questa fase. È difficile arrampicarsi sugli specchi e non riconoscere che questa è un'eredità pesante che la Puglia si trova ad affrontare in questi giorni.

A mio avviso, riuscire a imbastire un bilancio che, tutto sommato, rispetta le necessità della Puglia è stato assolutamente importante.

Mi dispiace che da parte del consigliere Palese, a differenza di altri esponenti del centro-destra, anche a livello nazionale, si liquidi la questione del Patto di stabilità in maniera abbastanza superficiale. Come non ricordare, ad esempio, che sul Patto di stabilità e sulla necessità di rivederne i criteri c'è la condivisione di tutte le Regioni, comprese alcune del centro-destra, che sottolineano la circostanza che i criteri attuali del Patto condizionano fortemente l'autonomia impositiva e l'autonomia in generale delle Regioni? Mi sembra che non tenere conto di questo sia assolutamente superficiale.

Allo stesso modo, sottolineare che la sanità in Puglia è condizionante ed evidenziare l'urgenza di un sistema di controlli penetrante credo che sia una necessità importante. Vorrei ricordare al collega Palese che più volte questo Consiglio regionale ha approvato norme importanti che hanno stabilito criteri di controllo penetranti, ai quali probabilmente si deve conferire una maggiore efficacia.

Al riguardo, credo che sia necessario, tutti insieme, affrontare adeguatamente il problema. Il sistema dei controlli, che sotto l'aspetto tecnico e formale esiste nella sanità, ha la necessità di una concreta e reale efficacia. Su questo credo che sia assolutamente necessario avere un confronto aperto fra centro-destra e centro-sinistra.

Pensare che un argomento come quello della inappropriatazza dei ricoveri possa essere solo di carattere spiccatamente politico-amministrativo credo che non corrisponda al vero. Questa vicenda della inappropriatazza dei ricoveri nasconde tra le righe altre proble-

matiche, inerenti ad esempio l'andamento amministrativo all'interno delle AASSLL o la capacità della classe medica. Sebbene gran parte della classe medica sia adeguata e all'altezza del compito che svolge, tuttavia anche le ultime vicende giudiziarie confermano che da questo punto di vista si debba avere un'attenzione più incisiva.

Il collega Cassano, in particolare, ha sostenuto che Fitto voleva fare quello che oggi sta cercando di fare Vendola. Tuttavia, c'è una differenza sostanziale: Fitto all'epoca scelse di chiudere, di riconvertire, di adeguare alcune strutture ospedaliere, e fu una scelta politica. Oggi noi non abbiamo la stessa possibilità perché le disposizioni del Piano di rientro sono sostanzialmente per noi delle camicie di forza, degli obblighi, e gli obblighi sono cosa diversa dalle scelte.

A mio parere, pur nell'ambito di queste necessità, il Piano di rientro, così come è stato approntato e così come si struttura nei tre anni, cerca di non incidere ancora più pesantemente di quello che oggettivamente accadrà. Ci rendiamo conto che le scelte obbligate contenute nel Piano di rientro incideranno concretamente anche sulla pelle della gente. Tuttavia – e al riguardo credo che ci sia un compito importante della stessa struttura burocratica, della stessa direzione delle AASSLL – contemporaneamente alla riconversione o al ridimensionamento di una struttura ospedaliera dobbiamo essere in grado di dare risposte in termini di medicina del territorio, che riesca a dare servizi efficienti e che rappresenti una risposta in termini di sanità alla gente che, spesso, vede l'ospedale come l'unico strumento in grado di rispondere alle esigenze di sanità della collettività.

Credo che questi aspetti debbano essere sottolineati. Un elemento da considerare è che, probabilmente, nel corso di questi anni – e non solo negli ultimi sei, ma anche negli anni precedenti – non siamo stati in grado di mettere in piedi una classe burocratica, soprattutto

all'interno alla sanità, capace di dare risposte concrete anche in termini di efficienza. Credo che questo sia un limite di tutti, contro il quale si sono scontrati sia il centrodestra che il centrosinistra, e che probabilmente costituisca una delle cause delle difficoltà che abbiamo nella sanità.

Per ovviare a tutto questo, credo che non sia necessario solo un sistema di controllo efficiente, ma occorra anche cambiare pagina e costruire una struttura burocratica all'altezza dei compiti che la sanità oggi ci chiede.

Rispetto a tutto questo ritengo che esista un grosso limite da parte di tutti, che si è sviluppato nel corso di questi anni.

**PRESIDENTE.** È iscritto a parlare il consigliere Di Gioia. Ne ha facoltà.

**DI GIOIA.** Signor Presidente, colleghi consiglieri, credo che il bilancio di previsione e il bilancio pluriennale rappresentino il momento più importante per ragionare anche e soprattutto in termini di programmazione da parte di un'amministrazione regionale.

A mio parere, questo è il tema che dovrebbe ispirare maggiormente gli interventi, per dare la possibilità – mi riferisco soprattutto alla minoranza – di cogliere gli spunti che questo bilancio dovrebbe contenere.

Come diceva il Presidente Palese, mi sembra che in Commissione l'assessore abbia avuto la capacità di esternare i temi e gli argomenti più importanti sui quali ha impostato questo documento di bilancio, ben consapevole del fatto che tutte le amministrazioni sono in difficoltà a causa di una congiuntura complessiva di finanza pubblica che nessuno vuol nascondere – e credo che nessuno abbia tentato di farlo –, ma nella convinzione che ci sono margini di manovra discrezionali che la politica deve esercitare e che mi pare lui abbia esercitato.

Brevemente cercherò di dire quali sono le mie valutazioni circa l'impostazione di questo

bilancio. Innanzitutto, quello che è mancato, nonostante il tentativo di far fronte a una serie di problematiche, è una visione di insieme circa un'idea di sviluppo della Regione come ente e come organismo territoriale. Si tratta, quindi, di una duplice carenza, che in fondo fa venire meno, secondo me, un mito che per alcuni anni nella nostra terra si è portato avanti, secondo il quale esisterebbe un modello politico pugliese alternativo a quello che il Presidente Vendola definisce il berlusconismo o comunque una forma di governo alternativa che in questi anni si è cimentata a livello nazionale.

Ebbene, il primo mito da sfatare è che non esiste un modello Puglia a livello politico, tant'è che oggi credo si celebri ulteriormente una latente lacerazione politica e una non condivisione dei temi di fondo di questo bilancio, soprattutto dai banchi della maggioranza. Viene meno, dunque, quello che sembrava essere effettivamente un laboratorio politico. Oggi la Puglia è in grande difficoltà anche per la mancanza di una politica di insieme, di una visione comune dello sviluppo e del futuro.

Quanto alla mancanza di un modello di organizzazione regionale, gli Enti locali sono in grandissima difficoltà perché i conferimenti delle deleghe avvengono in maniera lenta, non articolata e non coerente. Abbiamo un tessuto di enti territoriali che, per la mancanza di una guida della Regione, sono in difficoltà nel far fronte ai problemi dei cittadini.

Dall'altro lato, come dicevo, manca un modello d'insieme dello sviluppo della nostra Regione. Si parlava di una Regione che puntava sulla *new economy*, sull'energia quali elementi di sviluppo, e mi pare che tutta la legislazione in materia abbia dimostrato che la visione di insieme non era coerente con quella costituzionale e con quella nazionale.

Si è visto che quella che poteva essere l'opportunità costituita dall'insediamento di grandi gruppi produttivi o energetici si sta trasformando in un vero e proprio scempio del terri-

torio, a differenza di quanto si sarebbe potuto e dovuto fare.

Inoltre, non si sta cogliendo appieno, a mio avviso, l'altro elemento centrale, quello dei fondi infrastrutturali. Nel bilancio, assessore Pelillo, c'è un cofinanziamento importante fatto con le risorse della Regione, ma non mi pare che ci sia, a *latere* di questo cofinanziamento, un altrettanto importante dibattito che ci faccia capire cosa lo stesso produce, su che cosa viene utilizzato, quali frutti determina e, al di là del discorso di intercettare i fondi, se questi siano produttivi o meno a seconda degli scopi che ci si prefigge nel momento in cui si fanno le pianificazioni.

Abbiamo, da una parte, lo strumento di programmazione, cioè il bilancio, nel quale sono inserite le risorse e, dall'altra, un'assenza di dibattito sull'utilizzo delle stesse. Questo denota, appunto, la mancanza di una visione politica di insieme circa le azioni da porre in essere e su come procedere negli anni difficili che arriveranno.

Volendo uscire dalla logica schematica della contrapposizione a tutti i costi, il mio tentativo è quello di invitarvi – in sedute ulteriori o anche nel momento in cui esamineremo gli emendamenti – a cogliere quali sono realmente i temi dello sviluppo di fondo, quali sono gli elementi che possono portarci a un miglioramento complessivo.

Con questa stessa logica spero si affronti il discorso del Piano di rientro sanitario. Questa è un'altra vicenda che sta mettendo in allarme le popolazioni, soprattutto quelle che, come ricordavano alcuni, sono state illuse da quanti hanno raccontato di una sanità per tutti e organizzata in tutti i Comuni e che oggi, invece, si trovano ad affrontare un Piano che non è solo un atto dovuto, ma è soprattutto il riconoscimento di un fallimento di un modello sanitario. Un modello per il quale abbiamo avuto, in questi anni, un cattivo controllo della spesa, dei compiti gestionali dei dirigenti delle singole AASSLL, che non sono stati a loro

volta oggetto di riscontro e di verifica circa la loro attività amministrativa. Tutto questo ha portato a dover affrontare oggi situazioni difficili e scarsamente comprensibili da parte della nostra popolazione.

A mio parere, questi sono i temi più importanti che si dovrebbero affrontare e mi auguro che, al riguardo, l'assessore sappia spendere ulteriori parole – oltre alla relazione, che rimane un documento tecnico – per indicare un canovaccio politico sul quale potersi confrontare. Penso, ad esempio, al ruolo della sanità privata, che mi pare venga ostacolata ed osteggiata quasi fosse un nemico, mentre in termini di sussidiarietà si dovrebbe trovare il modo per concertare uno sviluppo armonico di pubblico e privato, per offrire ai nostri cittadini servizi adeguati a costi adeguati.

Penso a uno sviluppo del mondo dell'agricoltura, che credo abbia necessità di ulteriori ausili e debba essere attenzionato circa l'utilizzo dei fondi europei, il Piano di sviluppo rurale e tutto ciò che ne consegue. Sono elementi che in questo bilancio non vediamo.

Per queste ragioni il nostro giudizio è negativo e, al di là degli importanti valori numerici espressi all'interno del bilancio stesso e delle contabilizzazioni che tutti siamo attenti a valutare, non possiamo che vedere in maniera negativa questa impostazione, per questa mancanza di insieme, nonostante gli importanti sforzi compiuti.

Forse quello che manca in questo bilancio è il sogno. Contrariamente a quello che tutti dicono, il Presidente Vendola, anziché aiutarci a sognare, in questo momento ci ha portato un brusco risveglio. Non mi pare che il tema delle contrapposizioni sulle responsabilità tra Governo e Regione possano aiutarci a sgravare la nostra coscienza.

Ognuno deve farsi carico con responsabilità del proprio compito; ciascuno di noi ha vissuto, nella propria attività, periodi di governo e di opposizione e tutti sappiamo quanto è difficile governare. In questo momento, però, la

responsabilità vera del Governo dovrebbe essere quella di darci un sogno che oggi manca.

Per questo motivo, confermo il voto negativo del Gruppo, riservandomi di intervenire, eventualmente, per questioni tecniche più approfondite, sui singoli emendamenti.

Signor Presidente, le regalo quasi un minuto.

**PRESIDENTE.** Collega Di Gioia, per sognare bisogna anche saper chiudere gli occhi. Non ti far condizionare dai colleghi vicini, ma sogna per conto tuo e ce la farai.

È iscritto a parlare il consigliere Bellomo. Ne ha facoltà.

**BELLOMO.** Signor Presidente, vorrei cogliere l'opportunità per rivolgere gli auguri a tutti, in particolare a lei e al Presidente della Regione. Credo che dovremmo innanzitutto garantire il senso istituzionale, perché se non abbiamo un approccio rispettoso nei confronti dell'Istituzione e dei componenti delle massime Istituzioni è difficile pretendere rispetto dagli altri. Il mio è dunque anche un invito a voi affinché facciate lo stesso nei confronti del Presidente del Consiglio, dei Ministri e di tutte le Istituzioni.

Quanto al bilancio regionale, mi aspettavo dall'assessore Pelillo molto di più, poiché in Commissione, nei mesi scorsi, ci aveva detto che era necessario che, in quarant'anni di Regione Puglia, ci fosse finalmente un bilancio innovativo, che fosse preso come base da tutte le altre Regioni. Esaminando, però, gli allegati e confrontando il bilancio con quello dell'anno scorso, credo di poter dire che questa grossa novità, obiettivamente, non si intravede all'interno del bilancio stesso.

Soprattutto, sono molto dispiaciuto perché, così come è previsto, nel momento in cui si approva il bilancio della Regione Puglia, bisognerebbe mostrare un po' di prudenza nel collocare determinate poste. Tutti conosciamo, ad esempio, gli anticipi fatti ai Consorzi di bo-

nifica e tutti siamo nella piena consapevolezza che questi anticipi non potranno essere restituiti. Eppure si commette uno scempio nel momento in cui, in una partita di giro, queste si configurano come entrate, in quanto anticipazioni che i Consorzi dovranno restituire, e quindi si collocano anche nelle entrate di bilancio.

Sappiamo tutti che se fossimo una società, una srl o una spa, commetteremmo un falso in bilancio. Forse solo la nostra garanzia costituzionale ci consente di evitare un processo penale per un'azione del genere. Sappiamo benissimo, inoltre, che dei finanziamenti ai Consorzi ASI non vedremo la restituzione.

Dovremmo innanzitutto fare una pulitura del bilancio, perché nel momento in cui, fra qualche anno, i nodi verranno al pettine – e sappiamo benissimo che per i Consorzi di bonifica orientativamente ci sono state anticipazioni per circa 150-200 milioni di euro – questi soldi da qualche parte dovremo prenderli.

Invito, quindi, a espungere dalle entrate i 14 milioni di euro considerati come anticipazioni ai Consorzi di bonifica, nelle more della legge di riforma del settore, e a reperire cifre corrispondenti nei subemendamenti che abbiamo presentato. Lo dico perché mi dispiace verificare nel bilancio che il Consiglio regionale, in maniera pressoché costante, viene esonerato dalle proprie competenze. Alla Giunta regionale viene costantemente delegata, in maniera abbastanza esplicita, la possibilità di agire in qualsiasi direzione.

Mi sarebbe piaciuto, ad esempio, per un'inversione di tendenza, che la somma stanziata per il Gabinetto del Presidente, così come l'anno scorso, avesse visto anche una minima riduzione rispetto alle spese. Nel momento in cui si chiedono sacrifici agli altri, sarebbe opportuno mostrare che i primi sacrifici riguardano il Gabinetto del Presidente.

Si è detto che lo Stato ha tagliato circa 300 milioni di euro, così come ha fatto in altre Regioni, e il collega Palese ha dettagliato i veri

tagli apportati dal Governo nazionale. Mi riferisco soprattutto a quelli operati nei confronti degli Enti locali che, quindi, hanno determinato da parte della Regione Puglia un minore esborso nei confronti degli enti stessi. Il taglio operato a livello nazionale, dunque, è di gran lunga inferiore rispetto ai 300 milioni previsti.

Avremmo voluto vedere un'inversione di tendenza per quanto riguarda le spese. Penso al Piano di rientro sanitario, laddove sono convinto che l'anno prossimo ne riparleremo (credo che l'assessore Pelillo lo sappia benissimo) poiché esso, così come formulato, non potrà prevedere l'anno prossimo un nuovo assestamento di bilancio per coprire le spese.

Sappiamo che l'85% del bilancio regionale si consuma in spesa sanitaria. Negli ultimi vent'anni siamo passati dal 73% all'85%, su un bilancio che prevede 27 miliardi di euro come cassa e 12 miliardi di euro come competenza.

Quando si parla dei 300 milioni di tagli, basterebbe pensare che se avessimo solo mantenuto, nel corso del tempo, il livello della spesa sanitaria al 70%, destinando gli aumenti della stessa (il 15% circa su 12 miliardi di euro, una cifra spaventosa) all'erogazione di maggiori servizi, avremmo coperto di gran lunga il taglio di 300 milioni di cui oggi vi lamentate e che il Governo ha operato nei confronti della Puglia e di tutte le altre Regioni, per evitare che ci fosse un collasso, come quello paventato in Spagna e in Portogallo ultimamente, o come quello che ha travolto Irlanda e Grecia.

Bisogna partire dalla consapevolezza di una gestione insana che ha riguardato il bilancio pubblico. Come l'assessore Fiore ha specificato, nella redazione del Piano di riordino ospedaliero la Regione Puglia non ha contratto debiti, ma ha pagato con propri fondi; ebbene, questo ha fatto sì che si sottraessero all'assessore Gentile quelle risorse che giustamente rivendica, addebitandone la mancanza ai tagli del Governo nazionale.

Concludo il mio intervento annunciando un

voto sfavorevole, con l'augurio che il bilancio innovativo che era stato annunciato arrivi ormai l'anno prossimo.

**PRESIDENTE.** Ringrazio il collega Bello-mo per aver rispettato i termini.

È iscritto a parlare il consigliere Chiarelli. Ne ha facoltà.

**CHIARELLI.** Signor Presidente, colleghi consiglieri, dopo numerosi interventi rischio di essere ripetitivo nel riferire alcune criticità che, ahimè, sono costretto a sottolineare dopo l'esame di questo bilancio. Tuttavia, ognuno di noi sente il dovere di non rendersi complice di questa variazione di bilancio.

Nelle considerazioni che mi accingo ad esporre eviterò il dettaglio analitico dei tagli apportati, soffermandomi su quelli più importanti. Non credo che sia condivisibile la tesi del collega Ventricelli, secondo il quale quando si discute di bilancio si discute di contrapposizioni politiche.

Penso che quello che manca, ed è sempre mancato, in questa Assise regionale da diversi anni è il confronto con l'opposizione, che eventualmente dovrebbe legittimare le azioni della maggioranza.

Questo bilancio ha conosciuto tre fasi. La prima fase è stata quella del marzo 2010, laddove – lo ricordo a chi ha la memoria corta – la delibera di Giunta n. 658 del 15 marzo 2010 è stata pubblicata ad elezioni avvenute. Questo di per sé costituisce un inganno nei confronti di tutti coloro che hanno dato la fiducia a questo Governo, ignari del loro destino, dal momento che la Giunta ha pensato bene di pubblicare quella delibera ad elezioni avvenute.

In linea di massima, questo bilancio rispecchia quello degli anni passati. Dispiace constatare la sfiducia della gente nei confronti delle Istituzioni regionali che la rappresentano; sfiducia e rassegnazione, a mio modo di vedere, derivano dalla paurosa condizione di sofferenza sociale ed economica e dall'indifferenza ri-

spetto ai problemi reali che la nostra popolazione in particolare sta vivendo.

È inutile cercare di addossare, come spesso siamo abituati a fare, responsabilità ad altri. Penso che sia necessaria un'analisi seria e reale delle problematiche e delle modalità per affrontarle. Ormai questo Governo è sempre più distante dalla realtà socioeconomica del suo territorio ed è sempre più vicino al mondo edulcorato delle vetrine televisive. Esso conduce una politica economica sprecona e clientelare, e non può certamente lamentarsi quando alcune leggi, risultando confliggenti con quelle dello Stato, vengono impugnate.

L'ultima trovata di questa maggioranza è quella di avallare il ricorso avanzato dai pretendenti consiglieri di maggioranza dinanzi alla Corte costituzionale. La mancata condivisione delle norme dello Statuto di questa Regione mi sembra, appunto, l'ultima trovata di una maggioranza che si rende conto che sta arrivando al capolinea. Penso, anzi, che con l'approvazione di questo bilancio si stia finalmente scrivendo il testamento di questa maggioranza.

La prima fase, come dicevo, è avvenuta nel marzo del 2010, con la famosa delibera n. 658 del 15 marzo 2010, pubblicata a elezioni già avvenute. Al bilancio sono stati apportati tagli enormi: sono stati tagliati i contributi per i libri di testo, sono stati dimezzati i contributi per le scuole primarie e per l'infanzia, è stato svuotato il fondo regionale per il sostegno delle persone non autosufficienti e loro nuclei familiari, è stato cancellato il contributo per l'Università della Terza età, sono stati annullati i fondi per le iniziative relative alle non autosufficienze, è stato azzerato il fondo regionale per l'occupazione dei disabili, è stato dimezzato il fondo globale per i servizi socioassistenziali, è stato cancellato il programma di interventi per l'integrazione scolastica dei disabili, sono state disintegrate le voci di spesa relative al sostegno e alla promozione delle attività sportive giovanili promozionali e di vertice, nonché per

gli interventi a sostegno dell'impiantistica sportiva, sono stati dimezzati i fondi per le emergenze fitosanitarie, sono stati cancellati i contributi ai Consorzi di bonifica per la manutenzione, è stata ridotta la spesa per l'attuazione del Piano di sviluppo regionale.

La seconda fase è quella che vede la riduzione dei giorni nostri, per arrivare alla terza fase, che riguarda il nodo della sanità. Concordo pienamente con il nostro Capogruppo quando afferma che, se ci atteniamo ai dati del bilancio, siamo intorno ai 400 milioni di euro di deficit.

Le condizioni richieste dall'Esecutivo centrale prevedono un serio e gravoso Piano di riordino ospedaliero. Tale Piano ha previsto la chiusura di diciannove ospedali, tra cui due in provincia di Taranto; inoltre, ha previsto il blocco del *turn-over* di medici e infermieri, nuove introduzioni di *ticket* con l'inasprimento di quelli già esistenti.

**PRESIDENTE.** Invito i colleghi a fare silenzio e il consigliere Chiarelli ad avviarsi alla conclusione.

**CHIARELLI.** Ha previsto una drastica diminuzione dei *budget* in favore delle strutture private e conseguente ridimensionamento delle medesime, con inevitabili ripercussioni sui livelli occupazionali. La rete consultoriale pugliese è alla deriva per il mancato impegno giuntale in relazione a un ordine del giorno presentato recentemente dall'opposizione in Consiglio e approvato a maggioranza, con il quale si intendeva irrobustire la struttura della stessa rete consultoriale a beneficio dei cittadini pugliesi.

Signor Presidente, mi conceda ancora un minuto per affrontare un tema molto importante, quello delle internalizzazioni. Penso che, anche su questa materia, si sia fatta, si stia facendo e si voglia fare ancora tanta demagogia. A mio avviso, sarebbe stato più giusto affrontare il problema delle internalizzazioni in ma-

niera condivisa, perché probabilmente quello che noi lamentavamo allora, ossia l'illiceità di una legge, non sarebbe riaffiorata.

Sono queste le analisi che dobbiamo fare, anzi che la maggioranza deve fare, e che richiedono un confronto costruttivo, perché penso che sia arrivato il momento di dare delle risposte. Erano stati promessi cento cantieri in cento giorni, ma onestamente penso che i cittadini siano stanchi di subire passivamente le mancanze di questo Governo.

Concludo con l'auspicio che ci sia, da parte di questo Governo, un atto di respiscenza e di responsabilità verso tutti i cittadini pugliesi, attraverso una rimodulazione degli interventi, che devono essere posti in essere a beneficio non solo delle clientele, non solo di pochi, ma dell'intera comunità pugliese.

**PRESIDENTE.** È iscritto a parlare il consigliere Gianfreda. Ne ha facoltà.

**GIANFREDA.** Signor Presidente, colleghi consiglieri, il mio intervento si svolge in un momento particolarmente significativo: ho il piacere di intervenire alla presenza del Presidente e dell'assessore Fiore, oltre che naturalmente dell'assessore al bilancio.

Farò un riferimento al bilancio e poi mi consentirà, Presidente, di parlare sul Piano di riordino sanitario. Credo che, così come il Piano di riordino, anche questo bilancio sia stato redatto sotto dettatura del Governo nazionale, perché, come è stato detto da altri colleghi, esso si caratterizza per tre criticità: il Patto di stabilità, i minori trasferimenti e il Piano di riordino.

Tuttavia, devo esprimere compiacimento e apprezzamento per il lavoro svolto dall'assessore Pelillo, che ha individuato risorse – circa 93 milioni di euro – per l'attivazione dei fondi comunitari per circa 1.561 milioni di euro, oltre ad aver reperito circa 14,5 milioni di euro per il mantenimento, per sei mesi, dei Consorzi di bonifica. Al riguardo, credo che faremo una

corsa contro il tempo per predisporre la legge sui Consorzi di bonifica, in maniera tale che, nella seconda parte dell'anno, riescano a procedere con gambe proprie, senza l'intervento sostitutivo della Regione.

Vorrei riprendere il ragionamento del collega Palese in merito all'Irap, tema che viene ripreso in uno dei primi emendamenti presentati. Anch'io, in una prima fase, avevo plaudito all'iniziativa dell'assessore Pelillo di esentare le nuove attività dal pagamento dell'Irap. Anche in questo caso, però, il confronto con le parti sociali e con le associazioni datoriali ha dato un riscontro tiepido, nel senso che l'Irap, così come concepita, senza una finalizzazione specifica di quali aziende potessero usufruire della misura, si poteva prestare ad interpretazioni differenti e differenziate.

Era stata avanzata anche l'idea di prevedere delle risorse per la battaglia alla precarietà, come hanno fatto, o hanno tentato di fare, in Piemonte, dove hanno previsto delle risorse per tutte le ditte, e non solo per le nuove, per i lavoratori a tempo indeterminato. Sarei stato d'accordo, in quella circostanza, ma la soppressione dell'Irap, così come è stato proposto in Commissione, mi trova favorevole.

Veniamo al Piano di riordino. Signor Presidente, voglio sgombrare il campo dalle illusioni della stampa in merito a sofferenze particolari, annunciando il mio voto convintamente favorevole al bilancio.

Purtuttavia, devo sottolineare all'assessore Fiore in particolare che, per quanto riguarda il Piano di riordino, dal 22 settembre, data del mio intervento specifico sull'errore che si era determinato per l'ospedale di Poggiardo, al 15 dicembre, quando è stato approvato in Giunta il Piano di riordino, nulla è cambiato.

Permangono, quindi, a mio modestissimo parere, un equivoco e un errore sull'ospedale di Poggiardo. Innanzitutto, l'ospedale di Poggiardo ha mantenuto tutti i parametri a cui sono stati sottoposti tutti gli ospedali che devono essere riconvertiti, quindi è fuori da quella

griglia; in secondo luogo, considero che di equivoco si tratta per una serie di considerazioni di carattere economico, finanziario e di logica imprenditoriale.

Mi auguro che, nel prosieguo dell'attività di questo Consiglio, si abbia la possibilità di intervenire in Aula per correggere quello che io considero un vero e proprio macroscopico errore. Un errore che non riguarda il Presidente Vendola e neppure, devo dire, l'assessore Fiore, ma chi ha previsto la chiusura dell'ospedale di Poggiardo, ossia un direttore sanitario dipendente di una struttura privata che probabilmente ha in animo di favorire l'ospedale di provenienza, quello di Tricase, rispetto agli ospedali pubblici.

Quando più volte ho incontrato l'assessore Fiore per parlare di questo problema, mi è stato detto che bisogna mantenere il saldo previsto. Ho provato a convincere l'assessore Fiore del macroscopico errore compiuto, anche richiamando i saldi invariati.

Assessore Fiore, l'ospedale di Scorrano, secondo il Piano approvato il 15 dicembre, passerebbe da 146 a 214 posti letto e l'ospedale di Poggiardo, sempre secondo quel Piano, dovrebbe passare da 73 a zero posti letto. Vorrei chiedere ai suoi collaboratori quanto si risparmia riconvertendo l'ospedale di Poggiardo e quanto si spenderebbe, invece, per adeguare l'ospedale di Scorrano a ricevere quei 73 posti letto che dovrebbero essere sottratti a Poggiardo.

Inoltre, rammento a me stesso che quello di Poggiardo è l'unico ospedale della provincia di Lecce ad aver chiuso il 2009 - e probabilmente lo stesso accadrà nel 2010 - con un saldo economico attivo. Assessore Fiore, a conclusione di questo mio intervento, mi permetterò di consegnare a lei e al Presidente Vendola una corposa documentazione dalla quale si può rilevare quanti cittadini, che hanno utilizzato quel presidio ospedaliero, hanno manifestato soddisfazione per il livello di assistenza e per la capacità degli operatori di quell'ospedale

di sopperire a una serie di carenze che nella pubblica opinione definiscono la nostra sanità.

Per concludere questo intervento, leggo una lettera del 9 maggio 2009, risalente quindi a tempi non sospetti, quando era prevista, invece, per l'ospedale di Poggiardo una valorizzazione dal Piano approvato in quella sede.

È la lettera di un signore che scrive a *Belpaese*: «Egregio direttore - poi le consegno questa documentazione, assessore -, in un momento storico difficile, in cui tutti ci lamentiamo di tutto, ho il piacere di segnalare un caso di buona sanità vissuto personalmente presso l'ospedale di Poggiardo.» Non è la lettera che lessi a suo tempo; è un'altra, ma ce ne sono altre ancora. «Per dare un'idea tangibile del livello qualitativo riscontrato, posso affermare che non ho trovato differenza fra l'ambulatorio in parola e gli ambulatori di grandi centri del Nord Italia cui ho fatto spesso ricorso, solo per fare qualche nome, il San Raffaele di Milano e il Policlinico Borgo Roma di Verona. Colgo l'occasione per ringraziare...».

Si tratta, dunque, di un ospedale che si qualifica, secondo le testimonianze di clienti dell'ospedale stesso, tra i migliori in Italia. Noi dobbiamo riconoscere, assessore Fiore - e credo che sia un atto di grande serenità da parte sua -, che i suoi collaboratori, non lei, abbiano sbagliato i conti e anche le previsioni per quanto riguarda l'ospedale di Poggiardo.

È una partita che, però, giocheremo successivamente. A oggi comunico, quindi, di votare convintamente a favore del bilancio.

**PRESIDENTE.** È iscritto a parlare il consigliere Laddomada. Ne ha facoltà.

**LADDOMADA.** Signor Presidente, colleghi consiglieri, ritengo di dare un contributo a questo dibattito sul bilancio e credo di dover fare un po' di chiarezza su alcune questioni fondamentali.

Il bilancio è il risultato di un'attività di gestione che certamente non si riferisce all'anno

appena passato. I dati di bilancio sono dati contabili, economici e finanziari. Da questo punto di vista, riprendo quelli che furono opportunamente raccolti nel mese di settembre nell'opuscolo *Benvenuti al Sud*. Ancora una volta ringrazio l'assessore Pelillo, perché ha dato modo alla generalità dei cittadini di conoscere con semplicità, ma anche con riferimenti puntuali, alcuni dati sul sistema economico-finanziario della Puglia.

Questi dati vanno oggi doverosamente ripetuti. Credo che siamo di fronte a una platea di persone competenti e, quindi, quando si sente parlare con facilità di fallimento della Puglia, l'onestà intellettuale vuole che ci si rinfreschi la memoria.

Partiamo, per esempio, dall'avanzo di amministrazione registrato positivamente negli ultimi anni da parte della Regione Puglia. Parliamo, per esempio, dell'andamento del risparmio corrente, passato da dati negativi del 2006 a + 194 milioni nel 2009. Parliamo di andamento spesa per il costo del lavoro nella Regione Puglia: anche in questo caso passiamo dai 215 milioni del 2006 a 174 milioni del 2009, con un risparmio di circa 35 milioni.

Un'altra variabile importante è l'andamento degli interessi passivi, passati da 140 milioni del 2006 a circa 90 milioni di euro del 2010.

Per non parlare della riclassificazione operata da Moody's. Questo dato è stato già indicato da alcuni miei colleghi. Ciononostante, a me piace evidenziarne anche la motivazione. Secondo Moody's l'analisi e, quindi, la riclassificazione in positivo indicano una doppia positività: da un lato, questa riclassificazione in positivo è importante, nonostante tutti sappiamo che i bilanci hanno una determinata rigidità di fondo, e, dall'altro, il giudizio è ancora più lusinghiero se si tiene conto del fragile contesto socioeconomico in cui tutto il Paese, e la Puglia in particolare, si trova a operare.

Questi sono dati che racchiudono la gestione degli anni passati. Forse il dato che più di

tutti mi ha impressionato è stato il dimezzamento del debito, passato da circa 3 miliardi a 1,7 miliardi di euro. Credo che questi indicatori per chi ha cognizioni di economia siano molto importanti. Per il resto, le microcriticità sicuramente ci possono essere, sicuramente ci sono e saranno superabili con la volontà di metterle a fuoco.

L'altro aspetto che mi ha colpito quando ho sentito parlare di sprechi è che mi sono imbattuto in alcuni atti in cui l'assessore Fiore, cui devo porgere i miei complimenti, presa coscienza della delicata situazione che la Regione sta attraversando, rinuncia affinché si nomini il direttore di area nell'ambito sanitario e ritiene che vada bene il dottor Aulenta. Rivolgo, quindi, un complimento anche al dottor Aulenta.

L'altro aspetto su cui la Regione sta ponendo attenzione è quello della cosiddetta "norma anti-Tarantini", cioè una stretta, una messa a fuoco sulla spesa relativa alle protesi, che evidentemente si impiantavano con troppa facilità. Questa restrizione, questo controllo, che avverrà in maniera più pregnante, comporterà una riduzione di spesa stimata in circa 20 milioni di euro.

Aggiungo un'ultima osservazione. Sono rimasto colpito dalle critiche al Presidente, dipinto come sempre assente dalla Puglia. Non è vero. Abbiamo un Presidente particolarmente attento e sensibile all'ascolto. Inoltre, in un articolo di un settimanale pubblicato alcuni giorni fa il nostro Presidente viene definito internazionale e dipinto come un Presidente che la sinistra francese vorrebbe.

Al di là di questo fatto, su che cosa voglio richiamare l'attenzione? Quando il Presidente è in viaggio - mi vengono in mente i viaggi a Shanghai e in Florida - credo che esporti il sistema Puglia, il *brand* della Puglia, che vada alla ricerca di far conoscere la Puglia e di attrarre da noi investitori esteri. Quando è stato in Florida, vi è stato perché, essendo investito di ruoli a livelli europei nel campo ambientale,

è stato invitato dal Governatore dello Stato della Florida.

Sono fermamente convinto delle mie affermazioni. Credo che la Puglia sia una Regione che ha sicuramente ancora molto da fare, però credo anche che abbiamo una visione completa e prospettica di ciò che il Governo regionale è chiamato a realizzare.

Per questo motivo apprezzo gli interventi moderati dei colleghi della minoranza, mentre credo che forse alcuni interventi un po' più abnormi debbano essere rivisti.

**PRESIDENTE.** È iscritto a parlare il consigliere Buccoliero. Ne ha facoltà.

**BUCCOLIERO.** Signor Presidente, colleghi consiglieri, parto da un assunto: il bilancio di un Ente costituisce naturalmente l'ossatura portante di un progetto politico ed è la bussola che ne orienta l'azione al fine di incrociare i bisogni di un territorio e di chi lo abita.

Dagli interventi dei colleghi che mi hanno preceduto rilevo, al di là delle posizioni precostituite, che risultano scontate, un'altra occasione mancata per dare alla Puglia un respiro più ampio, che non si limitasse esclusivamente a rendere il bilancio regionale la mera approvazione di un atto contabile.

Non crediamo che sia arrivato il momento di promuovere una politica matura, che sappia lavorare con gli strumenti o con le risorse a disposizione senza necessariamente rimandare le responsabilità di ciò che non si potrà attuare a livelli diversi dal proprio? Siamo proprio convinti che le risorse disponibili siano davvero poche o forse ancora una volta la nostra classe politica, cioè noi, non è stata in grado di approntare a tempo debito gli strumenti adatti a rimuovere sprechi o un utilizzo non appropriato delle risorse regionali?

Siamo proprio convinti di aver fatto tutto il possibile per efficientare i servizi, riducendo di conseguenza le risorse impiegate? In tal modo avremmo potuto impiegare le risorse drenate

da tale operazione per soddisfare i nuovi e i vecchi bisogni dei pugliesi.

Ancora una volta mi sembra che abbiamo aspettato l'ultimo mese per affrontare il tema del bilancio, senza alcuna visione strategica che potesse guardare lontano ed evitasse di inciampare a ogni passo. Abbiamo preferito lavorare solo tatticamente, ma tale visione tattica ha lo sguardo miope ed è incapace di provvedere al rilancio, destinando l'Ente Regione a essere ingessato nei conti e nelle prospettive di crescita economica e sociale.

Come non ricordare, per esempio, che dal 1° gennaio le TAC-PET presenti sul territorio regionale, quelle private, non potranno erogare più le prestazioni in convenzione e costringeremo i nostri cittadini pugliesi a raggiungere Napoli per essere sottoposti a importanti esami?

Mi piace, peraltro, riprendere il richiamo che ha svolto il collega De Leonardis sul tema dell'iniziativa legislativa, la quale mortifica oltremodo le attribuzioni dei singoli consiglieri regionali e di tutto il Consiglio regionale, relegato esclusivamente al compito di approvare o non approvare iniziative legislative proposte dal Governo regionale.

Non entro nel merito delle singole disposizioni del bilancio proposto, riservandomi interventi pertinenti nel corso della discussione dell'articolato e degli emendamenti. Preannuncio naturalmente la volontà di astensione del Gruppo dei moderati e popolari rispetto all'intero impianto legislativo che viene proposto oggi.

**PRESIDENTE.** È iscritto a parlare il consigliere Decaro. Ne ha facoltà.

**DECARO.** Signor Presidente, credo che mai prima d'ora la parola "bilancio" abbia assunto un significato tanto rilevante come in questo caso, perché quello che ci apprestiamo a compiere in questi giorni è il dare forma a un'operazione complessa che ci impone di bi-

lanciare in condizioni assai precarie le disattenzioni del Governo nazionale nei confronti delle Regioni da una parte e il futuro dei nostri cittadini e della nostra Regione dall'altra.

Dobbiamo trovare la quadra tra i tagli di Tremonti e il bisogno di dare risposte concrete a tutti i pugliesi. Approvando questo bilancio, messo a punto con straordinario impegno e fatica dall'assessore Pelillo e dai suoi tecnici, dobbiamo fare i conti con 302 milioni di euro di tagli che colpiranno settori vitali per i nostri territori.

Tutte queste scelte adesso ci mettono davanti a un bilancio che è solo all'apparenza composto di numeri, codici e cifre asettiche, ma che invece racchiude il disperato tentativo di sopravvivere ai tagli senza precedenti operati dal Governo nazionale, il quale probabilmente scarica la propria incapacità amministrativa su Regioni ed Enti locali.

Cari colleghi consiglieri e caro Presidente, possiamo anche comprendere le esigenze di Tremonti di mettere a punto una manovra economica in grado di razionalizzare risorse sempre meno disponibili anche a causa di una crisi economica che ha messo in ginocchio il mondo intero. Possiamo anche comprendere che il Governo finga di non aver incentivato questa crisi economica nel nostro Paese. Non riusciamo, però, proprio a comprendere come mai il Governo centrale abbia voluto negare fino all'ultimo minuto l'esistenza di questa crisi, costringendo ora in tempi strettissimi tutte le Regioni italiane a fare i conti con le conseguenze di una gestione tutt'altro che virtuosa di un intero Paese.

Si tratta di una gestione che neppure gli stessi alleati del Governo riescono ormai a tollerare e dalla quale cominciano in massa a prendere le distanze. È la stessa gestione che solo per l'anno nuovo, ormai alle porte, costa tagli da 4,5 miliardi di euro alle Regioni, da 1,5 miliardi di euro ai Comuni e da 300 milioni di euro alle Province. Questi numeri sono probabilmente solo l'antipasto di ciò che ci verrà

offerto nei prossimi anni. Lo afferma la CGIA di Mestre, non noi.

Stiamo parlando di tagli che legano le mani degli amministratori locali, obbligandoli a utilizzare nei propri territori una mannaia che il Governo nazionale non ha il coraggio di impugnare. Mi riferisco allo stesso Governo che ha più volte dichiarato di non voler mettere le mani nelle tasche degli italiani, ma si è sempre dimenticato di concludere questa fatidica frase specificando che ha delegato questo ingrato compito a Regioni ed Enti locali, costretti a raschiare il fondo del barile per permettere ai propri cittadini e all'economia dei territori che amministrano di sopravvivere.

Per tutte le ragioni che ho appena elencato ci sentiamo davvero mortificati nel sentire le affermazioni di una minoranza che puntualmente finge di cadere dalle nuvole quando si parla di un bilancio che sarà lacrime e sangue per la Puglia. Non è un caso, cari colleghi consiglieri, che la stessa espressione "lacrime e sangue" riferita al bilancio della Regione da lui governata sia stata usata dal leghista Luca Zaia, Presidente della Regione Veneto, il quale si è lamentato in eguale misura degli scriteriati tagli del Governo, che scarica sulle Regioni tutte le difficoltà alle quali non riesce, ormai da tempo immemore, a far fronte con ragionevolezza.

Avanzo una proposta al centrodestra pugliese: ricollegiamoci con il resto del Paese. Noi non capiamo come mai solo al centrodestra pugliese sfugga la portata dei danni causati dal Governo nazionale, danni di cui si fa la conta da ogni parte d'Italia.

Accetto quanto ha sostenuto il collega Palessese: non facciamo riferimento alle dichiarazioni di settembre delle Regioni, ma alle dichiarazioni di questi giorni. «Anche gli altri Paesi hanno fatto i tagli, ma hanno mantenuto gli investimenti su ricerca, innovazione e formazione» (Marcegaglia, Confindustria); «È un bilancio "lacrime e sangue" e la scure dei tagli si è abbattuta sugli assessorati con punte fino

all'80%» (come ho già ricordato, non è Vendola, ma Zaia, Presidente della Regione Veneto); «La manovra di bilancio 2011-2013 deve gestire criticità emerse fino agli ultimi giorni, i tagli del decreto n. 78, il cosiddetto “decreto Tremonti”, poi diventato legge n. 122» (non è una dichiarazione dell'assessore Pelillo, ma di Cetica, assessore al bilancio del Lazio); «Un provvedimento difficile, sofferto, quasi un miracolo averlo approvato dopo il consistente taglio del Governo nazionale alle funzioni delegate. La decurtazione è stata, infatti, pari all'80%, passando da 170 a 40 milioni di euro» (Chiodi, Presidente dell'Abruzzo); «È la prima volta in quarant'anni che affrontiamo un passaggio così difficile. C'è una scelta di volontà politica e non solo una questione finanziaria dietro i tagli disposti dalla finanziaria nazionale. Dire che bisogna ridurre il perimetro dello Stato nel sociale è significativo» (Burlando, Presidente della Regione Liguria); «Abbiamo davanti tre anni drammatici. Il taglio dei trasferimenti statali comporterà una riduzione cospicua del ruolo della Regione come noi la conosciamo. Si prefigura una giungla darwiniana in cui chi ha la forza resiste» (Marcolini, assessore al bilancio delle Marche); «Il bilancio di previsione 2011 è il più duro dei quarant'anni di storia della Regione. Dovremo affrontare il prossimo anno, che si annuncia ancora difficile per l'economia, con quasi l'80% di risorse nazionali in meno» (Spacca, Presidente delle Marche); «Il provvedimento ha lo scopo di contrastare i tagli previsti dallo Stato, che ammontano per la nostra Regione a 340 milioni di euro per il 2011» (Vasco Errani, Presidente dell'Emilia-Romagna).

In Puglia siamo costretti a compiere veri e propri salti mortali, come abbiamo già avuto modo di sottolineare nei giorni passati, per impedire che le scelte di Tremonti smantellino definitivamente il nostro sistema di aiuti ai cittadini bisognosi della nostra Regione.

Badate bene, affermando ciò non cerchiamo alibi, ma siamo in grado di guardare in fac-

cia la realtà e di chiamare le cose con il loro nome: la guerra che il Governo muove alle Regioni con i tagli non è composta solo di numeri, perché i numeri che spariscono dalle carte in arrivo da Roma, i numeri determinati da Tremonti si traducono nella cancellazione definitiva del *welfare* dalla nostra terra.

Sfido chiunque, inoltre, a negare che i servizi sociali pugliesi subiranno da parte del Governo nazionale un vero e proprio attacco che ricadrà sulle spalle delle famiglie povere, delle persone malate e di quelle non autosufficienti. Fondo nazionale politiche sociali: nel 2009 36 milioni di euro, nel 2010 26 milioni di euro, previsione per il 2011 14 milioni di euro; Fondo per le non autosufficienze: nel 2009 25 milioni di euro, nel 2010 25 milioni di euro, previsione per il 2011 zero; finanziamento politiche familiari e servizi alla prima infanzia: nel 2009 20 milioni di euro, nel 2010 14 milioni di euro, previsione per il 2011 zero.

Non è tollerabile che qualcuno voglia far passare il messaggio che abbiamo proposto di aumentare la tassa sulla benzina perché vogliamo mettere nelle nostre tasche le risorse che recupereremo da questo intervento per produrre ulteriori sprechi. Ritengo questo genere di opposizione improduttivo. Aumentare di 2,5 centesimi la benzina, come tutti sappiamo, anche se è una tassa iniqua, perché non riesce a differenziare le classi sociali, è l'unica maniera per non abbandonare al proprio destino le persone meno fortunate. Dobbiamo soccorrere – su questo tema credo che nessuno abbia nulla in contrario – i nuclei familiari che hanno un grande bisogno di qualcuno che pensi a loro.

È stata fissata l'imposta regionale sulla benzina per l'autotrazione a 2,5 centesimi al fine di coprire – leggo testualmente – «le spese per le azioni mirate alla non autosufficienza e alle nuove povertà». Viene finanziato l'articolo 33 della legge regionale n. 19 del 2006 e, più specificatamente, l'assegno di cura per sostenere i disagi economici delle famiglie povere

che si fanno carico della cura e dell'assistenza di una persona anziana o disabile in condizione di fragilità derivante da non autosufficienza. Si tratta, quindi, di una tassa di scopo, al fine di alleviare le sofferenze più acute della nostra società. Parliamo di anziani e di disabili non autosufficienti, che appartengono a nuclei familiari poveri.

A fronte dell'azzeramento da parte del Governo nazionale del trasferimento del fondo per la non autosufficienza – come abbiamo visto prima dalle cifre sul bilancio vincolato esso è passato da 25 milioni di euro a zero – che cosa risponde il centrodestra pugliese alla possibilità di finanziare con l'Irba almeno i 15 milioni di euro del bilancio autonomo? Risponde che stiamo aumentando le tasse, che per ogni pieno di benzina ci vorranno 10 euro in più e che stiamo ammazzando gli autotrasportatori, senza saper eseguire i calcoli, in realtà, e senza conoscere probabilmente nemmeno il settore dell'autotrasporto, perché a 2,5 centesimi di euro al litro per avere un aumento di 10 euro per ogni pieno ci vorrebbe un serbatoio di 400 litri. Ci chiediamo, a questo punto, quali siano le auto con le quali circolate, che hanno un serbatoio da 400 litri. Inoltre, lo si afferma senza sapere che i camion sono alimentati a gasolio e non a benzina e che il motivo non è solo il minor consumo, ma anche una maggiore coppia motrice. Magari in un'altra occasione avrò anche modo di spiegarvelo.

Purtroppo, neanche in questo caso, neanche sull'aumento dell'Irba, è arrivata dall'opposizione una proposta seria. Sono giunte in quantità copiose solo critiche aspre, che invece avrebbe dovuto rivolgere al proprio Governo, il quale rischia di spingere le famiglie pugliesi più povere a vivere probabilmente sotto un ponte.

Quella di aumentare l'Irba è stata un'amara decisione, ma, dopo attente valutazioni, abbiamo realizzato che è anche l'unico rimedio rimasto al taglio dei servizi sociali pugliesi. Per il solo 2011 saranno tagliate del 66% le risorse

destinate ad aiutare le famiglie pugliesi meno abbienti e i malati non autosufficienti e a garantire loro l'assistenza domiciliare e il contributo alloggiativo per chi non riesce a pagare l'affitto della propria abitazione, senza considerare che a queste scelte il Governo non accompagna nemmeno nel "Milleproroghe" di recente approvazione la proroga per l'avvio degli sfratti. In questa maniera, infatti, il Governo ha prima tolto le risorse per aiutare chi non può pagare l'affitto e ha poi accelerato i tempi per farlo cacciare di casa.

A questo punto pongo a tutti voi una domanda, alla quale vorrei una risposta precisa e non una sterile polemica: che cosa devono fare tutte le persone che vivono ogni giorno tra mille difficoltà? Che cosa deve fare chi non riesce più a pagare le cure del proprio figlio malato o disabile, chi non può più garantire un tetto sulla testa della propria famiglia, chi ha perso il posto di lavoro? L'aumento dell'Irba è stato definito, non a torto, una tassa di scopo e lo scopo prioritario è proprio quello di impedire una rivolta sociale da parte di chi si sente abbandonato dalle Istituzioni.

Presidente, a noi non piace un Paese che abbandona le famiglie più povere e le persone che soffrono. Noi non vogliamo vivere in un Paese così. Noi vogliamo cambiare questo Paese, Presidente, e probabilmente cominceremo a farlo dalla Puglia.

**PRESIDENTE.** Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare l'assessore Pelillo.

**PELILLO, assessore al bilancio e alla programmazione.** Signor Presidente, colleghi del Consiglio, comincerò questo intervento, che sarà piuttosto breve, ringraziando innanzitutto la struttura, che è stata particolarmente generosa nella difficilissima costruzione di questo bilancio di previsione 2011.

Ringrazio, inoltre, i miei colleghi di Giunta, i miei amici e compagni di partito e tutti i col-

leggi che mi hanno aiutato in queste settimane davvero molto tribolate a cercare di trovare, anche se molto faticosamente, un punto di equilibrio nella condizione oggettivamente difficile nella quale ci troviamo.

Un paio di mesi fa, una sera, eravamo a cena col Presidente Vendola e a un certo punto al Presidente Errani, che è un Presidente di lungo corso, quindi una persona con grande esperienza in materia di Regioni, scappò un'affermazione. Si stava già cimentando nella costruzione del bilancio e, rivolto agli altri, asserì che, secondo lui, quello che stava costruendo era il bilancio più difficile nella storia delle Regioni.

Non so se quella sua affermazione, anche se proferita da una persona con grande esperienza e riconosciuta anche di grande equilibrio, sia assolutamente esatta. Questa Regione una ventina di anni fa, nei primi anni Novanta, ha vissuto un momento molto delicato e probabilmente anche in quel momento ci fu una difficoltà particolare nel far quadrare i conti. Certamente, però, la costruzione di questo bilancio 2011 è l'esperienza più impegnativa almeno degli ultimi dieci o quindici anni.

Perché accade ciò? L'ho affermato e lo voglio ripetere anche in Aula stamattina: accade perché nel 2010 irrompono nella vicenda delle Regioni, e della Puglia in particolare, tre condizioni molto forti e incidenti.

La prima è quella che riguarda il Patto di stabilità, nel senso che il sistema sanzionatorio viene inasprito e che, quindi, anche la possibilità che veniva concessa prima di poter decidere viene meno.

Il Patto di stabilità diventa un muro invalicabile, come l'ho definito in altre circostanze, un muro di cemento armato.

La seconda questione deriva sempre dalla legge n. 122 del 30 luglio ed è quella dei tagli. Su questo punto capiamoci bene: che il nostro Paese dovesse adeguarsi a una condizione di difficoltà economico-finanziaria era evidente ed era inevitabile, quindi, come atto dovuto da

parte del Governo nazionale, chiedere a tutti di tirare la cinghia.

L'impressione delle Regioni, che non è solo quella della Puglia, è che non si sia distribuito in modo equilibrato il sacrificio tra i diversi assetti istituzionali del Paese. Certamente alle Regioni è stato chiesto il sacrificio più grande, come anche agli Enti locali. La cura dimagrante che riguarda i ministeri è stata, invece, un po' meno efficace, dal momento che i tagli ai ministeri oscillano intorno al 10% dei loro *budget*, mentre quelli che riguardano le Regioni e gli Enti locali ammontano a molto di più.

Non si mette in discussione la necessità di intervenire, né di mettere in sicurezza il sistema economico-finanziario del Paese. Ci sono, però, alcune fondate perplessità su come è stato distribuito questo sacrificio tra le diverse Istituzioni che concorrono a formare l'economia del nostro Paese. Questa è la seconda questione che impatta fortemente nel 2010, quella dei tagli.

La terza questione ha una connotazione pugliese ed è quella del Piano di rientro.

Tutte e tre tali questioni incidono in modo forte in un unico anno, ossia nel 2010. Il 2010, a mio modo di vedere, è proprio un anno spartiacque tra due fasi diverse e il 2011 è l'inizio di una fase nuova e diversa rispetto a quella del passato per la semplice ragione che queste tre grandi condizioni, che si sono tutte verificate nel 2010, dal 1° gennaio del 2011, ossia fra pochi giorni, entrano a regime, entrano cioè in modo regolare nella vicenda amministrativa, contabile ed economico-finanziaria del nostro Ente.

Non è successo un fatto particolare. Non abbiamo chiuso un esercizio dove sono successe vicende straordinarie. Tutto quanto è accaduto nel 2010 si ripropone come condizione a regime fra pochi giorni, dal 1° gennaio 2011. Questa è la ragione per la quale, a mio modo di vedere, il 2011 è il primo anno di una fase nuova e diversa rispetto a ciò che è stato.

Con questo bilancio proviamo, con un po'

di timore, con la dovuta umiltà e con consapevolezza dei nostri punti di forza e di criticità, a entrare in questa fase nuova. Il timore è quello che deriva da tutte le novità, ovvero quello di sapere di non poter sbagliare nulla e di avere margini veramente esigui di manovra. Abbiamo, però, anche la consapevolezza di aver fatto le cose per bene negli ultimi anni e di avere i conti in ordine.

Non so se qualcuno se ne è accorto, però questa sessione di bilancio non è iniziata venti giorni fa, bensì all'indomani del 30 luglio. È proseguita poi e ha avuto un momento molto importante nella divulgazione del rapporto finanziario *Benvenuti al Sud*. Per la prima volta la Regione ritiene doveroso mettere tutto nero su bianco, per confrontarsi e per non affidare argomenti così importanti e cifre così rilevanti alla sporadica intervista televisiva o all'amico giornalista che cerca nel modo più meticoloso di riproporre la questione sulle pagine dei giornali.

L'idea, perseguita in modo molto tenace e costata molto lavoro e sacrificio, è quella di mettere ordine innanzitutto nella nostra testa e di porre per iscritto effettivamente la radiografia di quella che è, nel bene e nel male, la condizione finanziaria del nostro Ente. Ne esce fuori una Regione che può essere tranquilla per il suo futuro, che ha tutti i fondamentali in regola, che raggiunge nel 2009 l'equilibrio finanziario lungamente cercato negli anni precedenti.

Proprio oggi il *Corriere della Sera* pubblica una ricerca di Confartigianato. In questa ricerca ci sono due elementi che abbiamo già inserito nel rapporto *Benvenuti al Sud*. Vi figura una delle voci che vengono prese in maggiore considerazione nel valutare la giustezza dei conti di un Ente pubblico, ossia il costo del personale. Vi invito a guardare questa tabella. Vi renderete conto di quanto costa il personale in Puglia e nelle altre Regioni d'Italia. Vedrete che la Puglia è nettamente tra le Regioni più virtuose.

Vi è anche un altro dato che può esserci utile nella discussione e nel DDL che seguirà quelli del bilancio, quelli sui costi della politica. Sul *Corriere della Sera*, Confartigianato afferma che anche su questo versante la Puglia è una delle tre Regioni più virtuose d'Italia. Lo rilevo per mettere un punto fermo su ragionamenti molto delicati, dei quali spesso si parla con poca cognizione di causa.

Vi è un altro elemento molto importante, quello dell'indebitamento. La nostra è una Regione che ha ereditato dagli anni Novanta un fardello di debito opprimente e che negli ultimi sei anni, al netto del mutuo di 50 milioni per la nuova sede regionale, non ha contratto neanche un debito, riducendo ogni anno il proprio debito fino a portarlo nel 2010 a una condizione percentuale di 2,83%, evidentemente sotto la soglia del 3% tra indebitamento e PIL, che l'Europa chiede agli Stati membri da tanti anni e che pochissimi Stati membri riescono a rispettare.

La Puglia è, dunque, meno indebitata dell'Italia. Su questo argomento è particolarmente attenta e virtuosa. È una considerazione che stride in un modo straordinario proprio sulla vicenda del Patto di stabilità. È paradossale, infatti, che una Regione, che è riuscita a capovolgere una vicenda sull'indebitamento che ai primi anni Duemila la poneva veramente tra le Regioni più indebitate d'Italia, che ha compiuto tanti sforzi e che oggi ha un residuo debito in proporzione al suo PIL largamente inferiore al 3%, debba patire più di tutte le altre Regioni d'Italia il riparto del Piano di stabilità interno. È un paradosso.

L'ha ricordato bene il Presidente Palese. L'obbligo di ogni Stato membro per il Patto di stabilità è un obbligo di equilibrio finanziario e relativo, connesso in modo diretto all'entità del proprio debito in rapporto alla ricchezza prodotta. La Puglia è virtuosa da questo punto di vista – lo ribadisce Moody's nella sua attribuzione di *rating* alcune settimane fa e lo verifico facilmente da ogni statistica – ma

sconta la peggiore situazione riguardo il Patto di stabilità.

Noi possiamo interpretare come vogliamo tante situazioni, però penso che nessuno potrà contraddirmi in una facile affermazione: se la Puglia avesse come Patto di stabilità – mi riferisco alla cassa del Patto di stabilità – una dotazione media uguale alla media delle altre Regioni e se la Puglia avesse una dotazione finanziaria dal fondo sanitario nazionale uguale alla media delle Regioni d'Italia, oggi noi saremmo certamente molto meno preoccupati e affannati nel cercare un equilibrio straordinario nei nostri conti.

Questi due fattori non ci sono. Per diverse ragioni noi siamo nettamente sotto la media per quanto riguarda sia il fondo sanitario nazionale, sia il Patto di stabilità. Siamo consapevoli, dunque, delle difficoltà, ma anche dei conti in ordine.

Voglio precisare una questione per aiutare ognuno di noi nel dibattito di oggi e in quello che sarà. Con la sottoscrizione del Piano di rientro la vicenda della sanità e quella del bilancio assumono maggiore autonomia fra di loro. Nei prossimi due anni qualunque risparmio sarà racimolato in materia sanitaria dovrà confluire e alimentare il Piano di rientro. Non potrà mai influenzare positivamente il bilancio. Può accadere, invece, il contrario. Può accadere, cioè, che non siamo in grado di alimentare il Piano di rientro, il che potrebbe creare veramente situazioni di difficile gestione sul nostro bilancio. Non può, però, accadere il contrario.

Abbiamo accettato il Piano di rientro. Sappiamo bene che cosa comporta. Le norme di carattere finanziario sono note a tutti noi già dal mese di giugno di quest'anno. Per favore, quindi, nessuno si meravigli dell'aumento dell'Irap, perché era già scritto nelle carte di giugno di quest'anno, né del modo in cui il Piano di rientro incide sul bilancio di previsione 2011.

Il Piano di rientro non è una formalità. For-

se non è sbagliato considerarlo addirittura una scommessa importante da vincere assolutamente. Non è affatto detto che riusciamo a ottenere i risultati che auspichiamo, ma dobbiamo necessariamente prodigarci tutti perché ciò accada. Gli effetti di un Piano di rientro che non riesce a cogliere gli obiettivi di carattere quantitativo dal punto di vista finanziario creerebbero davvero danni straordinari a questo bilancio.

Se noi riusciremo, e riusciremo, a cogliere questo obiettivo e, quindi, a stabilizzare la nostra spesa nell'ambito della quota di Fondo sanitario nazionale che ci viene erogata, potremo davvero, passati i prossimi due anni, contare su un bilancio autonomo non influenzato dalla spesa sanitaria, un bilancio autonomo che potrà contare su risorse ulteriori rispetto a quelle su cui può contare oggi.

Collegli, la metafora della coperta corta si adatta molto facilmente al bilancio di cui stiamo parlando. La coperta è oggettivamente corta. Stiamo cercando soltanto di posizionarla in modo tale da coprire il più possibile le esigenze, almeno quelle prioritarie, di tutti i cittadini pugliesi.

È una coperta corta, che però non ha dimenticato priorità assolutamente fondamentali: qualcuno sostiene, anche perché ne abbiamo già parlato, che non riusciamo a trovare il bandolo della matassa da questo punto di vista. Io continuo a sostenere che in questo Consiglio regionale si parli un po' troppo di sanità e un po' troppo poco di programmazione. Continuo a sostenere questo fatto, ma vedo che ogni volta è la stessa storia. Tranne per alcuni annunci e per alcuni titoli di intervento nel merito, è sempre la stessa solfa.

Qual è stata la priorità di questo bilancio? Questo bilancio ha una connotazione molto marcata ed è connotato da un sostegno, come prima priorità, al cofinanziamento regionale dei tre fondi europei. Questa è la prima priorità. Veramente possiamo pensare che lo sviluppo della nostra Regione possa passare, in un

momento così delicato, dal bilancio autonomo e non, invece, dalle risorse europee? Vi ricordo che quelle a nostra disposizione nei prossimi dodici mesi sono di 1 miliardo 581 milioni di euro. Davvero possiamo pensare diversamente?

È evidente allora che dobbiamo porci nelle condizioni di poter utilizzare nel modo più proficuo queste risorse, questo miliardo e mezzo di risorse a disposizione della Puglia nell'anno 2011. Da qui la priorità assoluta di destinare quasi 100 milioni di questo esiguo bilancio al cofinanziamento dei fondi europei.

Cominciamo poi a utilizzare lo strumento che abbiamo deciso tutti insieme di adottare e di inserire nella nostra legislazione regionale, ossia il fondo rischi, di cui la nostra legge di contabilità era sprovvista fino a pochi mesi fa, e cominciamo a dotarlo dal punto di vista finanziario.

Questa decisione non favorisce alcuna parte politica, ma soltanto un futuro più sereno di questa Istituzione. Se riusciremo a dare sempre un contributo di rafforzamento al bilancio dell'Ente, certamente faremo bene e faremo esattamente il contrario di quella classe dirigente che molti anni fa costrinse, invece, a un indebitamento straordinario la Regione Puglia.

Non abbiamo dimenticato aspetti rilevanti. In tanti interventi che ho ascoltato nessuno ha colto questi aspetti, che possono forse sembrare marginali, ma a me non lo sembrano.

Abbiamo riassicurato all'ARPA, che penso sia un fiore all'occhiello di questa amministrazione, i fondi che aveva nel 2009 e che le erano stati decurtati nel 2010. Abbiamo aumentato considerevolmente i fondi all'ARTI, che, a mio modo di vedere, è un altro fiore all'occhiello di questa amministrazione.

Abbiamo fatto del nostro meglio nei confronti del sistema delle università pugliesi. Avremmo voluto fare di più, come l'anno scorso, ma abbiamo ugualmente dato un segnale tangibile in quella direzione. Abbiamo dotato, con un importo anche maggiore rispetto a

quello del 2009, di più del doppio rispetto all'anno scorso, le borse di studio in favore degli EDISU. Non abbiamo dimenticato queste fondamentali esigenze per la crescita sociale e culturale della nostra Regione.

Quando poi abbiamo posizionato la nostra coperta, che sapevamo essere corta, ci siamo trovati a verificare che una parte di esigenze e di bisogni era stata lasciata particolarmente scoperta. Mi riferisco al sociale, a esigenze davvero molto avvertite da parte dei più deboli della nostra Regione. Di qui la decisione sofferta e coraggiosa, a mio modo di vedere, da parte della maggioranza di reintrodurre l'Irba, finalizzandola a dotare il capitolo delle non autosufficienze in una misura addirittura superiore a quella del 2009. Abbiamo, pertanto, dato una risposta netta e decisa.

Si può affermare tutto e il contrario di tutto sull'aumento di un'imposta, ma non ci si può nascondere dietro un dito davanti alla seguente domanda: come facciamo a non assicurare più a migliaia di famiglie pugliesi un assegno di alcune centinaia di euro al mese per il sostegno di chi non è più autosufficiente? Parliamo di famiglie che a stento riescono a campare e che con una persona gravemente malata al loro interno non ce la fanno non ad arrivare alla fine del mese, ma neanche a sorridere più un giorno al mese.

Per quanto riguarda – mi avvio alla conclusione – l'agevolazione sull'Irap, voglio essere molto chiaro. Quando fu pubblicata la legge n. 122 del 30 luglio 2010, leggendo con attenzione l'articolo 40, ebbi un moto di stizza perché titolare una norma di una legge dello Stato "Fiscalità di vantaggio per il Mezzogiorno" e poi scoprire nella lettura della stessa norma dell'articolo 40 che il Mezzogiorno si sarebbe pagato le agevolazioni con i soldi propri sinceramente mi è sembrato fuori luogo. Ho avuto, quindi, un moto di stizza. Ricordo benissimo quei giorni: non ebbi un impatto favorevole nella lettura di questa norma.

Essendo comunque l'assessore al bilancio,

ho ritenuto doveroso cercare di esplorare fino in fondo lo spazio che ci concedeva l'articolo 40 e che sapevo già dall'inizio essere uno spazio piccolo. Ritenevo che fosse mio dovere farlo e proporre alla discussione politica all'interno del Consiglio e al dibattito con il partenariato socioeconomico l'esito di questa mia ricerca. Lo spazio era piccolo e abbiamo, pertanto, cercato di confezionare una norma che l'utilizzasse tutto. Ci abbiamo lavorato molto e ci abbiamo riflettuto altrettanto.

Nel momento in cui siamo andati al confronto, abbiamo ribadito, come peraltro affermavamo fin dall'inizio, che questa è una norma per la quale vogliamo un consenso ampio e diffuso e vogliamo che sia una scelta sinceramente condivisa. Il Governo non vuole fare forzature su questa norma, consapevole proprio della difficoltà applicativa dell'articolo 40.

Quando ci siamo resi conto – poi ognuno trarrà le sue valutazioni – che il partenariato socio-economico è rimasto molto freddo rispetto al nostro sforzo, che, come ripeto, ritenevo doveroso compiere, senza indugio il Governo ha mantenuto l'impegno di ritirare quella norma dall'articolato. Questa è la ragione per la quale si è compiuto un passo indietro rispetto a tale proposta normativa.

Voglio rassicurare i colleghi che hanno a cuore la questione, come ognuno di noi – qualcuno, però, si trova su quel territorio – che l'Ospedale della Murgia sarà completato nei medesimi tempi che erano stati previsti dalla Giunta alcune settimane fa, quando è stato approvato il DDL. Siamo riusciti a finanziare il completamento dell'Ospedale della Murgia solo con il FESR e, quindi, abbiamo recuperato al bilancio autonomo 10 milioni, che abbiamo assicurato a esigenze prioritarie, riepilogate nell'unico emendamento che ho proposto, a nome del Governo, al tabulato.

Tra queste, vi è ancora il sociale. Ci riferiamo al capitolo che riguarda il cofinanziamento dei Piani di zona dei Comuni, il quale viene implementato nella sua dotazione e riu-

scirà, quindi, a soddisfare e a coprire maggiori esigenze rispetto a quelle che avevamo preso in considerazione.

Concludo osservando che ci accingiamo immediatamente a verificare il testo degli emendamenti che sono stati prodotti. Siamo assolutamente disponibili – lo abbiamo sostenuto dal primo momento ed è stata la ragione del ringraziamento con cui ho aperto il mio intervento – a ulteriori suggerimenti e alla maggiore condivisione possibile nella stesura definitiva di questo bilancio di previsione.

Mi auguro oggi e nei prossimi tempi che la discussione tra di noi in Consiglio e nella I Commissione, nonché ogni occasione di incontro e di approfondimento su questi argomenti possano essere improntate a serenità e a onestà intellettuale, come è stato negli ultimi giorni e nelle ultime settimane. Mi sono davvero compiaciuto, al netto di alcune uscite più estemporanee, di una clima, secondo me, giusto e adeguato, nel quale poter trovare insieme la soluzione alle tante difficoltà che dobbiamo affrontare.

Penso che, se questo sarà il profilo che questo Consiglio regionale riuscirà a seguire nei prossimi tempi, certamente il nostro lavoro sarà più facile.

PRESIDENTE. Grazie, assessore Pelillo.

Prima di cedere la parola al Presidente Vendola, comunico che, a conclusione dell'intervento del Presidente della Giunta, ci sarà una sospensione per verificare la compatibilità e la portata degli emendamenti. Chiedo, quindi, ai Capigruppo di raggiungermi nell'auletta per svolgere tale verifica congiunta.

Ha facoltà di parlare il Presidente della Giunta regionale, Nichi Vendola.

VENDOLA, *Presidente della Giunta regionale*. Signor Presidente, intervengo brevemente soltanto per un commento a ciò che è accaduto questa mattina in quest'Aula e per rimarcare il fatto che siamo dinanzi alla prima

di una serie di discussioni che continueranno a lungo e che riguardano il profilo sociale ed economico del nostro territorio regionale, quindi impegneranno tutte le classi dirigenti, e riguardano il destino dell'Europa. Dibattiti analoghi si stanno svolgendo in ogni territorio del vecchio continente e credo che ci sia poca consapevolezza della natura oscura dell'andamento di una crisi che non consente ancora oggi un pronostico propositivo sul suo approdo, sul suo esito.

Le parole degli economisti in merito sono inquietanti. Penso a ciò che ha scritto il *New York Times* l'altra settimana su una cabina di regia in cui i nove amministratori delegati delle nove più importanti banche del mondo si riuniscono, un luogo che non è trasparente, ma appartato e separato, per decidere quale debba essere l'economia nazionale da poter aggredire.

Siamo, quindi, di fronte a una crisi che rivela anche, se posso esprimermi in questi termini, i vizi e le virtù della forma dello sviluppo economico che segna la vicenda del mondo. In Europa gli Stati non sono affatto al riparo dalle manovre speculative. Credo che ci siamo affidati a una giaculatoria, affermando che il problema era di metterci al riparo dall'implementazione del debito pubblico, perché abbiamo visto che soprattutto i Paesi molto esposti sul versante del debito apparivano più sensibili alla capacità e all'artiglio degli speculatori. Poi ci siamo accorti che non è così. È vero, collega Palese?

Del resto, è vero che la Grecia aveva una delle percentuali più alte di debito pubblico, ma è vero anche che l'Irlanda, viceversa, era uno dei Paesi messi meglio. Anche questa narrazione delle ragioni della crisi non ha retto, dunque, alla prova dei fatti. Siamo tutti in una sorta di galleggiamento in attesa dell'onda, che può essere terribile, può essere uno *tsunami*.

È difficile immaginare come consentire la difesa. È certo, però – mi rivolgo ai colleghi

del centrodestra, di cui ho apprezzato molto, quasi sempre, con alcune eccezioni, il contributo offerto al dibattito di questa mattina; ho seguito tutti gli interventi ovviamente, visto che le moderne tecnologie lo consentono –, che in Europa i Governi di centrodestra e di centrosinistra assumono il taglio della spesa sociale come la bussola prevalente per affrontare la situazione difficile e drammatica e per contenere gli *stock* del debito pubblico.

Ciò sta determinando un fatto piuttosto importante: si ha l'impressione che l'Europa stia ai conti finali con la propria storia democratica, con la storia che dal 1945 a oggi ha fatto dell'Europa il continente del *welfare*. È come se si mettesse in discussione – pensiamo con quanta violenza ciò è accaduto in Grecia, ma anche a quante misure di taglio drastico ai servizi e ai diritti abbiano, in maniera diversificata, attraversato tutto il continente – il tema di quale *welfare* sia possibile e se ci sia ancora lo spazio e la capienza economica per sostenere il *welfare* stesso.

È un tema di quelli che fanno tremare le vene ai polsi, perché ha un carattere fondativo di tutte le discussioni sul futuro. È il tema dei temi della politica.

Voglio ribadirlo: sono due i pesi che abbiamo sulle spalle. Uno è quello della crisi. Da qualche parte bisognerà cominciare il discorso su quali siano le cause della crisi economica e su chi siano i protagonisti di questa fin troppo lunga fase di finanziarizzazione dei mercati. Quello è un punto. La crisi esiste, non è un'invenzione e non è una malizia. La crisi è devastante.

Il secondo problema è che la risposta immediata che viene data alla crisi è quella di ritirarsi dai doveri del pubblico. Mi rivolgo al collega Palese, di cui ho molto apprezzato il tono e il merito dell'intervento. Prestiamo attenzione, perché ciò può prospettare un'idea della sussidiarietà di tipo nuovo e abnorme, come pura abdicazione del pubblico nei confronti del privato, il che può significare portare

sul mercato la salute dei cittadini, cioè immaginare che non ci sia più rete protettiva né un bene libero da un'ipoteca di mercificazione, di privatizzazione o di monetizzazione. È un tema che ci deve interpellare.

Si possono compiere errori e penso che sia molto importante metodologicamente quanto ha affermato l'assessore Pelillo. Stiamo scrivendo una manovra economico-finanziaria come questa con le difficoltà straordinarie di una struttura tecnica che è stata lungamente stressata, perché era la stessa che accompagnava i tavoli tecnici sul Piano di rientro, nell'attesa e non potendo completare le norme, perché bisogna aspettare la legge di stabilità e vedere che cosa succede relativamente al rifinanziamento eventuale del TPL legato al varo dei decreti sul federalismo, ossia dei negoziati che sono stati in corso nelle ultime settimane e negli ultimi giorni.

Non è facilissimo attuare ciò che afferma il collega Buccoliero, ossia poter costruire con una veduta prospettica, senza tener conto invece delle incombenze prosaiche durissime e granitiche rappresentate dalle norme di legge a cui bisogna riferirsi. Bisogna attendere che esse siano dettate e scritte.

In questo quadro noi abbiamo provato a effettuare un'operazione che capitalizza i vantaggi della Puglia rispetto agli altri territori del Sud. È un vantaggio, infatti, essere l'unica grande Regione del centro-sud che non è precipitata nel commissariamento della sanità, anche perché il commissariamento della sanità comporta non soltanto una penalizzazione drammatica della rete dei servizi e dell'assistenza ai cittadini, ma anche effetti sulla capacità complessiva dell'Ente Regione di poter costruire prospettive di futuro.

Il commissariamento è una sorta di gestione fallimentare. Credo che chi conosce ciò che sta accadendo nelle Regioni commissariate del centro-sud abbia un'idea di quale sia oggi la questione sociale per come sta esplodendo, nonché di come si sia determinata la caduta

della rete dei servizi nei confronti delle persone.

Capitalizzare, aver quasi dimezzato l'indebitamento storico della nostra Regione e non aver deragliato rispetto a questo obiettivo, è l'altro risultato storico. Noi non siamo stati il partito della spesa pubblica contrapposto a quello di chi pensa che sia importante tenere sotto controllo e ridurre il debito.

Abbiamo provato a immaginare, invece – naturalmente anche in questo caso con errori, difetti e contraddizioni –, esattamente il contrario, ovvero che si dovesse progressivamente liberare il futuro della Puglia e, quindi, le generazioni che verranno dal gravame del debito consolidato, senza contemporaneamente rinunciare a qualificare una spesa che potesse attivare dinamiche virtuose di sviluppo.

L'operazione che abbiamo provato a effettuare non è meramente contabile, perché con le risorse a disposizione si trattava di compiere scelte precise. La scelta fondamentale è stata una: tenere un equilibrio tra ciò che è emergenza e ciò che è sviluppo, tra ciò che bussa alla porta della politica in senso lato e ciò che riguarda le condizioni di marginalità, di spoliamento, di diritti, di reddito, di servizi e di tutele.

È meglio, però, non fare una polemica su questo Piano. Abbiamo assistito al prosciugamento delle provviste finanziarie che erano mirate davvero alle fragilità sociali, a tagli selvaggi nei confronti dell'area della non autosufficienza e delle tutele minime, all'area delle famiglie più povere.

C'è un dato col quale bisogna confrontarsi. Spero che non lo faremo nelle campagne elettorali, ma magari nei convegni, in modo tale che ci riferiremo anche i torti che hanno attraversato tutte le coalizioni.

L'Italia in un quindicennio ha mutato il proprio profilo sociale; è un Paese che ha visto squagliarsi una parte rilevante del ceto medio, un Paese polarizzato. In un'area della ricchezza i dati dell'altro giorno sono impressionanti:

il 10% della popolazione è proprietario del 50-60% della ricchezza nazionale. È una geografia delle vecchie e nuove povertà, che oggi è del tutto meritevole di un approfondimento anche sociologico.

La povertà oggi, per esempio, è convivere con la paura per la sorte dei propri figli. La povertà non è più quella di un tempo; può essere anche quella di un tempo, proprio come privazione di tutto, delle forme elementari dell'esercizio dei diritti di cittadinanza, ma è soprattutto la dissipazione del capitale di fiducia nel futuro, che è esperienza e che propone davvero una crisi in forme nuove, non solo sociali, ma persino antropologiche.

Non sto affermando che questo sia il centrodestra, ma l'Italia di oggi, il tema col quale dobbiamo misurarci, pensando che non possa essere delegato alla Chiesa cattolica il tutoraggio nei confronti di aree crescenti di esclusione sociale. È un tema che interpella la politica e che le chiede di rispondere veramente alla seguente domanda: si può attraversare il tunnel della crisi economico-finanziaria compiendo un razionamento delle risorse che riguardano il sociale? Questa domanda interessa tutti e riguarda la tenuta della coesione sociale, il futuro.

Vorrei anche osservare, però, cari colleghi, che siamo a sei mesi di distanza da un'impegnativa affermazione rilasciata a freddo dal Ministro Tremonti nei confronti della Puglia. Il 29 luglio in conferenza-stampa a Palazzo Chigi il Ministro Tremonti sostenne, infatti, che il Governo non avrebbe consentito alla Puglia di fare la fine della Grecia e diede la rappresentazione di una Regione a rischio di *default*.

Io sono andato dal Ministro Tremonti con la fotocopia della pagella di Moody's. Qual è l'argomentazione che Moody's adopera per un voto così alto sulla nostra pagella? Badate, non era scontato né nel 2009, né nel 2010. I colleghi sanno perfettamente che uno dei temi centrati da Moody's è proprio la capacità di costante riduzione dell'indebitamento storico

della nostra Regione. Vogliamo continuare così e, tuttavia, dobbiamo anche investire per aprire prospettive virtuose di futuro.

Colleghi, capisco che ci sia un clima talvolta preelettorale, soprattutto nei Consigli che riguardano il bilancio e soprattutto in questo Consiglio, perché quello in oggetto è il primo bilancio di un'epoca nuova; è come se fosse il primo bilancio di un dopoguerra, bisogna saperlo. Inoltre, manca il sentimento di una stabilità politica nel nostro Paese.

Dobbiamo sapere, tuttavia, che comincia per tutti noi una prova difficile, che riguarda il nostro essere classe dirigente. Comprendo anche gli eccessi, le esuberanze verbali, le insolenze e alcune contumelie di troppo. Il motivo per cui talvolta preferisco ascoltarvi, imparando dalle vostre considerazioni fuori da questa sala, è quello di non offrire con la mia presenza fisica una sollecitazione indebita a proseguire su una strada inappropriata. Quella delle contumelie non porta a nulla.

Se poi si vuole affrontare il tema, evocando in maniera generica clientelismo e reti corruttive, sapete che abbiamo compiuto scelte che sarebbero autolesioniste per chi avesse a cuore una propria rete clientelare. Non terrei ancora nella condizione in cui sono gli Istituti autonomi case popolari.

Se anche personalmente, visto che molti di voi incarnano nella mia persona tutta una complessa macchina pubblica, avessi in me l'elemento della voracità clientelare, vi assicuro che avrei compiuto altre scelte in tutti questi anni: non avrei dimezzato le AASSLL e non avrei commissariato tutto ciò che ho commissariato, sottraendolo alla gestione della politica perché potesse essere risanato dopo una lunga stagione di sprechi e di corruzione.

Amici e amiche, noi siamo qui presenti a fronte di un dibattito in cui il Presidente del Gruppo del PdL, il Presidente del Gruppo I Pugliesi per Rocco Palese, gli amici dell'Unione di Centro e, ovviamente, i colleghi del cen-

trosinistra hanno dato un contributo che ritengo vero e che, al di là del gioco legittimo delle parti, prova a individuare il terreno assolutamente scivoloso sul quale ci siamo incamminati.

Colleghi, apprezzo la *vis* polemica, ragion per cui mi ero innamorato della letteratura, perché è il luogo in cui si apprende come trasportare la *vis* polemica in modi eleganti. Quando, però, la *vis* polemica è inelegante, penso che sia inutile darle corda.

In verità, non è stato questo il dato prevalente della mattinata, ma una condivisione di responsabilità nell'analisi dei problemi e nell'individuazione delle risposte. Per questo motivo sono sinceramente grato a tutto questo Consiglio regionale, perché penso che vivremo un'esperienza di bilancio che ci aiuterà e che ci educerà a capire che siamo in un'epoca completamente cambiata.

PRESIDENTE. Come vi avevo annunciato, sospendiamo la seduta del Consiglio. La Conferenza dei Capigruppo è convocata tra un quarto d'ora nell'auletta adiacente.

*(La seduta, sospesa alle ore 16.30, riprende alle ore 18.43)*

PRESIDENTE. Riprendiamo i lavori.

*Esame articolato: «DDL n. 24 del 08/12/2010 “Disposizioni per la formazione del bilancio di previsione 2011 e bilancio pluriennale 2011-2013 della Regione Puglia”»*

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolato del disegno di legge n. 24 del 08/12/2010 “Disposizioni per la formazione del bilancio di previsione 2011 e bilancio pluriennale 2011-2013 della Regione Puglia”.

Do lettura dell'articolo 1:

## **TITOLO I DISPOSIZIONI DI CARATTERE FINANZIARIO**

### *art. 1*

*(Spesa a carattere pluriennale)*

1. Gli importi da iscrivere in bilancio in relazione alle autorizzazioni di spesa recate da leggi regionali a carattere pluriennale restano determinati, per ciascuno degli anni 2011, 2012 e 2013, nelle misure indicate nella tabella “A” allegata alla presente legge.

PALESE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALESE. Signor Presidente, ci è stato distribuito un emendamento, a firma dell'assessore Gentile, contrassegnato con il n. 100, che era stato già approvato dalla I Commissione, ma per errore non è stato trasmesso.

Quanto all'emendamento n. 102 a firma del collega Negro, vorrei sapere se è un emendamento aggiuntivo.

Chiedo se discuteremo questi emendamenti.

PRESIDENTE. Li discuteremo alla fine.

Pongo ai voti l'articolo 1.

*È approvato.*

Do lettura degli articoli successivi:

### *art. 2*

*(Modifiche all'art. 72 della l.r. 28/2001 )*

1. Il primo comma dell'articolo 72 della legge regionale del 16 novembre 2001, n. 28 (*Riforma dell'ordinamento regionale in materia di programmazione, bilancio, contabilità regionale e controlli*) è così sostituito:

“1. Eventuali recuperi, revoche o rimborsi di somme precedentemente erogate a favore di soggetti pubblici e privati in esecuzione di trasferimenti vincolati dall'Unione europea o dallo Stato comprese le eventuali quote di cofinanziamento regionale sono introitati al bilancio corrente con imputazione, per i trasferimenti vincolati, all'originario capitolo di entrata e riassegnati, per l'eventuale riutilizzazione,

al competente capitolo di spesa di originaria provenienza del bilancio corrente e, per le quote di cofinanziamento regionale, a dedicati capitoli di entrata che alimentano, ai fini della successiva riassegnazione sui pertinenti capitoli di spesa, anche di nuova istituzione, il fondo di cui all'articolo 54. La riassegnazione delle somme è disposta con deliberazione di Giunta regionale. I recuperi nei confronti dei soggetti privati sono maggiorati degli interessi legali".

Lo pongo ai voti.

*È approvato.*

## TITOLO II NORME SETTORIALI DI RILIEVO FINANZIARIO

### Capo I

#### Disposizioni tributarie

#### art. 3

*(Addizionale regionale  
Irpef per l'anno 2011)*

1. A decorrere dal 1 gennaio 2011, l'addizionale regionale all'imposta sul reddito delle persone fisiche di cui all'articolo 50 del decreto legislativo 15 dicembre 1997, n. 446 (*Istituzione dell'imposta regionale sulle attività produttive, revisione degli scaglioni, delle aliquote e delle detrazioni dell'Irpef e istituzione di un'addizionale regionale a tale imposta, nonché riordino della disciplina dei tributi locali*), è confermata nella misura dello 0,9 per cento.

Lo pongo ai voti.

*È approvato.*

#### art. 4

*(Aliquota Irap per l'anno 2011)*

1. Le disposizioni di cui al comma 6 dell'articolo 3, della legge regionale 31 dicembre 2007, n. 40 (*Disposizioni per la formazione del bilancio di previsione 2008 e bilancio pluriennale 2008 - 2010 della Regione Puglia*), come richiamate nel comma 2 dell'arti-

colo 1, della legge regionale 19 dicembre 2008, n. 43 (*Regionalizzazione dell'imposta sulle attività produttive*), sono confermate per l'anno 2011.

A questo articolo è stato presentato un emendamento (n. 1) a firma dei consiglieri Palese, Tarquinio, Marmo, Friolo, Zullo, Congedo ed altri, del quale do lettura: «L'art. 4 (Aliquota Irap per l'anno 2011) è soppresso»

Il Governo esprime parere contrario.

Lo pongo ai voti.

*Non è approvato.*

Pongo ai voti l'articolo 4.

*È approvato.*

#### art. 5

*(Imposta regionale sulla  
benzina per autotrazione)*

1. Al fine di assicurare la copertura delle spese relative alle azioni mirate per la non autosufficienza e le nuove povertà di cui all'art. 33 della legge regionale del 10 luglio 2006, n. 19 (*Disciplina del sistema integrato dei servizi sociali per la dignità e il benessere delle donne e degli uomini in Puglia*) l'imposta regionale sulla benzina per autotrazione, prevista al capo III del d.lgs. 398/1990, istituita con legge regionale 17 febbraio 1994, n. 9 (*Imposta regionale sulla benzina per autotrazione*) ai sensi dell'articolo 1, comma 154, della legge 23 dicembre 1996, n. 662 (*Misure di razionalizzazione della finanza pubblica*), applicata con il comma 8, art. 3, legge regionale del 31 dicembre 2007, n. 40 e abolita con l'art. 3, legge regionale del 12 ottobre 2009, n. 21 (*Assestamento e prima variazione al bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2009*) è fissata in euro 0,0258 per litro di benzina.

2. L'imposta è esigibile all'erogazione delle benzine per il consumo per autotrazione dagli impianti di distribuzione ubicati nel territorio della Regione Puglia.

3. A partire dall'1 marzo 2011, l'imposta è

dovuta alla Regione Puglia dall'esercente dell'impianto di distribuzione di carburante ubicato sul territorio regionale o, per sua delega, dalla società petrolifera che ne sia unica fornitrice, obbligato alla denuncia di esercizio ai sensi comma 2, dell'articolo 25, del decreto legislativo 26 ottobre 1995, n. 504 (*Testo unico delle disposizioni legislative concernenti le imposte sulla produzione e sui consumi e relative sanzioni penali e amministrative*), su base mensile e sui quantitativi di cui alla lett. d) del comma 1 dell'articolo 1, del decreto del Ministro delle finanze 30 luglio 1996 (*Modalità per la presentazione delle dichiarazioni in base alle quali si effettua l'accertamento e la liquidazione dell'imposta regionale sulla benzina per autotrazione*). Ove, secondo apposito atto negoziale, la fornitura di carburanti venga effettuata da unica società petrolifera direttamente al gestore dell'impianto, l'imposta è dovuta dalla società petrolifera.

4. L'imposta è versata con pagamento di rate di acconto mensili e con pagamento di conguaglio all'atto della presentazione della dichiarazione annuale di cui al presente comma. Le rate di acconto sono computate sulla base di un dodicesimo dell'imposta gravante sul prodotto erogato nell'anno precedente, desunto dalla relativa dichiarazione annuale. Per i nuovi impianti le rate di acconto sono calcolate sugli importi presunti da erogare. L'imposta è versata entro il mese successivo a quello di riferimento su apposito conto corrente postale, ovvero mediante bonifico bancario a favore della Tesoreria della Regione Puglia; diversa forma di adempimento, mediante quanto previsto dagli articoli 17, 18 e 19 del decreto legislativo 9 luglio 1997, n. 241 (*Norme di semplificazione degli adempimenti dei contribuenti in sede di dichiarazione dei redditi e dell'imposta sul valore aggiunto, nonché di modernizzazione dei sistemi di gestione delle dichiarazioni*), può essere prevista mediante convenzione con la struttura di gestione di cui all'articolo 22 del d.lgs. del 9 lu-

glio 1997, n. 241 (*Norme di semplificazione degli adempimenti dei contribuenti in sede di dichiarazione dei redditi e dell'imposta sul valore aggiunto, nonché di modernizzazione del sistema di gestione delle dichiarazioni*) e determinazione del Dirigente del Servizio finanze, da pubblicarsi sul Bollettino ufficiale della Regione Puglia (BURP). Gli Uffici dell'Agenzia delle Dogane hanno facoltà di rideterminare le rate di acconto sulla base dei dati tecnici e contabili disponibili, anche su richiesta del soggetto passivo.

5. I soggetti passivi devono presentare una dichiarazione entro il 31 gennaio dell'anno successivo a quello nel corso del quale si sono avverati i presupposti di imposta. Detta dichiarazione è redatta in conformità ai criteri stabiliti dal D.M. delle finanze 30 luglio 1996 e presentata, per ciascuna provincia, all'Ufficio dell'Agenzia delle dogane territorialmente competente e da questo ritrasmesso alla Regione Puglia - Servizio Finanze. Dalla dichiarazione devono in ogni caso risultare: individuazione del soggetto passivo e dei singoli impianti di distribuzione, consumi di carburante per ciascun mese solare, liquidazioni mensili, riepilogo e saldo dell'imposta, firma del legale rappresentante del soggetto passivo. Con determinazione del Dirigente del Servizio finanze, da pubblicarsi sul BURP, possono essere disciplinate modalità di trasmissione telematica, ai sensi comma 1, dell'articolo 1, del decreto legge 3 ottobre 2006, n. 262 (*Disposizioni urgenti in materia tributaria e finanziaria*), convertito dalla legge n. 286/2006. In caso di cessazione del soggetto passivo, la dichiarazione annuale ed il versamento a saldo sono effettuati entro un mese dalla data di cessazione.

6. Gli Uffici dell'Agenzia delle dogane effettuano l'accertamento e la liquidazione dell'imposta sulla base di dichiarazioni annuali presentate, con le modalità stabilite nel D.M. delle finanze 30 luglio 1996, dai soggetti passivi entro il 31 gennaio dell'anno successivo a

quello cui si riferiscono e trasmettono alla Regione i dati relativi alla quantità di benzina erogata nel territorio di competenza. All'accertamento del tributo, delle relative sanzioni e interessi può provvedere anche l'Amministrazione regionale mediante il Servizio Finanze, ai sensi del comma 13 dell'articolo 3 della legge 28 dicembre 1995, n. 549 (*Misure di razionalizzazione della finanza pubblica*). La Regione Puglia, per il tramite del Servizio Finanze, accede ai dati delle registrazioni fiscali tenute in base alle norme vigenti presso gli impianti di distribuzione di carburante e può richiedere agli Uffici dell'Agenzia delle Dogane i dati ritenuti necessari per l'esecuzione dei controlli di propria competenza; eventuali infrazioni o irregolarità sono segnalate agli stessi uffici, i quali procedono alla liquidazione dei tributi dovuti e delle relative penalità. All'effettuazione dei controlli, può altresì provvedere la Guardia di Finanza, ai sensi dell'art.2, I, lett.a), D.Lgs. n. 68 del 19 marzo 2001 e ai sensi dell'art. 18, D.Lgs. 504 del 26 ottobre 1995.

7. La misura edittale della sanzione per il tributo evaso è pari al 75 per cento del tributo stesso. Con delibera di Giunta regionale, da pubblicarsi sul BURP, può essere variata detta misura, nei limiti quantitativi fissati dall'articolo 19 del d.lgs. 398/1990. Si applica l'articolo 16 del decreto legislativo 18 dicembre 1997, n. 473 (Revisione delle sanzioni amministrative in materia di tributi sugli affari, sulla produzione e sui consumi, nonché di altri tributi indiretti, a norma dell'articolo 3, comma 133, lettera q, della l.662/1996). Giusta art. 13, D.Lgs. n. 471 del 18 dicembre 1997, per il ritardato pagamento dell'imposta si applica la sanzione amministrativa pari al 30 per cento del tributo versato in ritardo, oltre agli interessi moratori calcolati al tasso legale. Non si applica l'indennità di mora prevista dall'art.3, comma 4, D.Lgs. n°504 del 26 ottobre 1995. Per qualsiasi inosservanza delle disposizioni di cui al presente articolo, si applica la sanzione

amministrativa prevista dall'art.50, D.Lgs. n°504 del 26 ottobre 1995.

8. Per la riscossione coattiva si rinvia alle disposizioni di cui al decreto legislativo 26 febbraio 1999, n. 46 (Riordino della disciplina della riscossione mediante ruolo, a norma dell'articolo 1 della legge 28 settembre 1998, n. 337).

9. Per il contenzioso, si rinvia alle norme di cui al decreto legislativo 31 dicembre 1992, n. 546 (*Disposizioni sul processo tributario in attuazione della delega al Governo contenuta nell'articolo 30 della legge 30 dicembre 1991, n. 413*); in caso di accertamento emanato dal Servizio Finanze della Regione Puglia, l'Ufficio dell'ente locale cui notificare il ricorso, come previsto dai commi 1 e 3 dell'articolo 16 del d.lgs. 546/1992, è individuato nel Servizio Finanze della Regione Puglia.

10. Gli avvisi di accertamento o di liquidazione e gli atti di contestazione delle violazioni devono essere notificati, a pena di decadenza, entro il 31 dicembre del quarto anno successivo a quello in cui è stata presentata la dichiarazione. Il credito dell'Amministrazione regionale per l'imposta a seguito di accertamento o di liquidazione si prescrive in anni quattro dalla data in cui l'accertamento è divenuto definitivo. La prescrizione di detto credito è interrotta in caso di esercizio di azione penale. L'imposta è rimborsata quando risulti indebitamente pagata. Il rimborso deve essere richiesto, a pena di decadenza, entro due anni dalla data di pagamento. Sulle somme da rimborsare sono dovuti gli interessi legali a decorrere dalla data di presentazione alla Regione Puglia – Servizio Finanze – della relativa istanza. L'eventuale credito risultante da dichiarazione può essere portato in compensazione nella dichiarazione successiva e fatto valere sul primo pagamento utile. È abrogato l'articolo 2 della l.r. 9/1994.

11. Con delibera di Giunta regionale sono predisposti gli opportuni potenziamenti del Servizio Finanze per far fronte alle incomben-

ze di cui al presente articolo ed è autorizzata la stipula di protocolli di intesa o convenzioni con l'Agenzia delle Dogane e/o con la Guardia di Finanza per la gestione del tributo di cui al presente articolo.

12. Le risorse provenienti dal presente articolo vengono introitate sul capitolo di entrata 1021110 "Quota imposta regionale benzina per autotrazione (l.r. 9/1994) - Collegato per € 15.000.000 al cap. di spesa 785000" dell'UPB 5.2.1.

A questo articolo è stato presentato un emendamento (n. 2) a firma dei consiglieri Palese, Tarquinio, Marmo, Friolo, Zullo, Congedo ed altri, del quale do lettura: «L'art. 5 (Imposta regionale sulla benzina per autotrazione) è soppresso».

Il Governo esprime parere contrario.

Lo pongo ai voti.

*Non è approvato.*

Pongo ai voti la seguente correzione materiale: «Al comma 1 dell'art. 5 le parole "è abolita con l'art. 3" sono sostituite con le parole "è abolita con l'art. 3"».

*È approvata.*

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'articolo 5, richiesta del consigliere Palese, a nome del Gruppo PdL.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

*Dalla scheda di votazione risulta che:*

*Hanno votato «sì» i consiglieri:*

Amati,  
Blasi, Brigante,  
Capone, Caracciolo, Cervellera,  
Decaro, De Gennaro, Disabato,  
Epifani,  
Gentile, Gianfreda,  
Introna,

Laddomada, Lonigro, Losappio,  
Maniglio, Marino, Matarrelli, Mazza, Mazarano, Mennea, Minervini,  
Nicastro,  
Ognissanti,  
Pastore, Pelillo, Pellegrino, Pentassuglia,  
Romano,  
Sannicandro, Schiavone, Stefáno,  
Vendola, Ventricelli.

*Hanno votato «no» i consiglieri:*

Alfarano,  
Barba, Bellomo, Boccardi,  
Camporeale, Caroppo, Cassano, Congedo,  
Curto,  
Damone, De Biasi, De Leonardis, Di Gioia,  
Friolo,  
Gatta, Greco,  
Iurlaro,  
Lanzilotta, Lospinuso,  
Marmo, Marti,  
Negro,  
Palese,  
Sala,  
Tarquinio,  
Vadrucci,  
Zullo.

*Si è astenuto il consigliere:*

Longo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	63
Consiglieri votanti	62
Hanno votato «sì»	35
Hanno votato «no»	27
Consiglieri astenuti	1

*L'articolo è approvato.*

È stato presentato un emendamento (n. 3) aggiuntivo dell'articolo 5/bis a firma dei consiglieri Palese, Tarquinio, Friolo, Marmo, Zul-

lo, Congedo, Gatta, Di Gioia ed altri, del quale do lettura: «Art. 5/bis (*Disposizione di carattere tributario – deduzione dalla base imponibile dell'Irap degli oneri occupazionali per le nuove iniziative produttive*)

1. In attuazione delle previsioni dell'articolo 40 del decreto legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito dalla legge 30 luglio 2010 n. 122, la Regione Puglia favorisce le nuove iniziative produttive sul territorio regionale attraverso la riduzione dell'influenza del costo del lavoro sulla base imponibile dell'imposta regionale sulle attività produttive (I.R.A.P.) di cui al decreto legislativo 15 dicembre 1997, n. 446.

2. A favore dei soggetti di cui all'articolo 3, comma 1, lettere da a) a e), del decreto legislativo 15 dicembre 1997, n. 446, esclusi le banche, gli altri enti finanziari, le imprese di assicurazione e le imprese operanti in concessione e a tariffa nei settori dell'energia, dell'acqua, dei trasporti, delle infrastrutture, delle poste, delle telecomunicazioni, della raccolta e depurazione delle acque di scarico e della raccolta e smaltimento rifiuti, che decidano di avviare nuove iniziative produttive sul territorio della Regione Puglia, alle deduzioni dalla base imponibile previste dall'art. 11, lett. a), nn. 3) e 4), del decreto legislativo 15 dicembre 1997, n. 446, si somma l'ulteriore deduzione di un importo fino a 9.200 euro, su base annua, per ogni lavoratore dipendente a tempo indeterminato impiegato nel periodo d'imposta.

3. La deduzione, che spetta fino alla concorrenza dei complessivi oneri effettivamente sostenuti dall'impresa in riferimento al lavoro dipendente a tempo indeterminato, può essere fruita nel rispetto dei limiti derivanti dall'applicazione della regola de minimis di cui al regolamento (CE) n. 69/2001 della Commissione, del 12 gennaio 2001, e successive modificazioni.

4. Il regime fiscale delle nuove iniziative produttive si applica al periodo d'imposta in cui ha inizio l'attività e ai due successivi. Con

propria legge la Regione potrà stabilire una proroga di tale regime fiscale non superiore ad un ulteriore triennio.

5. L'iniziativa produttiva, che non deve rappresentare prosecuzione di una precedente, si intende avviata con la presentazione della dichiarazione di inizio dell'attività ai fini dell'imposta sul valore aggiunto. Il regime agevolato cessa di avere efficacia e il contribuente è assoggettato a tassazione ordinaria nel caso in cui, nel periodo di accesso al beneficio, l'iniziativa produttiva si trasformi, perdendo gli elementi di novità rispetto ad eventuali iniziative imprenditoriali condotte dal beneficiario nel triennio antecedente all'utilizzo delle deduzioni di cui al comma 2.

6. Nell'ambito della convenzione annuale tra la Regione Puglia e l'Agenzia delle entrate sarà stipulato un apposito protocollo aggiuntivo per l'attuazione della presente legge.

7. Con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, d'intesa con la Regione Puglia, sarà stabilito il periodo d'imposta a decorrere dal quale troveranno applicazione le presenti disposizioni».

Ha facoltà di parlare l'assessore Pelillo.

PELILLO, *assessore al bilancio e alla programmazione*. Signor Presidente, mi astengo per ragioni di opportunità, avendo scritto io la norma.

PRESIDENTE. Lei è un libero cittadino, oltre che un libero assessore: può fare quello che crede.

Pongo ai voti l'emendamento.

*Non è approvato.*

È stato presentato un emendamento (n. 5) aggiuntivo dell'articolo 5/ter a firma dei consiglieri Palese, Friolo, Zullo, Di Gioia, Congedo, Marmo, Tarquinio, Gatta, Lospinuso ed altri, del quale do lettura: «Art. 5/ter (*Abrogazione addizionale regionale gas metano*). A decorrere dall'entrata in vigore della presente legge è a-

brogata l'addizionale regionale sul gas metano».

Il Governo esprime parere contrario.

Lo pongo ai voti.

*Non è approvato.*

## Capo II

### Disposizioni in materia di Servizio Finanze e Avvocatura

#### art. 6

*(Integrazione all'art.7, l.r. 18/2006)*

1. Dopo il comma 1 dell'art.7, legge regionale 26 giugno 2006, n.18 (*Istituzione dell'avvocatura della Regione Puglia*) è aggiunto il seguente comma 1-bis: "Ai sensi del comma 3, dell'art.11 del Decreto legislativo 31 dicembre 1992, n. 546 (*Disposizioni sul processo tributario in attuazione della delega al governo contenuta nell'art. 30 della Legge 30 dicembre 1991, n. 413*) ai dirigenti e funzionari del Servizio Finanze che difendano la Regione Puglia quale soggetto attivo di imposta dinanzi alle Commissioni tributarie di ogni ordine e grado, sono riconosciuti i medesimi compensi previsti dal comma 1 per gli avvocati regionali".

Lo pongo ai voti.

*È approvato.*

#### art. 7

*(Disposizioni in materia  
di dipendenti dell'Avvocatura)*

1. Nell'ambito della UPB 00.04.01 il capitolo di spesa 1320 "Fondo per i compensi professionali agli avvocati dell'Avvocatura regionale" finanzia specifici incentivi per i dipendenti nella misura del 2% dell'ammontare complessivo dei diritti ed onorari che confluiscono annualmente nel Fondo per i compensi professionali agli avvocati dell'Avvocatura regionale ai sensi degli articoli 4 e 7 del regolamento regionale 1 febbraio 2010, n. 2 (*Regolamento regionale per la disciplina dei compensi professionali agli avvocati dell'avvocatura regionale*).

2. Ai dipendenti regionali in servizio presso l'Avvocatura regionale, esclusi i dipendenti di categoria D titolari di alta professionalità o posizione organizzativa, che svolgano funzioni di supporto all'attività professionale degli avvocati interni, in aggiunta al trattamento accessorio incentivante previsto dal vigente contratto collettivo decentrato integrativo, compete uno specifico incentivo a titolo di produttività finanziato annualmente all'interno delle risorse di cui al comma 1 e corrisposto in un'unica soluzione secondo i risultati del sistema permanente di valutazione conseguiti nell'anno di riferimento.

Lo pongo ai voti.

*È approvato.*

## Capo III

### Disposizioni in materia di Politiche per la promozione della salute, delle persone e delle pari opportunità

#### art. 8

*(Modifica l.r. 11/2010)*

1. L'articolo 2 (Efficacia della legge) della legge regionale 24 settembre 2010, n.11 (Norme per la copertura delle perdite di esercizio degli enti del Servizio sanitario regionale (SSR)) è abrogato.

Lo pongo ai voti.

*È approvato.*

#### art. 9

*(Modifiche alla l.r. 12/2010)*

1. L'epigrafe dell'articolo 1 della legge regionale 24 settembre 2010 n.12 (Piano di rientro 2010-2012. Adempimenti) è così sostituito: "Sospensione effetti norme diverse".

2. Il testo dell'articolo 1 della l.r. n.12/2010 è così sostituito: "Fino all'emanazione di sentenza da parte della Corte Costituzionale, sono sospesi gli effetti dei commi 1, 2 e 4, dell'articolo 2; gli articoli 13 e 15; i commi 1, 2 e 3 dell'art.16; artt. 17 e 18; i commi 1, 6 e 8

dell'art. 19; art. 20; i commi 1, 4, 5 e 6 dell'art. 21; comma 1 dell'art. 22 e degli articoli 26 e 30 della legge regionale 25 febbraio 2010, n. 4 (Norme urgenti in materia di sanità e servizi sociali)".

3. L'articolo 4 (*Efficacia della legge*) della l.r. n. 12/2010 è abrogato.

Lo pongo ai voti.

*È approvato.*

#### *art. 10*

*(Modifiche e integrazioni  
all'art. 24 della l.r.4/2010)*

1. Il comma 1 dell'articolo 24 della l.r. n.4/2010, è sostituito dal seguente: "1. È istituito l'elenco regionale dei candidati idonei alla nomina di direttore generale delle aziende e istituti del servizio sanitario della Regione Puglia, in possesso dei requisiti previsti dall'articolo 3/bis del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502 e successive modificazioni".

2. Il comma 3 dell'articolo 24 della l.r. n. 4/2010, è sostituito dal seguente: "3. La Giunta regionale disciplina le modalità di emanazione degli avvisi pubblici finalizzati all'aggiornamento annuale dell'elenco di cui al comma 1."

3. L'articolo 24 comma 6 della l.r. n. 4/2010, è sostituito dal seguente: "6. La Commissione, in base alle valutazioni riportate in apposito verbale, predispone l'elenco dei selezionati per la frequenza del corso e per la nomina di direttore generale delle Aziende Sanitarie Locali e degli Istituti pubblici del SSN."

A questo articolo è stato presentato un emendamento (n. 6) a firma dell'assessore Nicastro e altri, del quale do lettura: «L'art. 10 del disegno di legge n. 24/2010, rubricato "Modifiche ed integrazioni all'art. 24 della Legge Regionale 25 febbraio 2010, n. 4, è soppresso».

Lo pongo ai voti.

*È approvato.*

Comunico che l'emendamento (n. 7) a firma dei consiglieri Palese, Di Gioia, Friolo, Marmo, Congedo, Zullo e altri è decaduto.

#### *art. 11*

*(Abrogazione dell'art.1  
della l.r. n. 27/2009)*

1. L'articolo 1 della legge regionale 27 novembre 2009, n. 27 (*Servizio sanitario regionale - Assunzioni e dotazioni organiche*) è abrogato, in esecuzione della sentenza della Corte costituzionale n. 333 del 15 novembre 2010.

Lo pongo ai voti.

*È approvato.*

#### *art. 12*

*(Accordo per l'approvazione  
del Piano di rientro - Adempimenti)*

1. Per l'attuazione degli interventi previsti dal Piano di rientro, di riqualificazione e riorganizzazione e di individuazione degli interventi per il perseguimento dell'equilibrio economico di cui all'Accordo tra il Ministro della salute, il Ministro dell'economia e delle finanze e la Regione Puglia sottoscritto in data 29 novembre 2010, ai sensi dell'articolo 1, comma 180, della Legge 30 dicembre 2004, n. 311 (*Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2005)*), la Giunta Regionale è incaricata di provvedere con propri atti, ai sensi dell'art. 44 (*Attribuzioni della Giunta regionale*) della legge regionale 12 maggio 2004, n. 7 (Statuto della Regione Puglia) e modificazioni e integrazioni.

2. La Giunta Regionale è incaricata di provvedere, entro 60 giorni dalla data di approvazione della presente legge, all'armonizzazione dei sistemi di esenzione dalla compartecipazione alla spesa sanitaria, nel rispetto di quanto previsto dalla Legge 24 dicembre 1993, n. 537 (*Interventi correttivi di finanza pubblica*), e successive modificazioni e integrazioni, dal decreto legge 25 giugno 2008, n.

112 (*Disposizioni urgenti per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività, la stabilizzazione della finanza pubblica e la perequazione tributaria*), convertito con modificazioni dalla Legge 6 agosto 2008, n. 133 (*Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, recante disposizioni urgenti per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività, la stabilizzazione della finanza pubblica e la perequazione tributaria*); le lettere a) e b) del comma 1-*sexies* dell'art. 79 del D.L. 112/2008, convertito, con modificazioni, dalla Legge 133/2008, come modificato dal comma 6-*ter* dell'art. 41, del D.L. 30 dicembre 2008, n. 207 (*Proroga di termini previsti da disposizioni legislative e disposizioni finanziarie urgenti*), convertito, con modificazioni, dalla Legge n. 14/2009, dall'art. 50 del D.L. n. 269/2003, convertito, con modificazioni, dalla Legge 326/2003, e successive modificazioni e integrazioni e dai decreti ministeriali attuativi.

3. Con proprio provvedimento da adottarsi entro 60 giorni dalla data della presente legge, la Giunta Regionale procede alla ricognizione delle dotazioni organiche e della spesa del personale delle Aziende ed Enti pubblici del Servizio Sanitario Regionale con riferimento a quanto previsto dal combinato disposto dell'articolo 1, comma 565, della Legge 27 dicembre 2006, n. 296 (*Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato - Legge finanziaria 2007*), e dell'articolo 2, commi 71 e 73, della Legge 23 dicembre 2009, n. 191 (*Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato - Legge finanziaria 2010*).

4. Il provvedimento di cui al comma precedente contiene, altresì, un piano dettagliato di rientro della spesa del personale entro i limiti di cui al combinato disposto dell'articolo 1, comma 565, della legge 27 dicembre 2006, n. 296 (*Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato - Legge finanziaria 2007*), commi 71 e 73

dell'articolo 2, della Legge 23 dicembre 2009, n. 191 (*Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato - Legge finanziaria 2010*) e nel rispetto della sentenza n. 333/2010 della Corte costituzionale e dell'art.9 del D.L. 31 maggio 2010, n. 78 (*Misure urgenti in materia di stabilizzazione finanziaria e di competitività economica*), convertito nella Legge 122/2010, da realizzarsi nel periodo di vigenza del Piano di rientro di riqualificazione e riorganizzazione e di individuazione degli interventi per il perseguimento dell'equilibrio economico ai sensi del comma 180 dell'articolo 1, della Legge 30 dicembre 2004, n. 311 (*Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato - Legge finanziaria 2005*) della Regione Puglia approvato con Accordo tra il Ministro della salute, il Ministro dell'economia e delle finanze e la Regione Puglia e sottoscritto in data 29 novembre 2010, salvaguardando comunque il rispetto dei Livelli Essenziali di Assistenza (LEA) come stabiliti dalle disposizioni vigenti.

5. In connessione con i processi di riorganizzazione previsti dal Piano di rientro 2010-2012, ivi compresa la razionalizzazione della rete ospedaliera, con provvedimento di Giunta regionale sono fissati gli indirizzi applicativi di cui alla lettera b), comma 72, dell'art.2 della Legge 23 dicembre 2009, n. 191 (*Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato - Legge finanziaria 2010*).

A questo articolo è stato presentato un emendamento (n. 8) a firma dei consiglieri Palessi, Di Gioia, Friolo, Marmo, Congedo, Tarquinio, Zullo e altri, del quale do lettura: «Il primo comma dell'articolo 12 è soppresso».

Il Governo esprime parere contrario.

Lo pongo ai voti.

Non è approvato.

È stato presentato un emendamento (n. 9) a

firma del consigliere Marmo, del quale do lettura: «Il comma 1 dell'articolo 12 è così sostituito:

1. La Giunta regionale è incaricata a provvedere con propri atti all'attuazione degli interventi previsti dal Piano di rientro, di riqualificazione e riorganizzazione e di individuazione degli interventi per il perseguimento dell'equilibrio economico di cui all'Accordo tra il Ministro della salute, il Ministro dell'economia e delle finanze e la Regione Puglia sottoscritto in data 29 novembre 2010, ai sensi dell'articolo 1, comma 180 della Legge 30 dicembre 2004, n. 311 (*Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2005)*); detti atti saranno sottoposti all'approvazione del Consiglio regionale entro 30 giorni dall'adozione da parte della Giunta regionale».

Il Governo esprime parere contrario.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'emendamento, come richiesta del consigliere Marmo, a nome del Gruppo PdL.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

*Dalla scheda di votazione risulta che:*

*Hanno votato «sì» i consiglieri:*

Alfarano,  
Barba, Bellomo, Boccardi,  
Camporeale, Caroppo, Cassano, Chiarelli,  
Congedo, Curto,  
Damone, De Biasi, De Leonardis, Di Gioia,  
Friolo,  
Gatta, Greco,  
Iurlaro,  
Lanzilotta, Longo, Lospinuso,  
Marmo, Marti,  
Negro,  
Palese,  
Sala,  
Tarquinio,

Vadrucci,  
Zullo.

*Hanno votato «no» i consiglieri:*

Amati,  
Blasi, Brigante,  
Capone, Caracciolo, Cervellera,  
Decaro, De Gennaro, Disabato,  
Epifani,  
Gentile, Gianfreda,  
Introna,  
Laddomada, Lonigro, Losappio,  
Maniglio, Matarrelli, Mazza, Mazzarano,  
Mennea, Minervini,  
Nicastro,  
Ognissanti,  
Pastore, Pelillo, Pellegrino, Pentassuglia,  
Romano,  
Sannicandro, Schiavone, Stefáno,  
Vendola, Ventricelli.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	63
Consiglieri votanti	63
Hanno votato «sì»	29
Hanno votato «no»	34

*L'emendamento non è approvato.*

È stato presentato un emendamento (n. 10) a firma dei consiglieri Palese, Di Gioia, Friolo, Marmo, Congedo, Gatta, Zullo e altri, del quale do lettura: «All'art. 12, primo comma, al nono rigo, dopo le parole "propri atti" aggiungere "previo parere favorevole vincolante delle Commissioni consiliari competenti"».

È stato presentato un subemendamento a firma del consigliere Losappio, del quale do lettura: «Togliere la parola "vincolante"».

Il Governo esprime parere favorevole.  
Ha facoltà di parlare l'assessore Fiore.

FIORE, *assessore alla sanità*. Signor Pre-

sidente, l'emendamento a firma del consigliere Losappio non fa altro che ripristinare il testo originario del comma. È chiaro che una norma regolamentare va in III Commissione. Una volta che si toglie "vincolante", il testo ritorna come prima, quindi è un emendamento pleonastico. Se si vuole, lo si può approvare, ma è irrilevante ai fini della conduzione dell'attività, è ineffettivo. Vi chiederei di ritirarlo, se è possibile.

Sull'emendamento n. 10, invece, esprimo parere contrario.

PALESE. Di cosa parliamo?

PRESIDENTE. Con il subemendamento del consigliere Losappio nei fatti veniva ripristinata la procedura prevista nell'articolo. Con l'approvazione del subemendamento stesso decade l'emendamento a firma del consigliere Palese.

Peraltro, ai sensi dello Statuto, questi atti devono essere sottoposti a parere, dunque l'emendamento è improponibile.

PALESE. Signor Presidente, forse non mi sono spiegato. Il "vincolante" viene effettivamente eliminato.

Noi proponiamo che, al di là dell'articolo 44 dello Statuto, si specifichi che ...

PRESIDENTE. L'emendamento è inammissibile proprio perché propone l'aggiunta di "vincolante".

PALESE. Ma il subemendamento che abbiamo votato elimina il termine "vincolante".

PRESIDENTE. L'emendamento a firma Palese è inammissibile perché modifica lo Statuto. Poiché non è ammissibile, neanche il subemendamento Losappio ha ragione di essere. Stiamo facendo un giro pleonastico.

PALESE. Il testo alla fine diventa "previo

parere favorevole delle Commissioni consiliari competenti".

PRESIDENTE. Perfetto. Ribadisco che l'emendamento n. 10 è inammissibile e, di conseguenza, viene ritirato il subemendamento Losappio.

PALESE. La frase "previo parere favorevole delle Commissioni consiliari competenti" rimane, perché ormai abbiamo votato l'emendamento e anche il subemendamento.

PRESIDENTE. Non abbiamo votato nulla.

PALESE. Presidente, abbiamo votato il subemendamento Losappio.

PRESIDENTE. Non abbiamo ancora votato. È intervenuto l'assessore, che ha bloccato la votazione.

PALESE. Perché non dobbiamo specificare che i provvedimenti che riguardano l'attuazione del Piano di rientro e, quindi, di tutti gli atti connessi debbano essere sottoposti alla Commissione, come dispone l'articolo 44, che specifica "previo il parere favorevole della Commissione"?

PRESIDENTE. Collega Palese, noi dobbiamo fare ottima amministrazione e ottime leggi. Il suo emendamento è pleonastico, perché noi già per regolamento dobbiamo inviare gli atti in Commissione, ragion per cui ritengo che stiamo tenendo una discussione che non ha senso.

PALESE. Non è così, Presidente. Noi stiamo seguendo il procedimento e lo possiamo fare, perché lo dispone lo Statuto, a meno che la legge regionale non disponga diversamente.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Fiore.

FIORE, *assessore alla sanità*. Cerco di dare un contributo di ordine. Se ho capito bene, eliminando il termine “vincolante”, rimane il parere favorevole obbligatorio della Commissione. Non basta portarlo in Commissione, come peraltro indicato nel testo, ma bisogna ottenere dalla stessa un parere favorevole.

Se questo è lo spirito e il senso, anche se secondo me è un po’ pleonastico, non c’è problema ad approvare l’emendamento nella formulazione che non contiene il termine “vincolante”.

PRESIDENTE. Pongo ai voti il subemendamento a firma del consigliere Losappio.

*È approvato.*

Pongo ai voti l’emendamento n. 10 nel testo subemendato.

*Non è approvato.*

PALESE. Vorrei capire come mai l’emendamento è respinto, pur avendo avuto il parere favorevole del Governo.

PRESIDENTE. Consigliere Palese, questo è il risultato della votazione.

Colleghi, abbiamo tenuto una riunione nella quale abbiamo concordato l’iter degli emendamenti, dunque evitiamo incomprensioni inutili. Dal momento che è stato approvato il subemendamento del collega Losappio, ritengo che il Consiglio possa approvare l’emendamento Palese, nel testo subemendato.

Evidentemente non ci siamo compresi, dunque se me lo consentite rimetterei in votazione l’emendamento a firma del consigliere Palese, nel testo emendato dal consigliere Losappio.

LOSAPPPIO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LOSAPPPIO. Signor Presidente, noi abbia-

mo tenuto la riunione dei Capigruppo, in cui gli amici del centrodestra temevano che non ci fosse una discussione in Commissione sul Piano di rientro. Questo è il tema. Abbiamo, invece, confermato che il Piano di rientro e le sue eventuali variazioni vanno in Commissione. Dopodiché si è svolto un confronto serenisimo, garbato e ragionevole e gli amici dell’opposizione hanno chiesto che il voto della Commissione fosse vincolante. Viceversa, come noi sappiamo, quando si tratta di un Regolamento, la Commissione esprime un parere e non un voto vincolante.

Si è deciso allora di presentare un subemendamento. Mi sono offerto di farlo io e ho sbagliato, perché il mio subemendamento avrebbe dovuto essere «togliere le parole “favorevole e vincolante”», mentre io ho scritto soltanto «togliere la parola “vincolante”». Il senso del subemendamento è, dunque, «togliere le parole “favorevole e vincolante”», in maniera tale che il regolamento vada in Commissione, si esprima il parere, come prevede lo Statuto, e tutto sia in regola, come eravamo rimasti d’accordo.

Naturalmente l’opposizione, se uno sbaglia, immediatamente cerca di approfittare dell’errore, però l’accordo politico-istituzionale era quello che ho esposto adesso.

PRESIDENTE. Pongo ai voti l’emendamento Palese nella seguente formulazione: “previo parere della Commissione consiliare competente”.

*È approvato.*

È stato presentato un emendamento (n. 11) a firma dei consiglieri Palese, Di Gioia, Friolo, Marmo, Gatta, Congedo, Zullo e altri, del quale do lettura: «All’art. 12, secondo comma, primo rigo, dopo la parola “provvedere” aggiungere “con proprio atto, previo parere favorevole e vincolante della Commissione consiliare competente”».

Il Governo esprime parere contrario.

Ha chiesto di parlare il consigliere Palese. Ne ha facoltà.

PALESE. Signor Presidente, eravamo d'accordo per togliere anche in questo caso, come affermava poco fa il collega Losappio, le parole "favorevole e vincolante", in modo tale che il testo risulti "con proprio atto, previo parere della Commissione consiliare competente".

FIORE, *assessore alla sanità*. Signor Presidente, non sono d'accordo, per il semplice motivo che alla fine noi ci trasferiamo completamente in III Commissione per il resto dei nostri giorni.

Mentre è più che giusto che gli adeguamenti e i cambiamenti del Piano di rientro vadano in III Commissione, tanto che noi lo avevamo previsto al primo comma, non si può fare altrettanto per tutti gli atti relativi al Piano di rientro, compresa l'applicazione di leggi, altrimenti non si campa più. Lo rilevo nell'interesse dell'igiene dell'organizzazione dei lavori della III Commissione. Rischiamo di trasformarla in una Commissione permanente, convocata giorno e notte.

Noi abbiamo prodotto negli ultimi giorni già cinque delibere e ne produrremo almeno altre cinquanta nel corso delle prossime settimane. Che facciamo? Portiamo tutto in Commissione? Dobbiamo portare soltanto gli atti che presentano caratteristiche di piano, cioè quelli che modificano l'assetto degli ospedali, svolgono attività di riordino, modificano in base a ciò che ci chiede il Governo di modificare, altrimenti non è una soluzione praticabile.

È chiaro che io mi adeguo a ciò che decide il Consiglio, ma preciso ciò nell'interesse altrui.

PALESE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALESE. Signor Presidente, il secondo

comma dell'articolo 12 tratta un argomento molto discusso. Esso recita come segue: «La Giunta regionale è incaricata di provvedere entro sessanta giorni dalla data di approvazione della presente legge all'armonizzazione dei sistemi di esenzione dalla compartecipazione alla spesa sanitaria rispetto a quanto previsto [...]».

Non a caso ho presentato un emendamento con cui osservavo che sul problema della revisione e dell'armonizzazione dei *ticket* e della compartecipazione delle prestazioni sanitarie da parte dei cittadini occorre che la Giunta regionale decidesse, ma che ne fosse informata e messa a conoscenza anche la Commissione. Non è un argomento sul quale, secondo me, è possibile eludere il Consiglio. Occorre che sia interessata almeno un'articolazione del Consiglio come la Commissione. Si tratta di questo.

Noi manteniamo questo emendamento. Sono d'accordo a togliere il "favorevole e vincolante", ma sull'armonizzazione e sulle misure di compartecipazione delle prestazioni sanitarie, come i *ticket*, forse non sarebbe male che il provvedimento venisse anche in Commissione, visto quanto si è discusso anche rispetto ai successivi emendamenti.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Fiore.

FIORE, *assessore alla sanità*. Signor Presidente, sono d'accordo: portiamo tutto in Commissione, comprese le dotazioni organiche.

LOSAPPIO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LOSAPPIO. Signor Presidente, in Conferenza dei Capigruppo su questo emendamento, come su quello successivo contrassegnato col n. 13, la posizione del Governo è stata contraria senza modifiche, mentre sono previ-

ste modifiche, come da subemendamento a voi già consegnato, sul n. 14, un emendamento del collega Zullo che abbiamo modificato.

È del tutto legittimo che di fronte al “no” del Governo il Presidente del Gruppo più importante dell’opposizione motivi perché ha presentato l’emendamento, come in effetti ha fatto.

Ora che ho precisato che su questo tema ci sono due posizioni divergenti, ritengo che le spiegazioni fornite dall’intervento precedente dell’assessore siano piuttosto confortanti. Non stiamo parlando di delibere di piano che verrebbero, come nel caso precedente, all’attenzione della Commissione, ma di ordinaria amministrazione dell’assessorato. È una questione che non si regge.

Per quanto riguarda il mio Gruppo, quindi, voteremo contro questo emendamento, sempre con molto garbo e con molta tranquillità, e inviterei i colleghi del centrosinistra a fare altrettanto, rispettando le posizioni di chi l’ha presentato, ma mantenendo il nostro punto di vista.

**PRESIDENTE.** Pongo ai voti l’emendamento n. 11, così come è stato formulato dal collega Palese.

*Non è approvato.*

È stato presentato un emendamento (n. 12) a firma dei consiglieri Palese, Di Gioia, Friolo, Marmo, Gatta, Congedo, Zullo e altri, del quale do lettura: «All’art. 12, comma 3, primo rigo, dopo la parola “provvedimento” aggiungere le parole “previo parere favorevole e vincolante delle Commissioni consiliari competenti».

Ha chiesto di parlare il consigliere Palese. Ne ha facoltà.

**PALESE.** Signor Presidente, si tratta in questo caso di un provvedimento di pianificazione generale. Troviamo scritto: «Con proprio provvedimento da adottarsi entro sessanta

giorni dalla data della presente legge la Giunta regionale procede alla ricognizione delle dotazioni organiche e della spesa del personale delle Aziende ed Enti pubblici del Servizio sanitario regionale con riferimento a quanto previsto [...]», e poi richiama altre leggi.

Noi, come Commissione, dovremmo avere quantomeno le informazioni necessarie rispetto a questa situazione.

Noi manteniamo l’emendamento per farlo in votazione. La Giunta sta chiedendo un’autorizzazione, una delega *in toto* rispetto a questi provvedimenti. Se fossero atti della Giunta, non occorrerebbero le norme che stiamo approvando. La Giunta regionale sta ponendo all’attenzione del Consiglio e sta chiedendo al Consiglio deleghe su questi provvedimenti, perché la competenza non è esclusiva solo della Giunta, ma è anche del Consiglio.

Se, però, il Consiglio approva, chiaramente delega e la maggioranza si assume la responsabilità rispetto a questo provvedimento.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l’assessore Fiore.

**FIORE, assessore alla sanità.** Signor Presidente, la rideterminazione della pianta organica è un atto dovuto contenuto nel Piano di rientro. È ovvio che in sede di Piano di rientro, che sarà legge regionale, possano essere inseriti atti di indirizzo sulle modalità, ma noi abbiamo già avuto, dentro quelle specifiche indicazioni, l’indicazione generale di procedere alla soppressione progressiva dei posti che si liberano con il *turnover*, senza neanche la possibilità di compiere operazioni di trasformazione.

Il meccanismo che scatterà in senso di programmazione non scatta adesso, ma scatterà forse dopo la verifica di giugno del 2011, durante la quale, ove mai si avessero extra risparmi rispetto al previsto, sarà possibile trovare nuove regole che riguardino la rimodulazione del Piano di rientro. A quel punto, trat-

tandosi di nuove regole riguardanti il Piano di rientro, vanno in III Commissione, a norma del comma 1 del medesimo articolo, e nell'ambito di questo, ovviamente e inevitabilmente, devono essere portate sotto forma di modifiche di piante organiche indotte dal Piano di rientro.

Il ragionamento è molto interessante. Stiamo parlando, però, fondamentalmente del fatto che bisogna andare progressivamente in soppressione anche ai fini della ridefinizione dei fondi, altro provvedimento previsto dal Piano di rientro: questa è la modifica.

Magari fosse un'operazione in cui andiamo a effettuare la rideterminazione nel senso di nuova programmazione degli organici. Non è così.

Se voi volete che in III Commissione si riferisca che, se un soggetto è andato in pensione, il posto è soppresso, lo posso anche fare, ma mi sembra una questione poco interessante. Viceversa, se per caso a giugno ottenessimo il via libera da parte del Governo di andare a rimodulazione, essendo questa una modifica di Piano di rientro, dovrò portarla in III Commissione e voi ve la ritroverete in quella sede come modifica di Piano di rientro.

Mi permetto di chiedere un po' di fiducia negli aspetti burocratico-amministrativi. Che interesse ho io di togliere informazioni al Consiglio regionale? La gente poi si accorge che sono state emanate le delibere.

Se credete, si può fare quello che si vuole, però io ritengo che in questa maniera si porti semplicemente a un appesantimento delle procedure burocratico-amministrative. Ogni delibera, diventa, in realtà, due: la prima va in Consiglio regionale, in III Commissione, e la seconda ritorna e deve essere riadottata. Penso che sia veramente un'operazione di difficile esecuzione.

**PRESIDENTE.** Grazie, assessore. Penso che si possa concordare con l'impostazione dell'assessore Fiore, quindi chiedo al collega

Palese e agli altri firmatari di ritirare l'emendamento.

**PALESE.** Domando di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**PALESE.** Signor Presidente, non ritiro l'emendamento per un motivo molto semplice. Concordo per quanto riguarda il comma 4 dell'articolo 12 proposto, ma quanto al comma 3 se fosse semplicemente come asserisce l'assessore non ci sarebbe stato bisogno di questa proposta, salvo che la Giunta non abbia la necessità di autodeterminarsi per decidere che tutto debba avvenire entro sessanta giorni. Non vedo alcuna attinenza. Il tutto potrebbe essere compiuto senza questa delega.

Mantengo, quindi, l'emendamento, perché onestamente non ritengo che ...

**PRESIDENTE.** Lo ritira o lo mantiene?

**PALESE.** Lo mantengo. Ho solo spiegato perché lo mantengo.

**PRESIDENTE.** Avevo inteso – ma avrò inteso male – che non aveva difficoltà a ritirarlo dopo le precisazioni dell'assessore Fiore.

Pongo ai voti l'emendamento n. 12.

*Non è approvato.*

È stato presentato un emendamento (n. 13) a firma dei consiglieri De Biasi, Friolo e altri, del quale do lettura: «All'art. 12 (Accordo per l'approvazione del Piano di rientro), comma 5, dopo le parole "razionalizzazione della rete ospedaliera" aggiungere «ad esclusione degli ospedali di Ceglie e Cisternino e dei reparti di ostetricia e pediatria dell'ospedale di Ostuni».

Ha facoltà di parlare l'assessore Fiore.

**FIORE, assessore alla sanità.** Il Governo esprime parere contrario.

PRESIDENTE. Pongo ai voti l'emendamento n. 13.

*Non è approvato.*

È stato presentato un emendamento (n. 14) a firma dei consiglieri Palese, Zullo, Greco, Gatta, Tarquinio, Friolo e altri, del quale do lettura: «All'art. 12, al comma 5, dopo "la rete ospedaliera" aggiungere il seguente periodo «e della contestuale attivazione e potenziamento delle attività di assistenza domiciliare, delle cure intermedie e delle attività di riabilitazione domiciliare e ambulatoriale per la non autosufficienza e la disabilità fisica, psichica e sensoriale».

A questo emendamento è stato presentato un subemendamento a firma del consigliere Losappio, del quale do lettura: «Sostituire "della contestuale" con la parola "con"».

Pongo ai voti il subemendamento.

*È approvato.*

Pongo ai voti l'emendamento nel testo subemendato.

*È approvato.*

È stato presentato un emendamento (n. 15) a firma dei consiglieri Palese, Di Gioia, Friolo, Marmo, Congedo, Gatta, Zullo e altri, del quale do lettura: «All'art. 12, comma 5, terzo rigo, dopo le parole "Giunta Regionale" aggiungere le parole «da adottarsi previo parere favorevole delle Commissioni consiliari permanenti competenti».

A questo emendamento è stato presentato un subemendamento a firma del consigliere Losappio, del quale do lettura: «Togliere la parola "favorevole"».

Pongo ai voti il subemendamento.

*È approvato.*

Pongo ai voti l'emendamento nel testo subemendato.

*È approvato.*

È stato presentato un emendamento (n. 16)

a firma dei consiglieri Curto, Longo e Negro, del quale do lettura: «Capo III (Istituzione Una Tantum). All'articolo 12, dopo il comma 5, far seguire i seguenti commi:

1. I soggetti d'imposta pubblici e privati che abbiano dichiarato o nei cui confronti sia stato o venga successivamente accertato, in relazione all'anno d'imposta 2010, un reddito imponibile superiore a 120 mila euro, sono tenuti al versamento di un contributo *Una Tantum* ammontante ad euro 1.000, da versare entro i termini previsti dalla presentazione della dichiarazione dei redditi relativa all'anno 2010.

2. La Giunta regionale potrà adottare entro sessanta giorni dall'approvazione del bilancio il relativo regolamento di attuazione».

Il Governo esprime parere contrario.

Ha chiesto di parlare il consigliere Curto. Ne ha facoltà.

CURTO. Signor Presidente, non condivido la tesi secondo la quale non rientra nelle competenze della Regione l'istituire un'*una tantum*, perché, se è vero che l'articolo 117 della Costituzione attribuisce la competenza dei tributi allo Stato, è anche vero che l'articolo 119, secondo comma, dispone che le Regioni stabiliscono e applicano tributi ed entrate proprie in armonia con la Costituzione e secondo i principi di coordinamento della finanza pubblica e del sistema tributario.

Vorrei chiarire con grande evidenza che le caratteristiche del tributo sono quelle di essere riferite a più periodi di imposta e a un criterio di progressività, mentre la Regione interviene solamente come addizionale. In questo caso, invece, l'introito complessivo e totale rientrerebbe nelle casse regionali.

Capisco perfettamente che si tratta di una disquisizione di natura giuridica che ha bisogno di un momento successivo di approfondimento, ma gradirei conoscere dal Governo regionale se non ritenga opportuno approfondire questo tema, che sarà importante nello stesso

momento in cui il Governo nazionale adotterà i decreti attuativi del federalismo fiscale.

In seconda battuta, credo che sia importante chiedersi, nello stesso momento in cui le Regioni in generale, e la Regione Puglia in particolare, si ritrovano a dover gestire risorse limitatissime, per le quali si comprende perfettamente quali siano le difficoltà, se non si ritenga di compiere una volta tanto una scelta politica riguardo le categorie sociali che debbono contribuire a quel criterio della solidarietà, che non può essere enunciato solamente a parole, ma deve essere applicato nella pratica.

Ritiro, quindi, l'emendamento, come è stato concordato in Conferenza dei Capigruppo, però gradirei che sull'argomento, quando lo si riterrà opportuno, si apra un ampio, diffuso e partecipato dibattito. Grazie.

PRESIDENTE. Sono io che ringrazio lei, consigliere Curto.

Ha facoltà di parlare l'assessore Pelillo.

PELILLO, *assessore al bilancio e alla programmazione*. Signor Presidente, garantisco che approfondiremo la questione, ma penso che per il momento sia opportuno soprassedere.

PRESIDENTE. L'emendamento è ritirato. Pongo ai voti l'articolo 12, nel testo emendato.

*È approvato.*

### *art. 13*

#### *(Norme in materia di Attività*

#### *Libero Professionale Intramoenia)*

1. Al fine di dare attuazione a quanto previsto dal Piano di rientro di cui all'Accordo sottoscritto in data 29 novembre 2010, la Giunta Regionale con specifico provvedimento da adottarsi entro 60 giorni dalla data della presente legge disciplina, in accordo con le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative delle categorie interessate, nel rispetto delle

vigenti disposizioni normative, delle Intese Stato-Regioni e dei vigenti contratti ed accordi collettivi, le modalità uniformi di esercizio dell'attività libero-professionale dei dirigenti medici, sanitari e veterinari nell'ambito delle Aziende ed Enti del Servizio Sanitario Regionale.

2. Il provvedimento di cui al comma precedente disciplina, inoltre:

a) le modalità per la definizione annuale dei volumi di attività istituzionale dovuti;

b) le modalità per la determinazione dei volumi di attività libero-professionale complessivamente erogabili, che, ai sensi delle leggi e contratti vigenti, non possono superare quelli istituzionali, né prevedere un impegno orario superiore a quello contrattualmente dovuto e che devono realizzare effettivamente un abbattimento dei tempi e delle liste di attesa;

c) le tariffe massime da applicarsi su tutto il territorio regionale per lo svolgimento dell'attività libero-professionale *intramoenia*;

d) la percentuale da applicare all'ammontare delle tariffe al fine di riconoscere alle Aziende ed Enti del SSR una quota a copertura dei costi di gestione;

e) le modalità per conseguire un allineamento dei tempi di erogazione delle prestazioni nell'ambito dell'attività istituzionale ai tempi medi di quelle rese in regime di libera professione *intramoenia*;

f) la costituzione a livello aziendale di appositi organismi paritetici con le OOSS di verifica, anche con l'intervento del Collegio di direzione, e l'indicazione delle sanzioni da adottare in caso di violazioni alle norme, contratti, intese ed altre disposizioni da parte del personale medico, sanitario e veterinario;

g) la gestione nell'ambito del sistema di prenotazione ed accesso alle prestazioni sanitarie (CUP) di tutte le prestazioni offerte in regime di libera professione ed alla tenuta e gestione di una contabilità separata che deve tener conto di tutti i costi diretti e indiretti, ai sensi dei commi 6 e 7, dell'art.3 della Legge

23 dicembre 1994, n.724 (*Misure di razionalizzazione della finanza pubblica*) e successive modificazioni;

h) le modalità per garantire, da parte dei dirigenti veterinari, l'effettuazione delle prestazioni libero-professionali con gli adattamenti necessari in relazione alle tipologie dei destinatari ed alle specifiche caratteristiche dell'attività;

i) le modalità di esecuzione del monitoraggio e del controllo dell'attività libero-professionale, in modo da rilevare il volume di attività dedicato all'attività istituzionale ed all'attività libero-professionale, da garantire che il suo svolgimento non vada a detrimento dell'attività istituzionale e da verificare l'eventuale insorgenza di conflitti di interessi o di situazioni che comunque implicino forme di concorrenza sleale, definendo anche le relative misure sanzionatorie.

3. Nelle more dell'approvazione del provvedimento di cui ai commi 1 e 2 precedenti, le tariffe per l'attività libero-professionale *intra-moenia* sono bloccate a quelle approvate al 30 giugno 2010 e non possono essere modificate.

4. Dalla data di entrata in vigore della presente legge, la percentuale di partecipazione regionale alla spesa per prestazioni libero-professionali in regime di ricovero, di cui all'articolo 29 della l.r. n. 1/2005, è fissata al 50%.

Lo pongo ai voti.

*È approvato.*

#### *art. 14*

##### *(Esenzione ticket per visite ed esami specialistici)*

1. A decorrere dall'1 gennaio 2011, l'esenzione dal pagamento della quota di compartecipazione alla spesa sanitaria (*ticket*) per motivi di reddito, di cui al comma 16 dell'articolo 8 della legge 24 dicembre 1993, n. 537 (*Interventi correttivi di finanza pubblica*), e successive modificazioni ed integrazioni con le specifiche modifiche introdotte dal D.L. n. 112/2008, con-

vertito con modificazioni dalla legge n. 133/2008, è riconosciuta esclusivamente:

1. ai cittadini di età inferiore a sei anni o superiore a sessantacinque anni appartenenti ad un nucleo familiare con un reddito complessivo annuo non superiore a 36.151,98 euro;

2. ai titolari di pensione sociale e loro familiari a carico;

3. ai titolari di pensione al minimo aventi età superiore a sessanta anni e loro familiari a carico appartenenti ad un nucleo familiare con un reddito complessivo annuo inferiore a 8.263,31 euro, incrementato fino a 11.362,05 euro in presenza del coniuge ed in ragione di ulteriori di 516,46 euro per ogni figlio a carico;

4. ai disoccupati e loro familiari a carico appartenenti ad un nucleo familiare con un reddito complessivo annuo inferiore a 8.263,31 euro, incrementato fino al 11.362,05 euro in presenza del coniuge ed in ragione di ulteriori di 516,46 euro per ogni figlio a carico;

5. agli inoccupati e loro familiari a carico appartenenti ad un nucleo familiare con un reddito complessivo annuo inferiore a 8.263,31 euro, incrementato fino al 11.362,05 euro in presenza del coniuge ed in ragione di ulteriori di 516,46 euro per ogni figlio a carico;

6. ai lavoratori in cassa integrazione ordinaria e straordinaria e loro familiari a carico appartenenti ad un nucleo familiare con un reddito complessivo annuo inferiore a 8.263,31 euro, incrementato fino al 11.362,05 euro in presenza del coniuge ed in ragione di ulteriori di 516,46 euro per ogni figlio a carico;

7. ai lavoratori in mobilità e loro familiari a carico appartenenti ad un nucleo familiare con un reddito complessivo annuo inferiore a 8.263,31 euro, incrementato fino al 11.362,05 euro in presenza del coniuge ed in ragione di ulteriori di 516,46 euro per ogni figlio a carico.

2. La Giunta Regionale disciplina le modali-

tà di riconoscimento e fruizione delle esenzioni di cui al presente articolo.

3. L'articolo 6 (*Esenzione ticket disoccupati*) della legge regionale 23 dicembre 2008, n. 45 (*Norme in materia sanitaria*) è abrogato.

4. L'articolo 24 (*Esenzione ticket per visite ed esami specialistici*) della Legge regionale 31 dicembre 2009, n.34 (*Disposizioni per la formazione del bilancio di previsione 2010 e bilancio pluriennale 2010 - 2012 della Regione Puglia*), così come modificato dall'art. 34 della l.r. n.4/2010, è abrogato.

Comunico che l'emendamento (n. 17) a firma dei consiglieri Maniglio e Romano, del quale do lettura: «È soppresso l'articolo 14 (*Esenzione ticket per visite ed esami specialistici*)», viene ritirato.

È stato presentato un emendamento (n. 18) sostitutivo dell'intero articolo a firma dei consiglieri Palese, Friolo, Gatta, Congedo, Tarquinio, Marmo, Zullo e altri, del quale do lettura: «L'art. 14 è così sostituito: *Art. (Esenzione Ticket)*. A decorrere dall'entrata in vigore della presente legge tutti i cittadini disoccupati, non occupati e cassintegrati residenti nella Regione Puglia sono esentati dal pagamento del *ticket* per qualsiasi prestazione, ivi comprese quelle dei farmaci, del Servizio sanitario regionale».

Ha facoltà di parlare l'assessore Fiore.

FIORE, *assessore alla sanità*. Signor Presidente, in Conferenza pensavo che fosse stato ritirato anche questo, perché ho cercato di spiegare, e lo rispiego in Aula, che si tratta di un emendamento di impossibile applicazione. Abbiamo avuto già difficoltà l'anno scorso ad applicare in qualche modo provvedimenti di questo tipo.

La problematica deve essere necessariamente ancorata al reddito, altrimenti non abbiamo un ancoraggio concreto rispetto a provvedimenti di esenzione *ticket*. Mi rendo conto che la questione può essere impopolare,

però da un punto di vista pratico gli uffici non sono in grado di eseguire un emendamento di questo tipo. Ne chiedo, pertanto, il ritiro.

PALESE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALESE. Signor Presidente, non ritiro l'emendamento perché nella passata legislatura io e il collega Maniglio presentammo un simile emendamento che fu votato all'unanimità. Non ho idea di che cosa sia successo rispetto alla situazione applicativa, però noi riteniamo che disoccupati, inoccupati e cassintegrati debbano essere esentati totalmente dai *ticket*, sia sui farmaci, sia su tutte le altre prestazioni sanitarie.

PRESIDENTE. Pongo ai voti l'emendamento.  
*Non è approvato.*

Comunico che gli emendamenti n. 19 a firma del consigliere Losappio, del quale do lettura: «All'art. 14, vengono cassati i punti 6 e 7 del comma 1. Viene aggiunto il seguente punto: "8. Ai lavoratori in cassa integrazione ordinaria e straordinaria e ai lavoratori in mobilità si applicano le disposizioni contenute nell'articolo 6 della legge regionale 23 dicembre 2008 n. 45 che, pertanto, resta in vigore per tali categorie"» e n. 20 a firma dei consiglieri Zullo, Cassano, Greco, Tarquinio, Gatta, Friolo e altri, del quale do lettura: «All'art. 14, il comma 4 è soppresso» sono stati ritirati.

Pongo ai voti l'articolo 14.

*È approvato.*

#### art. 15

(*Norme in materia di Commissariamento delle Aziende Sanitarie*)

1. Salvo quanto disposto dal comma 6 dell'art. 3 del D.Lgs. 30 dicembre 1992, n. 502 (*Riordino della disciplina in materia sanitaria, a norma dell'articolo 1 della L. 23*

ottobre 1992, n. 421.), e successive modificazioni ed integrazioni, la Giunta Regionale, in caso di vacanza dell'ufficio di Direttore generale per dimissione, per decadenza, per scadenza dell'incarico o in presenza di provvedimento del giudice amministrativo in relazione all'atto di nomina, ove per comprovati motivi non possa provvedere alla nomina del Direttore generale entro i 60 giorni previsti dall'art. 3-bis, comma 2, del D.Lgs. 502/1992 e successive modificazioni ed integrazioni, può procedere *intuitu personae* all'affidamento dell'incarico ad un Commissario Straordinario.

2. Il Commissario Straordinario di cui al comma 1 deve essere in possesso dei requisiti previsti dall'art. 3-bis, comma 3, del D.Lgs. 502/1992 e successive modificazioni ed integrazioni da verificarsi ad avvenuta nomina.

3. Il Commissario Straordinario di cui al comma 1 rimane in carica fino alla nomina del Direttore generale, che, comunque, deve essere effettuata dalla Giunta Regionale entro sei mesi dalla vacanza dell'ufficio.

4. Per le Aziende Ospedaliero-Universitarie la nomina del Commissario straordinario avviene d'intesa con l'Università degli Studi competente per territorio.

5. Al Commissario Straordinario spetta il compenso stabilito per i Direttori generali delle Aziende ed Enti pubblici del Servizio Sanitario della Regione Puglia.

6. È abrogato l'art. 21 (*Gestione commissariale delle Aziende U.S.L. e ospedaliere*) della Legge Regionale 5 giugno 1997, n. 16 (*Bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1997 e bilancio pluriennale 1997-1999*).

È stato presentato un emendamento (n. 21) sostitutivo dell'intero articolo a firma dei consiglieri Palese, Tarquinio, Zullo, Di Gioia, Congedo, Gatta, Marmo, Friolo e altri, del quale do lettura: «Art. 15 (*Commissariamento delle Aziende Sanitarie Locali e delle Aziende Ospedaliere*) 1. Entro e non oltre trenta giorni

dall'entrata in vigore della presente legge la Giunta regionale provvederà con proprio atto al commissariamento delle Aziende Sanitarie Locali e delle Aziende Ospedaliere. 2. Per l'attuazione di quanto previsto al comma precedente, la Giunta regionale dovrà nominare esperti qualificati provenienti esclusivamente dalla Guardia di Finanza, dal Corpo dei Carabinieri, dai NAS e dalla Polizia di Stato. 3. Ai commissari sono assicurati gli stessi emolumenti corrisposti ai Direttori generali».

Ha facoltà di parlare l'assessore Fiore.

FIORE, *assessore alla sanità*. Signor Presidente, l'emendamento ripropone altri emendamenti già precedentemente presentati nel corso della precedente consiliatura dal Presidente Palese e da altri, che non trovano favorevole il Governo, in quanto noi riteniamo che le competenze dei direttori generali e dei commissari non siano le stesse di altri organi dello Stato, per quanto meritevoli.

Pur comprendendo lo spirito positivo legato a un contenimento della spesa, il parere del Governo è, dunque, contrario.

PALESE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALESE. Signor Presidente, pensavo veramente e sono convinto che quella proposta sarebbe stata una misura dolce. Occorrerebbe ben altro. La prossima volta completerò l'emendamento. Probabilmente non si ha la cognizione o la medesima percezione che ho io e che, purtroppo, non si verifica solo in Puglia, ma anche in altre parti del territorio nazionale.

I 67 miliardi di euro di corruzione che la Corte dei conti denuncia per l'80% sono a carico della spesa sanitaria. Ritengo, quindi, che una delle emergenze del Paese sia questa e non vedo misure, senza dubbio di emergenza, che potrebbero trovare sostanza in una scelta del

genere. Rimango fermamente convinto di ciò. Lo ero anche nel passato e, quindi, lo sono a maggior ragione adesso.

PRESIDENTE. Pongo ai voti l'emendamento.  
*Non è approvato.*

Pongo ai voti l'articolo 15.  
*È approvato.*

Comunico che gli emendamenti n. 22, aggiuntivo dell'articolo 15-bis, a firma del consigliere Losappio, del quale do lettura: «*Articolo 15-bis*. 1. È soppresso l'art. 26 della legge regionale 4/2010. 2. Il trattamento economico dei direttori delle ASL è quello definito dall'art. 17 della legge 1/2005» e n. 23, aggiuntivo dell'articolo 15-bis, a firma dei consiglieri Romano, Maniglio e Decaro, del quale do lettura: «*Articolo 15-bis (Modifica legge regionale 4/2010)*. 1. È soppresso l'art. 26 della legge regionale 4/2010. 2. Il trattamento economico dei direttori delle ASL è quello definito dall'art. 17 della legge 1/2005» sono stati ritirati.

#### *art. 16*

##### *(Organi e organizzazione degli Istituti di ricovero e cura a carattere scientifico)*

1. La denominazione dell'art. 14 della Legge regionale 12 agosto 2005, n. 12 (*Seconda variazione al bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2005*), come modificata dalla Legge regionale 22 novembre 2005, n. 14 (*Modificazioni agli articoli 12 e 14 della Legge regionale 12 agosto 2005, n. 12 (Seconda variazione al bilancio di previsione dell'esercizio finanziario 2005)*) è sostituita dalla seguente: *Organi e organizzazione degli Istituti di ricovero e cura a carattere scientifico "De Bellis" e "Giovanni Paolo II"*.

2. Al comma 1 dell'art. 14 (*Organi e organizzazione degli Istituti di ricovero e cura a carattere scientifico "De Bellis" e "Oncologico"*) della Legge regionale 12 agosto 2005,

n. 12 (*Seconda variazione al bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2005*), come modificato dall'art. 1 della Legge regionale 22 novembre 2005, n. 14, la parola "Oncologico" è sostituita da "Giovanni Paolo II".

3. Al comma 9 dell'art. 14 della l.r. n. 12/2005, come modificato dalla l.r. n. 14/2005, al primo periodo dopo le parole "pari al" la parola "50" è sostituita da "40".

4. Al comma 9 dell'art. 14 della l.r. n. 12/2005, come modificato dalla l.r. n. 14/2005, al quarto periodo dopo le parole "pari al" la parola "35" è sostituita da "25".

5. Al comma 9-bis dell'art. 14 della l.r. n. 12/2005, come modificato dalla l.r. n. 14/2005, dopo la parola "provvedimento" è aggiunta "della Giunta Regionale".

6. Dopo il comma 8 dell'art. 14 della l.r. n. 12/2005, è aggiunto il seguente:

"8-bis. In caso di vacanza dell'ufficio di Direttore generale per dimissione, per decadenza, per scadenza dell'incarico o in presenza di provvedimento del giudice amministrativo in relazione all'atto di nomina, ove per comprovati motivi non possa provvedere alla nomina del Direttore generale entro i 60 giorni previsti dal comma 2 dell'art. 3-bis del D.Lgs 502/1992 e successive modificazioni ed integrazioni, il C.I.V. provvede secondo quanto previsto dalle norme regionali in materia di Commissariamento delle Aziende Sanitarie".

7. Il commi 3 e 4 del presente articolo si applicano in caso di nuove nomine effettuate dopo l'entrata in vigore della presente legge.»

È stato presentato un emendamento (n. 24) sostitutivo dell'intero articolo a firma dei consiglieri Cassano, Zullo, Gatta, Greco, Friolo e altri, del quale do lettura: «Il testo dell'art. 16 è sostituito con il seguente:

L'art. 14 della L.R. 12/2005 è modificato come segue: (*Organi e organizzazione degli Istituti di ricovero e cura a carattere scientifico "De Bellis" e "Giovanni Paolo II"*).

1. In attuazione dei principi fondamentali

dell'articolo 42 della Legge 16 gennaio 2003, n. 3 (*Disposizioni ordinamentali in materia di pubblica amministrazione*) e del Decreto legislativo 16 ottobre 2003, n. 288 (*Riordino della disciplina degli Istituti di ricovero e cura a carattere scientifico, a norma dell'articolo 42, comma 1, della Legge 16 gennaio 2003*), come modificati dalla sentenza della Corte costituzionale n. 270 del 2005, le funzioni di indirizzo degli Istituti di ricovero e cura a carattere scientifico (IRCCS) "De Bellis" di Castellana Grotte e "Giovanni Paolo II" di Bari, per i quali la Regione Puglia non richiede la trasformazione in Fondazioni, sono accorpate e sono svolte da un unico Consiglio di indirizzo e verifica (CIV) composto da tre membri forniti di requisiti di professionalità e onorabilità, di cui uno con funzioni di Presidente nominato dalla Giunta regionale d'intesa col Ministro della salute, uno nominato dal Ministro della salute e uno nominato dalla Giunta regionale. Il componente di nomina della Giunta regionale è individuato d'intesa con i rappresentanti degli interessi originari dell'istituto "De Bellis" di Castellana.

2. Il Consiglio di indirizzo e verifica dura in carica cinque anni. I CIV attualmente in carica sono decaduti. Entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, la Giunta Regionale avvia le intese con il Ministero della salute e con i rappresentanti degli interessi originari dell'Istituto "De Bellis" di Castellana per le designazioni e nomina il CIV di cui al precedente comma 1.

3. Le funzioni di gestione sono svolte da un Direttore generale nominato dal CIV tra i soggetti inseriti nell'Albo dei candidati idonei alla nomina a Direttore generale delle Aziende USL. Il Direttore generale assicura la gestione di entrambi gli IRCCS. Assicura, altresì, l'autonomia del Direttore scientifico nominato dal Ministro della salute, sentito il Presidente della Giunta regionale, tra soggetti in possesso di laurea specialistica e di comprovate capacità scientifiche e manageriali documentate anche

attraverso positive esperienze pregresse. Il Direttore Scientifico svolge le funzioni per entrambi gli IRCCS. Gli incarichi di Direttore generale e di Direttore scientifico hanno durata quinquennale; il Direttore generale cessa anticipatamente in caso di cessazione del CIV.

4. Lo schema del contratto tra l'IRCCS e il Direttore generale, il Direttore amministrativo e il Direttore sanitario è approvato dalla Giunta regionale.

5. Il Direttore generale nomina il Direttore amministrativo e il Direttore sanitario con incarico quinquennale secondo quanto stabilito dall'articolo 11 del D.Lgs. n. 288/2003. Tali direttori esercitano le funzioni su entrambi gli IRCCS e cessano dalla carica, in caso di cessazione del Direttore generale, entro i successivi sessanta giorni.

6. Sulla base di quanto previsto dall'articolo 4 del D.Lgs. n. 288/2003, come modificato dalla sentenza della Corte costituzionale n. 270/2005, il Direttore generale nomina il Collegio sindacale, composto da cinque membri di cui uno designato dal Ministero della salute e quattro dalla Giunta regionale scelti tra gli iscritti nel Registro dei revisori contabili istituito presso il Ministero della giustizia, ovvero tra i funzionari del Ministero dell'economia e delle finanze che abbiano esercitato per almeno tre anni le funzioni di revisori dei conti o di componenti di collegi sindacali. Il collegio sindacale dura in carica tre anni ed esercita le funzioni su entrambi gli IRCCS.

7. Con la nomina del primo Consiglio di indirizzo e verifica (CIV) di cui al precedente comma 1, alla quale la Giunta regionale deve provvedere entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, cessano i Direttori generali, sanitari, scientifico e amministrativo in carica e il CIV provvede alla nomina del Direttore generale unico secondo il disposto del precedente comma 3.

8. Il Direttore generale, entro novanta giorni dalla data del suo insediamento, adegua il regolamento organizzativo degli IRCCS nel

rispetto del presente articolo e dei principi fondamentali rivenienti dalle fonti cui al comma 1 e dall'intesa Stato-Regioni del 1° luglio 2004 per quanto compatibile con le richiamate fonti primarie alla stregua di quanto stabilito dalla sentenza della Corte costituzionale n. 270/2005.

“8-bis. In caso di vacanza dell'ufficio di Direttore generale per dimissione, per decadenza, per scadenza dell'incarico o in presenza di provvedimento del giudice amministrativo in relazione all'atto di nomina, ove per comprovati motivi non possa provvedere alla nomina del Direttore generale entro i 60 giorni previsti dall'art. 3-bis, comma 2, del D.Lgs. 502/1992 e s.m.i. il CIV provvede secondo quanto previsto dalle norme regionali in materia di Commissariamento delle Aziende Sanitarie”.

9. Il Presidente del CIV ha diritto a un trattamento economico pari al 35% del trattamento economico del Direttore generale. I componenti del CIV hanno diritto a un trattamento economico pari al 25% del trattamento economico del Presidente. Il Presidente e i componenti del Collegio sindacale hanno diritto al trattamento economico dei corrispondenti organi delle AASSLL. Il trattamento economico del Direttore generale, del Direttore amministrativo e del Direttore sanitario sono fissati in misura pari a quelli fissati per le Aziende UUSSLL. Il trattamento economico del Direttore scientifico è fissato in misura pari al trattamento del Direttore sanitario. Tutti gli oneri economici relativi agli organi di indirizzo, gestione e controllo degli IRCCS gravano sul bilancio di ciascun Ente nella misura del 50%.

9-bis. Con successivo provvedimento della Giunta Regionale, ferma restando la disciplina generale in materia di ineleggibilità e incompatibilità, saranno regolamentate le singole fattispecie riferite agli organi di cui alla presente legge.

9-ter. Nell'IRCCS la figura del Segretario generale, qualora ancora presente, è soppressa e le sue funzioni sono assunte dal Direttore

amministrativo, nominato dal Direttore generale secondo le modalità previste dall'articolo 3, comma 6, del Decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502 (*Riordino della disciplina in materia sanitaria, a norma dell'articolo 1 della Legge 23 ottobre 1992, n. 421*) e successive modificazioni e integrazioni.

9-quater. Il Segretario generale, cessato dalla qualifica propria, viene inquadrato nella dirigenza amministrativa come Direttore di Unità operativa complessa (UOC) amministrativa con assunzione della direzione di una UOC amministrativa disponibile nell'IRCCS ed è sottoposto all'ordinaria normativa della dirigenza amministrativa. In caso di non disponibilità di un posto di Direttore di UOC amministrativa, il Dirigente amministrativo, già Segretario generale, svolge, con qualifica pari al Direttore di UOC amministrativa, le funzioni attribuitegli dal Direttore generale di concerto con il Direttore amministrativo.

9-quinquies. Entro sessanta giorni dalla data di insediamento il Direttore generale provvede alla razionalizzazione del numero delle Strutture Complesse e Dipartimentali di ciascun IRCCS, previo adeguamento dell'Atto Aziendale di ciascuno e seguendo un percorso di omogeneizzazione con le dimensioni e le complessità organizzative e assistenziali delle Aziende Ospedaliero-Universitarie e di trasformazione delle strutture complesse in Strutture semplici.

9-sexies. Entro sessanta giorni dalla data di insediamento il Direttore generale provvede alla sottoscrizione di appositi protocolli d'intesa con il Direttore generale dell'ASL Bari per la realizzazione della rete di assistenza al malato oncologico attraverso il raccordo funzionale con gli hospice, l'assistenza domiciliare di competenza AASSLL e i reparti ospedalieri.

10. Le economie derivanti dall'applicazione del disposto dei commi precedenti sono finalizzate ad incrementare le dotazioni organiche dell'IRCCS “Giovanni Paolo II”».

Ha chiesto di parlare il consigliere Cassano. Ne ha facoltà.

CASSANO. Signor Presidente, come nell'intervento che ho svolto prima, si parlava – e mi rivolgo all'assessore Fiore che conosce benissimo l'argomento – dell'accorpamento delle strutture amministrative dell'IRCCS di Castellana e dell'Oncologico del Cotugno di Bari.

Questo è un emendamento molto importante per quanto mi riguarda, soprattutto perché, eseguendo i conti del risparmio che otterremo su questo accorpamento, siamo arrivati a 1,5 milioni di euro all'anno di nomine inutili per quanto riguarda i due Enti.

Dal momento che si tratta di persone e, quindi, di nomine solo amministrative, che non hanno nulla di scientifico per quanto riguarda l'aspetto sanitario delle due strutture, ritengo che vada compiuto uno sforzo per dare la possibilità di risparmiare tutti questi soldi e per investirli eventualmente per completare la struttura dell'Oncologico.

Vedo che il Presidente Vendola è impegnato a fare altro. Presidente, non proseguo più, perché si sta parlando di un tema molto importante, ma il Presidente Vendola sta parlando di altro.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Fiore.

FIORE, *assessore alla sanità*. Signor Presidente, nel corso delle ultime settimane si è sviluppato un dibattito su questa proposta, che era già stata avanzata dal consigliere Cassano. Anche in sede della recente iniziativa all'Oncologico sono emerse molte voci contrarie all'accorpamento dei due Enti fra di loro.

D'altra parte, il consigliere Cassano avrà sicuramente considerato con attenzione il fatto che noi abbiamo proceduto, nell'articolato di questa legge, a ridurre i compensi dei CIV. Io intendevo anche ridurre il numero dei compo-

menti, ma non è possibile, come mi è stato comunicato dagli uffici, che si sono informati a Roma, ridurre da cinque a tre i componenti dei CIV, che sono fissati, invece, con normativa di altra natura. Non possiamo, pertanto, disporre noi della possibilità di ridurli.

Colgo alcuni aspetti posti in questo emendamento e che erano già stati presenti nella riarticolazione delle nostre proposte. Alcune non si potevano attuare (la riduzione da cinque a tre). La riduzione degli stipendi è stata realizzata ed è contenuta nel nostro articolato. L'accorpamento fra i due istituti è, in effetti, molto difficile, perché le *mission* dei due istituti sono molto diverse.

Il parere del Governo è comunque contrario.

ZULLO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZULLO. Signor Presidente, colleghi consiglieri, senza abusare del tempo e della pazienza, intendo semplicemente osservare che quell'emendamento non tende affatto ad accorpare i due Enti, ma a dimostrare che è necessario e sufficiente un solo *management* che possa reggere i due Enti, che poi restano separati.

Credo che il collega Cassano abbia spiegato la *ratio* che ha ispirato l'emendamento, che era quella di trovare alcune economie per assumere personale e far fronte alle esigenze assistenziali nell'ambito della malattia e della patologia oncologica.

È evidente che chiediamo uno sforzo in questo senso. Va attuato ogni tentativo affinché tutto ciò sia realizzato. Noi non possiamo permetterci un *management* per un istituto di 106 posti letto con 13 strutture complesse e un altro *management* per un altro istituto di 128 posti letto con 17 strutture complesse organizzate in ben cinque dipartimenti da una parte e cinque dall'altra.

È uno spreco enorme, se consideriamo ciò che avviene in un Policlinico dove ci sono primari, direttori di strutture complesse, che reggono reparti di 32 posti letto e prendono lo stesso stipendio di quei primari, direttori di strutture complesse dei citati reparti, che hanno due posti letto. È uno spreco enorme ed è su questo punto che noi vogliamo un suo impegno, caro assessore.

Siamo anche disponibili a ritirare l'emendamento, però ci si deve impegnare a capire dove dobbiamo qualificare e rendere efficiente ed efficace la spesa. Questo è il nostro tentativo, il nostro messaggio che vuole essere trasferito a quest'Aula. Non siamo in tempi di vacche grasse. Abbiamo affermato che è un bilancio di lacrime e sangue. Non facciamole pagare ai cittadini e, in particolare, ai soggetti che oggi soffrono di malattia oncologica.

Anche noi riteniamo che sia importante riempire di contenuti questo Istituto oncologico e che esso possa diventare il fulcro di una rete di assistenza ai malati oncologici, una rete che deve agganciarsi all'assistenza domiciliare, agli *hospice*, ai reparti, ma anche agli ambulatori. Se lei assume questo impegno, noi siamo anche disponibili a ritirare l'emendamento.

LANZILOTTA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LANZILOTTA. Signor Presidente, sarò brevissimo. È evidente che le ragioni comprensibili che hanno spinto i colleghi Zullo e Cassano a presentare questo emendamento sono rintracciabili nell'esigenza di ottimizzare la spesa.

È evidente, però, che, pur di recuperare risparmi, non si può trascurare una storia importante. L'IRCCS oncologico e il "De Bellis" di Castellana Grotte hanno due storie completamente diverse, tanto faticosamente conquistate. Per preservare l'autonomia dei due Istituti credo che sia importante mantenere due

*management* diversi, ragion per cui anticipo il mio voto contrario a questo emendamento.

Vorrei svolgere, però, al tempo stesso un appunto alla considerazione dell'assessore Fiore. La legge che ha istituito i CIV è una legge regionale e, quindi, non vi è una normativa immutabile. Probabilmente è facoltà di quest'Assemblea valutarne la riduzione a tre membri. Forse su questo aspetto sarebbe utile un maggiore approfondimento.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Fiore.

FIORE, *assessore alla sanità*. Anche io, consigliere, ero convinto che fosse così, ma un approfondimento ha portato a scoprire che la legge regionale era a sua volta applicativa di una normativa nazionale, ragion per cui siamo a cinque membri e ritengo che l'approfondimento che ho svolto sia giusto. Lo possiamo ulteriormente approfondire, perché il mio intendimento era quello di portare i CIV a tre membri, come ho appena finito di ricordare, ma non pare che sia possibile.

Aggiungo una piccolissima annotazione. Spero che siamo tutti convinti in questa sede che una riduzione dello stipendio dei direttori generali o del numero dei CIV non possa portare in automatico all'utilizzo di quei risparmi sul personale. La normativa sul personale è tutt'altra. È completamente separata ed è legata alla mitica Finanziaria del 2006, che non è stata spostata ed è, anzi, diventata più cogente per la Sentenza Cassese della Corte costituzionale su una norma, peraltro, della Puglia. Noi non abbiamo, quindi, la possibilità di spostare la spesa liberamente da un capitolo all'altro. Purtroppo non è previsto dalla normativa vigente.

Prendo atto della disponibilità del consigliere Zullo di ritirare questo emendamento, di cui colgo comunque lo spirito. Se veramente lui ritiene che sia possibile ritirarlo, lo ringrazierei, tenendo conto che, per quanto riguarda

l'intero assetto dei due Istituti di ricovero e cura a carattere scientifico, con particolare riferimento al numero dei dipartimenti, possiamo aprire un tavolo di discussione insieme con i rispettivi direttori generali e i rispettivi CIV.

PRESIDENTE. Penso di poter rivolgere ai colleghi Cassano e Zullo la sollecitazione a ritirare l'emendamento sulla base delle riflessioni del collega Lanzillotta e dell'assessore Fiore.

ZULLO. Signor Presidente, siamo soddisfatti dell'impegno assunto dall'assessore Fiore, quindi ritiriamo l'emendamento.

PRESIDENTE. Pongo ai voti l'articolo 16.  
*È approvato.*

È stato presentato un emendamento (n. 27) aggiuntivo dell'articolo 16-bis a firma dei consiglieri Zullo, Cassano, Greco, Tarquinio, Friolo, Gatta e altri, del quale do lettura: «Dopo l'art. 16 aggiungere il seguente: *Art. 16-bis (Esonero dal pagamento della quota di partecipazione alla spesa farmaceutica)*. 1. Sono esonerate dal pagamento della quota di € 1 fissata per l'assistenza farmaceutica territoriale le seguenti categorie di persone:

1. i cittadini di età inferiore a sei anni o superiore a sessantacinque anni appartenenti ad un nucleo familiare con un reddito complessivo annuo non superiore a 36.151,98 euro;

2. i titolari di pensione sociale e loro familiari a carico;

3. i titolari di pensione al minimo aventi età superiore a sessanta anni e loro familiari a carico appartenenti ad un nucleo familiare con un reddito complessivo annuo inferiore a 8.263,31 euro, incrementato fino al 11.362,05 euro in presenza del coniuge ed in ragione di ulteriori di 516,46 euro per ogni figlio a carico;

4. soggetti in cassa integrazione ordinaria e straordinaria;

5. soggetti in disoccupazione e mobilità;

6. soggetti disoccupati, ovvero il cittadino che non abbia mai svolto un'attività di lavoro dipendente;

7. soggetti affetti da grave disabilità fisica, psichica e neurosensoriale giudicati in situazione di *handicap* grave ai sensi della L. 104/92;

8. limitatamente ai farmaci specifici, i soggetti affetti da ipertensione arteriosa, diabete mellito, insufficienza renale cronica in trattamento dialitico, malattia oncologica, epatite cronica attiva e cirrosi epatica, demenze senili, depressione maggiore, talassemie limitatamente alla terapia con deferossamina, trapiantati d'organo, soggetti in trattamento di disassuefazione degli stati di tossicodipendenza, soggetti affetti da malattie rare».

Comunico che è stato annunciato dai presentatori l'impegno a ritirare questo emendamento dopo l'intervento dell'assessore.

Ha facoltà di parlare l'assessore Fiore.

FIORE, *assessore alla sanità*. Signor Presidente, anche di questo emendamento chiedo il ritiro.

Noi dobbiamo rivedere completamente la delibera di apposizione di *ticket* da 1 euro non appena viene realizzato l'allineamento con l'anagrafe tributaria previsto per marzo. In quell'occasione, nella delibera che andrà a modificare sia su base esentiva, sia su base di patologie, terrò conto delle indicazioni contenute in questo emendamento.

ZULLO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZULLO. Signor Presidente, colleghi consiglieri, con queste rassicurazioni ritiro l'emendamento.

PRESIDENTE. L'emendamento n. 27 è dunque ritirato.

*art. 17**(Accesso servizi InnovaPuglia SpA)*

1. Ai fini della razionalizzazione e del contenimento della spesa, le Aziende Sanitarie e gli Enti pubblici del Servizio Sanitario Regionale per lo svolgimento di attività e servizi informatici e telematici possono avvalersi di InnovaPuglia SpA alle medesime modalità, condizioni e limitazioni stabilite per la fruizione di tali attività e servizi da parte della Giunta Regionale.

Lo pongo ai voti.

*È approvato.*

*art. 18**(Proroga termini budget sanitari)*

1. In deroga all'articolo 17 della legge regionale 30 dicembre 1994, n. 38 (*Norme sull'assetto programmatico, contabile, gestionale e di controllo delle Unità sanitarie locali in attuazione del Decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502 - Riordino della disciplina in materia sanitaria, a norma dell'articolo 1 della Legge 23 ottobre 1992, n. 421, - così come modificato dal Decreto legislativo 7 dicembre 1993, n. 517*), il termine per l'adozione del bilancio economico preventivo relativo all'esercizio 2011 da parte delle Aziende sanitarie, degli IRCCS, dell'Agenzia regionale per la protezione ambientale (ARPA) e dell'ARES è prorogato al 31 gennaio 2011.

Lo pongo ai voti.

*È approvato.*

È stato presentato un emendamento (n. 28) aggiuntivo dell'articolo 18-bis, a firma dei consiglieri Curto, Negro e Longo, del quale do lettura: «CAP. III (*Disposizioni in materia di politiche per la promozione della salute, delle persone e delle pari opportunità*). Dopo l'articolo 18 inserire il seguente articolo: Art. 18-bis (*Riduzione delle spese non sanitarie delle Aziende sanitarie locali*). "Per le Aziende sanitarie locali, in aggiunta alle riduzioni di spesa previste dalla L. 122/2010 (manovra

2010), è disposta per l'anno 2011 un'ulteriore riduzione delle spese non sanitarie pari al 2%».

Ha facoltà di parlare l'assessore Fiore.

FIORE, *assessore alla sanità*. Signor Presidente, su questa proposta di nuovo articolo 18-bis c'è una richiesta di ritiro, perché proprio da punto di vista pratico è quasi impossibile riuscire a ottenere una riduzione di spesa pari al 2%.

Molte gare sono in proroga e, quindi, a mano a mano che vengono bandite le nuove gare, è quasi impossibile riuscire, trattandosi di prezzi vecchi, a ottenere ulteriori riduzioni.

Se i colleghi proponenti sono d'accordo, lo prenderei come un invito ad attivare uno specifico monitoraggio su questo punto, e, in presenza del ritiro, mi impegnerei, nel corso dei prossimi mesi, a portare i risultati del monitoraggio su questo specifico punto.

CURTO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CURTO. Signor Presidente, comprendo perfettamente le ragioni tecniche rappresentate dall'assessore Fiore. Personalmente ritengo che sarebbe stato comunque possibile, perché il 2% è sul complessivo e, pertanto, anche escludendo alcune gare, probabilmente si sarebbe potuto raggiungere il risultato e l'obiettivo che noi ci eravamo prefissi.

Voglio spiegare i motivi per i quali è stato presentato l'emendamento, riferibili al silenzio del Governo regionale rispetto alla richiesta presentata dall'UDC, ormai datata, di istituzione di una Commissione d'indagine, sottolineo di indagine e non di inchiesta, sugli sprechi della sanità pugliese.

Si tratta di un argomento sul quale non abbiamo avuto risposte. Non comprendiamo perché non le abbiamo ricevute, ma vorremmo riceverle sotto il profilo politico per svolgere

una nostra valutazione sulla volontà effettiva di determinare alcuni risparmi che potrebbero, se resi in maniera concreta, creare le condizioni e i presupposti per incidere meno pesantemente sui tagli che saranno effettuati nel settore della sanità.

Accetto il ritiro dell'emendamento, però vorrei pregare l'assessore Fiore di dare una risposta rispetto anche alla questione relativa all'istituzione della Commissione d'indagine.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'assessore Fiore.

**FIORE, assessore alla sanità.** Signor Presidente, vorrei esprimere la mia condivisione sulla Commissione d'indagine. Stabiliamo insieme in una prossima riunione di III Commissione come organizzarla materialmente.

**PALESE.** Domando di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**PALESE.** Signor Presidente, spesso parliamo di questo tema. Insieme al collega Mazza, però, avevamo stabilito anche di prevedere tempi e percorsi per un intervento molto serio, eventualmente anche con le due Commissioni congiunte, la I e la III, sul monitoraggio della spesa sanitaria e su alcuni altri indicatori che avremmo dovuto esaminare all'interno di tutto il sistema.

**PRESIDENTE.** Collega Palese, mi assumo l'impegno personale, accanto a quello dell'assessore Fiore, che, all'apertura della nuova sessione, sarà messa in calendario una riunione congiunta tra I e III Commissione per affrontare questi problemi. Le due Commissioni potranno poi organizzare i loro lavori come riteranno più opportuno.

Mi pare un argomento sul quale nessuno possa permettersi di trascurare alcun approfondimento.

*art. 19*

*(Iscrizione e utilizzo della quota 5 per mille dell'IRPEF)*

1. È istituito nella parte entrate del bilancio di previsione, nell'ambito della UPB 01.02.03, il capitolo 1021000, la cui declaratoria è "Proventi della quota 5 per mille dell'IRPEF in favore della Regione Puglia" e corrispondente e vincolato capitolo di parte spesa n. 785012, UPB 05.02.01 la cui declaratoria è "Spese per interventi straordinari di grave indigenza, finanziati con i fondi del 5 per mille IRPEF devoluto alla Regione Puglia" con uno stanziamento per l'anno 2011, in termini di competenza e cassa, di €12.368,60.

2. Entro il 31 marzo di ciascun anno la Giunta regionale, con proprio atto, definisce le finalizzazioni dei fondi assegnati dal Ministero dell'economia e delle finanze per l'annualità precedente e assegna alla competenza del Servizio Programmazione sociale e integrazione socio-sanitaria gli adempimenti esecutivi.

Lo pongo ai voti.

*È approvato.*

È stato presentato un emendamento (n. 29) aggiuntivo dell'articolo 19/1 a firma dei consiglieri Curto, Negro e Longo, del quale do lettura: «Cap. III (Disposizioni in materia di politiche per la promozione della salute, delle persone e delle pari opportunità). Dopo l'articolo 19 inserire il seguente articolo: *Art. 19/1 (Contributi alle associazioni di disabili per il pagamento del fitto della propria sede).* "Al fine di favorire lo svolgimento delle attività sociali delle associazioni di disabili, viene riconosciuto alle stesse associazioni che risultino prive di una sede uno specifico contributo regionale per un importo complessivo pari ad € 100.000"».

Ha facoltà di parlare l'assessore Fiore.

**FIORE, assessore alla sanità.** Signor Presidente, la proposta, che possiamo poi articolare meglio in sede di discussione del Piano di

rientro, è quella di garantire all'associazione l'uso gratuito di sedi che si rendono libere dalla dismissione delle funzioni di stabilimenti ospedalieri attualmente attivi. Questi sono da vedere come contenitori sociosanitari per nuove funzioni di carattere sanitario e non ospedaliero.

Contemporaneamente, però, possiamo certamente venire incontro attraverso questa forma alle associazioni dei disabili.

CURTO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CURTO. Signor Presidente, sono soddisfatto della risposta dell'assessore Fiore. Vorrei solamente, assessore, che lei eliminasse il termine "anche", perché ci sono anche altri locali che la Regione Puglia possiede nelle diverse province e che magari sono utilizzati in maniera poco idonea rispetto al compito importante dell'associazione dei disabili.

Comprendiamo anche quelli derivanti dalla dismissione, ma non limitiamoci solamente a questi.

PRESIDENTE. L'emendamento n. 29 viene ritirato.

L'emendamento n. 30, a firma dei consiglieri Curto, Negro e Longo, del quale do lettura: «Dopo l'art. 19/1 inserire il seguente articolo: "Art. 19/2. Fondo di solidarietà per i familiari delle 'vittime sul lavoro'. È istituito un Fondo di solidarietà per i familiari delle lavoratrici e dei lavoratori deceduti a causa di incidenti nei luoghi di lavoro, per un importo complessivo pari a €100.000".

Agli oneri derivanti da tale emendamento si fa fronte mediante il contributo *una tantum* istituito per l'anno d'imposta 2010 per i soggetti d'imposta pubblici e privati che abbiano un reddito imponibile superiore a 120 mila euro» è ritirato così come deciso in Conferenza dei Capigruppo.

Ha chiesto di parlare il consigliere Curto. Ne ha facoltà.

CURTO. Signor Presidente, siamo d'accordo sul ritiro.

In effetti, il fondo esiste già. Anche se l'intervento è irrituale, chiedo che venga data cognizione al Gruppo consiliare dell'UDC che lo richiede, ma eventualmente anche agli altri consiglieri regionali, sullo stato attuale di quel fondo e di quello stanziamento: a quanto ammonta, quando è stato impegnato, quanto è stato effettivamente erogato.

Ho il dubbio che sia un fondo rimasto fino a oggi solamente sulla carta.

PRESIDENTE. L'assessore si impegna a farle avere queste notizie. Comunque, nella riunione congiunta delle due Commissioni potrà essere affrontata anche questa discussione.

È stato presentato un emendamento (n. 31) aggiuntivo dell'articolo 19/3, a firma dei consiglieri Palese, Marmo, Tagliente, Zullo e altri, del quale do lettura: «Art. 19/3. Contributo straordinario ammalati SLA e dislessia. 1. La Giunta regionale è autorizzata ad erogare un contributo straordinario agli ammalati di SLA e di dislessia, a tal fine è istituito un nuovo capitolo di spesa denominato: CNI "Contributo straordinario per gli ammalati di SLA e di dislessia" con dotazione finanziaria, come competenza e cassa, di euro 2.000.000, 00.

2. La Giunta regionale, entro trenta giorni dall'entrata in vigore della presente legge, adotterà apposito regolamento per disciplinare l'accesso e le modalità di erogazione dei contributi previsti dal comma precedente.

CNI "Contributo straordinario per gli ammalati di SLA e di dislessia" + 2.000.000,00

CAP 562015 "Aeroporti Puglia. Spese per la promozione e comunicazione del territorio della Regione Puglia" - 2.000.000,00».

Ha chiesto di parlare il consigliere Palese. Ne ha facoltà.

PALESE. Signor Presidente, questo emendamento propone uno stanziamento di 2 milioni di euro come contributo straordinario per gli ammalati di SLA e di dislessia come dotazione finanziaria e il fatto che la Giunta regionale, entro trenta giorni dall'entrata in vigore della presente legge, adotterà poi un Regolamento apposito per disciplinare l'accesso e le modalità di erogazione dei contributi previsti al comma precedente.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Gentile.

GENTILE, *assessore al welfare*. Signor Presidente, da circa un anno i pazienti affetti da SLA in condizioni gravi e gravissime ricevono puntualmente l'assegno di cura che è stato a loro dedicato grazie anche alla ricognizione che le Aziende sanitarie locali hanno effettuato.

Ritengo che questo emendamento possa essere ritirato, perché nella platea più complessiva delle persone non autosufficienti gli ammalati di SLA hanno avuto un'attenzione particolare. Sono stati enucleati dalla platea più complessiva delle persone affette da non autosufficienza grave rientranti nella declinazione dei soggetti beneficiari dell'assegno di cura.

In conclusione, lo eroghiamo da un anno puntualmente e continueremo a erogarlo.

Il parere è ovviamente contrario.

PALESE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALESE. Signor Presidente, non so se ci siano stati interventi a favore degli ammalati di SLA, ma si parla anche di dislessia e comunque si prevede lo stanziamento di un'integrazione di ulteriori 2 milioni di euro.

PRESIDENTE. Pongo ai voti l'emendamento.  
*Non è approvato.*

È stato presentato un emendamento (n. 100), già approvato dalla Commissione, a firma dell'assessore Gentile, del quale do lettura: «Capo III. Disposizioni in materia di Politiche per la promozione della salute, delle persone e delle pari opportunità. *Art. 41/14 (Modifiche e integrazioni all'articolo 49 della Legge regionale 10 luglio 2006, n. 19).*

1. Il comma 8 dell'articolo 49 della Legge regionale 10 luglio 2006, n. 19, così come modificato dall'art. 48 della Legge regionale 25 febbraio 2010, n. 4, è sostituito dal seguente:

“8. In ogni caso il termine di cui ai commi 5 e 7, da definirsi dai Comuni in relazione all'entità e all'impegno finanziario richiesto per l'adeguamento agli standard, non può essere superiore a quattro anni dalla data di entrata in vigore del Regolamento regionale di cui articolo 64. Tale termine è prorogato di un ulteriore anno dopo la scadenza di cui sopra esclusivamente per le strutture e i servizi per i quali entro il 6 febbraio 2011 si dichiara al Comune competente, con la necessaria documentazione a supporto, l'avvenuto avvio delle procedure per la realizzazione dei lavori di adeguamento ovvero l'avvenuta candidatura del progetto definitivo di adeguamento nell'ambito di una delle procedure regionali attivate per la concessione di finanziamenti a valere su fondi regionali, nazionali e comunitari per l'infrastrutturazione sociale e sociosanitaria del territorio pugliese.”.

2. Dopo il comma 8 dell'articolo 49 della Legge regionale 10 luglio 2006, n. 19, è aggiunto il seguente comma 8-bis:

“8-bis. Con apposito provvedimento della Giunta Regionale sono definite le direttive ai Comuni per le procedure e la modulistica necessarie per formulare la richiesta di proroga dell'autorizzazione provvisoria da parte del soggetto titolare della stessa, ove ricorrano i casi di cui al comma 8 del presente articolo”.

PALESE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALESE. Signor Presidente, vorrei sapere se sostanzialmente si tratta dell'emendamento che concede una proroga ai Comuni. In tal caso, noi siamo a favore.

ZULLO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZULLO. Vorrei agevolare i lavori del Consiglio. Assessore, ho presentato un emendamento che procrastina il termine per la riqualificazione dei dipendenti delle strutture sanitarie e sociosanitarie che abbiano un titolo alternativo a quello di OOSS. Ciò è ricompreso nel suo emendamento? Se lo è, al momento ritirerò il mio emendamento.

PRESIDENTE. Consigliere Zullo, quando vuole, sa essere prezioso.

Pongo ai voti l'emendamento.

*È approvato.*

È stato presentato un emendamento (n. 32) aggiuntivo dell'articolo 19/4 a firma dei consiglieri Palese, Alfarano, Zullo, Friolo, Marmo, Gatta, Congedo, Tarquinio e altri, del quale do lettura: «Art. 19/4 (*Disposizione per la razionalizzazione della spesa nelle Aziende sanitarie*)

1. Per l'esercizio finanziario dell'anno 2011 la spesa per l'acquisizione di beni e servizi nelle Aziende sanitarie della Regione Puglia dovrà essere ridotta dell'1% rispetto a quella sostenuta per l'anno 2009.

2. Il mancato adempimento di quanto previsto dal comma precedente comporterà la decadenza automatica del Direttore generale».

Ha chiesto di parlare il consigliere Palese. Ne ha facoltà.

PALESE. Signor Presidente, l'emendamento contiene l'obbligatorietà, per l'esercizio fi-

nanziario 2011, per le Aziende sanitarie di ridurre dell'1% la spesa rispetto a quella sostenuta per l'anno 2009 per l'acquisizione di beni e servizi.

Inoltre, sancisce anche che, se i direttori generali non dovessero adempiere a quanto prescritto da questa norma, vanno direttamente a casa. Personalmente, farei restituire loro anche tutti i soldi che hanno preso.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Fiore.

FIORE, *assessore alla sanità*. È sempre difficile intervenire dopo un intervento del Presidente Palese, perché ci sono alcune affermazioni che lui lascia intravedere e che sono pesanti nei confronti di persone che lavorano veramente tantissimo per la Puglia. Mi riferisco ai direttori generali delle aziende. Hanno molti difetti, come tutti noi, però lasciare intravedere il fatto che sono proprio malfattori mi sembra un po' esagerato. Io lavoro con loro tutti i giorni e mi sento anche male personalmente. Per questo motivo mi permetto di svolgere questa osservazione.

Per quanto riguarda il merito, invece, come affermavo poco fa nell'ambito della Conferenza dei Capigruppo, il provvedimento di riduzione della spesa per l'acquisizione di beni e servizi è contenuto nel Piano di rientro e, quindi, è già compreso in quel provvedimento che viene come schema di disegno di legge, come disegno di legge, in Consiglio regionale tra poche settimane o tra pochi giorni.

Nell'ambito di quel provvedimento non è prevista la decadenza automatica del direttore generale, ma è ovvio che, se il Consiglio regionale lo proporrà, ne discuteremo in quella sede, che mi sembra quella appropriata, e non nel provvedimento di bilancio in discussione oggi.

Il parere del Governo è negativo.

PALESE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALESE. Signor Presidente, non voglio rompere il clima di questa seduta rispetto alla sanità, di cui parleremo poi a gennaio. Svolgo, tuttavia, due considerazioni.

La prima riguarda il modello di *governance* delle AASSLL. Per come sono strutturate, ciò che accade è molto semplice. Non si tratta di avere cattiva o buona considerazione, di lavoro e di produzione o di impegno, ma sostanzialmente le direzioni generali funzionano nel modo seguente.

Alle ore 14 del venerdì tutti vanno a casa. Dal lunedì fino al martedì e a volte anche il mercoledì mattina arriva nelle direzioni generali delle AASSLL tutto ciò che è successo il sabato, la domenica e il venerdì, comprese chiaramente le notti nelle AASSLL e negli ospedali.

Il personale fa in tempo a leggere tutte le *mail* e i *fax* che arrivano. Il 20% di questa documentazione va smarrita e deve essere rinviata di nuovo dopo due o tre giorni e siamo già a martedì o mercoledì. Il giovedì si tengono alcune riunioni sindacali e il venerdì finisce il ciclo, la settimana.

Inoltre, quando si parla di direttore generale, lo si cita perché è la massima espressione del sistema, anche se magari spesso e volentieri non c'entra nulla. All'interno stesso di tutto il sistema i migliori, i più preparati, non i direttori generali, ma tutto il *management*, sono portati a eludere le leggi perentorie. Sono portati a trovare l'ingranaggio, l'*escamotage* dell'imbroglio per aggirarlo, soprattutto per quanto riguarda la parte contabile, il che non è un fatto solo pugliese. Sono specialisti anche i migliori, anche i più preparati. Tra il bilancio economico-patrimoniale, tra tutto ciò che succede all'interno degli atti, accade di tutto e di più. Sono l'esempio peggiore di come deve essere violata la legge. È così dappertutto, non solo in Puglia; è un fatto del Paese.

È difficile riuscire a far andare d'accordo

due funzionari, uno che sa di legge di contabilità e di legge dello Stato e che abbia come mentalità il rispetto perfetto della legge dello Stato e uno che lavora alla sanità. A prendere non il migliore, ma anche un soggetto o un funzionario flessibile di bilancio di finanza pubblica insieme al migliore, a quello di manica più stretta della sanità, c'è un abisso.

Per non parlare della parte economico-patrimoniale delle gare. Per carità, stendiamo un velo pietoso. Io rimango convinto che una delle misure che potrebbero essere adottate è quella di trasformarle in penitenziari, per via di ciò che accade.

Non è questa la sede giusta, perché, se apriamo questo scenario non solo pugliese – ne do atto –, non la finiremmo più. Per questo motivo ribadisco il concetto precedente: il finanziamento nel Servizio sanitario nazionale e, quindi, regionale è enorme.

Noi dovremmo assistere e far vivere 200 anni le persone, se i soldi fossero utilizzati tutti nella maniera in cui dovrebbero esserlo, cioè per gli ammalati e per l'assistenza, con spesa qualificata.

Ho ribadito che i dati, sempre della Corte dei conti, sono di 67 miliardi di euro all'anno che vanno nella corruzione nel nostro Paese e che altri settori dello Stato determinano che circa l'80-85% della corruzione avviene nella sanità. Questo è lo spaccato, tanto è vero, assessore, che lei può emanare mille leggi, ma le violeranno tutte lo stesso.

Questa mattina nell'intervento ho affermato che non metto in discussione l'impegno della Giunta, ma come si fa a imbrigliare, a contenere e a filtrare un sistema che è, di per sé, votato rispetto a eludere la legge dello Stato e le leggi di contabilità e ad andare in violazione di tutto ciò su cui si può andare in violazione? Per loro il codice penale è un *optional*. Nelle AASSLL accade questo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Fiore.

FIORE, *assessore alla sanità*. Signor Presidente, ho ascoltato le dichiarazioni del Presidente Palese con una grande sofferenza personale. Non voglio soffermarmi su questo elemento di polemiche, che ci porterebbe lontano. Mi limito ad affermare che domani mattina saranno adottati ulteriori provvedimenti da parte della Giunta regionale per la risistemazione dei flussi informativi che garantiscono e permettono una migliore *governance* del sistema.

Mi dispiace che ragionare in termini di organizzazione e, quindi, di *governance* faccia poi scivolare, come ho già osservato, la discussione su altri profili, che sono di tale delicatezza da turbarmi.

Spero che nel corso dei prossimi giorni e delle prossime settimane sia possibile approfondire comunque il tema, che non può rimanere solo accennato.

PRESIDENTE. Pongo ai voti l'emendamento.  
*Non è approvato.*

È stato presentato un emendamento (n. 33) aggiuntivo dell'articolo 19/5 a firma dei consiglieri Palese, Alfarano, Marmo, Friolo, Gatta, Tarquinio e altri, del quale do lettura: «*Art. 19/5 (Interventi a favore della non autosufficienza)*».

1. Per l'esercizio finanziario 2011 è sospesa l'erogazione dei contributi regionali per convegni e manifestazioni.

2. Per l'attuazione di quanto previsto dal comma precedente, la Giunta regionale è autorizzata ad effettuare, entro trenta giorni dall'entrata in vigore della presente legge, le necessarie variazioni, come competenza e cassa, riducendo i vari capitoli di spesa e trasferendo le risorse rivenienti dalle riduzioni al capitolo di spesa n. 785000 (*Azioni mirate per la non autosufficienza e le nuove povertà. Art. 33 della L.R. n. 19 del 2006*)».

Ha chiesto di parlare il consigliere Palese. Ne ha facoltà.

PALESE. Signor Presidente, già stamattina nella discussione generale avevo fatto cenno al fatto che noi, in sede di grande emergenza sociale, avremmo posto all'attenzione questi emendamenti. Sono questioni importanti, ma non prioritarie rispetto all'emergenza, all'organizzazione e ai contributi a pioggia per convegni e manifestazioni di ogni genere.

Riteniamo, quindi, che per un anno possa essere anche sospesa l'erogazione per integrare le risorse per la non autosufficienza e per le nuove povertà.

PRESIDENTE. Il Governo ha espresso parere contrario.

Pongo ai voti l'emendamento.  
*Non è approvato.*

È stato presentato un emendamento (n. 34) aggiuntivo dell'articolo 19/6 a firma dei consiglieri Palese, Marmo, Friolo, Gatta, Tarquinio e altri, del quale do lettura: «*Art. 19/6 (Emolumenti Direttori Generali, Amministrativi e Sanitari delle Aziende Sanitarie)*».

A decorrere dall'entrata in vigore della presente legge ai Direttori generali, amministrativi e sanitari delle Aziende sanitarie della Regione Puglia saranno corrisposti gli emolumenti stabiliti dalle leggi nazionali».

Ha chiesto di parlare il consigliere Palese. Ne ha facoltà.

PALESE. Signor Presidente, in effetti abbiamo già approvato una norma e, nell'incertezza, avevamo presentato questo emendamento che cancellava e sopprimeva quanto deciso con la legge n. 4 del 2010 (Omnibus).

Questo emendamento viene, quindi, ritirato.

PRESIDENTE. L'emendamento è ritirato.

È stato presentato un emendamento (n. 35) aggiuntivo dell'articolo 19/7 a firma dei consiglieri Palese, Marmo, Alfarano, Friolo, Zullo, Gatta, Tarquinio ed altri, del quale do lettura:

«Art. 19/7 (Commissioni per le gare d'appalto)  
1. A decorrere dall'entrata in vigore della presente legge, le Commissioni per tutte le gare d'appalto delle Aziende Sanitarie Locali, delle Aziende Ospedaliere e degli Istituti di Ricerca e Cura a Carattere Scientifico e quelle derivanti dalla centralizzazione regionale per gli acquisti, dovranno essere costituite da esperti della Corte dei Conti, da magistrati e da rappresentanti delle forze dell'ordine in quiescenza».

Ha chiesto di parlare il consigliere Palese. Ne ha facoltà.

PALESE. Signor Presidente, intervengo molto brevemente per l'illustrazione. Una delle azioni che si potevano intraprendere anche per fugare i dubbi era quella di proporre che, a decorrere dall'entrata in vigore della legge, le Commissioni per le gare d'appalto nelle AASSLL dovessero essere costituite da rappresentanti della Corte dei conti, da magistrati e da rappresentanti le Forze dell'ordine in quiescenza. Si parla tanto di trasparenza. Questi soggetti sono esperti come gli altri e lo farebbero anche gratis.

Noi continuiamo a proporlo.

PRESIDENTE. Il Governo esprime parere contrario.

Pongo ai voti l'emendamento.

*Non è approvato.*

È stato presentato un emendamento (n. 36) aggiuntivo dell'articolo 19/8 a firma dei consiglieri Palese, Marmo, Friolo, Gatta, Tarquinio, Alfarano, Congedo e altri, del quale do lettura: «Art. 19/8 (Disposizioni in materia di autorizzazione alla spesa).

1. Dalla data di entrata in vigore della presente legge, alle Aziende Sanitarie Locali ed alle Aziende ospedaliere è fatto divieto assoluto di procedere, per importi superiori a 30.000,00 Euro, all'acquisizione di beni durevoli, servizi, dispositivi medici o altro materia-

le sanitario in assenza dell'autorizzazione regionale alla spesa, che può essere concessa unicamente nei limiti delle assegnazioni finanziarie regionali.

2. L'autorizzazione dovrà essere rilasciata dall'Agenzia Regionale Sanitaria.

3. La Giunta Regionale con proprio provvedimento stabilirà la disciplina e le procedure per l'attuazione di quanto stabilito dai commi precedenti».

Ha chiesto di parlare il consigliere Palese. Ne ha facoltà.

PALESE. Signor Presidente, anche questo viene riproposto da un po' di anni, perché non si può assistere alla Giunta regionale e alla maggioranza che votano una legge in cui si dispone che l'acquisizione di beni e servizi ingiustificata dai direttori generali è uno dei motivi principali del disavanzo annuale della sanità e poi non si fa nulla. Noi affermiamo che per l'acquisto di qualsiasi bene o servizio, durevole e non, o di altre prestazioni da parte della sanità superiori a 30 mila euro occorre una cosa molto semplice, ossia l'autorizzazione della Giunta regionale.

D'altro canto, è fin troppo evidente che il sistema è fuori controllo. In una delle tante iniziative di altre Istituzioni è paradossale che il direttore generale di un'azienda sia stato costretto a convocare apposita Conferenza di servizi dei responsabili, dei primari dei distretti, per dare un tempo di quindici giorni al fine di fornire informazioni richieste da un'indagine della Magistratura.

Il direttore generale dovrebbe conoscere quelle informazioni e fornirle in ventiquattro ore. Ciò significa che c'è la totale assenza di controllo e non mi sembra che esista più prova provata di questa situazione e di questi eventi a cui continuiamo ad assistere continuamente.

Non si può certo fare o immaginare altro: un direttore generale convoca giudici e magistrati e chiede loro che nel giro di quindici giorni gli debbano fornire queste informazioni.

PRESIDENTE. Il Governo esprime parere contrario.

Pongo ai voti l'emendamento.

*Non è approvato.*

È stato presentato un emendamento (n. 37) aggiuntivo dell'articolo 19/9, a firma dei consiglieri Palese, Marmo, Friolo, Gatta, Tarquinio e altri, del quale do lettura: «Art. 19/9 (*Centralizzazione Regionale degli acquisti del Servizio Sanitario Regionale*)

1. Entro e non oltre sessanta giorni dall'entrata in vigore della presente Legge, la Giunta Regionale è tenuta a predisporre e ad adottare tutti gli atti e i provvedimenti necessari per la realizzazione della centralizzazione regionale degli acquisti del Servizio Sanitario Regionale riguardanti beni durevoli e forniture di tutti i materiali medicali di consumo ordinario corrente, nonché di tutte le apparecchiature tecnologiche per la prevenzione, diagnosi, terapia e riabilitazione ed ogni fornitura di beni e servizi a qualsiasi titolo e ad ogni evenienza;

2. I risultati di tutte le gare di appalto bandite ed aggiudicate, di cui al comma precedente, dovranno essere pubblicati sul sito *web* della Giunta Regionale;

3. Le Aziende sanitarie, in attuazione di quanto previsto ai commi 1 e 2 del presente articolo, sono obbligate a procedere ad acquisti di beni durevoli e forniture di tutti i materiali medicali di consumo ordinario corrente, nonché di tutte le apparecchiature tecnologiche per la prevenzione, diagnosi, terapia e riabilitazione ed ogni fornitura di beni e servizi a qualsiasi titolo e per ogni evenienza solo ed esclusivamente attraverso le procedure e le disposizioni stabilite dalla Giunta Regionale per la centralizzazione regionale degli acquisti;

4. La mancata osservanza di quanto previsto dai seguenti commi è motivo di decadenza automatica per il Direttore generale, per il Direttore amministrativo e per il Direttore sanitario;

5. È possibile derogare a quanto disposto

dal presente articolo solo nel caso in cui si procedesse ad acquisti della medesima fornitura ad un prezzo inferiore rispetto a quello di aggiudicazione delle gare di appalto effettuate con le procedure di centralizzazione regionale;

6. Gli atti adottati in maniera difforme dalle disposizioni del presente articolo sono nulli e comportano la responsabilità diretta, personale e patrimoniale del Direttore generale».

Ha chiesto di parlare il consigliere Palese. Ne ha facoltà.

PALESE. Signor Presidente, rimane sempre il problema della spesa sanitaria. Si propone la centralizzazione degli acquisti del Servizio sanitario regionale per tutto ciò che riguarda il problema dell'acquisizione dei beni durevoli, delle forniture, dei materiali medicali e di tutti questi aspetti.

PRESIDENTE. Il Governo esprime parere contrario.

Ha facoltà di parlare l'assessore Fiore.

FIORE, *assessore alla sanità*. Signor Presidente, siamo soltanto alle ore 20.15 e penso che si abbia il diritto a essere stanchi dopo ventiquattr'ore consecutive. Mi auguro che si possa continuare questa discussione in seguito, ma ovviamente dipende da lei, Presidente, dirigere i lavori di quest'Aula.

Volevo semplicemente far presente che la predisposizione e l'adozione degli atti e dei provvedimenti necessari per la realizzazione della centralizzazione regionale degli acquisti dei Servizi sanitari regionali sono già state effettuate da questa Giunta, anzi, per la verità, dalla Giunta precedente. Noi abbiamo realizzato piattaforme in Puglia e abbiamo emanato anche un articolo di legge regionale che è stato votato all'unanimità, anche da parte del Presidente Palese.

Ovviamente, l'organizzazione degli acquisti centralizzati ha una sua logica precisa, che io ho già espresso in un precedente intervento al-

cuni mesi fa. Noi abbiamo la necessità di distinguere le operazioni di “periferizzazione” da quelle di “clusterizzazione”, in cui cioè più AASSLL tengono contemporaneamente la stessa gara, affidandola all’una e all’altra e dalle operazioni di centralizzazione.

È facile, in una circostanza nella quale non si riesca a distinguere un caso dall’altro, creare situazioni dominanti di mercato. So bene che questo non è l’intendimento del Presidente Palese.

Volevo comunque rassicurare il Consiglio sul fatto che le operazioni di centralizzazione delle gare e di verifica degli appalti sono molto avanti in Regione Puglia. Il Nucleo regionale di verifica di contratti e appalti ha controllato oltre 1,5 miliardi di euro di spesa. Sono state compiute operazioni di clusterizzazione delle gare di appalto che non erano mai state compiute in Regione Puglia ed esiste la piattaforma informatica, che sta procedendo – alcune gare sono già state bandite – a effettuare operazioni di gara centralizzata.

Sarà mia cura fornire i dati relativi al Nucleo regionale di verifica di contratti e appalti, alla piattaforma informatica in Puglia e al suo funzionamento.

PALESE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALESE. Signor Presidente, conosco bene i provvedimenti a cui faceva riferimento poco fa l’assessore Fiore e mi convinco sempre di più di quanto ho affermato prima: non mancano i provvedimenti, né le iniziative, ma il controllo per verificare se ciò che decidono la Regione o le leggi dello Stato viene applicato dai direttori generali e delle direzioni generali.

A me risulta esattamente il contrario. Vuole informarsi su quello che fanno sulle gare e su quello che hanno fatto di recente all’ASL Bari per quanto riguarda i servizi telefonici e il traffico? Vuole informarsi, per caso, sulle gare di

brokeraggio che ci sono in giro nelle diverse AASSLL? Vuole informarsi su alcune forniture che vengono effettuate dappertutto senza l’espletamento di alcune gare?

Assessore, penso di essere stato molto chiaro stamattina. Non ho negato lo sforzo negli atti da parte della Giunta regionale, ma il problema è che siamo in un sistema in cui i responsabili non hanno paura neanche più della pistola alla tempia. O vi convincete di ciò, oppure noi emaneremo atti, carte, direttive, informazioni e avremo sempre liste di attesa infinite, bilanci falsi.

I bilanci delle AASSLL della Puglia sono tutti falsi, con entrate gonfiate e fittizie, variazioni che vengono apportate nel giro di pochi secondi, fatture inevase e non protocollate. Abbiamo questo tipo di sistema.

Il collega Curto provoca su altro aspetto, che non colgo, ma non perché non avrei la risposta. La risposta è molto semplice: noi sporgiamo denunce politiche. Io non perdo assolutamente tempo con chi certificherebbe per diversi motivi e per diversi aspetti esattamente il contrario di ciò che accade. Non esiste solo un problema di sistema, di alta corruzione all’interno delle AASSLL, ma anche una collusione un po’ più ampia nel voler alimentare e lasciare impunito questo sistema.

PRESIDENTE. Come sapete, non tolgo mai la parola a nessuno. Vorrei, però, richiamare i colleghi consiglieri a tornare al bilancio. Abbiamo affermato che abbiamo un’intera sessione da dedicare alla sanità, al Piano di rientro, alle Commissioni congiunte I e III.

Non le tolgo la parola, collega, ma invito i colleghi ad astenersi dallo svolgere interventi che evidentemente in questa sede non possono essere affrontati.

Ha facoltà di parlare l’assessore Fiore.

FIORE, *assessore alla sanità*. Signor Presidente, sarò brevissimo, perché le parti riguardanti le questioni non politiche espresse,

ovviamente, rimangono a verbale e, quindi, non c'è problema.

Non condivido, però, un pezzo dell'analisi politica del Presidente Palese, che è quello di ritenere che le AASSLL si muovano in un mondo che non esiste. Ciò che sta all'esterno delle AASSLL è importante da analizzare per capire che cosa succede al loro interno. È difficile riuscire ad attribuire tutte le colpe e tutte le responsabilità all'interno delle AASSLL.

Mi verrebbe voglia di rispondere punto per punto alle sue osservazioni. Che cos'è successo con il brokeraggio, per esempio, quando noi ci siamo trovati di fronte a operazioni di cartello che certamente non sono state organizzate dai direttori generali, né, tanto meno, dalla Giunta regionale, Presidente?

Rispetto a queste questioni e a tante altre che potremmo articolamente riferire all'interno di questo Consiglio regionale, spero che si possa stasera terminare a questo punto e riprendere questo dibattito in sedi più opportune, come indicava il Presidente, interrompendo un'operazione di killeraggio nei confronti di persone che, come ho già ricordato, dedicano la loro vita a cercare di portare avanti una baracca complicata, come egli ben sa, che certamente non è stata semplificata nel corso di alcuni anni in cui la gestione non è stata nostra.

**PRESIDENTE.** Vi prego, per lo sviluppo della discussione sugli altri argomenti, di non approfondire questioni che attengono all'organizzazione della sanità, perché la sanità sarà trattata con specifica riunione.

Pongo ai voti l'emendamento n. 37.

*Non è approvato.*

È stato presentato un emendamento (n. 38) aggiuntivo dell'articolo 19/10 a firma dei consiglieri Palese, Marmo, Friolo, Congedo, Di Gioia, Gatta, Tarquinio e altri, del quale do lettura: «Art. 19/10 (*Disposizioni procedurali per le gare d'appalto nelle Aziende Sanitarie*) A decorrere dall'entrata in vigore della pre-

sente legge le Aziende Sanitarie sono obbligate a:

1. Effettuare gare d'appalto per acquisizione di beni e servizi adottando procedure che prevedano solo ed esclusivamente il massimo ribasso secondo quanto disposto dalle normative vigenti in materia;

2. Revocare tutte le gare d'appalto già bandite, con esclusione di quelle che prevedano la procedura di cui al comma 1, che alla data di entrata in vigore della presente legge non si sono concluse con l'atto di aggiudicazione;

3. Bandire gare d'appalto, nel rispetto di quanto disposto al comma 1, anche per le procedure riguardanti aggiornamenti di beni durevoli;

4. Chiedere la preventiva autorizzazione alla Giunta Regionale per tutti i provvedimenti di estensione riguardanti l'acquisizione di beni e servizi.»

Ha chiesto di parlare il consigliere Palese. Ne ha facoltà.

**PALESE.** Signor Presidente, questo emendamento riguarda le disposizioni procedurali per le gare d'appalto nelle Aziende sanitarie. Io ritengo che, rispetto a quanto previsto dal tariffario dei dispositivi medici e da altri tariffari di livello nazionale, debbano essere effettuate, fermo restando il rispetto della qualità per il dato tipo di prodotti, dove è possibile e non in maniera indiscriminata, le gare al massimo ribasso.

Io continuo a proporre questo tema. Posso capire anche i motivi di amarezza dell'assessore Fiore, ma ritengo che ciò che viene ottenuto dalle norme sia troppo poco. Dobbiamo intervenire in maniera più decisa.

Voglio far comprendere che non sto accusando la Giunta regionale di chissà che cosa. Sto affermando che la situazione è così grave, purtroppo non solo in Puglia, che forse dobbiamo svolgere una riflessione perché ci siano norme, provvedimenti e attenzioni superiori a quelli che noi stiamo adottando.

PRESIDENTE. Il Governo esprime parere contrario.

Pongo ai voti l'emendamento.

*Non è approvato.*

È stato presentato un emendamento (n. 39) aggiuntivo dell'articolo 19/11 a firma dei consiglieri Palese, Marmo, Friolo, Gatta, Tarquinio e altri, del quale do lettura: «Art. 19/11 (*Istituzione dei Comitati di sorveglianza*).

1. Ai fini del controllo dell'assistenza e delle prestazioni sanitarie erogate dalle Aziende Sanitarie, dell'acquisizione di beni e servizi, nonché del reclutamento del personale, delle convenzioni e della spesa farmaceutica, è istituito un Comitato di Sorveglianza presso ogni Azienda Sanitaria;

2. Il Comitato di Sorveglianza, di cui al comma 1, è così costituito:

a) un rappresentante della Guardia di Finanza, designato dal Comando Generale;

b) un rappresentante designato dal Tribunale dell'ammalato;

c) un magistrato della Corte dei Conti;

3. Entro sessanta giorni dall'entrata in vigore della presente legge, la Giunta regionale nomina i Comitati di Sorveglianza;

4. I Comitati di Sorveglianza durano in carica cinque anni e non sono né rinnovabili, né prorogabili;

5. Ai componenti dei Comitati di Sorveglianza sono assicurati gli stessi emolumenti dei Collegi dei Revisori dei conti delle Aziende Sanitarie;

6. Il Comitato di Sorveglianza, entro cinque giorni dalla notifica di nomina, elegge al suo interno un coordinatore ed ha i seguenti compiti e funzioni:

a. esprime pareri vincolanti su ogni provvedimento della Direzione generale che comporti una spesa pari e/o superiore a 25.000,00 euro;

b. predispone una relazione trimestrale dettagliata su tutta l'attività assistenziale e gestionale dell'Azienda che sarà inviata al Presidente della Regione, all'Assessorato alla Sani-

tà, all'Assessorato al Bilancio ed ai Presidenti delle Commissioni Consiliari permanenti alla Sanità ed al Bilancio;

c. i Presidenti delle Commissioni consiliari permanenti alla Sanità ed al Bilancio sono obbligati a convocare trimestralmente apposite sedute congiunte con la partecipazione vincolante del Presidente della Regione, degli Assessori alla Salute ed al Bilancio, per esaminare, analizzare e valutare le relazioni dei Comitati di Sorveglianza di cui al presente articolo;

d. presenza obbligatoriamente con compiti e funzioni di vigilanza all'espletamento di tutte le prove concorsuali per il reclutamento del personale.

7. I Direttori generali sono tenuti ad assicurare al Comitato di Sorveglianza gli stessi strumenti organizzativi e funzionali del Collegio Sindacale».

Ha chiesto di parlare il consigliere Palese. Ne ha facoltà.

PALESE. Signor Presidente, colleghi consiglieri, intervengo non tanto per illustrare questo emendamento, quanto per aggiungere una riflessione, collegandomi all'intervento del Presidente Vendola di oggi.

Il Presidente Vendola a un certo punto ha ricordato, in una parte condivisibile del suo discorso, un problema della società che si sta sviluppando in tutto questo periodo, con riferimento anche all'Europa e al *welfare*.

Io penso, al di là di questa proposta, che sul problema della spesa sanitaria una delle questioni che il sistema politico dovrà necessariamente porsi è che, continuando nella maniera in cui si sta continuando, il sistema non reggerà: come coinvolgere i cittadini nel centro decisionale della ASL? O noi coinvolgiamo il controllo della gente all'interno della gestione, della *governance*, con figure di esperti, oppure fra un po' nel nostro Paese – non so in altre parti d'Europa – ci sarà una ribellione della gente.

La gente non tollera più che continui a es-

serci una gestione così approssimativa e io immagino che un suo controllo partecipativo nei centri gestionali dell'ASL possa rappresentare un modo in via sperimentale anche per la nostra Regione.

Più che pensare o immaginare che potesse esserci un'approvazione di questo emendamento, ho chiesto la parola non tanto per illustrare il contenuto dell'emendamento, quanto per lanciare una sfida che noi forse potremmo anche cogliere in un prossimo futuro.

PRESIDENTE. Il Governo esprime parere contrario.

DAMONE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DAMONE. Signor Presidente, intervengo per una mozione d'ordine. Si era concordato in Conferenza dei Capigruppo di non commentare gli emendamenti, ma di portarli solo a votazione.

PRESIDENTE. Confermo quanto ha ricordato il collega Damone, però il collega converrà con me che non posso impedire ai colleghi di intervenire.

CURTO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CURTO. Signor Presidente, non ritornerò sull'opinione che ho espresso un po' di tempo fa sul ruolo e sulle prerogative del Consiglio regionale. Intendo solamente annunciare il voto contrario del Gruppo dell'UDC rispetto a questo emendamento, nella consapevolezza che l'equilibrio proteso al raggiungimento della legalità anche in un settore a così alta sensibilità come quello sanitario possa essere raggiunto non implementando organismi di Magistratura o di Forze dell'ordine, ma attraverso

meccanismi automatici, che creino la diminuzione quanto più netta possibile dei margini di discrezionalità nell'ambito degli organismi decisori.

Lo osservo nello stesso momento in cui riconfermo il grande imbarazzo nell'aver ascoltato il dibattito di poco fa fra il Presidente Palese e l'assessore Fiore. Lo affermavo con grande franchezza perché non si può pensare che, quando si svolgono dichiarazioni di quel genere, gli altri componenti del Consiglio regionale possano non agire come le tre scimmiette, ossia non vedere, non capire e non sentire.

Poiché un senso di responsabilità spinto all'eccesso può diventare un senso di irresponsabilità, anche perché di fronte a un'allusione rispetto a eventuali pecche sui bilanci degli assessori generali è venuta una controreplica riguardo il sistema attraverso il quale si arrivò al brokeraggio, voglio sottolineare e portare all'attenzione di tutti il fatto che, se questo clima deve essere mantenuto, deve essere mantenuto non solamente nella forma, ma anche nei contenuti.

PRESIDENTE. Pongo ai voti l'emendamento n. 39.

*Non è approvato.*

È stato presentato un emendamento (n. 40) aggiuntivo dell'articolo 19/12 a firma dei consiglieri Palese, Marmo, Friolo, Gatta, Congedo, Tarquinio e altri, del quale do lettura: «Art. 19/12 (*Disciplina procedurale per incarico di direttore di struttura complessa*)

A decorrere dalla data di entrata in vigore della presente Legge:

1. L'incarico di direttore di struttura complessa sanitaria è conferito dal Direttore generale nel rispetto dell'art. 15 del Decreto Legislativo 502/92 e successive modificazioni e del DPR 10 dicembre 1997, n. 484, nonché nel rispetto dei seguenti criteri:

a) l'attribuzione dell'incarico di direzione di

struttura complessa è effettuata dal direttore generale esclusivamente previo avviso da pubblicare nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica Italiana e sul *Bollettino Ufficiale* della Regione Puglia;

b) il termine di presentazione delle domande non può essere inferiore a 30 giorni dalla pubblicazione;

c) il Direttore generale nomina una commissione composta dal Direttore sanitario aziendale e da due dirigenti di struttura complessa della disciplina oggetto dell'incarico individuati attraverso pubblico sorteggio tra i dirigenti di struttura complessa appartenenti ai ruoli regionali esterni all'azienda di riferimento della selezione medesima. Per i casi in cui non esiste un'unica struttura complessa il sorteggio si effettua tra i dirigenti di struttura complessa delle Regioni confinanti. L'avviso della data e del luogo di sorteggio deve essere comunicato ai candidati con apposita raccomandata 20 giorni prima del giorno stabilito;

d) la Commissione formula un giudizio motivato su ciascun candidato, tenendo conto distintamente dei titoli professionali, scientifici e di carriera posseduti dai candidati, nonché dei crediti di attività di formazione continua (ECM) maturati nel triennio precedente alla data del bando; la Commissione, sulla base delle valutazioni così come effettuate, presenta al Direttore generale la terna dei tre migliori candidati, indicando i punteggi conseguiti da ciascuno di essi. Il Direttore generale assegna l'incarico seguendo la graduatoria elaborata dalla Commissione, che rimane valida per un anno;

e) nelle Commissioni delle Aziende ospedaliere integrate con l'Università uno dei componenti deve essere scelto, attraverso pubblico sorteggio, fra i professori universitari ordinari della disciplina che operano nelle Università presenti nella regione. La data e il luogo del sorteggio devono essere comunicati ai candidati con apposita raccomandata 20 giorni prima del giorno stabilito.

i) gli incarichi hanno durata da cinque a sette anni, con facoltà di rinnovo per lo stesso periodo o per periodo più breve.

2. È istituito l'Osservatorio regionale sugli incarichi di direttore di struttura complessa. Con successivo atto la Giunta Regionale nomina i componenti dell'Osservatorio tra personalità indipendenti di alto profilo morale e ne disciplina le funzioni con apposito regolamento».

Il Governo esprime parere contrario.

Lo pongo ai voti.

*Non è approvato.*

L'emendamento (n. 41) aggiuntivo dell'articolo 19/13 a firma dei consiglieri Palese, Gatta, Friolo, Zullo, Greco, Cassano, Tarquinio e altri, del quale do lettura: «Art. 19/13 (*Interventi in favore di persone affette da dislessia e da disturbi specifici dell'apprendimento*).

Ai fini dell'attuazione degli interventi previsti dall' art. 52 della L.R. n° 4/2010 in favore di persone affette da dislessia e da disturbi specifici dell'apprendimento, la Giunta Regionale è tenuta a presentare annualmente entro la fine del mese di febbraio successivo all'anno di riferimento alla competente Commissione Consiliare:

1. Il rendiconto delle risorse finanziarie impiegate e i risultati delle iniziative previste con cadenza annuale dal Piano di azione annuale "Diritti in rete" volte a sensibilizzare le famiglie, la scuola, il mondo del lavoro, le realtà sanitarie e l'associazionismo alla problematica dei disturbi specifici di apprendimento e a incrementare la comunicazione e la collaborazione tra famiglia, scuola e servizi sanitari durante tutto l'arco scolastico.

2. Il rendiconto della programmazione regionale nel settore della formazione professionale finalizzata agli interventi per la formazione e l'aggiornamento in materia di problematiche relative ai DSA;

3. Il rendiconto delle misure adottate per adeguare il proprio sistema sanitario alle pro-

blematiche dei disturbi specifici di apprendimento con specifica delle dotazioni di personale qualificato e strumenti diagnostici idonei all'interno dei servizi di neuropsichiatria infantile, dei risultati della campagna di *screening* e del monitoraggio su tutto il territorio regionale effettuato;

4. I rendiconti relativi all'anno 2010 sono presentati entro il 31/03/2011» è stato ritirato.

Ha chiesto di parlare il consigliere Zullo. Ne ha facoltà.

ZULLO. Signor Presidente, confermo il ritiro dell'emendamento, ma solo dopo che l'assessore Gentile assumerà un impegno. Noi abbiamo legiferato con la legge n. 4 del 2010 alcune norme a favore dei bambini dislessici o con altri disturbi specifici dell'apprendimento. C'erano alcuni provvedimenti da attuare, che riguardavano tutto il Piano di azione annuale "Diritti in rete", tutto il rendiconto della programmazione regionale nel settore della formazione professionale e tutte le misure da adottare per adeguare il sistema sociosanitario per questi bambini.

È chiaro che siamo altamente soddisfatti quando con una legge andiamo incontro ai bisogni soprattutto di fasce deboli o di soggetti che hanno particolari necessità. La maggiore soddisfazione, però, deve essere a consuntivo, quando andiamo poi a vedere che cosa abbiamo effettivamente realizzato, cioè se queste leggi sono state applicate oppure no.

Se restano solo sulla carta, la frustrazione è soprattutto nostra, prima ancora che dei soggetti che si aspettano il soddisfacimento dei loro bisogni.

Assessore Gentile, con questo emendamento affermavo che entro il febbraio o il marzo dell'anno successivo a quello di riferimento si sarebbe dovuto relazionare in Commissione per riferire che cosa si fosse fatto rispetto all'applicazione di queste norme.

Assessore, se lei assume l'impegno di relazionare, io ritiro l'emendamento, perché que-

ste osservazioni non dovremmo scambiarcele con norme di legge, ma dovrebbero essere insite nella sensibilità di ogni amministratore pubblico.

Conosco la sua sensibilità. Se lei assume questo impegno, io ritiro l'emendamento, perché è assurdo che all'interno di questa legge si debba porre un articolo di questo tipo. Se l'ho proposto è per sollecitare e per ricordarci che abbiamo legiferato non per lasciare le leggi sulla carta, ma per renderle concrete attuando i provvedimenti previsti.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Gentile.

GENTILE, *assessore al welfare*. Signor Presidente, più che raccontare o rendicontare, raccogliendo l'invito del collega Zullo, proporrei l'istituzione di un tavolo, dal momento che il tema tocca più competenze e più livelli amministrativi, per entrare nello specifico del tema, sia per valutare il percorso già attuato, sia soprattutto per assumere impegni concreti relativamente alle norme, nonché alle disponibilità di bilancio.

Assumo l'impegno: entro il mese di gennaio attiveremo questo tavolo.

PRESIDENTE. In considerazione dell'impegno dell'assessore Gentile l'emendamento viene ritirato.

È stato presentato un emendamento (n. 42) aggiuntivo dell'articolo 19/14 a firma dei consiglieri Zullo, Cassano, Greco, Gatta, Friolo, Tarquinio e altri, del quale do lettura: «Art. 19/14. Nei confronti del personale che abbia prestato servizio, anche non continuativo, per almeno tre anni negli ultimi cinque anni entro il 31 dicembre 2010, adibito al servizio ADI, riabilitazione ed integrazione scolastica, di cui alla legge 9 giugno 1987, n. 16 (*Norme organiche per l'integrazione scolastica degli handicappati*), ai soli fini dell'applicazione, anche per l'anno 2011, delle disposizioni di cui alla

deliberazione di G.R. n. 1657/2007 (*Piano di stabilizzazione del personale precario in servizio presso le Aziende Sanitarie e degli IRCCS pubblici in applicazione dell'art. 30 della Legge regionale 16.04.2007, n. 10. Criteri applicativi*), l'attività prestata nell'ambito di rapporti convenzionali è equiparata a quella prestata con incarico a tempo determinato, in considerazione della integrazione funzionale ed organizzativa di questo personale nel servizio assistenziale reso dalla ASL per l'intera durata della collaborazione.

Le Aziende Sanitarie Locali adottano gli atti necessari all'attuazione della richiamata deliberazione anche al personale di cui al presente articolo».

Il Governo esprime parere favorevole.

Ha facoltà di parlare l'assessore Fiore.

FIORE, *assessore alla sanità*. Signor Presidente, sono intervenuto – mi scusi – perché l'accordo non era quello di un parere favorevole, ma di una trasformazione in un ordine del giorno.

PRESIDENTE. L'emendamento n. 42 viene ritirato e trasformato in ordine del giorno.

Comunico che gli emendamenti n. 43, aggiuntivo dell'articolo 19/15, a firma dei consiglieri Zullo, Cassano, Greco, Gatta, Friolo, Tarquinio e altri, del quale do lettura: «*Articolo 19/15 (Proroga termine per la riqualificazione in OSS del personale in servizio nelle strutture socio-sanitarie in possesso di qualifiche diverse)*. Il termine per la riqualificazione in OSS del personale in servizio nelle strutture socio-sanitarie in possesso di qualifiche diverse è prorogato al 31/12/2011», n. 44, aggiuntivo dell'articolo 19/16, a firma dei consiglieri Zullo, Cassano, Greco, Gatta, Friolo, Tarquinio e altri, del quale do lettura: «*Articolo 19/16*. All'articolo 5, comma 1, lettera a), punto 2, della L.R. 8/2004 è apportato in coda alle parole "2.8 consultoriale familiare" la seguente frase: "2.9 di riabilitazione ambulatoriale dei soggetti portatori di disabilità fisiche, psichiche, sensoriali"», n. 45, aggiuntivo dell'articolo 19/17, a firma dei consiglieri De Biasi, Marmo, Tarquinio, Alfarano, Greco, del quale do lettura: «*Titolo II – Capo III – Articolo aggiuntivo 19/17 del disegno di legge n. 24/2010 del 08.12.2010*. Gli operatori delle strutture di "psichiatria", in possesso di licenza di scuola media superiore che alla data del 31 dicembre 2010 abbiano maturato almeno cinque anni di anzianità di servizio, acquisiscono la qualifica di educatore a esaurimento» e n. 46, aggiuntivo dell'articolo 19/18, a firma dei consiglieri Gatta, Friolo, Tarquinio, Alfarano, Marmo, Zullo e altri, del quale do lettura: «*Articolo 19/18*. All'art. 19 della legge regionale 23 dicembre 2008, n. 45 (Norme in materia sanitaria), è aggiunto, in fine, il seguente comma: 3. I medici incaricati a tempo indeterminato nel servizio di Continuità Assistenziale, i quali, ai sensi dell'art. 36 dell'Accordo Integrativo Regionale per la Medicina Generale del 08.10.2007, in attuazione dell'A.C.N. 23.03.2005, siano stati riconosciuti inidonei alla mansione specifica, sono inquadrati, a domanda, da proporre entro novanta giorni dal giudizio di inidoneità, anche in soprannumero, all'interno dei Servizi individuati dal C.P.A., nel primo livello dirigenziale, con il trattamento giuridico ed economico previsto dal contratto collettivo nazionale. L'inquadramento è disposto previa formulazione del giudizio di idoneità previsto dal regolamento di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 30 luglio 1997, n. 365. I medici incaricati a tempo indeterminato nel servizio di Continuità Assistenziale, i quali siano stati già riconosciuti inidonei alla mansione specifica, dovranno presentare la domanda entro il termine di giorni novanta a decorrere dalla data di entrata in vigore della presente legge. La Regione provvede, entro il 30 settembre di ogni anno, a formulare i giudizi di idoneità nei confronti dei medici che abbiano presentato domanda entro la data suddetta» sono stati ritirati.

## Capo IV

## Disposizioni in materia di Agricoltura

## art. 20

*(Anticipazioni finanziarie  
ai Consorzi di bonifica)*

1. La Regione, nelle more dell'approvazione delle nuove norme in materia di riordino dei Consorzi di bonifica, provvede ad erogare per l'anno 2011 ai Consorzi di bonifica Arneo, Stornara e Tara, Terre d'Apulia, Ugento Li Foggi, a titolo di ulteriori anticipazioni, fino alla concorrenza di euro 14 milioni e 500 mila, le somme occorrenti per far fronte alle ordinarie spese di gestione quali:

a) spese di funzionamento;

b) spese per il pagamento degli emolumenti ai dipendenti a tempo indeterminato e a tempo determinato;

c) spese per il pagamento dei consumi, anche pregressi, di acqua ed energia elettrica sia per uso civile che per uso agricolo;

d) spese per il pagamento delle quote del contributo associativo dovuto da ciascun Consorzio all'Unione regionale delle bonifiche;

e) spese per il pagamento degli oneri, a carico dei Consorzi, spettanti ai dipendenti che andranno in quiescenza fino al 31 dicembre 2011.

2. Alla spesa per far fronte all'erogazione delle anticipazioni di cui al precedente comma si provvede mediante iscrizione dell'importo complessivo di euro 14,5 milioni sui capitoli di entrata 6151270 "Recupero di somme anticipate ai Consorzi di bonifica (P.M.S. vinc. 1 a 1)" - UPB 6.1.1 - e di uscita 1200170 "Anticipazione finanziaria in favore dei Consorzi di bonifica (P.M.S. vinc. 1 a 1)" - UPB 99.99.1 - delle partite di giro del Bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2011.

3. Per gli adempimenti di cui alle lettere b), c), d) ed e) del comma 1 della presente legge la Giunta regionale è autorizzata a nominare, con potere di riscossione e di pagamento delle somme, un Commissario *ad acta* che potrà

avvalersi di una struttura di supporto. Le prestazioni del Commissario *ad acta* non comportano oneri per la finanza regionale. Gli oneri per le prestazioni della struttura di supporto sono pari a complessivi euro 14 mila e fanno carico al capitolo 112099 - UPB 01.01.01 - del Bilancio per l'esercizio finanziario 2011.

4. Ad integrazione delle norme previste dalla normativa vigente in materia di controllo e vigilanza, l'erogazione delle anticipazioni di cui al presente articolo è subordinata alla verifica di legittimità e di merito degli atti amministrativi presupposti alle spese di cui alle lettere da a), b), c) a cura del Servizio Agricoltura.

È stato presentato un emendamento (n. 47) a firma del consigliere Caracciolo, del quale do lettura: ««Articolo sostitutivo dell'articolo 20: 1. I Consorzi di Bonifica sono soppressi. 2. In attuazione del decreto legge 152/2006 le funzioni di difesa del suolo e di gestione delle acque sono trasferite a Province e Comuni. 3. La Giunta provvede con regolamento al trasferimento delle funzioni di cui al comma 2», che è ritirato.

È stato presentato un emendamento (n. 48) a firma dei consiglieri De Leonardis e Negro, del quale do lettura: «All'art. 20, comma 1, del presente provvedimento dopo le parole "provvede ad erogare" inserire "previa presentazione di idonea fidejussione bancaria».

Ha chiesto di parlare il consigliere De Leonardis. Ne ha facoltà.

**PRESIDENZA DEL  
VICEPRESIDENTE MANIGLIO**

DE LEONARDIS. Signor Presidente, volevo illustrare, chiarire e anche motivare questo emendamento. Noi stiamo ora deliberando, rispetto anche ad anticipazioni svolte in passato, ulteriori anticipazioni finanziarie nei confronti dei Consorzi di bonifica e, nello specifi-

co, dei Consorzi di bonifica Arneo, Stornara e Tara, Terre d'Apulia, Ugento Li Foggi a titolo di anticipazioni. Significa che noi oggi andiamo a erogare alcune risorse a questi Consorzi di bonifica per farli funzionare, per far loro pagare le utenze e gli stipendi. In sostanza, diamo queste risorse affinché continuino a esistere.

Raccogliendo anche le istanze pervenute durante i lavori della Commissione affinché ci fosse una prudenza da parte di noi tutti nell'erogare queste risorse, per avere la certezza o la quasi certezza che queste risorse vengano restituite alla Regione Puglia e per continuare quello che vuole essere un bilancio prudente che questo Governo ha portato alla nostra attenzione oggi, perché noi vogliamo che queste risorse vengano restituite alla Regione Puglia e certamente che non vengano date a fondo perduto, a garanzia del Governo e soprattutto di noi tutti, propongo che queste risorse vengano erogate se questi Consorzi presentano una fideiussione bancaria, in modo che tutti, dal dirigente, al Governo, al Consiglio, possiamo essere sicuri che, se i Consorzi non ce le restituiranno, lo faranno le banche.

A tutela di noi tutti mi sono permesso di presentare questo emendamento.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'assessore Stefàno.

**STEFÀNO, assessore alle risorse agroalimentari.** Signor Presidente, come ho anticipato nella Conferenza dei Capigruppo, il nostro parere è evidentemente contrario, perché ciò risulterebbe inapplicabile.

Vorrei ricordare che le anticipazioni ai Consorzi di bonifica in regime di commissariamento sono erogate dalla Regione Puglia perché, con una legge regionale, a quei Consorzi è stata impedita l'emissione dei ruoli e, quindi, è stato impedito loro di introitare le risorse necessarie a mantenere la gestione ordinaria.

È del tutto evidente che, in assenza della possibilità di emettere ruoli, è assai difficile immaginare di ottenere addirittura una fideiussione bancaria, che equivale – non svolgo affermazioni fuori dalla realtà – al possesso di altrettanta liquidità. Se eroghiamo queste risorse, le eroghiamo perché i Consorzi di bonifica non sono nelle condizioni di avere introiti capaci di sostenere l'ordinaria amministrazione.

Per questo motivo il parere del Governo è contrario.

**PRESIDENTE.** Pongo ai voti l'emendamento.  
*Non è approvato.*

Comunico che l'emendamento (n. 49) a firma dei consiglieri Marino, Mennea e Ognisanti, del quale do lettura: «All'art. 20 (Anticipazioni finanziarie ai Consorzi di Bonifica), al comma 1, dopo la parola "euro" sostituire le parole "14 milioni e 500 mila" con le parole "13 milioni e di 1 milione e 500 mila per il Consorzio della Capitanata e per il Consorzio Montano del Gargano"» è stato ritirato.

Ha facoltà di parlare l'assessore Stefàno.

**STEFÀNO, assessore alle risorse agroalimentari.** Signor Presidente, nel rispondere a questo emendamento, vorrei suggerire che potremmo accorpate gli emendamenti nn. 49, 51 e 52, perché hanno contenuto analogo.

In analogia con quanto affermato un attimo fa, le anticipazioni ai Consorzi di bonifica in regime di commissariamento vengono date perché essi non hanno la possibilità di emettere ruoli e, quindi, di avere dotazioni finanziarie capaci di reggere l'ordinaria amministrazione.

I Consorzi che sono, invece, insediati nell'area della Capitanata operano in regime ordinario e, quindi, erogano servizi ed emettono ruoli.

Agli atti della Regione non esistono richieste in questa direzione da parte degli organismi dirigenti e nel corso di questo Consiglio

ho avuto modo di verificare la mancanza di richiesta formale da parte dei rispettivi organi amministrativi con il Presidente dell'Unione delle bonifiche.

Ritengo, quindi, che questi emendamenti non possano trovare il parere favorevole del Governo, dal momento che le anticipazioni che noi prevediamo, pur essendo una partita di giro, incidono sul nostro obiettivo di cassa, che – vorrei ribadirlo – quest'anno vincola la cassa per qualsiasi erogazione viene effettuata, dovendo conservare necessariamente questo polmone finanziario per avere respiro fino al 30 giugno, lo strettissimo necessario per poter garantire i servizi ai territori dei quattro Consorzi commissariati. Non possiamo, quindi, assolutamente limitare l'erogazione in favore dei Consorzi in regime di commissariamento.

Assumo l'impegno in questa sede a essere al fianco dei Consorzi della Capitanata, laddove esistano problemi di natura finanziaria per l'interlocuzione col sistema del credito, ma non risulta a me alcuna richiesta in tal senso e la verifica effettuata anche in queste ore me l'ha confermato.

PRESIDENTE. L'emendamento n. 49 è ritirato.

L'assessore ha richiesto che fossero accorpati, essendo di contenuto analogo, gli emendamenti nn. 49, 51 e 52, dunque do lettura dell'emendamento (n. 51) a firma dei consiglieri De Leonardis, Tarquinio, Gatta e altri: «All'articolo 20 del presente provvedimento, dopo il comma 1, aggiungere il seguente: 1-bis. È autorizzata l'anticipazione di 1 milione 250 mila euro al Consorzio per la Bonifica della capitanata e di 250 mila euro al Consorzio di Bonifica montana del Gargano, al fine di attenuare l'esposizione debitoria derivante dalle rate dei mutui e della ridotta attività d'irrigazione» e dell'emendamento n. 52 a firma dei consiglieri De Leonardis, Tarquinio, Gatta e altri: «Al comma 2 dell'art. 20 del presente provvedimento sostituire “dell'importo

complessivo di euro 14,5 milioni” con “dell'importo complessivo di euro 16,0 milioni”».

Ha chiesto di parlare il consigliere De Leonardis. Ne ha facoltà.

DE LEONARDIS. Signor Presidente, durante la riunione della Conferenza dei Capi-gruppo, a cui ho preso parte anch'io, si era raggiunta un'intesa su questo argomento non sulla base di una mancata richiesta formale, che non so se sia stata presentata dagli altri Consorzi di bonifica della Puglia per avere risorse economiche, ma sul fatto che i Consorzi di bonifica della Provincia di Foggia per bocca del Presidente dell'Unione regionale delle bonifiche avessero comunicato all'assessore che non necessitano di risorse economiche per andare avanti e che si trattava soltanto di una volontà della politica, in questo caso di noi consiglieri regionali. Mi sembra, però, anche alla luce di colloqui telefonici intercorsi, che la situazione non stia proprio in questi termini.

Tornando al discorso delle anticipazioni, assessore Stefano, non per fare politica, insisto perché le risorse vengono date a chi ha la possibilità di restituirle. Se noi oggi andiamo a erogare prestiti, è più facile che questi Consorzi possano restituirci le risorse.

Alla luce di ciò, chiedo, quindi, il voto per appello nominale.

GATTA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GATTA. Assessore, rifacendomi a quanto testé affermato dal collega De Leonardis, evidenzio un dato che ritengo anche preoccupante sotto il profilo dell'immaginario collettivo. Ho avuto già modo di interloquire con lei su un aspetto: si crea obiettivamente una situazione paradossale, per la quale oggi i Consorzi che versano in una situazione gravemente debitoria godono di questa anticipazione, mentre

i Consorzi che, come da lei stesso ammesso, versano in regime di *bonis*, oggi si vedono negata tale anticipazione.

Assessore, credo che, anche sotto il profilo della gratificazione da riconoscere a chi oggi si manifesta palesemente virtuoso, questa scelta di tagliare fuori i Consorzi di Capitanata e di bonifica del Gargano sia gravemente pernicio-sa, perché nell'immaginario collettivo, oltre che nella sostanza, oggi la virtuosità nel tenere in ordine i conti viene penalizzata.

Tuttavia, io prendo atto di quanto affermato da lei poc'anzi, e cioè che lei si impegna – e si assume una grande responsabilità in questo senso –, nell'ipotesi in cui i Consorzi versino in difficoltà finanziaria, o comunque in una difficoltà che non consenta loro di espletare perfettamente il compito loro demandato dalla legge, di intervenire con tutti gli strumenti che si ravviseranno per fare in modo che questi Consorzi abbiano lo stesso trattamento – e mi permetterei di dire, senza alcuna provocazione, addirittura migliore, non foss'altro che per una gratificazione che si deve a chi ha saputo tenere il conto in pareggio – di quegli Enti che hanno amministrato bene negli anni e che hanno dimostrato, tutto sommato, di espletare il loro compito fino in fondo, tenendo appunto i conti in pareggio.

Che la popolazione di Puglia domani possa leggere che dal sistema delle anticipazioni vengano fatti fuori i Consorzi di Capitanata è un fatto che io ritengo anche psicologicamente dannoso, anche per l'immagine stessa della Regione, oltre che per l'immagine e il ruolo che noi consiglieri di Capitanata – e mi rivolgo ai colleghi di Capitanata che siedono dall'altra parte di quest'Aula – dobbiamo avere in questa sede.

Pertanto, assessore, spero che questa sera lei si assuma un impegno formale nei confronti dei Consorzi di Capitanata che, guarda caso, vengono tagliati fuori – e io non ho compreso fino in fondo per quale meccanismo ciò avvenga – dal sistema delle anticipazioni e subi-

scono una penalizzazione rispetto ad altri Consorzi della Regione Puglia.

**PRESIDENTE.** Tengo a dire che l'intervento in materia di Consorzi di bonifica non avviene per la prima volta e questo significa che c'è una situazione, che si è determinata nel corso degli anni, che è fondata su requisiti di legge.

Non si tratta di contributi a singoli Consorzi sulla base non si capisce di che cosa, ma di interventi che la Regione ha dovuto compiere sulla base delle scelte che essa stessa ha compiuto e che – lo dico rubando forse qualche minuto all'assessore – sono finalizzati al funzionamento minimo dei Consorzi e al mantenimento dei posti di lavoro.

Se non vogliamo trovarci, tra i precari di domani, anche i dipendenti dei Consorzi di bonifica, stiamo compiendo un'azione di equità e di giustizia sociale, forse discutibile sul piano finanziario, ma non su quello dell'equità.

Togliamo di mezzo, dunque, le parole improprie, perché quello che i Consorzi sono stati nel corso degli anni non possiamo valutarlo qui. È stato posto un problema, e mi pare che l'assessore abbia dato una risposta fondata, e c'è un disegno di legge in dirittura d'arrivo che affronterà anche il tema dell'organizzazione. Vi chiederai, quindi, di fermarvi qui.

L'emendamento è stato presentato, è stato sottoposto alla vostra discussione e chiederai a tutti, compreso l'assessore, di passare alla votazione.

È stata avanzata richiesta di votazione per appello nominale dell'articolo 51.

#### **PRESIDENZA DEL PRESIDENTE INTRONA**

**PRESIDENTE.** Indico la votazione per appello nominale mediante procedimento elettronico dell'emendamento n. 51.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

*Dalla scheda di votazione risulta che:*

*Hanno votato «sì» i consiglieri:*

Alfarano,  
Barba, Bellomo, Boccardi,  
Camporeale, Caroppo, Cassano, Chiarelli,  
Congedo, Curto,  
Damone, De Biasi, De Leonardis, Di Gioia,  
Friolo,  
Gatta,  
Lanzilotta, Longo, Lospinuso,  
Marti,  
Negro,  
Palese,  
Sala,  
Tarquinio,  
Vadrucci,  
Zullo.

*Hanno votato «no» i consiglieri:*

Amati,  
Blasi, Brigante,  
Capone, Caracciolo, Cervellera,  
Decaro, De Gennaro, Disabato,  
Epifani,  
Gentile, Gianfreda,  
Laddomada, Loizzo, Lonigro, Losappio,  
Maniglio, Marino, Marmo, Matarrelli,  
Mazza, Mazzarano, Mennea, Minervini,  
Nicastro, Nuzziello,  
Ognissanti,  
Pastore, Pelillo, Pellegrino, Pentassuglia,  
Romano,  
Sannicandro, Schiavone, Stefano,  
Vendola, Ventricelli.

*Si è astenuto il consigliere:*

Buccoliero.

*Non ha partecipato alla votazione:*  
il Presidente Introna.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti 65  
Consiglieri votanti 63  
Hanno votato «sì» 26  
Hanno votato «no» 37  
Consiglieri astenuti 1

*L'emendamento non è approvato.*

L'emendamento n. 52 viene ritirato.

È stato presentato un emendamento (n. 50) a firma dei consiglieri Curto e Negro, del quale do lettura: «All'art. 20, comma 1, dopo il punto "e)", inserire il seguente punto "f): Brindisi, Canale Patri: Opere urgenti di ripristino di viabilità interna,"».

Alla copertura del presente emendamento si fa fronte con risorse ammontanti ad euro 40.000 a valere sul capitolo 1200170 UPB 99.99.1».

Ha chiesto di parlare il consigliere Curto.  
Ne ha facoltà.

CURTO. Signor Presidente, non intendo ritirare questo emendamento.

Purtroppo rilevo subito che il clima che si era venuto a determinare sui Consorzi di bonifica, molto più di quanto non sia accaduto per la sanità, dimostra l'assoluta necessità, assessore Stefano, che il disegno di legge di riforma possa approdare quanto prima, anche perché nel corso di questi anni, ammettiamolo in maniera molto chiara, forse per i Consorzi di bonifica avrebbe dovuto essere mutuato l'antico adagio che nel passato era stato formulato per l'Acquedotto pugliese, cioè che, invece di dare da bere, aveva dato da mangiare.

Se vediamo l'articolazione dell'articolo 20, infatti, vi troviamo inserite tutte questioni di ordinaria amministrazione e di funzionamento, che poco hanno a che fare con quella che fu la funzione storica e originaria dei diversi Consorzi di bonifica.

Poiché voglio andare un po' più sul pratico, noi crediamo che si ponga la necessità di interventi urgentissimi a Brindisi, dove il Consorzio di bonifica risulta essere ancora proprietario di alcune strade che non sono assolutamente mantenute da anni e che stanno creando le premesse per un'azione di responsabilità civile da parte delle famiglie che vi abitano.

Ho già avuto occasione e modo di esplicitare il senso e il significato di questo emendamento, che spero possa raccogliere l'attenzione del Governo regionale e dell'assessore Stefàno.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Amati.

AMATI, *assessore alle opere pubbliche e alla protezione civile*. Signor Presidente, cogliamo la necessità espressa dall'emendamento presentato dal collega Curto e, assumendo l'impegno che questa somma possa essere destinata all'opera in questione nell'ambito delle risorse assegnate per la somma urgenza, ovvero per l'eliminazione delle conseguenze di eventi meteorici, gli chiedo di ritirare l'emendamento presentato. Grazie.

CURTO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CURTO. Signor Presidente, ringrazio l'assessore Amati della sensibilità e, quindi, ritiro l'emendamento, nella consapevolezza che quanto più urgentemente possibile si potrà addivenire alla risoluzione del nostro problema. Grazie.

PRESIDENTE. L'emendamento n. 50 è ritirato.

Pongo ai voti l'articolo 20.  
*È approvato.*

## Capo V

Disposizioni in materia di Sviluppo economico, lavoro e innovazione

### art. 21

*(Modifiche alla l.r. n. 37/1985)*

1. I proventi rivenienti dalle violazioni dell'art. 28, della Legge regionale 22 maggio 1985, n. 37 (*Norme per la disciplina dell'attività delle cave*) e dalla tariffazione sulle acque minerali e termali di cui all'art. 28, Legge regionale 30 aprile 2009, n. 10 (*Disposizione per la formazione del bilancio di previsione 2009 e bilancio pluriennale 2009-2011 della Regione Puglia*), con la presente legge vengono destinati nella misura del 20% alla gestione di tutte le attività previste dagli artt. 20 e 22 della Legge regionale 22 maggio 1985, n. 37 (*Vigilanza e statistica mineraria*) ed all'attuazione della Legge regionale 15 novembre 2007, n.31 (*Norme per il sostegno e lo sviluppo del settore estrattivo*).

2. L'art. 28, l.r. n. 37/1985 è così sostituito:

“1. Le sanzioni amministrative per la violazione delle norme di cui all'art. 2, 7, 8 e 9 sono determinate annualmente con Delibera di Giunta regionale.

2. La sanzione amministrativa è comminata anche a coloro che proseguono l'attività estrattiva oltre i termini previsti dall'autorizzazione.

3. Quando l'esercente non ottemperi agli obblighi di sistemazione, recupero e ripristino del terreno comunque interessato dall'attività estrattiva stabiliti nell'atto autorizzatorio, provvederà il Comune competente per territorio, addebitando le relative spese al trasgressore, previo incameramento, quale acconto, della cauzione eventualmente versata.

3. Le somme di cui al comma precedente possono essere utilizzate fino alla concorrenza delle entrate effettivamente accertate e riscosse”.

4. Dopo il comma 4 dell'art. 8 della l.r. 37/1985, sono aggiunti i seguenti commi:

“5. Il rilascio dell’autorizzazione regionale e l’esercizio dell’attività estrattiva sono a titolo oneroso. La Giunta regionale, entro il 30 marzo di ciascun anno e sentite le Associazioni di categoria, stabilisce con proprio atto i criteri per la determinazione degli oneri finanziari a carico dei titolari dell’autorizzazione in relazione alla quantità e tipologia dei materiali estratti nell’anno precedente, nonché i criteri per la ripartizione dei relativi proventi tra Regione, Province e Comuni.

6. Il contributo di cui al comma precedente è destinato fino alla concorrenza del 20% a sostenere interventi nel settore estrattivo con la concessione ed erogazione di ausili finanziari per investimenti per l’innovazione ed il trasferimento tecnologico, per l’attività di promozione, per studi e ricerche e per la realizzazione di interventi pubblici ulteriori rispetto al mero ripristino dell’area coltivata”.

5. Nel bilancio della Regione, per le finalità di cui al presente articolo, è istituito un nuovo capitolo di entrata n. 3061150, UPB 03.01.03, la cui declaratoria è “Proventi rivenenti dalla tariffazione dell’esercizio dell’attività estrattiva” ed è istituito, nell’ambito della UPB 02.10.01, un nuovo capitolo di spesa n. 241025, la cui declaratoria è “Spese relative alla gestione delle attività previste dalla l.r. n. 37/1985 e dalla l.r. n. 31/2007; 20% dell’entrata collegata”.

Lo pongo ai voti.

*È approvato.*

#### *art. 22*

#### *(Contributo straordinario*

#### *di parte corrente agli Enti fieristici)*

1. Al fine di sostenere le spese di funzionamento degli Enti fieristici di carattere regionale, è assegnato agli stessi un trasferimento di parte corrente nel bilancio 2011. Gli Enti fieristici presentano al competente Servizio regionale apposita istanza corredata di una relazione sulle spese generali di funzionamento relative all’anno 2010. I criteri di riparto tra gli

stessi Enti fieristici sono stabiliti, entro il 30 aprile 2011, con apposito atto della Giunta regionale che tiene complessivamente conto delle istanze presentate entro il 28 febbraio 2011. A tal fine, il capitolo di spesa n. 352026, UPB 02.01.02, denominato “Contributo straordinario per le spese di funzionamento della Fiera di Foggia, della Fiera dell’Ascensione di Francavilla Fontana, della Fiera di S. Giorgio di Gravina e della Fiera di Galatina. l.r. n. 4/2003.”, è stanziato, in termini di competenza e cassa, per euro 600.000.

È stato presentato un emendamento (n. 86) a firma dei consiglieri Palese, Tarquinio, Cassano, Alfarano e Marmo, del quale do lettura: «Art. 41/6 (*Contributo straordinario agli enti fieristici*) 1. Al fine di sostenere le spese di funzionamento degli enti fieristici a carattere regionale è iscritta nel bilancio regionale, limitatamente all’esercizio 2010, sul capitolo 352026 “Contributo straordinario per le spese di funzionamento della Fiera di Foggia, della Fiera dell’Ascensione di Francavilla Fontana, della Fiera di San Giorgio di Gravina e della Fiera di Galatina. L.r. 4/2003” - upb 02.01.02 - la somma di euro 800 mila, come di seguito articolata:

- a) Fiera di Foggia a 410.000,00
- b) Fiera di Galatina a 130.000,00
- e) Fiera dell’Ascensione di Francavilla Fontana a 130.000,00
- d) Fiera di Gravina a 130.000,00

2. L’erogazione del contributo di cui al comma 1 è subordinata alla presentazione al competente servizio regionale di apposita istanza corredata di:

- a) relazione sulle spese generali di funzionamento relative gli anni 2009 e 2010;
- b) relazione sulle risultanze contabili inerenti l’apposito stanziamento;
- c) copia dell’atto deliberativo del consiglio di amministrazione di approvazione del bilancio di previsione 2010 e del conto consuntivo 2009.

3. In sede di erogazione delle somme di cui al comma 1 si provvede a definire, con la relativa determinazione dirigenziale, le modalità e i tempi per la rendicontazione dei contributi erogati.».

Ha chiesto di parlare il consigliere Palese. Ne ha facoltà.

PALESE. Signor Presidente, l'emendamento è molto semplice. Per l'articolo 22 si propone un contributo straordinario di parte corrente agli Enti fieristici fissato in 600 mila euro. L'emendamento che si propone aumenta di 200 mila euro il contributo, passando da 600 mila a 800 mila, prelevando 200 mila euro dalle carte contabili e proponendo il riparto tale e quale a quello dell'anno scorso.

PRESIDENTE. Il Governo esprime parere contrario.

SANNICANDRO, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANNICANDRO, *relatore*. Signor Presidente, l'assessore ha dichiarato nell'accordo generale che lui non si sarebbe espresso in senso contrario, ma che si sarebbe rimesso all'Aula e c'era la disponibilità da parte di tutti. Io propongo di votare a favore.

PRESIDENTE. L'assessore ha espresso parere contrario, ma l'Aula è sovrana.

Pongo ai voti l'emendamento.

*Non è approvato.*

SANNICANDRO, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANNICANDRO, *relatore*. Signor Presidente, a prescindere dal fatto che non ho con-

diviso il modo in cui è stata gestita la partita di questo bilancio, noi abbiamo assistito alla presentazione di un numero di emendamenti di gran lunga superiore addirittura agli articoli dell'articolato di bilancio.

Poi si riunisce la Conferenza dei Capigruppo con il Presidente e, anziché svolgere, prima di tutto, una disamina tecnica per capire se siano ammissibili o no, si fanno passare tutti, di tutto e di più: sanità, lavori pubblici e via discorrendo. Questa seduta, né più né meno rispetto a tante che abbiamo vissuto nel passato, è diventata, quindi, uno sfogatoio di tutte le richieste, ragion per cui abbiamo un malloppo di emendamenti.

Questo sfogatoio di richieste non è stato affatto gestito con la logica di corretta gestione amministrativa, ma soltanto in base a esigenze di carattere politico. Quando arriviamo poi a una richiesta condivisa da tutti, che riguardava il sistema fieristico, si viene a sostenere che il Governo è contrario. È un gesto scorretto, ragion per cui io voto contro l'articolo, così come formulato. Impariamo a fare i galantuomini.

PRESIDENTE. I galantuomini non hanno bisogno di alzare la voce. La Conferenza dei Presidenti ha visionato gli emendamenti con la partecipazione degli assessori competenti, che ne hanno verificato la compatibilità.

Collega Sannicandro, ti invito ad ascoltare. Ripeto, la Conferenza dei Presidenti alla quale fai riferimento ha esaminato gli emendamenti con la partecipazione degli assessori competenti per verificarne la compatibilità. Non comprendo di che cosa ti stai lamentando.

Non so a quale mercato fai riferimento, comunque, se c'è un problema sull'emendamento del sistema fieristico, non ci sono preoccupazioni, possiamo rimetterlo ai voti.

LOSAPPIO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LOSAPPPIO. Bisogna avere semplicemente un po' più di attenzione e di serenità. È legittimo modificare anche una parte delle dichiarazioni e delle posizioni assunte, però bisogna farlo, come sempre, con il necessario garbo, anche perché siamo freschi della votazione su un articolo, quello dei Consorzi di bonifica, nel quale non solo è stato mortificato l'impegno assunto in Conferenza dei Capigruppo, presente il consigliere proponente l'emendamento, ma è stato anche chiesto il voto nominale con l'assurda idea che ciò avrebbe messo in difficoltà i rappresentanti del centrosinistra di quel territorio, che hanno ben altre caratteristiche e qualità per poter temere una misura del genere.

È questo il contesto. Ora c'è stata la votazione. Non si potevano trovare i 200 mila euro. A noi preme sottolineare che il riparto di quel finanziamento, attualmente di 600 mila euro – mi pare che l'abbia già rilevato il collega Palese –, avvenga con le stesse modalità rispetto a quelle adottate nell'occasione precedente e, quindi, si tengano quel tipo di proporzioni, così come è avvenuto lo scorso anno.

PRESIDENTE. Approvo e apprezzo il richiamo del collega Losappio alla serenità. D'altro canto, siamo anche un po' tutti stanchi e abbiamo ancora molto da lavorare. Pertanto, è bene che tutti facciano sempre riferimento agli impegni assunti. Quando si pone la necessità di modificare tali impegni, è opportuno che le modifiche vengano opportunamente illustrate.

Ciò premesso, se non ci sono problemi, pongo in votazione l'articolo.

DE LEONARDIS. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE LEONARDIS. Signor Presidente, anche in relazione alle considerazioni del Presidente Losappio, visto che sono sempre stato

abituato a mantenere gli impegni, vorrei ribadire che l'impegno era che l'assessore Stefano in Aula avrebbe dovuto affermare che il Presidente regionale dell'Unione delle bonifiche aveva sostenuto che queste risorse non erano necessarie. Lui non voleva queste risorse per i Consorzi di bonifica. La richiesta di queste risorse era, invece, un'esigenza della politica. Questo è ciò che è successo nella Conferenza dei Capigruppo. Presidente Losappio, sono state queste le testuali parole.

Poiché a me non risulta questo, né tantomeno, se andiamo a vedere la registrazione dell'intervento dell'assessore Stefano, troviamo che lui ha affermato ciò, ho ritenuto opportuno, essendo venute meno le condizioni iniziali, porre in votazione gli emendamenti che ho presentato, mi sembra del tutto legittimamente.

Non so se sia ancora possibile presentare questi emendamenti, non volendo suscitare alcuna polemica ulteriore. Questa era la questione.

PALESE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALESE. Presidente, avevo chiesto la parola per due motivi.

Il primo è di merito sull'emendamento che è stato proposto. Avevamo richiamato l'attenzione dotandolo anche finanziariamente. La cifra non è enorme, trattandosi di 200 mila euro dalle carte contabili. A mio modo di vedere, può essere prelevata.

In secondo luogo, è importante anche significare che gli Enti fieristici, in base ai contributi che sono stati erogati da anni e comunque anche nel passato esercizio finanziario, hanno assunto alcuni impegni: il problema è tutto qui. Non riguarda situazioni localistiche.

Certo, siamo un po' tutti stanchi. Comunque, all'interno della Conferenza dei Capigruppo non si è detto di no. Si è ritenuto di

andare in Aula e di vedere ciò che si poteva fare. Penso, quindi, che possa essere ripristinato l'emendamento contrassegnato con il n. 86, ponendolo all'attenzione dell'Aula, con le stesse modalità di riparto, ma soprattutto tenendo presente che non si tratta di una grossa cifra, bensì di una piccola integrazione. Mi si riferisce anche dalle persone che vivono soprattutto il territorio foggiano che ci sono impegni in corso da parte dell'Ente.

L'altro aspetto – chiudo subito, Presidente – è che tutti, io compreso, siamo partiti con un accordo all'interno della Conferenza e poi ci siamo un po' persi rispetto all'andamento dei lavori. La invito, pertanto, a procedere come inizialmente stavamo procedendo, ossia chiamando gli emendamenti, il parere del Governo e le continue votazioni.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare il Presidente della Giunta regionale, Nichi Vendola.

**VENDOLA, Presidente della Giunta regionale.** In verità, Presidente Palese, nella prima proposta noi avevamo immaginato una dotazione finanziaria ancora più ristretta nei confronti del sistema fieristico, anche per dare un segnale. Fa specie, infatti, che gli Enti pubblici abbiano ancora sulle proprie spalle il gravame del circuito fieristico, che già da tempo dovrebbe camminare sulle strade della privatizzazione.

Questo è il punto: non si può immaginare che prima teniamo tra di noi discorsi sul fatto che sia importante cambiare radicalmente passo e poi, invece, abbiamo la tendenza inversa.

Non mi rivolgo a lei, Presidente Palese, ma parlo in generale. Peraltro, vi è un frammento che mi riguarda, perché la Fiera di Foggia mi riguarda molto. Penso che di tutto posso essere incolpato tranne che di autolesionismo e spiego bene a chi, in malafede, ricama su una battuta che il "foggianesimo" non è l'appartenenza alla realtà di Foggia, che è realtà di pregio della nostra Regione, ma è un'interpreta-

zione localistica che io considero sbagliata, quella che fa precedere qualunque discorso da una lamentazione e da una pretesa di "baricentricità" che marginalizzerebbe sempre le altre Province.

Questa è una rappresentazione che io considero caricaturale e che intendo combattere culturalmente, perché non responsabilizza i gruppi dirigenti locali. Tuttavia, era una battuta.

Questo emendamento viene considerato dalle forze di opposizione tanto importante da aver generato una tensione in Aula. Chiedo all'assessore di cambiare il suo parere ed effettivamente di lasciare all'Aula di decidere autonomamente su questa nuova ipotesi di provvista finanziaria. Per quanto mi riguarda, voterò a favore dell'emendamento proposto.

**PRESIDENTE.** Signor Presidente, pur con tutto l'affetto e la disponibilità, non possiamo tornare indietro. Il Governo regionale nella prima riunione utile può adottare un provvedimento col quale rimpingua il finanziamento in favore delle fiere.

**TARQUINIO.** Domando di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**TARQUINIO.** Signor Presidente, colleghi consiglieri, il Presidente Vendola sa che perlomeno io non ho mai fatto di questi piagnistei. Cerco di ragionare in termini politici da sempre. Ogni tanto, però, bisognerebbe ripristinare un po' di verità.

Accetto la battuta, però rivolgerla ai foggiani è incredibile. Assistiamo a situazioni assurde in questa Regione: nuove Regioni, richieste di decine e centinaia di milioni di euro di interventi. Chi ha mai parlato, dove e quando, della "baricentricità"? A Foggia è accaduto forse a livello proprio piccolo, ma nessuno ha mai fatto tutto ciò a Foggia, anzi, è avvenuto ben altro. È una Provincia che sta attraversan-

do momenti drammatici molto più delle altre e credo che con tanta dignità cerchi di combattere le sue piccole battaglie.

In altri tempi il sottoscritto veniva accusato di difendere la Fiera di Foggia perché il Presidente era suo amico. Da tanti anni non lo è più, ma io ho continuato a combattere sempre la stessa battaglia, perché in una realtà che scende sotto ogni aspetto, non escluso quello della criminalità, veder morire una delle poche iniziative che davano lustro a una vita diventa un disastro.

Siamo un po' fuori dal mondo e mi rivolgo anche all'assessore Capone. Che cosa volete privatizzare? O decidiamo che il sistema fieristico pugliese, compreso Bari, si chiude, oppure che cosa privatizzate? Siete informati di Milano? Privatizzate con debiti a non finire, che alla fine pagherà il pubblico comunque. Di che cosa parliamo? Diciamoci la verità fino in fondo, altrimenti dobbiamo avere la responsabilità, dove è necessario, che il pubblico intervenga.

Presidente Vendola, lei sa che io sono sereno. Non possiamo andare a corrente alternata su dove dobbiamo privatizzare e dove no. Se si è favorevoli a determinate forme di privatizzazione, lo si è sotto ogni aspetto. Non diciamo "no" in questa sede e "sì" in altri luoghi. Dibattiamo di tutto, a questo punto, rispetto ai costi e ai pesi che ciò comporta.

Questo è il problema vero. Dovete immaginare che una Provincia che sta al posto suo, nonostante abbia attraversato momenti in cui non c'era la possibilità di un solo posto di lavoro, spesso è sottovalutata da tutti rispetto al problema generale, per ciò che lei sa. Lei conosce la situazione quanto me. Non attribuisco responsabilità a nessuno, ma parlo della situazione reale della Provincia di Foggia.

Credo che il decoro e la dignità di una rappresentanza politica di centrosinistra e di centrodestra rispetto alla propria Provincia si manifesti.

Non voglio polemizzare, ma sono ben altre

le posizioni di altre realtà, addirittura dure, immaginando ben altri scenari. Sentirci rimproverare di tutto ciò sinceramente non va. Apprezzo il suo intervento adesso, ma me lo sarei aspettato prima.

Non è una clientela. Come ha affermato il collega Palese, ci sono impegni pregressi e gli Enti li reggono con difficoltà. Non abbiamo presentato la proposta solo per Foggia, anche se viene da me, ed è condivisa certamente da Arcangelo Sannicandro, che, peraltro, non ne era nemmeno al corrente e se l'è trovata davanti. Non può non dividerla.

Tale proposta riguarda anche le altre realtà di questo territorio che, sulla carta, se mi si consente, avrebbero meno diritti della stessa Fiera di Foggia per i motivi che lei ben immagina. Non compiamo, però, distinzioni di alcun tipo e specie. In alcuni momenti ci si aspetta che venga capito il momento politico.

Come abbiamo affermato già in un'altra occasione, sappiamo che cosa significa la Fiera di Foggia per Foggia e per la Provincia. Preferisco che tutti noi decidiamo, di qui a un mese o due, con la responsabilità del Consiglio e del Governo, che il sistema fieristico non regge più. Il pubblico non è più in grado di reggerlo, iniziando dalla Fiera di Bari. Decidiamo poi che cosa fare, ma non possiamo immaginare di continuare a seguire la strada della privatizzazione contro la quale già ci battemmo a suo tempo.

Assessore, questa è la realtà. Su questo tema discuteremo al momento opportuno. Oggi veder morire queste iniziative non ci va, sinceramente.

Il Presidente Intronza ha lanciato un appello, che l'Assemblea si pronunci con serenità. Regiamo anche scompostamente - lei sa che io non l'ho mai fatto - perché, quando si deve reggere un urto, si prova tanta pena dentro e il senso di responsabilità ci porta a non esasperare alcuna situazione, neanche quella sui problemi del Piano di riordino ospedaliero, almeno per quanto mi riguarda. Grazie.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Capone.

CAPONE, *Vicepresidente della Giunta regionale e assessore allo sviluppo economico*. Consigliere Tarquinio, il suo intervento garbato e puntuale mi dà modo di intervenire su questa questione, che trattiamo in maniera molto approfondita.

Credo che occorra un'apposita riunione, eventualmente da tenersi in Commissione, proprio sul sistema fieristico.

Mi deve permettere, però, di svolgere alcune puntualizzazioni. Noi abbiamo una legge approvata da questo Consiglio regionale che prevede la privatizzazione delle Fiere. Se ancora non siamo arrivati a tale privatizzazione è, purtroppo, perché non siamo ancora in grado di considerare questo patrimonio particolarmente appetibile, nonostante la Regione Puglia, senza essere socia di alcuna delle Fiere presenti in Puglia, abbia investito nel corso degli anni notevoli somme, non solo come contributo straordinario, come quello che si propone oggi, ma anche come intervento infrastrutturale all'interno delle stesse Fiere.

A Foggia, a Bari, a Galatina, in qualunque Fiera la Regione Puglia è intervenuta, sostenendo la realizzazione di padiglioni anche moderni e di infrastrutture, nonché la sistemazione circostante. È intervenuta molto più che se fosse un socio reale.

È vero, però, che occorre introdurre alcuni cambiamenti nel sistema fieristico. Non basta l'impegno della Regione Puglia, ma occorre un impegno responsabile degli organi fieristici. Immaginare, per esempio, due fiere campionarie a distanza di un mese l'una dall'altra a Bari e a Foggia, è un fatto utile? È la prima questione che ho sottoposto agli organi presenti in questo momento a Foggia. Abbiamo ragionato insieme sul fatto che bisogna elaborare un nuovo programma, ristabilire una programmazione di eventi e di attività, ma anche di interventi, che sia completamente diversa da quella

attuale, per rendere questo sistema più autonomo e intrigante.

Stiamo lavorando ad aiutare e a sostenere, ma è anche vero che, quando un bilancio presenta ristrettezze finanziarie come quelle di questo bilancio, e in Giunta è arrivata una proposta assolutamente inferiore rispetto a quella che è venuta oggi in Consiglio, ci siamo posti il problema: continuare a erogare contributi straordinari come se la Regione fosse un Ente assistenziale delle Fiere serve a stabilire una programmazione responsabile delle stesse Fiere? È utile farlo in un momento di crisi economica, quando si pone la difficoltà di intervenire su altri settori che rappresentano priorità straordinarie nell'intervento?

Proprio per questa ragione abbiamo aumentato di ulteriori 200 mila euro il contributo straordinario che erogavamo complessivamente al sistema fieristico, ma con l'intento di far comprendere anche che contribuire in maniera straordinaria a ciascuna organizzazione delle Fiere – l'unica che non percepisce alcun contributo straordinario è la Fiera del Levante, né lo percepirà in virtù del bilancio di quest'anno – non significa fare assistenza. Abbiamo cercato di rendere autonomamente responsabili gli stessi organismi delle Fiere. Questo era l'obiettivo.

Approvare oggi l'emendamento avrebbe significato, perciò, lasciare tutte le situazioni come stavano, come se nulla fosse accaduto e come se non ci dovesse essere questo impegno corresponsabile, insieme a quello degli altri soci fondatori, nell'organizzazione delle Fiere. Questo è il punto.

Approfondiamo questa opportunità di rilanciare il sistema fieristico complessivo della Puglia, responsabilizziamo gli organismi dirigenti, come si sta facendo, e insieme a loro cerchiamo di trarre il massimo utile – nel senso che aiutiamo loro a trarre il massimo utile – della somma spesa, perché, di contributo straordinario in contributo straordinario, la Regione si impoverirà sempre di più, i soci fon-

datori si sentiranno sempre meno responsabili e gli organismi fieristici penseranno che è sempre tutto uguale.

Non è così. L'anno prossimo bisogna arrivare alla privatizzazione e bisogna farlo con un pacchetto importante di eventi e di attività. Noi siamo pronti ad aiutare questo percorso, ma non solo in senso assistenziale, e credo che gli organismi dirigenti siano perfettamente consapevoli di ciò.

**PRESIDENTE.** È tornata sicuramente la serenità. Grazie a tutti.

Pongo ai voti l'articolo 22.

*È approvato.*

È stato presentato un emendamento (n. 53) aggiuntivo dell'articolo 22-bis a firma dei consiglieri Curto, Negro e Longo, del quale do lettura: «All'art. 22 far seguire il seguente art. 22-bis. "Al fine di ovviare alla costante disapplicazione degli obblighi derivanti dalla legge 68/1999, che disciplina il collocamento obbligatorio di disabili e categorie protette, ai datori di lavoro, pubblici e privati, che assumano a tempo indeterminato lavoratori in possesso di tali requisiti è riconosciuto un contributo triennale ammontante al 60% del totale dei contributi previdenziali a carico dei datori di lavoro medesimi"».

Secondo gli accordi presi nella Conferenza con il Presidente Negro e con il consigliere Longo, questo emendamento dovrebbe essere ritirato.

Ha chiesto di parlare il consigliere Curto. Ne ha facoltà.

**CURTO.** Signor Presidente, colleghi consiglieri, il fatto che io possa o debba aderire, per disciplina di partito, per convinzione e per rispetto delle regole, al ritiro dell'emendamento non deve, però, creare le condizioni e i presupposti per non aprire almeno in maniera molto succinta e sintetica un momento di attenzione rispetto a un problema reale.

Se ci avete fatto caso, i nostri emendamenti sono quasi tutti indirizzati e orientati al mondo della cosiddetta solidarietà. Io ho posto un problema con questo emendamento, che ritiro, ma voglio avere una risposta politica.

Il problema è questo: i datori di lavoro, pubblici e privati, nonostante siano tenuti per legge all'assunzione di un'aliquota di appartenenti alle cosiddette categorie protette, così come deriva dalla legge n. 68 del 1999, violano sostanzialmente questo obbligo di legge, anche perché il momento sanzionatorio è determinato in maniera assolutamente irrilevante.

Questo fatto non è già concepibile per i privati. Voi ritenete che sia concepibile e tollerabile che si possa assistere allo scempio e che vengano calpestate le leggi anche nel settore pubblico? Personalmente ritengo di no.

Ho cercato allora di rappresentare con un emendamento un momento di attenzione, invertendo il cosiddetto onere della prova: non andiamo più nel campo delle sanzioni, ma entriamo nel campo delle agevolazioni, anche perché le sanzioni non sarebbero di competenza regionale e potrebbero essere modificate solamente con legge finanziaria e con legge statale.

Entriamo, dunque, nel campo delle agevolazioni: facciamoci carico di un minimo di contribuzione rispetto a quella a carico dei datori di lavoro per le assunzioni, in modo tale che si possa attingere alle categorie protette a tempo indeterminato e vediamo se si rimette in moto un meccanismo di solidarietà che riteniamo molto importante.

Sono d'accordo sul fatto che si debba ritirare l'emendamento, ma possiamo avere una risposta politica? Ritirare l'emendamento costituisce un atto di disponibilità e di responsabilità da parte del consigliere regionale, ma non si può confondere il momento della responsabilità con l'indifferenza rispetto a un problema, altrimenti in quel settore i disabili o comunque gli appartenenti alle categorie protette saranno condannati a vita al non lavoro.

Troviamo una maniera per cercare di ovviare a questo problema. Per questo motivo chiedo una risposta politica.

Ribadisco sin da ora che non ho problemi a ritirare l'emendamento.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Gentile.

GENTILE, *assessore al welfare*. Signor Presidente, vorrei esprimere la mia piena condivisione rispetto al tema posto dal collega Curto. Anticipo anche la costruzione di un provvedimento orientato proprio nel senso che lui affermava.

Ritengo, quindi, che a breve potremo anche socializzare le linee guida dell'intervento e condividere questa scelta, che io ritengo di grande civiltà e maturità.

CURTO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CURTO. Intervengo per esprimere il mio compiacimento per la risposta dell'assessore, che fornisce un'ulteriore dimostrazione che, quando si ragiona in termini di civiltà all'interno di settori così altamente sensibili, probabilmente si trova una grande condivisione di merito.

PRESIDENTE. Comunico che l'emendamento n. 53 viene ritirato.

Anche l'emendamento (n. 54) aggiuntivo dell'articolo 22-ter, a firma dei consiglieri Curto, De Leonardis e Negro, del quale do lettura: «All'art. 22-bis, far seguire l'articolo 22-ter: "I Direttori Generali che non ottemperano entro i 90 giorni successivi alla pubblicazione della norma sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia agli obblighi derivanti dalla legge 68/1999 (Collocamento disabili) decadono dall'incarico"», come già anticipato nella Conferenza, viene ritirato.

## Capo VI

Disposizioni in materia di ambiente,  
reti e qualità urbana

### art. 23

*(Definizione transattiva di contenziosi  
derivanti dalla realizzazione  
di opere pubbliche)*

1. Al fine di consentire la definizione transattiva di contenziosi amministrativi e giudiziari derivanti dalla realizzazione di opere pubbliche di competenza regionale, è istituito il seguente nuovo capitolo di spesa: Cap. 511017, UPB 09.01.04, del bilancio di previsione 2011, stanziato in termini di competenza e cassa per euro 500.000, la cui declaratoria è: "Oneri derivanti da definizione transattiva di contenziosi amministrativi e giurisdizionali conseguenti alla realizzazione di Opere pubbliche di competenza regionale".

SANNICANDRO, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANNICANDRO, *relatore*. Signor Presidente, voglio far notare che l'intitolazione non corrisponde affatto al contenuto dell'articolo 23, perché il comma 1 istituisce un capitolo al fine di mettere a disposizione alcune somme per eventuali transazioni di contenziosi amministrativi e giurisdizionali. L'intitolazione è, invece: «Definizione transattiva di contenziosi derivanti dalla realizzazione di opere pubbliche».

Quando l'ho letta mi sono chiesto se si dovesse emanare una legge per far eseguire una transazione a qualcuno. Poi sono andato a vedere e, invece, non si trattava di autorizzare a effettuare una transazione, ma di istituire un capitolo. Vado a leggere il capitolo e vedo che si tratta di appena 500 mila euro per contenziosi amministrativi e giurisdizionali in materia di opere pubbliche.

Sinceramente diffido di questo articolo, nel senso che non mi convince, perché 500 mila euro di transazioni in materia di opere pubbliche mi sembrano una somma molto modesta. Mi chiedo, inoltre, perché mai fino a oggi, quando si è transatto, come risulta, parecchi contenziosi non avevano il capitolo? È chiara la domanda che mi sono posto?

Ripeto, quindi, che, stante l'ambiguità contenuta in questo articolo, allo stato della mia cognizione, mi asterrò.

PRESIDENTE. Collega Sannicandro, questo problema era già presente nel provvedimento?

SANNICANDRO, *relatore*. Certo che era presente.

PRESIDENTE. Perché non è stato esaminato prima?

SANNICANDRO, *relatore*. Lei conosce approfonditamente tutti i cento emendamenti presentati?

PRESIDENTE. Collega Sannicandro, questo non è un emendamento, ma un articolo.

SANNICANDRO, *relatore*. Lei conosce una per una le cento pagine che le sono passate sotto gli occhi adesso? Possiamo fare una prova generale?

PRESIDENTE. No, io sono smemorato di mio.

SANNICANDRO, *relatore*. Allora faccia il Presidente e non entri nel merito della questione.

PRESIDENTE. Io devo entrare nel merito, perché lei ha portato all'attenzione dell'Aula un problema e le stavo chiedendo se esso fosse già presente in Commissione.

SANNICANDRO, *relatore*. È sfuggito a tutta la Commissione, come è sfuggito quanto affermerò a proposito dell'articolo 24.

PRESIDENTE. Benissimo. Passiamo allora alla votazione.

SANNICANDRO, *relatore*. Ho comunicato che mi asterrò.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Amati.

AMATI, *assessore alle opere pubbliche e alla protezione civile*. Signor Presidente, per mantenere il carattere generale della norma, l'abbiamo rubricata in quel modo, istituendo il capitolo.

Come giustamente osserva il collega Sannicandro, però, l'entità della disposizione finanziaria su questo capitolo lascerebbe presagire un'insufficienza rispetto a opere pubbliche che sono notoriamente milionarie.

L'articolo si riferisce, però, a un caso specifico. A seguito di un giudizio arbitrale per la realizzazione di un'opera pubblica in un Comune della Provincia di Bari, la definizione transattiva curata dall'Avvocatura regionale ha previsto con l'impresa che aveva presentato domanda di accesso al giudizio arbitrale la liquidazione di una somma di denaro. Tale somma non era disponibile integralmente, ma mancavano 500 mila euro.

Tali 500 mila euro, su sollecitazione reiterata dell'Avvocatura regionale, che segnala la necessita di concludere la transazione, onde evitare maggiori oneri dalla pronuncia del lodo arbitrale, ci ha suggerito di predisporre la norma in questo modo.

Si riferisce, dunque, a un'opera pubblica specifica.

Approfitto dell'occasione, quindi, per spiegare che si risolve transattivamente un contenzioso pendente per un giudizio arbitrale inaugurato diversi anni fa.

PRESIDENTE. Pongo ai voti l'articolo 23.  
*È approvato.*

*art. 24*

*(Norme transitorie di semplificazioni  
in materia di utilizzo di acque sotterranee  
per le piccole derivazioni di acqua pubblica.  
Riconoscimento di utenza)*

1. Tutte le utenze di piccola derivazione destinate all'estrazione ed utilizzazione di acque sotterranee che hanno presentato denunce di esistenza di pozzi, ai sensi dell'articolo 10 del D. Lgs. del 12 luglio 1993, n. 275 (*Riordino in materia di concessione di acque pubbliche*) e per le quali alla data di entrata in vigore della presente legge non sia stato rilasciato provvedimento regionale in sanatoria di riconoscimento di utenza, ovvero di concessione all'uso delle acque sotterranee, si intendono formalmente sanate ed assentite all'utilizzo, se per esse si provvede entro il 31 gennaio 2011 al pagamento della tassa di concessione regionale di cui all'art. 11, comma 2, della Legge regionale 5 maggio 1999, n. 18 (*Conferimento di funzioni e compiti amministrativi in materia di boschi e foreste, protezione civile e lotta agli incendi boschivi*), della sanzione amministrativa di euro 360,00 (per pozzo), prevista dal D. Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 (*Norme in materia ambientale*), del canone definito dall'art.18 della Legge del 5 maggio 1994, n. 36 (*Disposizioni in materia di risorse idriche*), e successive modifiche ed integrazioni, nonché all'installazione delle apparecchiature di misura e controllo delle portate.

2. Le utenze così regolate avranno la durata prevista dall'art. 7 della Legge regionale 5 maggio 1999, n. 18 (*Disposizione in materia di ricerche e utilizzazione di acque sotterranee*), a fronte della quale devono essere corrisposti anticipatamente ed annualmente gli importi relativi ai canoni, in funzione della destinazione delle acque.

3. I versamenti relativi alla sanzione amministrativa ed ai canoni dovuti sono effettuati su

conto corrente postale n. 60225323 intestato a Regione Puglia – Tasse, tributi e proventi regionali – Via Caduti di tutte le guerre, 70126 Bari – codice 3121- capitolo – 3062200.

A questo articolo è stato presentato un emendamento (n. 55) a firma dei consiglieri Alfarano, Gatta, Palese, Zullo, Tarquinio, Mar-mo, Di Gioia, Friolo e altri, del quale do lettura: «All'art. 24, dopo le parole “si intendono formalmente sanate ed assentite all'utilizzo, se per esse si provvede entro il 31-12-2011”, aggiungere “previo accertamento ed istruttoria ai sensi della L.R. n. 18 del 5-5-1999 e R.D. n. 1775/1933 da parte dell'ufficio competente (ex Uffici del Genio Civile)”».

Il Governo esprime parere contrario.

Ha chiesto di parlare il consigliere Gatta. Ne ha facoltà.

GATTA. Signor Presidente, svolgo una nota sintetica. Premesso che le competenze delle acque sotterranee passeranno dal 1° gennaio alla Provincia, compreso anche il personale regionale che ne ha presentato richiesta, all'Ufficio ex Genio civile resteranno le domande di cui all'articolo 10 del decreto legislativo n. 275, cioè sostanzialmente le denunce di esistenza pozzi e le domande di concessioni in sanatoria ai sensi dell'articolo 4 della legge regionale n. 18 del 1999.

Tali domande, tra usi irrigui, industriali e igienico-sanitari, risultano a oggi essere circa 15 mila. L'articolato, così come proposto, darebbe origine a tanta confusione da parte dell'utenza per il pagamento di sanzioni amministrative di canone annuo e potrebbe non esservi alcun controllo sull'effettivo prelievo del liquido dal sottosuolo, in quanto all'articolato si propone di far presentare solo copie dell'avvenuto pagamento, ma non gli atti tecnici, cioè le planimetrie, la relazione tecnica, la relazione idrogeologica e via discorrendo, al fine di verificare tramite accertamento la veridicità di quanto dichiarato anche all'Autorità

di bacino, che è coinvolta nei pareri ai fini del rilascio delle concessioni, non facendo presentare, quindi, gli atti tecnici, ma soltanto le ricevute di pagamento. Non si verrebbe, quindi, nella condizione di conoscere l'effettivo prelievo della falda acquifera dal sottosuolo al fine di avere un quadro conoscitivo perfetto della materia.

Inoltre, verrebbero mortificate le capacità professionali dei dipendenti rimasti a lavorare presso l'Ufficio ex Genio civile che per il settore acque sotterranee diventerebbero meri ricevitori delle ricevute di versamento.

Questa è la *ratio*, la ragione giustificatrice, dell'emendamento che ho presentato.

PRESIDENTE. Ricordo che il Governo ha espresso parere contrario.

Pongo ai voti l'emendamento.

*Non è approvato.*

È stato presentato un emendamento (n. 56) a firma dei consiglieri De Biasi, Vadrucci ed altri, del quale do lettura: «All'art. 24, modifica al 6<sup>a</sup> capoverso: alla voce "si provvede entro il 31.12.2010" sostituire "si provvede entro il 30.06.2011"».

Il Governo ha già espresso parere favorevole.

AMATI, *assessore alle opere pubbliche e alla protezione civile*. Signor Presidente, innanzitutto l'emendamento è sbagliato, perché il testo originario dell'articolo prevede "31.01.2011". Scusate se sono intervenuto per effettuare questa correzione. Noi saremmo favorevoli al 30.06.2011, ma mi sembra francamente eccessivo.

Invito il proponente a modificare la data con "31.03.2011". Tre mesi mi sembrano più che sufficienti.

PRESIDENTE. Pongo ai voti l'emendamento, con la modifica proposta dall'assessore.

*È approvato.*

È stato presentato un emendamento (n. 57) a firma dei consiglieri Pentassuglia e Mennea, del quale do lettura: «All'art. 24, alla fine del comma 1, aggiungere "Nelle more del trasferimento delle funzioni di cui all'art. dalla Regione alle Province, è istituito un Ufficio Stralcio presso il Servizio Lavori Pubblici con il compito di definire le relative pratiche giacenti e formare il personale al fine di non arrecare disagi all'utenza e ai cittadini».

Il Governo esprime parere favorevole.

Lo pongo ai voti.

*È approvato.*

Pongo ai voti l'articolo 24, nel testo emendato.

*È approvato.*

È stato presentato un emendamento (n. 58) aggiuntivo dell'articolo 24-*bis* a firma del consigliere Lospinuso, del quale do lettura: «Art. 24-*bis*. Proroga termini richiesta concessione acque sotterranee. Il termine per la presentazione della richiesta di concessione di acque sotterranee, individuato dal comma 1 dell'articolo 15 della Legge regionale 5 maggio 1999, n. 18 (*Disposizioni in materia di ricerca e utilizzazione di acque sotterranee*), da ultimo prorogato al 31 dicembre 2010 dall'articolo 17 della Legge regionale 31 dicembre 2009, n. 34, è ulteriormente prorogato al 31 dicembre 2011».

Il Governo esprime parere contrario.

Lo pongo ai voti.

*Non è approvato.*

È stato presentato un emendamento (n. 59) aggiuntivo dell'articolo 24-*ter* a firma del consigliere Negro, del quale do lettura: «Art. 24-*ter*. Al fine di ovviare agli enormi problemi e alle criticità derivanti dallo sversamento a mare delle acque reflue degli impianti fognari della città di Gallipoli e del comprensorio di Casarano è istituito un fondo ammontante ad euro 500.000,00 finalizzato alla redazione del

progetto esecutivo della depurazione e recapiti finali nelle cave dismesse "Mater Gratiae" e nei campi di spandimento esistenti». Ricordo che il proponente si era impegnato a ritirarlo.

Ha chiesto di parlare il consigliere Negro. Ne ha facoltà.

NEGRO. Signor Presidente, con questo provvedimento mettiamo in luce il gravissimo problema che ogni anno, specialmente nella stagione estiva, attanaglia la città di Gallipoli e il suo bellissimo mare. Gli scarichi degli impianti consortili di affinamento delle acque reflue, scaricando nel mare di Gallipoli, determinano spesso il divieto di balneazione, con i danni che ognuno di noi può immaginare sull'economia non solo della città, ma di tutto il Salento, perché in quel posto meraviglioso trovano investimenti e occupazione non solo i gallipolini.

La proposta è quella di istituire un capitolo per assegnare un contributo di 500 mila euro per la redazione del progetto esecutivo relativo al sistema di fitodepurazione, in modo da convogliare le acque affinate, provenienti dalle discariche di Gallipoli e anche quelle del comparto di Casarano, nelle cave dismesse, presenti sul posto in abbondanza, come le "Mater Gratiae" di Gallipoli, oppure nei campi di spandimento già esistenti nel territorio di Casarano.

Questa è la proposta. In Conferenza dei Capigruppo l'assessore ha assunto un impegno, quindi sono pronto a ritirare l'emendamento dopo aver ascoltato la dichiarazione d'impegno.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Amati.

AMATI, *assessore alle opere pubbliche e alla protezione civile*. Signor Presidente, la questione posta dal Presidente Negro è fondata. Abbiamo autorizzato di recente anche lo sversamento nei campi di spandimento, che vi-

vevano una condizione di asfissia, il che, però, non è sufficiente.

Chiedo soltanto al Presidente Negro di trasformare l'emendamento, ovvero, se è sufficiente, di accogliere l'impegno che assumo con lei e con l'Aula, perché è nostra intenzione risolvere il problema proprio a mezzo di un impianto di fitodepurazione.

Proprio in provincia di Lecce, a Melendugno, abbiamo un'esperienza molto utile di questa soluzione.

PRESIDENTE. L'emendamento n. 59 viene ritirato.

#### art. 25

##### (Concessioni in sanatoria)

1. Le istanze di concessione in sanatoria per piccole derivazioni presentate alla Regione Puglia, ai sensi dell'art. 4, della l.r. n.18/1999, entro la data del 31 dicembre 2010 si intendono formalmente sanate ed assentite all'utilizzo, se per esse si provvede entro il 31 gennaio 2011 al pagamento della tassa di concessione regionale, di cui all'art. 11, comma 2, della l.r. n. 18/1999, della sanzione amministrativa di euro 360,00 (per pozzo), prevista dal D.Lgs. n. 152/2006, al pagamento del canone definito dall'art. 18, della Legge n. 36/1994, e successive modifiche ed integrazioni, nonché all'installazione delle apparecchiature di misura e controllo delle portate.

2. Le utenze sono tenute a corrispondere anticipatamente ed annualmente gli importi relativi ai canoni in funzione della destinazione delle acque.

3. I versamenti relativi alla sanzione amministrativa ed ai canoni dovuti sono effettuati su conto corrente postale n. 60225323 intestato a REGIONE PUGLIA - Tasse, tributi e proventi regionali - Via Caduti di tutte le guerre - 70126 Bari - codice 3121-capitolo 3062200.

A questo articolo è stato presentato un e-

mendamento (n. 60) a firma dei consiglieri Alfarano, Gatta, Palese, Zullo, Vadrucci, Friolo, Di Gioia, Marmo e altri, del quale do lettura: «All'art. 25, comma 1, dopo le parole "se per esse si provvede entro il 31/12/2011" aggiungere "previo accertamento ed istruttoria ai sensi della L.R. n. 18 del 5-5-1999 e R.D. n. 1775/1922 da parte dell'ufficio competente (ex Uffici del Genio Civile)"».

Il Governo esprime parere contrario.

Lo pongo ai voti.

*Non è approvato.*

SANNICANDRO, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANNICANDRO, *relatore*. Signor Presidente, vorrei conoscere il conto corrente postale su cui bisogna effettuare i versamenti.

Poiché lo abbiamo già osservato sull'articolo 24 e ho taciuto, adesso lo volevo perlomeno rassegnare a futura memoria. Non vorrei che cambiasse il conto corrente e che dovessimo emanare la legge d'accapo.

PRESIDENTE. Con questa raccomandazione del collega Sannicandro passiamo alla votazione.

Pongo ai voti l'articolo 25.

*È approvato.*

#### *art. 26*

#### *(Catasto delle utenze SACoD)*

1. Gli utenti che si intendono avvalere della presente disciplina transitoria sono tenuti a trasmettere all'Ufficio di coordinamento delle Strutture Tecniche Provinciali (ex genio civile) competente per territorio del Servizio regionale Lavori Pubblici copia delle attestazioni di avvenuto pagamento. Gli Uffici regionali suddetti provvedono agli accertamenti di congruità dei versamenti effettuati.

2. I dati riguardanti le utenze così come innanzi regolate confluiscono nel sistema denominato SACoD (Sistema di Acquisizione Concessioni di Derivazioni) a cura del competente Ufficio Regionale, che, successivamente a tale adempimento, trasferisce i relativi fascicoli alla Provincia competente per territorio, in adempimento a quanto disposto in materia di decentramento di funzioni al Sistema delle Autonomie Locali, per effetto della Legge Regionale 19 dicembre 2008, n. 36 e dei relativi decreti del Presidente della Giunta regionale attuativi.

3. Alle Province competenti per territorio, cui è trasferita la funzione amministrativa, spetta lo svolgimento delle attività di vigilanza e controllo sulle utenze così regolate.

A questo articolo è stato presentato un emendamento (n. 61) a firma dei consiglieri Gatta, Alfarano, Palese, Marmo, Friolo, Di Gioia, Zullo e altri, del quale do lettura: «All'art. 26, comma 1, dopo le parole "sono tenuti a trasmettere all'Ufficio di coordinamento SS.TT.PP. (ex Genio Civile) competenze per territorio, del Servizio Regionale Lavori Pubblici" aggiungere "documentazione di cui all'allegato della L.R. n. 18/1999 nonché"».

Il Governo esprime parere contrario.

Lo pongo ai voti.

*Non è approvato.*

È stato presentato un emendamento (n. 62) a firma dei consiglieri Gatta, Alfarano, Marmo, Zullo, Di Gioia, Palese e altri, del quale do lettura: «All'art. 26, comma 2, sostituire, al 5° rigo dell'art. 26, comma 2, la parola "fascicoli" con il termine "dati informatici"».

Il Governo esprime parere contrario.

Lo pongo ai voti.

*Non è approvato.*

Pongo ai voti l'articolo 26.

*È approvato.*

*art. 27*

(Modifica dell'art. 33 della  
l.r. n. 10/2009 - Oneri istruttori)

1. Alla l.r. n. 10/2009, dopo il comma 7, dell'art. 33 (*Disposizioni in materia sismica*), è inserito il seguente:

“7-bis. A copertura dei costi dell'attività istruttoria espletata a livello regionale per il rilascio del parere di compatibilità geomorfologia di cui all'art. 89 del D.P.R. n. 380/2001 su strumenti urbanistici esecutivi di iniziativa privata e loro varianti, nonché Accordi di programma, a far data dalla entrata in vigore della presente legge, si pone a carico del soggetto committente dei lavori un onere istruttorio fisso determinato in € 1.000,00 fino a mq. 10.000 di area complessiva interessata dallo strumento urbanistico; oltre tale limite, in misura proporzionata, fino ad un massimo di € 5.000,00. L'avvenuta attestazione di pagamento, da eseguirsi sul pertinente conto corrente postale in favore della Tesoreria della Regione Puglia – Tasse, tributi e proventi regionali, deve essere allegata ai fini del rilascio del parere”.

2. Resta, altresì, di competenza del Servizio regionale LL.PP. – Ufficio Sismico e geologico – il rilascio dei pareri sugli Strumenti Urbanistici Generali e loro varianti, ai sensi del suddetto art. 89 del D.P.R. n. 380/2001.

Lo pongo ai voti.

È approvato.

*art. 28*

(Disposizioni integrative  
in materia di collaudo delle opere.  
Affidamento incarichi)

1. Tutte le stazioni appaltanti per contratti relativi a lavori, servizi e forniture, anche parzialmente finanziate dalla Regione, di importo pari o superiore a euro 1,5 milioni del costo complessivo possono inoltrare istanza al Dirigente del Servizio regionale ai Lavori Pubblici finalizzata alla individuazione e al conferimento dell'incarico, secondo quanto previsto

dall'art. 21 della Legge regionale 11 maggio 2001, n. 13 (*Norme regionali in materia di opere e lavori pubblici*), e successive modificazioni ed integrazioni, solo in caso di impossibile individuazione di personale tecnico appartenente alla Pubblica Amministrazione e solo a seguito di infruttuoso esperimento delle procedure previste dall'art. 120 del D.Lgs. 12 aprile 2006, n. 163 (*Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture in attuazione delle direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE, e successive modificazioni ed integrazioni*).

Lo pongo ai voti.

È approvato.

È stato presentato un emendamento (n. 63) aggiuntivo dell'articolo 28-bis a firma dei consiglieri Curto e Negro, del quale do lettura: «Art. 28-bis (*Interventi di recupero e valorizzazione del patrimonio culturale*). “Nell'ambito degli interventi di recupero e valorizzazione del patrimonio culturale è riconosciuto un contributo di € 300.000 per il consolidamento statico e conservativo della navata centrale della Chiesa del Rosario di Francavilla Fontana (BR)”.

Agli oneri derivanti da tale emendamento si fa fronte con il contributo “*una tantum*” istituito per l'anno d'imposta 2010 per i soggetti d'imposta pubblici e privati che abbiano un reddito imponibile superiore a 120.000 euro».

Ha chiesto di parlare il consigliere Curto. Ne ha facoltà.

CURTO. Signor Presidente, colleghi consiglieri, prendo la parola per confermare il ritiro di questo emendamento e per ribadire la necessità che la Regione Puglia non dimentichi mai che l'articolo 117 assegna, nelle cosiddette materie di legislazione concorrente, anche la valorizzazione dei beni culturali e ambientali.

In questo caso si tratta di un bene culturale, trattandosi della basilica che ha la cupola più

alta dell'intero Salento. Questo emendamento non deve essere, quindi, letto come localistico. Spero che si possa aprire una riflessione complessiva.

Non soffro di "brindisinite", che sarebbe la patologia della "brindisinità" e capisco che questo caso specifico non possa prendere il posto od occupare spazi che debbono essere riconosciuti anche ad altri beni culturali, ma credo che una riflessione su questa materia e sul modo con cui si debbono intercettare risorse pubbliche per salvaguardare il patrimonio culturale sia di competenza di questa Regione.

Ritiro, quindi, l'emendamento.

PRESIDENTE. L'emendamento è ritirato.

*art. 29*

*(Disposizioni integrative in materia di protezione civile: interventi per il contrasto dei rischi per incendi boschivi)*

1. Per le finalità di cui alla Legge regionale 18/2000, nonché per supportare con mezzi aerei di soccorso le squadre impegnate a terra nella lotta agli incendi boschivi, è istituito nel bilancio regionale autonomo, nell'ambito della UPB 09.02.01, il capitolo di spesa 531031 denominato "Spese per il contrasto aereo degli incendi boschivi", con una dotazione finanziaria per l'esercizio 2011 per euro 1.000.000 in termini di competenza e cassa. Per gli esercizi successivi la dotazione finanziaria è stabilita con leggi di bilancio annuali e pluriennali.

Lo pongo ai voti.

*È approvato.*

Comunico che l'emendamento (n. 64) aggiuntivo dell'articolo 29-*bis* a firma del consigliere Epifani, del quale do lettura: «Articolo 29-*bis*. Il 2° comma dell'art. 36 della Legge Regionale 9 dicembre 2002 n. 20 è così modificato: "Le cooperative a proprietà indivisa, che hanno beneficiato del concorso regionale o statale nel pagamento degli interessi per i

mutui contratti per la realizzazione di programmi costruttivi, sono assoggettate alla prescritta autorizzazione regionale, ai fini della trasformazione del regime di proprietà indiviso in quello individuale di cui all'art. 18 della Legge 179/1992, tranne nei casi in cui i mutui contratti siano stati interamente ammortizzati"» viene ritirato.

È stato presentato un emendamento (n. 66) aggiuntivo dell'articolo 29-*ter* a firma del consigliere Zullo, del quale do lettura: «1. Ampliamenti e rimodulazioni interne. Nel rispetto dei requisiti edilizi, urbanistici ed ambientali è sempre possibile *una tantum* nei centri commerciali esistenti (anche in deroga a limiti dimensionali) l'ampliamento della superficie di vendita complessiva del centro commerciale nella misura massima del 25% della superficie di vendita precedentemente autorizzata. qualora detto ampliamento sia destinato esclusivamente alla galleria commerciale, esso è consentito *una tantum* nella misura massima del 30%.

2. Nei centri commerciali esistenti è sempre possibile, tramite Comunicazione da inviare alla Regione ed al Comune, ampliare le singole superfici di vendita delle diverse tipologie di esercizi (grandi strutture, medie ed esercizi di vicinato) nella misura massima del 25% della superficie precedentemente autorizzata, alla condizione di non modificare la superficie di vendita complessiva autorizzata del centro commerciale con conseguente rimodulazione degli altri esercizi».

Ha chiesto di parlare il consigliere Zullo. Ne ha facoltà.

ZULLO. Signor Presidente, avevamo parlato con l'assessore Capone, che invito a dare voce alla verità.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Capone.

CAPONE, *Vicepresidente della Giunta re-*

gionale e assessore allo sviluppo economico. Signor Presidente, rispetto a questo emendamento preciso al consigliere Zullo e all'Aula che è allo studio una norma più generale, un testo di legge che comprenderà anche gli ampliamenti e che riguarda più in generale la distribuzione organizzata.

Il sopravvento di alcune norme nazionali ulteriori di attuazione della Direttiva Bolkestein ci ha fatto tardare nel portarla in Aula. Sarà mia cura portare il testo di legge in Giunta e in Commissione entro i primi due mesi dell'anno.

PRESIDENTE. L'emendamento n. 66 viene ritirato.

Do lettura dell'emendamento approvato dalla Commissione: «*Interpretazione autentica dell'art. 7 c. 1 della LR 17/2007. Il comma 1 dell'art. 7 della legge regionale 17/2007 va inteso nel senso che la delega disposta in favore delle Province con decorrenza 1° luglio 2007 concerne l'istruttoria ed il rilascio delle Autorizzazioni Integrate Ambientali richieste a decorrere da tale data, mentre restano di competenza della Regione il rinnovo, il riesame e l'aggiornamento delle Autorizzazioni Integrate Ambientali conseguenti ad istanze formulate fino al 30 giugno 2007*».

Lo pongo ai voti.

*È approvato.*

## Capo VII

Disposizioni in materia di  
Promozione del territorio,  
dei saperi e dei talenti

### art. 30

*(Consorzio Teatro pubblico pugliese)*

1. La dotazione del capitolo di spesa n. 813060, UPB 04.01.01, "quota di adesione al Consorzio Teatro pubblico pugliese (TPP)", istituito con l'art. 47 della legge regionale 16 aprile 2007, n.10 (*Disposizioni per la formazione del bilancio di previsione 2007 e bilancio pluriennale 2007-2009 della Regione Pu-*

*glia*), comprende anche il sostegno ordinario alle attività del Teatro pubblico pugliese e viene determinata annualmente in misura almeno tale da assicurare alla Regione Puglia la maggioranza assoluta dei diritti di voto in seno all'Assemblea dei soci del Teatro pubblico pugliese.

Sono stati presentati due emendamenti soppressivi dell'intero articolo, il primo (n. 67) a firma del consigliere Marmo, del quale do lettura: «L'articolo 30 è abrogato», il secondo (n. 68) a firma dei consiglieri Palese, Gatta, Friolo, Di Gioia, Zullo, Congedo, Tarquinio, Marmo e Alfarano, del quale do lettura: «L'articolo 30 è soppresso».

Ha chiesto di parlare il consigliere Marmo. Ne ha facoltà.

MARMO. Signor Presidente, colleghi consiglieri, intervengo per comprendere qual è la ragione di questo articolo, il quale dispone espressamente che «la dotazione del capitolo di spesa n. 813060, UPB 04.01.01, "quota di adesione al Consorzio Teatro pubblico pugliese" [...] comprende anche il sostegno ordinario alle attività del Teatro pubblico pugliese.

In altre parole, la quota di adesione comprende, quindi, anche la quota a sostegno ordinario, che sarebbe un contributo ordinario alle attività del Teatro pubblico pugliese, e viene determinata annualmente, evidentemente in modo variabile, anno per anno, in misura almeno tale da assicurare alla Regione Puglia la maggioranza assoluta dei diritti di voto in seno all'Assemblea dei soci del Teatro pubblico pugliese.

Credo che, di fronte al fatto che dopo la Conferenza dei Capigruppo il 99% degli emendamenti proposti dai consiglieri regionali è stato ritirato, il Governo dovrebbe impegnarsi a ritirare quest'unico articolo, che ha subito, se non sbaglio, le rampogne dell'ANCI, dell'Associazione Nazionale Comuni d'Italia, sezione della Puglia.

Con questo emendamento, infatti, il Consorzio smette praticamente di essere un Consorzio e da associazione privata, pur essendo Consorzio di Enti pubblici, diventa un nuovo Ente operativo della Regione Puglia, con l'inghippo, anno per anno, di andare a verificare quali sono stati i contributi dei Comuni, se essi hanno mantenuto l'impegno di versamento delle loro quote anno per anno e, in base a quanto hanno versato i Comuni anno per anno – soprattutto se quelli che sono in ritardo nei pagamenti dovessero intervenire e, quindi, pagare ogni anno – la Regione, pur di mantenere il 51% dell'Assemblea, aumenterebbe le quote.

In questo caso non è sufficientemente chiaro e, dal punto di vista del diritto societario, non è assolutamente plausibile che ciò che viene versato in quote venga addirittura mischiato con ciò che viene versato per sostegno ordinario, pur di arrivare, con queste due quote, alla maggioranza assoluta dei diritti di voto del Consorzio.

Finirebbe così lo scopo del Consorzio, nonché la partecipazione dei Comuni. Anziché attrarli a essere più puntuali e a partecipare con più attenzione alla vita del Consorzio Teatro pubblico pugliese, li spingeremmo a uscirne fuori e a non partecipare, perché la maggioranza è detenuta dalla Regione.

Credo che questa non sia una buona iniziativa e che questo articolo vada ritirato, a meno che l'assessore Godelli non ce ne dimostri la bontà e, quindi, dimostri il contrario di quanto ho affermato. Grazie.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'assessore Godelli.

**GODELLI, assessore al Mediterraneo, alla cultura e al turismo.** Credo che sia giusto chiedere una spiegazione anche di natura tecnica.

Il Teatro pubblico pugliese è composto da numerose decine di Enti territoriali, ammini-

strazioni provinciali, comunali e dalla Regione. Con l'eccezione della Regione fino a oggi, tutti gli altri Enti, Province e Comuni, hanno un'unica voce di contribuzione, che è computata tanto quanto viene a ricadere nel diritto di voto assembleare. Mi spiego: se il dato Comune stanziava 50 mila euro annuali, tale Comune vale una quota corrispondente a 50.

Questa logica ha mantenuto l'eccezione per la Regione. Vi chiedo scusa, perché il problema è un po' tecnico. La Regione non pesa *pro quota*, pur erogando il contributo maggiore in assoluto, che consente a tutti i Comuni e alle Province consorziati di realizzare le proprie attività. In sostanza, in sede assembleare, la Regione, che versa 100 di quota di adesione e una quota intorno ai 530-550 mila euro, pesa solo per i suoi 100, a differenza di tutti gli altri.

Con questo tipo di proposta si ritiene più opportuno accorpate in un'unica voce di sostegno, rendendo omogenea la situazione per tutti i soci, atteso che in assemblea la Regione è del tutto irrilevante fino a oggi. Poiché l'assemblea è l'organo che vara esclusivamente i bilanci e le variazioni di Statuto, mentre l'organizzazione delle attività è demandata al Consiglio di amministrazione, si tratterebbe semplicemente di far corrispondere alla quota versata realmente la quota di diritti di natura assembleare.

Quale sarebbe il vantaggio? Intanto sarebbe quello di poter concorrere più utilmente alle attività, per ciò che riguarda il sostegno e il supporto, che potrebbero anche ridursi, nel senso che noi potremmo decidere quest'anno che, oltre alla quota 100 mila di adesione, non eroghiamo altro. Come risultato avremmo, però, che tutte le realtà locali non avrebbero più, puramente e semplicemente, i soldi per svolgere le loro stagioni, perché la quota vera è quella del sostegno attività, che è quotata in tutti gli anni antecedenti intorno ai 530-550 mila euro.

Consolidando la quota di adesione con un

corrispettivo di diritti di voto solo assembleare, per evidenti ragioni, così come peraltro esplicitamente affermato, noi renderemmo più solida la presenza del contributo regionale per realizzare le attività in tutti i Comuni e le amministrazioni provinciali della Puglia. Questo è il primo motivo.

La seconda ragione è anch'essa tecnica. Il Teatro pubblico pugliese è stato in questi anni il soggetto attuatore di alcuni soggetti pubblici, principalmente la Regione Puglia, per quanto riguarda la realizzazione di iniziative extra-stagioni teatrali comunali.

In modo particolare, è stato il soggetto attuatore delle politiche comunitarie nel campo del teatro e della musica. Ciò richiede una più precisa definizione di una condizione di *co-housing* per affidare queste progettualità, che, ovviamente, sono anch'esse distribuite su quasi tutti i Comuni consorziati, all'interno di Teatro pubblico pugliese.

In sostanza, si tratta di consolidare il ruolo della Regione, che non svolge attività in proprio, ma supporta al 100% delle quote che conferisce le attività degli Enti locali consociati e di rendere tali quote più stabili. In mancanza di ciò, già da quest'anno si potrebbe decidere che, al di là della quota di adesione, stanti i tagli che, come è noto, sono particolarmente consistenti, non si eroga altro, ma credo che in tal modo avremmo a pioggia una drammatica contrazione di attività di stagioni teatrali in tutti i Comuni consorziati.

Chiedo scusa, ma il discorso è molto tecnico e spero di averlo reso sufficientemente chiaro.

MARMO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARMO. Signor Presidente, terrò una brevissima replica. Il secondo motivo tecnico, come sostiene l'assessore, è probabilmente quello più aderente alla realtà. Mi riferisco

all'obiettivo di far diventare totalmente dipendente dalla Regione il Consorzio Teatro pubblico pugliese. Con il 51%, quindi con la maggioranza assoluta dei diritti di voto, chi guida il bilancio è colui che ne determina anche la politica.

La seconda parte, riferita dall'assessore rappresenta ciò che finora ha fatto principalmente per la Regione il Consorzio Teatro pubblico pugliese, svolgendo attività *in-housing* per la nostra Regione.

Credo che sia questo il motivo recondito, mentre la prima parte, quella definita tecnica dall'assessore, è effettivamente tecnica, ma non si risolve con questa metodologia di intervento economico-finanziario. Si sarebbe dovuta risolvere, invece, con questioni relative allo Statuto. Avrebbero dovuto essere modificate le norme dello Statuto del Consorzio prima che la Regione ne assumesse la maggioranza assoluta dei diritti di voto, in sede proprio assembleare.

In quella sede la Regione avrebbe dovuto chiedere al Consorzio di cambiare le regole del gioco e di applicare una nuova organizzazione interna, perché il Consorzio non è altro che una cooperativa, che può scegliere due modi di pesare i voti degli associati: o per ogni testa un voto, o un voto in base a ciò che l'assessore ci ha spiegato, ossia in base alle quote versate.

Credo che sia comunque un errore, una scortesia istituzionale, modificare con la legge regionale la possibilità di intervento e raggiungere la maggioranza assoluta dei diritti di voto. Credo che la questione avrebbe dovuto essere affrontata in sede assembleare, che si sarebbero dovute ricomporre le controversie soprattutto con l'ANCI e ricondurre i Comuni a versare le proprie quote e che la Regione, qualora fosse stata dell'avviso di incrementare il proprio finanziamento per far sì che la cultura fosse veicolata a determinati prezzi nel circuito del Consorzio Teatro pubblico pugliese nei Comuni di Puglia, avrebbe potuto continuare a

erogare i soldi al Consorzio senza con ciò pretendere di diventarne maggioranza assoluta, soprattutto sui programmi.

Non sono stato convinto dalle spiegazioni dell'assessore, anzi, la sua seconda motivazione mi ha convinto ancora di più che le argomentazioni portate tendono a un solo obiettivo, quello di mantenere il controllo assoluto, soprattutto in assemblea, dove si decidono le politiche, nonché i bilanci, sulla decisione dell'assessore o dell'assessore *pro tempore*, comunque della Regione.

Non sono portato a condividere questo aspetto e, quindi, confermo il mio emendamento soppressivo.

PRESIDENTE. Pongo ai voti gli emendamenti nn. 67 e 68 soppressivi dell'articolo 30.

*Non sono approvati.*

Pongo ai voti l'articolo 30.

*È approvato.*

#### *art. 31*

#### *(Contributo straordinario alle Università statali pugliesi)*

1. Alle Università statali pugliesi è assegnato un trasferimento di parte corrente. I criteri di riparto tra le stesse Università sono stabiliti, entro il 30 marzo 2011, con apposito atto della Giunta regionale, che tiene conto delle decurtazioni subite a valere sul Fondo di finanziamento ordinario ministeriale. A tal fine è istituito un nuovo capitolo di spesa: Cap. 915060, UPB 04.04.02, denominato "Intervento finanziario di parte corrente a favore delle Università statali pugliesi", stanziato, in termini di competenza e cassa, per € 3.000.000.

A questo articolo è stato presentato un emendamento (n. 69) a firma dell'assessore Sasso e del consigliere Losappio, del quale do lettura: «Nel titolo dell'articolo, dopo la parola "Università", cassare la parola "statali";

- È introdotto il seguente primo comma:

“Al fine di consentire parità di accesso all'istruzione universitaria a tutti gli studenti della Regione, sostenendo l'impegno delle Università a razionalizzare e qualificare ulteriormente le proprie attività in tutto il territorio, è istituito nel bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2010, nell'ambito dell'unità previsionale di base 04.04.02, apposito capitolo di spesa n. 915060 denominato "Contributo straordinario a favore delle Università pugliesi", con uno stanziamento di parte corrente, in termini di competenza e di cassa, di euro 3 milioni.”

- All'inizio del secondo comma cassare da "Alle Università pugliesi è assegnato un trasferimento di parte corrente";

- Alla fine del primo periodo del secondo comma, dopo la parola "ministeriale" aggiungere "in modo da favorire il diritto allo studio e i servizi agli studenti".

- L'ultimo periodo del secondo comma va interamente cassato (da "A tal fine" sino a "per €3.000.000").».

Lo pongo ai voti.

*È approvato.*

In conseguenza di tale approvazione, gli emendamenti n. 70, a firma dei consiglieri Palessi, Alfarano, Congedo, Zullo, Marmo, Friorlo, Gatta e altri, e n. 71, a firma dei consiglieri Curto, Negro e Longo, decadono.

È stato presentato un emendamento (n. 72) aggiuntivo dell'articolo 31-bis a firma dei consiglieri Curto, Negro e Longo, del quale do lettura: «Art. 31-bis (Istituzione premio delle giovani eccellenze pugliesi). "È istituito il premio delle giovani eccellenze pugliesi riservato a coloro che abbiano conseguito col massimo dei voti il diploma di Scuola Media Superiore ovvero il Diploma di Laurea".

Alla copertura del presente articolo aggiuntivo si fa fronte con risorse ammontanti ad euro 30.000 da destinare a valere sul capitolo 915060 UPB 04.04.02».

Il Governo esprime parere favorevole.

A questo emendamento è stato presentato un subemendamento a firma del consigliere Curto, del quale do lettura: «Sostituire la somma di “euro 30.000” con “euro 50.000”; sostituire “capitolo 915060” con “capitolo “3835” e “UPB 04.04.02” con “UPB 6.1.1”».

Ha facoltà di parlare l'assessore Sasso.

SASSO, *assessore al diritto allo studio e alla formazione*. Signor Presidente, ricordo che nella Conferenza dei Presidenti era stato espresso un parere positivo su questo emendamento sulla somma di 30 mila euro, con la richiesta di variare il capitolo di bilancio, che è poi stato ridefinito.

Non capisco perché nel subemendamento ci sia un aumento. Comunque, siamo favorevoli.

CURTO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CURTO. Signor Presidente, sono grato al Governo regionale per aver espresso parere favorevole rispetto a questo emendamento, che ritengo di straordinaria importanza. Chiedo solo, ove possibile, non trattandosi di una trasformazione essenziale, la modifica della denominazione.

Io la chiamerei “Istituzione della giornata delle giovani eccellenze pugliesi”, perché più che un premio diventerebbe un elemento più strutturale, sempre se il Governo regionale è d'accordo.

PRESIDENTE. Il Governo esprime parere contrario su quest'ultima richiesta.

Pongo ai voti il subemendamento.

*È approvato.*

Pongo ai voti l'emendamento n. 72, nel testo subemendato.

*È approvato.*

È stato presentato un emendamento (n. 73) aggiuntivo dell'articolo 31-ter a firma dei consiglieri Curto, Negro e Longo, del quale do lettura: «Capo VII (*Iniziativa a sostegno degli audiolesi*). Dopo l'art. 31, far seguire l'articolo 31-ter:

1. Al fine di rendere realmente accessibile ai soggetti audiolesi l'informazione effettuata attraverso le emittenti locali, alle medesime è assegnato un contributo ammontante a 200 mila euro annui, a valere sul fondo globale per il benessere delle persone e la qualità sociale (cap. 784010), finalizzato all'utilizzo nei Tg di professionisti qualificati come traduttori del linguaggio LIS.

2. La Giunta regionale, entro 60 giorni dall'approvazione del bilancio, vara il regolamento di attuazione relativo ai criteri di distribuzione del contributo di cui al comma 1».

Il Governo esprime parere favorevole.

Lo pongo ai voti.

*È approvato.*

Ha facoltà di parlare l'assessore Gentile.

GENTILE, *assessore al welfare*. Signor Presidente, l'imputazione è impropria; quella giusta è il fondo globale socioassistenziale. Sono le risorse che destiniamo ai Comuni, non possiamo pagare le spese della comunicazione. Vi chiedo scusa.

Condivido l'iniziativa, ma ritengo impropria l'imputazione, perché quel capitolo sostiene il cofinanziamento per i Piani di zona che la Regione garantisce ai Comuni.

Se i proponenti concordano, potremmo verificare, all'inizio del nuovo anno, la possibilità di finanziare questa iniziativa con le risorse del capitolo “Diritti in rete”, che mi appaiono più appropriate.

Di concerto anche con l'assessore responsabile della comunicazione, potremmo anche individuare risorse più generose da destinare a questa iniziativa, che, come ripetuto, condivido.

PRESIDENTE. Assessore, ormai abbiamo votato l'emendamento; possiamo procedere in seguito alla variazione, oppure modificare il capitolo questa sera attraverso la presentazione di un subemendamento.

Diversamente, chiedo se possiamo ritirare questo emendamento e affidarlo alla stesura del Piano.

CURTO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CURTO. Signor Presidente, innanzitutto avevo il desiderio di esprimere, anche in questo caso, gratitudine al Governo regionale per l'attenzione rispetto a una materia che già alcuni mesi fa, agli inizi di questa legislatura, ebbi ad affrontare, sebbene poi abbia ritirato la proposta, con l'impegno che, trattandosi di materia altamente sensibile, essa sarebbe stata oggetto di attenzione da parte del Governo regionale, il che è avvenuto.

Possiamo accantonare momentaneamente questo emendamento e proseguire con l'esame e il voto delle altre proposte. Nel frattempo, anche con l'aiuto dell'assessore al bilancio, si può individuare un altro capitolo di spesa a cui imputare queste risorse.

PRESIDENTE. Va bene. Accantoniamo momentaneamente l'emendamento aggiuntivo dell'articolo 31-ter.

### Capo VIII

Disposizioni in materia  
di relazioni istituzionali

#### art. 32

*(Risorse necessarie al funzionamento  
del Servizio Relazioni esterne)*

1. Al fine di assicurare il necessario supporto tecnico-programmatico all'Assessorato al "Sud e federalismo" e la piena operatività del Servizio relazioni esterne è istituito il seguente

nuovo capitolo di spesa: Cap. 5010, UPB 00.05.01, denominato "Spese per il funzionamento del Servizio Relazioni esterne", del bilancio di previsione 2011, stanziato in termini di competenza e cassa per euro 50.000.

È stato presentato un emendamento (n. 74) soppressivo dell'intero articolo a firma dei consiglieri Palese, Gatta, Friolo, Marmo, Alfano, Tarquinio, Zullo e altri, del quale do lettura: «L'art. 32 è soppresso. CAP. 5010 - 50.000,00 € CAP. 1354 +50.000,00 €».

Il Governo esprime parere contrario.

Lo pongo ai voti.

*Non è approvato.*

Pongo ai voti l'articolo 32.

*È approvato.*

#### art. 33

*(Risorse necessarie alla sensibilizzazione  
della cultura della legalità)*

1. È istituita l'Agenzia regionale per la promozione della legalità e della cittadinanza sociale. Con Legge regionale vengono definiti compiti e funzioni per finanziare le attività UPB dell'Agenzia ed è istituito il seguente capitolo di spesa Cap. 721071, UPB 05.06.01, denominato "Spese per la promozione della legalità nell'ambito della cittadinanza sociale e delle politiche della salute", del Bilancio di previsione 2011, stanziato in termini di competenza e cassa per euro 200.000,00.

Lo pongo ai voti.

*È approvato.*

#### art. 34

*(Risorse necessarie alla  
partecipazione in FormezItalia spa)*

1. In ragione delle finalità istituzionali e statutarie, si dispone la partecipazione nel capitale sociale della società "FormezItalia spa - Centro di ricerca e formazione per la P.A." costituita per la creazione di un sistema unitario e coordinato di interventi finalizzato alla

formazione, alla riqualificazione e al reclutamento dei dipendenti delle pubbliche amministrazioni. A tal fine è istituito il seguente nuovo capitolo di spesa: Cap. 3960, UPB 07.02.01, denominato "Intervento finanziario per l'acquisizione di 100 azioni del capitale sociale della società FormezItalia spa" del bilancio di previsione 2011, stanziato in termini di competenza e cassa per euro 10.000. La Giunta regionale è autorizzata a compiere gli atti necessari per la partecipazione e per la sottoscrizione delle azioni fino all'importo stanziato nel capitolo di spesa.

Lo pongo ai voti.

*È approvato.*

*art. 35*

*(Risorse necessarie alla partecipazione in Banca Etica)*

1. Allo scopo di contribuire alla diffusione di un modello di attività creditizia orientato all'utile sociale, ambientale e culturale ed al sostegno di iniziative del "terzo settore", la Regione partecipa alla "Banca popolare Etica - società cooperativa per azioni", di seguito denominata Banca Etica. A tal fine è istituito il seguente nuovo capitolo di spesa: Cap. 3955, UPB 070201, del bilancio di previsione 2011, denominato "Intervento finanziario per l'acquisizione di 1000 azioni del capitale sociale di Banca Etica Soc. coop. per azioni", stanziato in termini di competenza e cassa per euro 55.500. La Giunta regionale è autorizzata a compiere gli atti necessari per la partecipazione e per la sottoscrizione delle azioni fino all'importo stanziato nel capitolo di spesa.

Lo pongo ai voti.

*È approvato.*

*art. 36*

*(Spese di funzionamento della società-veicolo per l'attuazione delle procedure di cartolarizzazione)*

1. Al fine di attuare quanto disposto dal

comma 1 dell'art. 42 della l.r. n. 10/2009 per le spese di funzionamento della società-veicolo denominata "Puglia valore Immobiliare società di cartolarizzazione srl", costituita con apposito provvedimento di Giunta regionale, è istituito, nell'ambito della UPB 07.02.01 apposito capitolo di bilancio n. 3945 denominato "spese per il funzionamento della società-veicolo per l'attuazione delle procedure di cartolarizzazione (art.42, l.r. 10/2009), dotato di uno stanziamento per l'anno 2011, in termini di competenza e cassa, di euro 100.000.

Lo pongo ai voti.

*È approvato.*

Capo IX

Disposizioni in materia di demanio e patrimonio

*art. 37*

*(Modifiche alla l.r. n.27/1995)*

1. Alla Legge regionale 26 aprile 1995, n. 27 (*Disciplina del Demanio e Patrimonio regionale*), sono apportate le seguenti modificazioni:

a. nell'articolo 33 al comma 2-*octies* le parole "di cui alle lettere a), b), c), e), f), g)" sono sostituite dalle seguenti: "di cui alle lettere a), b), c), e), f), g) e h)"; dopo la lettera "g)" è aggiunta la seguente lettera "h)": " h) all'Università degli Studi di Foggia la "Palestra ex G. I. di Via Ammiraglio da Zara in Foggia" da utilizzare per attività istituzionali e didattiche"; la lettera a) è sostituita dalla seguente: "a) al Comune di Brindisi il compendio immobiliare ex Collegio Navale "N. Tommaseo" in Brindisi, con le pertinenze funzionali, per finalità culturali e turistico - congressuali";

b. nell'art 33 il comma 2-*nonies* è sostituito dal seguente: "Agli oneri di manutenzione straordinaria e di adeguamento a leggi per l'uso dei beni elencati nel precedente comma 2-*octies* provvedono i rispettivi concessionari";

c. dopo l'art. 21 è introdotto il seguente art. 21-bis: "Art. 21-bis (*Spese istruttorie*) Le spese istruttorie relative a concessioni e a locazioni su beni di proprietà regionale sono corrisposte dal richiedente nella misura e con le modalità stabilite da Regolamento."

È stato presentato un emendamento (n. 75) sostitutivo dell'intero articolo a firma dei consiglieri De Leonardis, Alfarano, Gatta, Di Gioia, Tarquinio, Palese e altri, del quale do lettura: «L'art. 37 (*Modifiche alla L.R. n. 27/1995*) è sostituito dal seguente articolo:

1. Alla Legge regionale 26 aprile 1995, n. 27 (*Disciplina del demanio e patrimonio regionale*), sono apportate le seguenti modificazioni:

a. nell'art. 33 al comma 2-*octies* le parole "di cui alle lettere "a), b), c), e), f), g)" sono sostituite dalle seguenti: "di cui alle lettere a), b), c), e), f), g), h), i)", dopo la lettera g) sono aggiunte le seguenti lettere h), i):

"h) all'università degli studi di Foggia la "Palestra ex G.I. di Via Ammiraglio da Zara in Foggia" da utilizzare per attività istituzionali e didattiche";

"i) alla Provincia di Foggia "porzione adeguata dell'immobile regionale sito in Via Volta in Foggia" da utilizzare per la sede del Genio Civile edilizia sismica e approvvigionamento idrico;

la lettera a) è sostituita dalla seguente: "a) al Comune di Brindisi il compendio mobiliare ex Collegio navale "N. Tommaseo" in Brindisi, con le pertinenze funzionali, per finalità culturali e turistico-congressuali";

b) nell'art. 33 il comma 2-*nonies* è sostituito dal seguente: "agli oneri di manutenzione straordinaria e di adeguamento a leggi per l'uso dei beni elencati nel precedente comma 2-*octies* provvedono i rispettivi concessionari";

c) dopo l'art. 21 è introdotto il seguente art. 21-bis: "art. 21-bis (*Spese istruttorie*). Le spese istruttorie relative a concessioni e a lo-

cazioni su beni di proprietà regionale sono corrisposte dal richiedente nella misura e con le modalità stabilite da Regolamento"».

Il Governo esprime parere contrario.

Lo pongo ai voti.

*Non è approvato.*

Pongo ai voti l'articolo 37.

*È approvato.*

## Capo X Disposizioni Varie

### art. 38 (*Atti autorizzativi in materia di paesaggio – Oneri istruttori*)

1. Alla Legge regionale 7 ottobre 2009, n. 20 (*Norme per la pianificazione paesaggistica*), dopo l'art. 10 (*Procedimento di delega*) è inserito il seguente articolo:

"10-bis (*Oneri istruttori in materia di paesaggio*)

1. Le spese istruttorie per il rilascio di atti autorizzativi e pareri in materia di tutela del paesaggio previsti dal D. Lgs. 42 e successive modificazioni ed integrazioni o dalla pianificazione paesaggistica regionale sono poste a carico dei soggetti proponenti, fatta eccezione per gli Enti locali, sulla base di tariffe definite con il regolamento regionale e aggiornate con cadenza triennale.

2. Con decorrenza dalla data di entrata in vigore della presente legge, le istanze inoltrate alle autorità competenti per il rilascio di atti autorizzativi e pareri in materia di tutela del paesaggio di cui al presente articolo devono essere corredate, pena il non avvio dell'*iter* istruttorio, della certificazione di avvenuto versamento della relativa tariffa di riferimento. In fase di prima applicazione le tariffe da versare a favore delle autorità competenti sono riportate nella Tabella 1.

3. È istituito nel bilancio regionale il capitolo di entrata denominato "Entrate rivenienti da

versamenti eseguiti da soggetti richiedenti rilascio autorizzazioni in materia paesaggistica”, alimentato dai versamenti a effettuarsi, da parte dei soggetti interessati sulla base delle su richiamate tariffe, sul conto corrente 60205323, cod. 3120, intestato a “Regione Puglia – tasse, tributi e proventi regionali”.

4. Gli Enti delegati al rilascio di atti autorizzativi e pareri in materia di paesaggio possono stabilire tariffe diverse da quelle definite dalle presenti norme e dal successivo regolamento regionale. Essi istituiscono nei rispettivi bilanci specifici capitoli di entrata ove introitare il gettito riveniente dai versamenti delle tariffe, la cui utilizzazione è vincolata all’esercizio delle relative funzioni in materia di tutela del paesaggio”.

Tabella 1

Importo Progetto	Tariffa
Fino a 200.000 euro	100 euro
Da 200.001 a 5.000.000 euro	100 euro + 0,03% dell’importo di progetto della parte eccedente 200.000
Da 5.000.001 a 20.000.000 euro	1.500 euro + 0,005% della parte eccedente 5.000.000
Oltre 20.000.001	2.250 euro + 0,001% della parte eccedente 20.000.000

È stato presentato un emendamento (n. 77) suppressivo dell’intero articolo a firma dei consiglieri Palese, Gatta, Friolo, Marmo, Alfano, Congedo, Tarquinio, Zullo e altri, del quale do lettura: «L’art. 38 è suppresso».

Il Governo esprime parere contrario.

Lo pongo ai voti.

*Non è approvato.*

Pongo ai voti l’articolo 38.

*È approvato.*

#### art. 39

*(Modifica all’art. 40 della legge regionale 16 aprile n. 10)*

1. Le funzioni del Commissario liquidatore del Consorzio Volontario Interprovinciale per la Valorizzazione dei Trulli e delle Grotte con sede in Martina Franca (TA) sono prorogate sino al 31 dicembre 2011.

È stato presentato un emendamento (n. 78) suppressivo dell’intero articolo a firma dei consiglieri Palese, Gatta, Friolo, Marmo, Alfano, Congedo, Tarquinio, Zullo e altri, del quale do lettura: «L’art. 39 è suppresso».

Lo pongo ai voti.

*Non è approvato.*

Pongo ai voti l’articolo 39.

*È approvato.*

#### art. 40

*(Lavoro straordinario)*

1. Il termine previsto dall’art. 34 della Legge regionale 31 dicembre 2009, n. 34 (*Disposizioni per la formazione del bilancio di previsione 2010 e bilancio pluriennale 2010 – 2012 della Regione Puglia*) è prorogato sino al 31 dicembre 2010.

Lo pongo ai voti.

*È approvato.*

#### art. 41

*(Modifica alla l.r. n. 18/1999)*

1. Dopo l’art. 11 della Legge regionale del 5 maggio 1999, n. 18 (*Disposizioni in materia di ricerca ed utilizzazione di acque sotterranee*) è aggiunto il seguente articolo:

“Art. 11-bis (*Destinazione dei canoni per le utenze*) 1. I canoni e la tassa regionale di cui al precedente art. 11 sono destinati, al fine di incentivare il risparmio e il riutilizzo della risorsa idrica, secondo le previsioni e i criteri di riparto stabiliti dal regolamento regionale di cui all’art. 1, comma 1, lettera b), della Legge regionale n. 27 del 21 ottobre 2008.

2. La Regione, con il regolamento di cui all'art. 1, comma 1, lettera b), della Legge regionale del 21 ottobre 2008, n. 27 (*Modifiche e integrazioni alla Legge regionale 6 settembre 1999, n. 28 (Delimitazione degli ambiti territoriali ottimali e disciplina delle forme e dei modi di cooperazione tra gli enti locali, in attuazione della legge 5 gennaio 1994, n. 36)*) aggiorna i canoni e la tassa prevista dal predetto art. 11 al fine di conseguire l'obiettivo stabilito dal presente articolo.”.

Lo pongo ai voti.

*È approvato.*

È stato presentato un emendamento (n. 79) aggiuntivo dell'articolo 41/1 a firma dei consiglieri Decaro, Ognissanti, Mennea e Marino, del quale do lettura: «*Art. 41/1. Allo scopo di assicurare la continuità territoriale tra la Regione Puglia e l'Arcipelago delle Isole Tremiti mediante il ripristino, anche stagionale, del servizio cabotaggio marittimo sull'itinerario Isole Tremiti, Rodi Garganico, Manfredonia, è istituito, all'interno del bilancio regionale autonomo, nell'ambito della U.P.B. – il capitolo denominato: “Servizio di cabotaggio marittimo sull'itinerario Isole Tremiti, Rodi Garganico, Manfredonia”, con dotazione finanziaria, relativamente all'anno 2011, pari a € 300.000,00 ai sensi e per gli effetti dell'art. 16, comma 7, della L.R. n. 18/2002, la delega amministrativa dell'istituendo servizio stagionale viene affidata all'Amministrazione Provinciale di Foggia, che vi provvederà di concerto con le competenti autorità*».

Lo pongo ai voti.

*È approvato.*

È stato presentato un emendamento (n. 80) aggiuntivo dell'articolo 41/2 a firma dei consiglieri Decaro e Mennea, del quale do lettura: «*Art. 41/2 (Istituzione del fondo regionale per lo sport di cittadinanza)*».

1. Al fine di realizzare il coordinamento degli interventi per la diffusione della cultura del-

lo sport e delle attività motorie, così come previsto dall'art. 1, comma 2, della Legge regionale 4 dicembre 2006, n.33, è istituito il “fondo per lo sport di cittadinanza” destinato a finanziare i progetti volti a promuovere lo sport come diritto di cittadinanza ed a favorire la pratica sportiva per tutte e tutti.

2. Il fondo per lo sport di cittadinanza, di competenza del Servizio Sport per tutti e utilizzato secondo le procedure della Legge regionale 4 dicembre 2006, n. 33, ha una propria dotazione finanziaria definita annualmente dal bilancio regionale e finanzia i progetti afferenti le attività motorio-sportive e ludico-ricreative proposti dalle Associazioni di Promozione Sociale, di cui alla Legge 7 dicembre 2007, n. 383, iscritte al registro regionale istituito dall'art. 3 della L.R. 18 dicembre 2007, n.39, riconosciute quali Enti con finalità assistenziali ed aventi finalità di carattere prevalentemente sportivo.

3. I progetti definiti per lo Sport di cittadinanza sono finalizzati a:

a) garantire il diritto al gioco e al movimento a cittadini di tutte le età, di diversa abilità e categorie sociali;

b) promuovere stili di vita attivi, utili a prevenire patologie fisiche e psicologiche, individuali e di rilevanza sociale, e a mantenere un adeguato stato di salute;

c) promuovere la funzione educativa dello sport sia come opportunità di crescita individuale che per lo sviluppo della collettività;

d) favorire l'integrazione sociale anche in una prospettiva interculturale;

e) educare alla condivisione delle scelte in un contesto comunitario ed ai principi di partecipazione, corresponsabilità, non violenza e sostenibilità;

f) includere tutti i cittadini nella pratica motoria e sportiva senza discriminazioni ovvero esclusioni in ragione della capacità tecnico-sportiva, in particolare con riguardo alle persone che manifestano condizioni di disagio e sofferenza, promuovendo la cultura della condivisione e della solidarietà;

g) promuovere ed organizzare un'attività motoria sportiva sostenibile, rispettosa delle persone, della società e dell'ambiente.

Per il finanziamento dell'articolo di cui sopra si propone di apportare al disegno di legge del bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2011, così come emendato in sede di Commissione Consiliare permanente, le seguenti variazioni contabili:

- Area Servizio: 5.4 – U.P.B. 5.4.1. Cap. 861010 denominato “contributi per promozione dell'attività sportiva dilettantistica - art. 11, lett. a) n. 33/2006.” in diminuzione di € 200.000,00;

- Area Servizio: 5.4 – U.P.B. 5.4.1 Cap. di nuova istituzione (n.i.) denominato “Fondo regionale per lo sport di cittadinanza (L.R. n. art. )” di nuova istituzione, in aumento di € 200.000,00».

Lo pongo ai voti.

*È approvato.*

È stato presentato un emendamento (n. 83) aggiuntivo dell'articolo 41/3 a firma dei consiglieri Palese, Friolo, Gatta, Tarquinio, Zullo e altri, del quale do lettura: «*Art. 41/3 (Rapporti sorti nella vigenza della Legge regionale 19 dicembre 1994, n. 34, sì come modificata dalla Legge regionale 26 gennaio 1998, n. 8 – Norma transitoria).*

All'articolo 2 della Legge regionale 05 marzo 2004, n. 3, sono apportate le seguenti modificazioni: dopo il comma 1 è aggiunto il seguente comma:

“1-bis. I Comuni, su istanza di parte ed in caso di comprovati e gravi motivi, possono rivisitare i piani occupazionali correlati agli accordi di programma per la realizzazione di strutture nel settore industriale-artigianale, purché l'aumento occupazionale superi comunque le dieci unità e non sia prevista una decurtazione del detto piano occupazionale superiore al 60% del totale previsto dall'accordo di programma”».

A questo emendamento è stato presentato

un subemendamento a firma dell'assessore Barbanente, del quale do lettura: «All'articolo aggiuntivo 41/3: - dopo la parola “possono” si aggiungono le parole “con deliberazione del Consiglio Comunale, sentite le confederazioni sindacali regionali rappresentate presso il CNEL,”; - le parole “l'aumento” sono sostituite dalle parole “il livello”; - le parole “non sia prevista una decurtazione del detto piano occupazionale” sono sostituite dalle parole “la decurtazione dell'originario piano occupazionale non sia”».

Lo pongo ai voti.

*È approvato.*

Pongo ai voti l'emendamento n. 83, nel testo subemendato.

*È approvato.*

È stato presentato un emendamento (n. 84) aggiuntivo dell'articolo 41/4 a firma dell'assessore Minervini e dei consiglieri Decaro e Mennea, del quale do lettura: «*Art. 41/4. 1. Al fine di supportare l'iniziativa intrapresa dalla procura della Repubblica presso il tribunale di Trani, a seguito della riapertura delle indagini preliminari relativamente alle operazioni finalizzate al recupero del peschereccio “Francesco Padre”, è istituito nel bilancio regionale autonomo, nell'ambito della U.P.B. 03.05.04, il capitolo di spesa 552080 denominato “Contributo straordinario a favore della procura della Repubblica di Trani per le attività connesse al recupero del Peschereccio “Francesco Padre” con uno stanziamento per l'anno 2011, in termini di competenza e cassa, pari a 100 mila euro.*

Alla copertura finanziaria del presente emendamento si provvede mediante corrispondente riduzione del capitolo 553027 denominato “Spese per l'attuazione degli interventi regionali in materia di sicurezza stradale ed infrastrutture trasportistiche - art. 7 l.r. 18/2004”».

A questo emendamento è stato presentato un subemendamento a firma dell'assessore Minervini, del quale do lettura: «Del comma 1

è cassata la parte “Al fine... finalizzate al recupero del peschereccio “Francesco Padre”».

Lo pongo ai voti.

*È approvato.*

Pongo ai voti l'emendamento.

*È approvato.*

È stato presentato un emendamento (n. 85) aggiuntivo dell'articolo 41/5 a firma dei consiglieri Zullo, Cassano, Di Gioia e altri, del quale do lettura: «Al comma 6 dell'art. 12 della Legge regionale n. 4 del 25 febbraio 2010 le parole “31 dicembre 2010” sono sostituite dalle seguenti “31 dicembre 2011”».

Il Governo esprime parere favorevole.

Lo pongo ai voti.

*È approvato.*

È stato presentato un emendamento (n. 87) aggiuntivo dell'articolo 41/7 a firma del consigliere Negro, del quale do lettura: «Art. 41/7 (*Procedura di recupero dei contributi ai sensi della L.R. 26 marzo 1985 n. 9*). Al comma 2 dell'art. 51 (*Procedure di recupero contributo regionale*) della L.R. n. 1 del 7 gennaio 2004 dopo le parole “spese legali” è aggiunta la frase: “anche in caso di intervenuta sentenza passata in giudicato”».

Ha facoltà di parlare l'assessore Dentamaro.

DENTAMARO, *assessore al Sud e al federalismo*. C'è un subemendamento della Giunta. Si tratterebbe di aggiungere all'emendamento la seguente frase: “ai Comuni che presentino domanda entro trenta giorni dalla pubblicazione della presente legge”.

PRESIDENTE. Do lettura del subemendamento a firma dell'assessore Pelillo: «Aggiungere all'emendamento aggiuntivo dell'articolo 41/7 (n. 87) a firma del consigliere Negro la seguente frase: “ai Comuni che presentino domanda entro trenta giorni dalla pubblica-

zione della presente legge”». Più che “dalla pubblicazione” suggerirei “dall'entrata in vigore”.

Pongo ai voti il subemendamento.

*È approvato.*

Pongo ai voti l'emendamento n. 87, nel testo subemendato.

*È approvato.*

È stato presentato un emendamento (n. 88) aggiuntivo dell'articolo 41/8 a firma dei consiglieri Palese, Gatta, Friolo, Marmo, Tarquinio, Alfano, Zullo e altri, del quale do lettura: «Art. 41/8 (*Riduzione di spesa per la comunicazione pubblica*)

1. Per l'esercizio finanziario 2011 le spese complessive per la comunicazione pubblica della Regione Puglia sono ridotte dell'80% rispetto a quelle sostenute per l'anno 2010.

2. Sono escluse dalla riduzione prevista dal comma precedente le spese per la comunicazione pubblica prevista espressamente dalla legge, quelle per la promozione della raccolta differenziata dei rifiuti solidi urbani e quelle sulla sicurezza stradale.

3. Per l'attivazione di quanto previsto dal comma 1 del presente articolo la Giunta regionale è autorizzata ad effettuare, entro trenta giorni dall'entrata in vigore della presente legge, le necessarie variazioni, come competenza e cassa, riducendo i vari capitoli di spesa e trasferendo le risorse rivenienti dalle riduzioni al capitolo di spesa n. 916022 “trasferimento all'AEDISU Puglia, agli EDISU regionali, ai sensi dell'art. 38 L.R. n. 18 del 2007, da destinare interamente alla elargizione delle borse di studio e dei prestiti di onore per gli studenti universitari L.R. n. 19 del 2007”».

Il Governo esprime parere contrario.

Lo pongo ai voti.

*Non è approvato.*

È stato presentato un emendamento (n. 90) aggiuntivo dell'articolo 41/9 a firma dei consi-

glieri Palese, Gatta, Friolo, Tarquinio, Marmo, Congedo, Alfarano e altri, del quale do lettura: «Art. 41/9 (Disposizioni per la qualificazione della spesa). La Giunta regionale è tenuta ad adottare, entro sessanta giorni dall'entrata in vigore della presente legge, apposito provvedimento per la riprogrammazione dei fondi comunitari P.O. 2007-2013, previsti per la comunicazione pubblica destinandoli ad interventi e spese per investimenti e a infrastrutture delle misure e dei settori di provenienza».

Il Governo esprime parere contrario.

Lo pongo ai voti.

*Non è approvato.*

L'emendamento (n. 91) aggiuntivo dell'articolo 41/10 a firma dei consiglieri Palese, Gatta, Friolo, Tarquinio, Marmo, Congedo, Alfarano e altri, del quale do lettura: «Articolo 41/10. Comma 1. Al fine di garantire i diritti degli operatori della formazione professionale ex albo si dispone che i lavoratori attualmente in regime di cassa integrazione vengano inseriti nei centri per l'impiego.

Comma 1/bis. Nella promulgazione dei bandi pubblici da parte dell'assessorato sia previsto l'obbligo assoluto del C.C.N.L. agli Enti partecipanti, pena esclusione immediata.

Comma 2. L'applicazione del C.C.N.L. prescrive che il processo della mobilità professionale deve avvenire anche presso gli Enti assegnatari di attività formative anche se di recente istituzione per la collocazione di figure in possesso dei requisiti previsti. La gestione della mobilità appartiene in via esclusiva alla Regione o alle provincie delegate di intesa con le rappresentanze di categoria» secondo gli impegni, viene ritirato.

È stato presentato un emendamento (n. 92) aggiuntivo dell'articolo 41/11 a firma del consigliere Pentassuglia, del quale do lettura: «Art. 41/11. Sono abrogate le lettere d) e i) del comma 7 dell'art. 4 della l.r. n° 18/2005».

Comunico che in Conferenza dei Presidenti

era stato espresso parere favorevole da parte dei rappresentanti del Governo presenti.

Ha facoltà di parlare l'assessore Barbanente.

BARBANENTE, *assessore alla qualità del territorio*. Signor Presidente, in quella occasione io non ero presente. Questo emendamento riguarda il Parco delle Gravine dell'arco ionico. A differenza di ciò che accade in tutti i parchi della regione, si tratterebbe di consentire l'attività venatoria nel Parco delle Gravine e il transito di qualsiasi mezzo motorizzato fuori dalle strade statali, provinciali, comunali e vicinali. Dal mio punto di vista, dunque, questo emendamento non è ammissibile.

Aggiungo, peraltro, che noi discuteremo presto in Commissione sul Parco delle Gravine, perché abbiamo raggiunto l'intesa con dodici dei quattordici Comuni. Solo due Comuni non sono favorevoli.

Mi impegno con il consigliere Pentassuglia a convocare un tavolo perché le regole siano rispettate nel parco e questi verbali, che sembrano essere fuori misura, non siano più levati.

PENTASSUGLIA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PENTASSUGLIA. Signor Presidente, colleghi consiglieri, mi rendo conto del momento e mi spiace di aver introdotto questo elemento, però non sono più disponibile, dopo cinque anni e quattordici giorni dall'istituzione del Parco – mi rimetto, quindi, al giudizio dell'Aula – a far registrare quotidianamente da parte della Forestale, della Polizia provinciale e di qualsiasi altra persona vessazioni contro gli agricoltori e le persone che addirittura hanno trovato multe sul parabrezza per essere sul posto a raccogliere le olive.

Il problema non è del tutto riduttivo. So dell'impegno, del lavoro e ringrazio anche

l'assessore Barbanente per il suo operato degli ultimi mesi, che ha recuperato una situazione disastrosa. Da Presidente di quella Commissione aspetto il provvedimento, l'intesa di cui ho seguito con lei tutte le fasi, pur stando in silenzio e ascoltando. Esiste, però, questo problema, che rimetto all'attenzione dell'Aula. Nelle more della mancata tabellazione la gente si è inguaiata penalmente e solo alcuni giudici hanno dissequestrato le armi.

Rispetto a questo tema, abitando in quel territorio, con un parco che ha quasi 29 mila ettari, pur cosciente del fatto che il 13 dicembre 2005 ho votato per il parco, sto scontando un noviziato che sfido qualsiasi altro collega a svolgere per dovere di maggioranza. Si tratta di un gesto che non compirò più, perché approfondirò il merito della modifica al testo del disegno di legge.

Il parco è una grande realtà, è un elemento buono per il territorio, ma non deve essere un atto che produce danni alla povera gente che ci abita. Qualcuno sta facendo cassa, anche con un comportamento non del tutto democratico.

DAMONE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DAMONE. Signor Presidente, sono d'accordo con l'amico Pentassuglia, ma il mio intervento non riguarda questo problema.

In Conferenza dei Capigruppo avevamo concordato con l'assessore Sasso un articolo unico sulla formazione professionale. Questo problema è già noto all'assessore.

Ritiro l'articolo unico, con l'impegno però che, entro il mese di gennaio – non come per l'altro ordine del giorno che abbiamo proposto e che l'amico Ventricelli aveva pregato di ritirare – poiché si tratta di gente disoccupata, che sta in cassa integrazione e che rischia, come i dipendenti del Consorzio di bonifica e quelli che sono stati finanziati dalla Regione,

di rimanere sulla strada, l'assessore Sasso preveda quanto meno nell'autorizzazione degli accreditamenti l'obbligo da parte degli Enti nuovi di utilizzare gli ex appartenenti all'elenco della prima Repubblica.

PRESIDENTE. Dobbiamo prima completare l'esame dell'emendamento a firma del consigliere Pentassuglia, sul quale il Governo ha espresso parere contrario.

Lo pongo ai voti.

*È approvato.*

L'emendamento (n. 93) aggiuntivo dell'articolo 41/12, a firma del consigliere Negro, del quale do lettura: «Articolo 41/12. L'art. 21 della L.R. 21 marzo 2007 n. 7 "Norme per le politiche di genere e i servizi di conciliazione vita-lavoro in Puglia" è così modificato: dopo la parola "(IPRES)" sono soppresse le parole "a titolo gratuito"» viene ritirato.

È stato presentato un emendamento (n. 94) a firma dell'assessore Nicastro e dei consiglieri Schiavone, Gianfreda e altri, del quale do lettura: «All'art. 7 (integrazione all'art. 7, legge regionale 26 giugno 2006 n. 4) le parole "sono riconosciuti i medesimi compensi previsti dal comma 1 per gli avvocati regionali" sono sostituite con le parole "sono riconosciute, in caso di esito favorevole del giudizio, le propine liquidate in sentenza. A tal fine, viene istituito apposito fondo, separato da quello dell'Avvocatura regionale"».

Lo pongo ai voti.

*È approvato.*

A seguito di verifica, l'assessore Nicastro fa presente che si tratta dell'articolo 6, non dell'articolo 7. Pertanto, si apporta la relativa correzione formale.

Invito l'assessore Sasso a rispondere al collega Damone.

SASSO, assessore al diritto allo studio e alla formazione. Signor Presidente, eravamo

già d'accordo con il collega Damone di analizzare in una riunione successiva il primo comma dell'emendamento, anche se non posso nascondere né le difficoltà di copertura finanziaria, né l'impossibilità di utilizzare il fondo sociale su questo punto.

Per quanto riguarda gli altri due commi, nel lavoro che stiamo svolgendo per rinnovare il sistema di accreditamento di tutti gli Enti di formazione sono già alla nostra attenzione.

DAMONE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DAMONE. Signor Presidente, sono perfettamente d'accordo, ma prego l'assessore di accelerare i tempi, perché il 31 dicembre scade la cassa integrazione.

PRESIDENTE. L'emendamento (n. 97) a firma del consigliere Curto, del quale do lettura: «Articolo 41/14. (Modifiche all'articolo 5 della legge regionale 11 gennaio 1994, n. 3) 1. Dopo la lettera d) del comma 1 dell'articolo 5 della legge regionale 11 gennaio 1994 n. 3 (Norme per il funzionamento dei gruppi consiliari), sono aggiunte le seguenti lettere:

“e) per le spese relative al personale dipendente titolare di posizione organizzativa (PO):

1) una quota annua dell'importo pari alla differenza retributiva risultante tra quanto percepito dai titolari di posizione di Alta Professionalità di tipologia “B”, (al netto della quota erogata ai titolari di posizione organizzativa di tipologia “D”) ed il trattamento economico riconosciuto e corrisposto ai titolari di posizione organizzativa tipologia “D”, oltre al 25% sulla precitata differenza a titolo di retribuzione di risultato come previsto dal CID;

“f) una indennità annua, ai responsabili dei gruppi consiliari nominati *intuitum personae*, pari alla differenza tra la annualità percepita dai titolari delle A.P. di tipo “B” e quella per-

cepita dai titolari delle P.O. di tipo “D” oltre al 25% sulla precitata differenza a titolo di retribuzione di risultato come previsto dal CID.

Gli oneri rivenienti dall'applicazione dell'art. 1 del presente emendamento, dell'importo complessivo di Euro 65.000,00, come si evince dalla scheda tecnica allegata, per l'esercizio finanziario 2011, verranno stanziati sul capitolo denominato “Trasferimento Fondi Consiglio Regionale” – UPB 0.1.0.1 e prelevati dal Capitolo 1050.

Per i successivi esercizi finanziari si farà fronte in sede di approvazione dei corrispondenti bilanci di previsione», sul quale il Governo ha espresso parere contrario, è ritirato.

È stato presentato un emendamento (n. 102) aggiuntivo dell'articolo 41/15 a firma del consigliere Negro, del quale do lettura: «Art. 41/15. Al fine di sostenere i progetti realizzati dai Comuni – ai sensi dell'art. 1 comma 2 lett. c) del DLL 1° dicembre 1997 n. 468, a valere sulle risorse statali e del fondo sociale europeo a destinazione vincolata per le politiche attive del lavoro – la Regione Puglia provvede, in concorso con gli Enti utilizzatori, all'erogazione di contributi finalizzati all'impiego dei lavoratori socialmente utili, elevando il tetto orario fino ad un massimo di 36 ore settimanali, unitamente al versamento dei relativi contributi previdenziali per la determinazione della misura dei trattamenti pensionistici».

Il Governo esprime parere favorevole.

Ha chiesto di parlare il consigliere Negro. Ne ha facoltà.

NEGRO. Signor Presidente, volevo solo ribadire l'importanza di questo emendamento, che riguarda il mondo della precarietà tanto caro alla nostra Regione.

Bisogna risolvere quanto più possibile questa esigenza dei nostri concittadini, che ci ha portato a presentare questo emendamento, il quale comporta il riconoscimento dei contributi ai fini pensionistici dei lavoratori che partecipano ai progetti di lavoro socialmente utile,

che da oltre quindici anni vengono utilizzati da diversi Enti senza che venga loro concesso tale riconoscimento.

PRESIDENTE. Pongo ai voti l'emendamento n. 102.

*È approvato.*

È stato presentato un emendamento aggiuntivo dell'articolo 41/16, a firma dei consiglieri Palessi, Schiavone e altri, del quale do lettura: «*Articolo 41/16 (Modifiche all'articolo 1 della legge regionale 27 giugno 2003, n.8)*. 1. All'articolo 1 della legge regionale 27 giugno 2003, n. 8 (Testo unico sulle norme in materia di trattamento economico e previdenziale dei consiglieri regionali della Puglia), sono apportate le seguenti modifiche:

a) il comma 2 è sostituito dal seguente:

“2. In attuazione di quanto disposto dall'articolo 3 del decreto legge 25 gennaio 2010, n. 2, convertito dalla legge 26 maggio 2010, n. 42, l'Ufficio di Presidenza adegua, senza nuovi o maggiori oneri a carico del bilancio regionale, l'importo complessivo massimo degli emolumenti da corrispondere ai Consiglieri regionali, a decorrere dal 1° gennaio 2011, a titolo di indennità di carica, indennità di funzione, diaria e rimborso spese, in modo tale che non ecceda l'indennità massima complessiva spettante ai membri del Parlamento.”; b) il comma 3 è abrogato».

Lo pongo ai voti.

*È approvato.*

## Capo XI

### Disposizioni finali

#### art. 42

*(Disposizioni relative allo status di componente della Giunta regionale)*

1. Ai componenti esterni della Giunta regionale si applicano, dalla data di nomina e per l'intera durata dell'incarico, le disposizioni vigenti concernenti i consiglieri regionali relati-

vamente al collocamento in aspettativa senza assegni per l'espletamento di cariche pubbliche.

Lo pongo ai voti.

*È approvato.*

#### art. 43

*(Copertura finanziaria)*

1. La copertura delle spese prevista dalla presente legge è rinviata alla legge di bilancio per l'anno finanziario 2011 e pluriennale 2011-2013.

Lo pongo ai voti.

*È approvato.*

Riprendiamo l'esame dell'emendamento (n. 73) aggiuntivo dell'articolo 31-ter, a firma dei consiglieri Curto, Negro e Longo, precedentemente accantonato.

Ha chiesto di parlare il consigliere Curto. Ne ha facoltà.

CURTO. Signor Presidente, la proposta è sostanzialmente la seguente: la copertura rimane sul capitolo 785020 per l'importo di 200 mila euro. Per non svuotare il capitolo, assessore Gentile, noi trasferiamo 100 mila euro dal capitolo 145020 della comunicazione al capitolo 785020.

Bisogna, però, votare l'emendamento che prevede lo spostamento di 100 mila euro dal capitolo 145020 al capitolo 785020.

PRESIDENTE. La invito a predisporre il subemendamento che propone di spostare 100 mila euro dal capitolo 145020 al capitolo 785020. In seguito approveremo questo subemendamento e il disegno di legge nel suo complesso.

**DDL n. 25 del 08/12/2010 “Bilancio di previsione 2011 e bilancio pluriennale 2011-2013”**

PRESIDENTE. Ricordo che la relazione e

la discussione generale sono state svolte in maniera congiunta con il ddl n. 24 del 08/12/2010 “Disposizioni per la formazione del bilancio di previsione 2011 e del bilancio pluriennale 2011-2013 della Regione Puglia”.

#### *Esame articolato*

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolato.

Do lettura dell'articolo 3:

#### *art. 3*

##### *(Impegni e pagamenti delle spese)*

1. È autorizzato l'impegno della spesa della Regione Puglia per l'anno finanziario 2011 entro il limite degli stanziamenti di competenza definiti nello stato di previsione di cui all'articolo 2, fatto salvo l'impegno autorizzato sugli esercizi futuri a norma degli articoli 76 e 77 della l.r. 28/2001.

2. È autorizzato il pagamento delle spese della Regione per l'esercizio finanziario 2011 entro il limite degli stanziamenti di cassa definiti nello stato di previsione di cui all'articolo 2.

Lo pongo ai voti.

*È approvato.*

#### *art. 4*

##### *(Quadro generale riassuntivo)*

1. È approvato il quadro generale riassuntivo del bilancio della Regione per l'anno finanziario 2011, di cui all'allegato 1, predisposto secondo il quadro di classificazione in titoli per l'entrata e per la spesa previsti, rispettivamente, dagli articoli 45 e 46 della l.r. 28/2001.

Lo pongo ai voti.

*È approvato.*

#### *art. 5*

##### *(Elenco delle spese obbligatorie)*

1. Sono considerate spese obbligatorie quelle di cui all'elenco, allegato 4, contenente le unità previsionali di base che possono essere

integrate a norma del comma 2 dell'articolo 49, della l.r. 28/2001.

Lo pongo ai voti.

*È approvato.*

#### *art. 6*

##### *(Fondo di riserva per le spese obbligatorie e d'ordine)*

1. Il fondo di riserva per spese obbligatorie e d'ordine – capitolo 1110010 – UPB 06.02.01 - viene determinato per l'esercizio 2011 in euro 1.000.000,00 ed è gestito a termini dell'articolo 49 della l.r. 28/2001.

Lo pongo ai voti.

*È approvato.*

#### *art. 7*

##### *(Fondo di riserva per le spese impreviste)*

1. Il fondo di riserva per le spese impreviste – capitolo 1110030 – UPB – 06.02.01 è determinato per l'esercizio 2011 in euro 1.250.000,00 ed è gestito a termini dell'articolo 50 della L.r. 28/2001.

Lo pongo ai voti.

*È approvato.*

#### *art. 8*

##### *(Fondo di riserva per il cofinanziamento regionale di programmi comunitari)*

1. Il fondo di riserva per il cofinanziamento regionale di programmi comunitari – capitolo 1110050 – UPB - 06.02.01 è determinato per l'esercizio 2011 in euro 1.900.000,00 ed è gestito a termini dell'articolo 54 della l.r. 28/2001.

Lo pongo ai voti.

*È approvato.*

#### *art. 9*

##### *(Fondo di riserva per la definizione delle passività pregresse)*

1. Il fondo di riserva per la definizione delle partite pregresse – capitolo 1110090 – UPB - 06.02.01 è determinato per l'esercizio

2011 in euro 5.000.000,00 ed è gestito a termini dell'articolo 54 della l.r. 28/2001.

Lo pongo ai voti.

*È approvato.*

*art. 10*

*(Fondo svalutazione crediti)*

1. Il fondo svalutazione crediti – capitolo 1110065 – UPB - 06.02.01 è determinato per l'esercizio 2011 in euro 17.500.000,00 ed è gestito a termini dell'articolo 51-bis della l.r. 28/2001.

Lo pongo ai voti.

*È approvato.*

*art. 11*

*(Fondo di riserva per le integrazioni delle autorizzazioni di cassa)*

1. Il fondo di riserva per le integrazioni delle autorizzazioni di cassa – cap. 1110020 – UPB 06.02.01 - è determinato per l'esercizio 2011 in euro 1.117.584.346,80 ed è gestito a termini dell'articolo 51 della l.r. 28/2001.

Lo pongo ai voti.

*È approvato.*

*art. 12*

*(Utilizzo del saldo finanziario presunto alla chiusura dell'esercizio 2010)*

1. Il saldo finanziario presunto alla chiusura dell'esercizio 2010 applicato al bilancio di previsione 2011 nell'ammontare complessivo di euro 1.023.764.376,67, ai sensi dell'articolo 48 della vigente legge di contabilità regionale n. 28/2001, è utilizzato come segue:

a) per euro 40.000.000,00,00 al capitolo 1110045 – U.P.B. 06.02.01 - “Fondo di riserva per la reiscrizione dei residui passivi perenti del bilancio autonomo”, gestito a termini dell'articolo 95 della vigente legge di contabilità regionale n. 28/2001,

b) per euro 185.000.000,00 al capitolo 1110046 – U.P.B. 06.02.01 – “Fondo di riserva per la reiscrizione dei residui passivi perenti

derivanti da risorse con vincolo di destinazione”, gestito a termini dell'articolo 95 della vigente legge di contabilità regionale n. 28/2001;

c) per euro 778.764.376,67 al capitolo 1110060 – U.P.B. 06.02.01 – “Fondo delle economie vincolate”, gestito a termini dell'articolo 93 della vigente legge di contabilità regionale n. 28/2001.

Lo pongo ai voti.

*È approvato.*

*art. 13*

*(Variazioni di bilancio. Autorizzazione alla Giunta regionale)*

1. La Giunta regionale, fermo restando le autonome facoltà e poteri previsti dall'articolo 42 della l.r. 28/2001, è autorizzata, per l'esercizio finanziario 2011 a disporre con proprio atto le variazioni occorrenti per l'istituzione di nuove unità previsionali di entrata, per l'iscrizione di entrate derivanti da assegnazioni vincolate a scopi specifici da parte dello Stato e della Unione Europea (UE), nonché per l'iscrizione delle relative spese quando queste siano tassativamente regolate dalla legislazione in vigore.

2. La Giunta regionale è autorizzata inoltre a effettuare, con delibera da comunicare al Consiglio regionale entro dieci giorni, variazioni compensative tra le unità previsionali di base strettamente collegate nell'ambito di una stessa funzione-obiettivo o di uno stesso programma o progetto, nonché ad effettuare variazioni compensative tra unità previsionali di base diverse qualora le variazioni stesse siano necessarie per l'attuazione di interventi previsti da intese istituzionali di programma o da altri strumenti di programmazione negoziata.

3. Le variazioni di cui al comma 2 relative ad assegnazioni a destinazione vincolata possono essere apportate nell'ambito dei vincoli di destinazione specifica stabiliti dalla UE, dallo Stato o da altri soggetti.

4. Al fine di assicurare la tempestiva erogazione

zione dei fondi in favore degli enti del comparto sanitario, la Giunta regionale è autorizzata, altresì, ad iscrivere, con proprio atto, le ulteriori eventuali somme derivanti dalla differenza tra le risorse finanziarie di parte corrente destinate al Servizio sanitario regionale, per l'anno 2011, sancite con Intesa espressa in sede di Conferenza Permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano e quelle stanziare con la legge di approvazione del presente bilancio.

Lo pongo ai voti.

*È approvato.*

*art.14*

*(Erogazione al Consiglio regionale)*

1. I fondi stanziati sul capitolo 1050, nella Unità Previsionale di Base 00.01.01 dello stato di previsione della spesa, ai sensi del comma 3, dell'articolo 102, della vigente legge di contabilità regionale n. 28/2001, sono messi a disposizione del Consiglio regionale, su richiesta del suo Presidente.

Lo pongo ai voti.

*È approvato.*

*art. 15*

*(Rinuncia alla riscossione di entrate di modesta entità)*

1. In relazione al disposto dell'articolo 74 della legge di contabilità regionale n. 28/2001, l'importo dei crediti di natura non tributaria o la cancellazione dal conto dei residui, è confermato in euro 25,00.

Lo pongo ai voti.

*È approvato.*

*art. 16*

*(Bilancio pluriennale)*

1. È approvato il bilancio pluriennale della Regione Puglia per il triennio 2011 – 2013, nelle risultanze di cui allo stato di previsione dell'entrata e allo stato di previsione della spesa, annesso alla presente legge e predisposto

secondo i criteri di cui all'articolo 26 della l.r. n. 28/2001.

Lo pongo ai voti.

*È approvato.*

Passiamo agli emendamenti al tabulato.

L'emendamento aggiuntivo dell'articolo 31-bis prevede una variazione a valere sul capitolo 915060.

Lo pongo ai voti.

*È approvato.*

L'emendamento aggiuntivo dell'articolo 41/1 prevede – 300.000.000 dall'UPB 6.2.2 al capitolo 1110097.

Lo pongo ai voti.

*È approvato.*

L'emendamento aggiuntivo dell'articolo 41/2 prevede la variazione al tabulato derivante dall'approvazione dell'emendamento stesso.

Lo pongo ai voti.

*È approvato.*

L'emendamento aggiuntivo dell'articolo 41/4 prevede la riduzione del capitolo 553027 denominato "Spese per l'attuazione degli interventi regionali in materia di sicurezza".

Lo pongo ai voti.

*È approvato.*

È stato presentato un emendamento (n. 1) al tabulato a firma dei consiglieri De Leonardi, Negro e Curto, del quale do lettura: «UPB 4.4.1 Cap 911080 (Int. scuole senza fini di lucro) + 1.800.000,00; UPB 4.4.1 Cap 911070 (Contr. Enti locali diritto studio) – 1.800.000,00».

Il Governo esprime parere contrario.

Lo pongo ai voti.

*Non è approvato.*

È stato presentato un emendamento (n. 2-3) al tabulato a firma del consigliere Negro, del quale do lettura: «-cap. relativo ad un as-

segno di cura per le famiglie senza cumulo di reddito (come per i malati di SLA) di almeno 500,00 euro mensili per soggetto; -cap. relativo ad interventi per l'acquisto di medicinali di fascia C (come per i malati di SLA); -cap. relativo all'assistenza multidisciplinare domiciliare permanente sia nei giorni feriali che in quelli festivi; cap. relativo a corsi di formazione professionale (come per i malati di SLA) per le badanti ed i famigliari interessati».

Il Governo esprime parere contrario.

Lo pongo ai voti.

*Non è approvato.*

È stato presentato un emendamento (n. 4) al tabulato a firma dell'assessore Amati e dei consiglieri Mennea e Pentassuglia, del quale do lettura: «Si propone il:

1) cambio da UPB 08.08.01. "Servizio provveditorato ed economato" a UPB 09.01.06. (cap. 3420) "Servizio lavori pubblici";

2) cambio da UPB 08.04.01. "Servizio demanio e patrimonio" a UPB 09.01.06. (cap. 3430) "Servizio lavori pubblici"».

Lo pongo ai voti.

*È approvato.*

È stato presentato un emendamento (n. 5) a firma dei consiglieri Palese, Zullo, Alfano, Gatta, Friolo, Marmo e altri, del quale do lettura: «Contributi regionali di gestione per le scuole dell'infanzia paritarie senza fine di lucro.

Cap. 911080 (Interventi per le scuole per l'infanzia paritarie private senza fine di lucro, art. 36 L.R. 34 del 2009, bilancio 2010) +2.760.000,00 €

Cap. 911070 (Contributi agli Enti locali per il diritto allo studio, L.R. n. 31 del 2009) - 880.000,00 € Le associazioni delle scuole paritarie chiedono l'assegnazione diretta senza passare dai Comuni».

Il Governo esprime parere contrario.

Lo pongo ai voti.

*Non è approvato.*

È stato presentato un emendamento (n. 7) a firma dei consiglieri Palese, Zullo, Alfano, Gatta, Friolo, Marmo e altri, del quale do lettura: «C.N.I (Contributo straordinario per gli ammalati di SLA e di dislessia) +2.000.000,00 €

CAP. 562015 (Aeroporti Puglia. Spese per la promozione e comunicazione del territorio della Regione Puglia) -2.000.000,00 €.

Il Governo esprime parere contrario.

Lo pongo ai voti.

*Non è approvato.*

È stato presentato un emendamento (n. 8) a firma dei consiglieri Palese, Zullo, Alfano, Gatta, Friolo, Marmo e altri, del quale do lettura: «CAP. 916022 (Trasferimento all'AEDISU Puglia, agli EDISU regionali, ai sensi dell'art. 38 L.R. n. 18 del 2007, da destinare interamente alla elargizione di borse di studio e prestiti di onore per gli studenti universitari L.R. n. 19 del 2007) +2.000.000,00 €

CAP. 562015 (Aeroporti Puglia. Spese per la promozione e comunicazione del territorio della Regione Puglia) -2.000.000,00 €.

Il Governo esprime parere contrario.

Lo pongo ai voti.

*Non è approvato.*

È stato presentato un emendamento (n. 9) a firma dei consiglieri Palese, Zullo, Alfano, Gatta, Friolo, Marmo e altri, del quale do lettura: «CAP. 78500 (Azioni mirate per la non autosufficienza e le nuove povertà, art. 33 L.R. n. 19 del 2006) +2.000.000,00 €

CAP. 562015 (Aeroporti Puglia. Spese per la promozione e comunicazione del territorio della Regione Puglia) -2.000.000,00 €.

Lo pongo ai voti.

*Non è approvato.*

È stato presentato un emendamento (n. 10) a firma dei consiglieri Palese, Zullo, Alfano, Gatta, Friolo, Marmo e altri, del quale do lettura: «CAP. 78500 (Azioni mirate per la non

autosufficienza e le nuove povertà. Art. 33 L.R. n. 19/2006) +1.700.000,00 €

CAP. 1460 (Spese per partecipazione a convegni e congressi) -400.000,00 €

CAP. 3430 (Interventi patrimonio immobiliare) -1.000.000,00 €

CAP. 813060 (Teatro pubblico pugliese) -300.000,00 €.

Il Governo esprime parere contrario.

Lo pongo ai voti.

*Non è approvato.*

È stato presentato un emendamento (n. 11) a firma dei consiglieri Palese, Zullo, Alfarano, Gatta, Friolo, Marmo e altri, del quale do lettura: «CAP. 915060 (Contributo straordinario università pugliesi) +2.000.000,00 €

CAP. 813020 (Disciplina transitoria attività culturali) -1.000.000,00 €

CAP. 1110090 (Fondo di riserva partite pregresse) -1.000.000,00 €.

Il Governo esprime parere contrario.

Lo pongo ai voti.

*Non è approvato.*

È stato presentato un emendamento (n. 12) a firma dei consiglieri Palese, Zullo, Alfarano, Gatta, Friolo, Marmo, Tarquinio e altri, del quale do lettura: «CAP. 5010 (Servizio relazioni esterne) -50.000,00 €

CAP. 1354 (Quota Regione Puglia per CINSEDO. Conferenza Presidenti Regioni) +50.000,00 €.

Il Governo esprime parere contrario.

Lo pongo ai voti.

*Non è approvato.*

È stato presentato un emendamento (n. 13) a firma dei consiglieri Palese, Zullo, Alfarano, Gatta, Friolo, Marmo, Tarquinio e altri, del quale do lettura: «CAP. 916022 (Trasferimento all'AEDISU Puglia, agli EDISU regionali, ai sensi dell'art. 38 L.R. n. 18 del 2007, da destinare interamente alla elargizione di borse di studio e prestiti d'onore per gli studenti uni-

versitari L.R. n. 19 del 2007) +3.600.000,00 €

CAP. 1450 (Spese per comunicazione pubblica) -800.000,00 €

CAP. 813050 (Apulia Film Commission) -800.000,00 €

CAP. 813025 (Fondo unico spettacolo regionale) -2.000.000,00 €.

Il Governo esprime parere contrario.

Lo pongo ai voti.

*Non è approvato.*

È stato presentato un emendamento (n. 14) a firma del consigliere Negro del quale do lettura: «1. Lo stanziamento di competenza dell'esercizio finanziario 2011 e successivi del capitolo 1345 "IPRES – Quota associativa annuale e spese per studi e ricerche. Art. 57 L.R. 1/2005." è incrementato da € 75.000 ad € 125.000, e quindi di € 50.000, operando una riduzione di pari importo del capitolo ... ».

Il Governo esprime parere contrario.

Lo pongo ai voti.

*Non è approvato.*

È stato presentato un emendamento (n. 15) a firma del consigliere Epifani, del quale do lettura: «Al fine di consentire le attività connesse alle funzioni del Comitato Regionale di Protezione Civile, istituito con Decreto del Presidente della Giunta Regionale n. 328 del 20/12/10, in applicazione dell'art. 3 della L.R. n. 39/95 "Modifiche ed integrazioni alla L.R. 14/88 concernente "Organizzazione della funzione regionale di protezione civile", si istanza la somma di più € 50.000 sul capitolo 531041 "Spese per il funzionamento del Comitato di Protezione civile – L.R. 39/1995" Bilancio di previsione 2011.

Sul capitolo 531040 "Spese per l'organizzazione, le attività e gli interventi del servizio di Protezione civile – L.R. 39/1995 e L.R. n. 18/2000" meno € 50.000 sui previsti € 493.000».

Ha facoltà di parlare l'assessore Amati.

AMATI, *assessore alle opere pubbliche e alla protezione civile*. Signor Presidente, il Governo esprime parere favorevole a condizione che si dimezzi la posta prevista in bilancio. È evidente che la legge prevede che vi sia una disposizione per il Comitato regionale di protezione civile, che non c'era: 50 mila euro andrebbero a intaccare il finanziamento per la convenzione con i Vigili del fuoco.

PRESIDENTE. Va bene, quindi, per 25 mila euro.

Pongo ai voti l'emendamento n. 15, così come modificato.

*È approvato.*

È stato presentato un emendamento (n. 16) a firma dell'assessore Sasso e del consigliere Losappio, del quale do lettura: «Parte uscita (*Bilancio vincolato*)».

Capitolo n. 1153500 – “Cofinanziamento Comunitario e Statale per l'attuazione dell'Asse III – Inclusione Sociale – del POR 2007/2013 – obiettivo Convergenza FSE”. Stanziamento € 5.554.879,38. In diminuzione € 5.554.879,38. Stanziamento definitivo €0,00.

Capitolo n. 1153510 – “Cofinanziamento Regionale per l'attuazione dell'Asse III – Inclusione Sociale – del POR 2007/2013 – obiettivo Convergenza FSE”. Stanziamento € 617.208,82. In diminuzione € 617.208,82. Stanziamento definitivo €0,00.

Capitolo n. 1155500 – “Cofinanziamento Comunitario e Statale per l'attuazione dell'Asse V – Transnazionalità e Interregionalità – del POR 2007/2013 – obiettivo Convergenza FSE”. Stanziamento €1.110.975,84. In diminuzione €1.110.975,84. Stanziamento definitivo €0,00.

Capitolo n. 1155510 – “Cofinanziamento Regionale per l'attuazione dell'Asse V – Transnazionalità e Interregionalità – del POR 2007/2013 – obiettivo Convergenza FSE”. Stanziamento €123.441,76. In diminuzione €123.441,76. Stanziamento definitivo €0,00.

Capitolo n. 1157500 – “Cofinanziamento Comunitario e Statale per l'attuazione dell'Asse VII – Capacità Istituzionale – del POR 2007/2013 – obiettivo Convergenza FSE”. Stanziamento €2.221.951,77. In diminuzione €2.221.951,77. Stanziamento definitivo €0,00.

Capitolo n. 1157510 – “Cofinanziamento Regionale per l'attuazione dell'Asse VII – Capacità Istituzionale – del POR 2007/2013 – obiettivo Convergenza FSE”. Stanziamento €246.883,53. In diminuzione €246.883,53. Stanziamento definitivo €0,00.

Capitolo n. 1154500 – “Cofinanziamento Comunitario e Statale per l'attuazione dell'Asse IV Capitale Umano del POR 2007/2013 – Obiettivo Convergenza FSE”. Stanziamento €36.662.203,98. In aumento €8.887.807,05. Stanziamento definitivo €45.550.011,03.

Capitolo n. 1154510 – “Cofinanziamento Regionale per l'attuazione dell'Asse IV Capitale Umano del POR 2007/2013 – obiettivo Convergenza FSE”. Stanziamento €10.803.774,22. In aumento €987.534,11. Stanziamento definitivo €11.791.308,33».

Lo pongo ai voti.

*È approvato.*

È stato presentato un emendamento (n. 18) a firma dei consiglieri Decaro, Mennea e Ognissanti, del quale do lettura: «Considerati gli eventi calamitosi verificatisi agli arenili dei Comuni di Margherita di Savoia, Zapponeta e Manfredonia, che hanno inferto pesanti perdite alle popolazioni, con il presente emendamento si propone il rifinanziamento della L.R. n° 35/80: “Attuazione di un programma finalizzato al recupero degli arenili di Margherita di Savoia, Zapponeta e Manfredonia”».

Pertanto, al disegno di Legge regionale di approvazione del bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2011 si propone di apportare le seguenti variazioni:

- Area Servizio: 1.1 – U.P.B. 1.1.4 Cap.

111106 denominato “Interventi per affrontare emergenze fitosanitarie causate da patogeni da quarantena” in diminuzione di €50.000,00;

- Area Servizio: 1.1 – U.P.B. 1.1.4 Cap. 111138 denominato “Sostegno per attività di prevenzione malattie da quarantena, certificazione materiale vivaistico, importazione, e-sportazione vegetali” in diminuzione di € 50.000,00;

- Area Servizio: 1.1 – U.P.B. 1.1.5 Cap. 114110 denominato “Spesa per l’attuazione del Piano regionale di difesa attiva delle colture agrarie (L.R. n° 32/80)” in diminuzione di € 900.000,00;

- Area Servizio: 1.1 – U.P.B. 1.1.5 Cap. di nuova istituzione (n.i.) denominato “Spesa per il rifinanziamento del programma finalizzato al recupero degli arenili (LL.RR. n°35/80)”, in aumento di €1.000.000,00».

Ha facoltà di parlare l’assessore Stefàno.

STEFÀNO, *assessore alle risorse agroalimentari*. Il parere del Governo è negativo. Non è favorevole perché intacca capitoli assolutamente necessari alla sopravvivenza dell’assessorato. Avevamo trovato una soluzione diversa con l’assessore Amati, che invito a riferire in Aula.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l’assessore Amati.

AMATI, *assessore alle opere pubbliche e alla protezione civile*. Come già anticipato dal collega Stefàno, premesso che la richiesta da parte dei consiglieri Decaro, Mennea e Ognisanti appare fondata, poiché nel bilancio nulla è disposto con riferimento alla mitigazione del rischio idrogeologico né all’attività per evitare l’erosione costiera, il Governo regionale, non appena saremo nelle condizioni – prevediamo nel giro di due o tre mesi, anche con riferimento a un’ipotesi che ha come oggetto i residui – si assume l’impegno di destinare, come deciso in forma prioritaria dalla Giunta regionale, una somma di denaro proprio per andare a finanziare il capitolo per la mitigazione del rischio idrogeologico e per gli interventi in materia di erosione.

In virtù di quanto ricordato, chiedo ai consiglieri proponenti di ritirare l’emendamento.

PRESIDENTE. L’emendamento n. 18 è ritirato.

È stato presentato un emendamento (n.19) a firma dell’assessore Pelillo, del quale do lettura:

SEDUTA N° 14

RESOCONTO STENOGRAFICO

27 DICEMBRE 2010

<b>REGIONE PUGLIA</b>				
<b>EMENDAMENTO AL BILANCIO DI PREVISIONE ESERCIZIO FINANZIARIO 2011</b>				
<b>- PARTE SPESA -</b>				
<b>- Variazioni in termini di competenza e cassa</b>				
<b>SERVIZIO</b>	<b>N. CAPITOLO</b>	<b>DECLARATORIA</b>	<b>VARIAZIONE IN AUMENTO</b>	<b>VARIAZIONE IN DIMINUIZIONE</b>
0101 03	Servizio agricoltura	1150820	PAGAMENTO IVA ED IRAP PER ATTUAZIONE DEL P.S.R. 2007-2013	€2.000.000,00
0205 02	Servizio politiche per il lavoro	952020	TRASFERIMENTI IN FAVORE DI ASSOCIAZIONI DI TUTELA DEL MOVIMENTO COOPERATIVO. L.R. 23/88 - ARTT.7 - 8 - 9.	€200.000,00
0205 02	Servizio politiche per il lavoro	952025	TRASFERIMENTI PER INTERVENTI RIVOLTI ALLA PROMOZIONE E SVILUPPO DELLA COOPERAZIONE. L.R. 23/88 ART. 11, COMMA 8.	€300.000,00
0404 02	Servizio scuola, università e Ricerca	916022	TRASFERIMENTO ALL'EDISU - PUGLIA, AGLI EDISU REGIONALI, AI SENSI DELL'ART. 38 L.R. 18/07. DA DESTINARE INTERAMENTE ALLA ELARGIZIONE DI BORSE DI STUDIO E PRESTITI D'ONORE PER GLI STUDENTI UNIVERSITARI. L.R. N. 19/07	€2.000.000,00
0502 01	Servizio programmazione ed intergrazione servizi sociali	784010	FONDO GLOBALE PER I SERVIZI SOCIO ASSISTENZIALI (ART. 15 L.R.N. 17/99)	€4.000.000,00
0504 01	Servizio sport per tutti	861080	INTERVENTO IN FAVORE DELLA SCUOLA REGIONALE DELLO SPORT DEL CONI PER INIZIATIVE FINALIZZATE ALLA FORMAZIONE PROFESSIONALE DEGLI OPERATORI PUBBLICI E PRIVATI CHE OPERANO NEL SETTORE DELLA PRATICA SPORTIVA ED ATTIVITÀ MOTORIA (ART.5 L.R.N. 33/2006)	€20.000,00
0504 01	Servizio sport per tutti	861090	SPESE PER LA CANDIDATURA DELLA REGIONE PUGLIA PER OSPITARE I CAMPIONATI DEL MONDO VETERANI DI CORSA DI ORIENTAMENTO DEL 2012 (ART. 7 L.R. 21/2009)	€50.000,00
0504 01	Servizio sport per tutti	861010	CONTRIBUTI PER PROMOZIONE DELL'ATTIVITÀ SPORTIVA DILETTANTISTICA. ART. 11, LETT. A) L.R. N. 33/2006	€514.800,00
0504 01	Servizio sport per tutti	861020	CONTRIBUTI PER PROMOZIONE DI STUDI, RICERCHE E RELATIVE ATTIVITÀ DI DIVULGAZIONE AI DESTINATARI DI CUI AL COMMA 1 DELL'ART. 4 DELLA L.R. N. 33/2006	€114.400,00
0504 01	Servizio sport per tutti	861030	TRASFERIMENTO AI COMUNI PER L'ATTUAZIONE DEL SERVIZIO BUONI SPORT (ART. 2, COMMA 1, LETT. H L.R. 33/06)	€257.400,00
0504 01	Servizio sport per tutti	861050	CONTRIBUTI PER LA REALIZZAZIONE DI MANIFESTAZIONI SPORTIVE E INIZIATIVE AD ESSE COLLEGATE ACCORDO PROGRAMMATICO REGIONE MINISTERO P.I., UFFICIO SCOLASTICO REGIONALE PER LA PUGLIA (ART. 15 L.R. 33/06)	€57.200,00

<b>REGIONE PUGLIA</b>				
<b>EMENDAMENTO AL BILANCIO DI PREVISIONE ESERCIZIO FINANZIARIO 2011</b>				
- PARTE SPESA -				
Variazioni in termini di competenza e cassa				
<b>SERVIZIO</b>	<b>N. CAPITOLO</b>	<b>DECLARATORIA</b>	<b>VARIAZIONE IN AUMENTO</b>	<b>VARIAZIONE IN DIMINUZIONE</b>
0504 01	862010	CONTRIBUTI PER ORGANIZZAZIONE DI MANIFESTAZIONI SPORTIVE NAZIONALI ED INTERNAZIONALI ART. 11, LETT. B), L.R. N. 33/2006	€57.200,00	
0504 01	872020	FONDO COSTITUITO C/O L'ISTITUTO DI CREDITO CONVENZIONATO PER CONTRIBUTI IN CONTO INTERESSE PER COSTRUZIONE, COMPLETAMENTO E MIGLIORAMENTO DI IMPIANTI SPORTIVI - ART. 8, L.R. N. 33/2006.	€114.400,00	
0504 01	873010	CONTRIBUTI IN CONTO CAPITALE PER COSTRUZIONE, COMPLETAMENTO, AMPLIAMENTO E MIGLIORAMENTO DI IMPIANTI SPORTIVI - ART. 8 L.R. N. 33/2006.	€257.400,00	
0504 01	874010	CONTRIBUTI PER L'ACQUISTO DI ATTREZZATURE TECNICO SPORTIVE FISSE E MOBILI - ART. 9 L.R. N. 33/2006.	€57.200,00	
0601 01	3835	SPESE CONVENZIONE AGENZIA DELLE ENTRATE PER GESTIONE IRAP ED ADDIZIONALE IRPEF. ART. 24, COMMA IV, D. LGS. 446/97.		€200.000,00
0603 05	1146055	SPESE IN CONTO CAPITALE IN ANTICIPAZIONE SU INTERVENTI PAR FAS 2007-2013 E SU NUOVI INTERVENTI EX ART. 20 L. 67/1988.		€10.000.000,00
0901 01	511018	SPESE PER LE ATTIVITÀ CONNESSE ALLA DEFINIZIONE DELLA MICROZONIZZAZIONE SISMICA DEL TERRITORIO PUGLIESE. ART. 83 D.P.R. 380/2001-	€173.000,00	
0901 04	513060	SPESE PER IL CONSIGLIO REGIONALE LAVORI PUBBLICI. ART. 11 L.R. 13/01.	€27.000,00	
<b>TOTALE</b>			<b>10.200.000,00</b>	<b>10.200.000,00</b>

Lo pongo ai voti.

*È approvato.*

Comunico, infine, che i due emendamenti a firma del consigliere De Leonardis rimessi dalla Commissione all'Aula sono ritirati.

**Ripresa esame articolato: «DDL n. 24 del 08/12/2010 “Disposizioni per la formazione del bilancio di previsione 2011 e del bilancio pluriennale 2011-2013 della Regione Puglia”»**

PRESIDENTE. Riprendiamo ora l'esame dell'emendamento aggiuntivo dell'articolo 31-ter, precedentemente accantonato.

Lo pongo ai voti.

*È approvato.*

Pongo ai voti l'emendamento al tabulato in relazione all'emendamento testé approvato.

*È approvato.*

Indico la votazione, mediante procedimento elettronico, del disegno di legge n. 24 del 08/12/2010 “Disposizioni per la formazione del bilancio di previsione 2011 e bilancio pluriennale 2011-2013 della Regione Puglia” nel suo complesso.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

*Dalla scheda di votazione risulta che:*

*Hanno votato «sì» i consiglieri:*

Amati,  
Blasi, Brigante,  
Capone, Caracciolo, Cervellera,  
Decaro, De Gennaro, Disabato,  
Epifani,  
Gentile, Gianfreda,  
Introna,  
Laddomada, Loizzo, Lonigro, Losappio,  
Maniglio, Marino, Matarrelli, Mazza, Maz-

zarano, Mennea, Minervini,  
Nicastro, Nuzziello,  
Ognissanti,  
Pastore, Pelillo, Pellegrino, Pentassuglia,  
Romano,  
Sannicandro, Schiavone, Stefáno,  
Vendola, Ventricelli.

*Hanno votato «no» i consiglieri:*

Alfarano,  
Barba, Bellomo, Boccardi,  
Camporeale, Caroppo, Cassano, Chiarelli,  
Congedo, Curto,  
Damone, De Biasi, De Leonardis, Di Gioia,  
Friolo,  
Gatta,  
Lanzilotta, Longo, Lospinuso,  
Marmo, Marti,  
Negro,  
Palese,  
Sala,  
Tarquinio,  
Vadrucci,  
Zullo.

*Si è astenuto il consigliere:*

Buccoliero.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	65
Consiglieri votanti	64
Hanno votato «sì»	37
Hanno votato «no»	27
Consiglieri astenuti	1

*Il disegno di legge è approvato.*

VENDOLA, *Presidente della Giunta regionale.* Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VENDOLA, *Presidente della Giunta re-*

gionale. Signor Presidente, chiedo che il provvedimento sia dichiarato urgente.

PRESIDENTE. Pongo ai voti la procedura d'urgenza.

*È approvata.*

**Ripresa esame articolato: «DDL n. 25 del 08/12/2010 “Bilancio di previsione 2011 e bilancio pluriennale 2011-2013”»**

PRESIDENTE. Riprendiamo l'esame dei primi due articoli del disegno di legge “Bilancio di previsione 2011 e bilancio pluriennale 2011-2013”.

## TITOLO I NORME DI BILANCIO

### art. 1

*(Stato di previsione delle entrate)*

1. Lo stato di previsione delle entrate della Regione Puglia per l'anno finanziario 2011, annesso alla presente legge, predisposto secondo i criteri di cui all'art. 45 della Legge regionale 16 novembre 2001, n. 28 (*Riforma dell'ordinamento regionale in materia di programmazione, bilancio, contabilità regionale e controlli*), è approvato in euro 12.935.916.320,34 in termini di competenza ed in euro 27.037.966.815,27 in termini di cassa.

2. Sono autorizzati, secondo le leggi in vigore, l'accertamento, la riscossione ed il versamento nelle casse della Regione delle imposte, delle tasse e di ogni altra entrata spettante nell'esercizio finanziario 2011.

Lo pongo ai voti.

*È approvato.*

### art. 2

*(Stato di previsione della spesa)*

1. Lo stato di previsione della spesa della Regione Puglia per l'anno finanziario 2011, annesso alla presente legge, predisposto secondo i criteri di cui all'articolo 46 della l.r.

28/2001 (*Riforma dell'ordinamento regionale in materia di programmazione, bilancio, contabilità regionale e controllo*), è approvato in euro 12.935.916.320,34 in termini di competenza e in euro 27.037.966.815,27 in termini di cassa.

Lo pongo ai voti.

*È approvato.*

Indico la votazione, mediante procedimento elettronico, del disegno di legge n. 25 del 08/12/2010 “Bilancio previsione 2011 e bilancio pluriennale 2011-2013” nel suo complesso.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

*Dalla scheda di votazione risulta che:*

*Hanno votato «sì» i consiglieri:*

Amati,  
Blasi, Brigante,  
Capone, Caracciolo, Cervellera,  
Decaro, De Gennaro, Disabato,  
Epifani,  
Gentile, Gianfreda,  
Introna,  
Laddomada, Loizzo, Lonigro, Losappio,  
Maniglio, Marino, Matarrelli, Mazza, Mazzarano, Mennea, Minervini,  
Nicastro, Nuzziello,  
Ognissanti,  
Pastore, Pelillo, Pellegrino, Pentassuglia,  
Romano,  
Sannicandro, Schiavone, Stefáno,  
Vendola, Ventricelli.

*Hanno votato «no» i consiglieri:*

Alfarano,  
Barba, Bellomo, Boccardi,  
Camporeale, Caroppo, Cassano, Chiarelli,  
Congedo, Curto,  
Damone, De Biasi, De Leonardis, Di Gioia,  
Friolo,  
Gatta,

Lanzilotta, Longo, Lospinuso,  
Marmo, Marti,  
Negro,  
Palese,  
Sala,  
Tarquinio,  
Vadrucci,  
Zullo.

*Si è astenuto il consigliere:*  
Buccoliero.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	65
Consiglieri votanti	64
Hanno votato «sì»	37
Hanno votato «no»	27
Consiglieri astenuti	1

*Il disegno di legge è approvato.*

VENDOLA, *Presidente della Giunta regionale*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VENDOLA, *Presidente della Giunta regionale*. Signor Presidente, chiedo che il provvedimento sia dichiarato urgente.

PRESIDENTE. Pongo ai voti la procedura d'urgenza.

*È approvata.*

**Ordine del giorno a firma dei consiglieri De Biasi e Damone “Operatori strutture di psichiatria”**

PRESIDENTE. È stato presentato un ordine del giorno a firma dei consiglieri De Biasi e Damone “Operatori strutture di psichiatria”, del quale do lettura: «Il Consiglio Regionale della Puglia

*impegna*

il Governo Regionale a definire e portare a compimento tutti i provvedimenti atti a far sì che gli operatori delle strutture di “Psichiatria” in possesso di licenza di Scuola media superiore che alla data del 31 dicembre 2010 abbiano maturato almeno cinque anni di anzianità di servizio acquisiscano la qualifica di “educatore” ad esaurimento».

Lo pongo ai voti.

*È approvato.*

**Ordine del giorno a firma dei consiglieri Zullo, Lanzilotta, Negro, Barba, Alfarano, Marti, Friolo, Curto, Bellomo, Tarquinio, Sala, Iurlaro, Di Gioia e De Leonardis “Potenziamento del Servizio ADI, riabilitazione e integrazione scolastica”**

PRESIDENTE. È stato presentato un ordine del giorno a firma dei consiglieri Zullo, Lanzilotta, Negro, Barba, Alfarano, Marti, Friolo, Curto, Bellomo, Tarquinio, Sala, Iurlaro, Di Gioia e De Leonardis “Potenziamento del Servizio ADI, riabilitazione e integrazione scolastica”, del quale do lettura: «I sottoscritti consiglieri regionali

*premesse:*

- che il servizio di Assistenza Domiciliare Integrata, riabilitazione ed integrazione scolastica assume rilevanza strategica per il perseguimento dei fini del Servizio Sanitario Regionale;

- che vi è la necessità di garantire oltre al mantenimento anche il potenziamento del Servizio di Assistenza Domiciliare Integrata, riabilitazione ed integrazione scolastica da parte delle Aziende Sanitarie Locali della Regione Puglia, anche alla luce degli interventi connessi alla riduzione dei posti letto ospedalieri determinata dalla sottoscrizione del Piano di Rientro;

*considerato:*

- che nelle Aziende Sanitarie della Regione Puglia presta la sua opera personale del molo

sanitario che abbia prestato servizio, anche non continuativo, per almeno tre anni negli ultimi cinque anni entro il 31 dicembre 2010, adibito al servizio ADI, riabilitazione ed integrazione scolastica, di cui alla legge 9 giugno 1987, n. 16 (*Norme organiche per 'integrazione scolastica degli handicappati*);

*impegnano*

il Governo Regionale ai soli fini della applicazione, anche per l'anno 2011, delle disposizioni di cui alla deliberazione di G.R. n. 1657/2007 (*Piano di stabilizzazione del personale precario in servizio presso le Aziende Sanitarie e degli IRCCS pubblici in applicazione dell'art. 30 della Legge regionale 16.04.2007, n. 10. Criteri applicativi*) ad adottare gli atti necessari a considerare l'attività prestata dal personale che abbia prestato servizio, anche non continuativo, per almeno tre anni negli ultimi cinque anni entro il 31 dicembre 2010 adibito al servizio ADI, riabilitazione ed integrazione scolastica, di cui alla legge 9 giugno 1987, n. 16 nell'ambito di rapporti convenzionali, come equiparata a quella prestata con incarico a tempo determinato, in considerazione della integrazione funzionale ed organizzativa di questo personale nel servizio assistenziale reso dalla ASL per l'intera durata della collaborazione».

Lo pongo ai voti.

*È approvato.*

#### **Ordine del giorno a firma dei consiglieri Palese e Damone "Inquadramento presso poliambulatori di medici ritenuti inidonei"**

PRESIDENTE. È stato presentato un ordine del giorno a firma dei consiglieri Palese e Damone "Inquadramento presso poliambulatori di medici ritenuti inidonei", del quale do lettura: «Il Consiglio regionale della Puglia

*premessi che:*

- alcuni medici incaricati a tempo indeterminato, in servizio di Continuità Assistenziale, ai sensi dell'art. 36 dell'Accordo Integrativo

Regionale per la Medicina Generale dell'8/10/2007, in attuazione dell'ACN 23/3/2005, sono stati ritenuti inidonei alla mansione specifica;

- tali medici ad oggi svolgono comunque la propria mansione presso centri territoriali e/o poliambulatori in regime transitorio e il loro inquadramento definitivo non comporta alcuna variazione di spesa per la Regione

*impegna il Presidente*

*e la Giunta regionale*

- a prevedere il mantenimento in servizio dei suddetti medici presso i poliambulatori e ad inquadrarli, a domanda, da proporre entro 90 giorni dal giudizio di inidoneità, anche in soprannumero, all'interno dei Servizi individuati dal CPA, nel primo livello dirigenziale, con il trattamento giuridico ed economico previsto dal contratto collettivo nazionale;

- a disporre l'inquadramento previa formulazione del giudizio di idoneità previsto dal regolamento di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 30 luglio 1997, n. 365».

Lo pongo ai voti.

*È approvato.*

#### **DDL n. 23 del 08/12/2010 "Norme in materia di ottimizzazione e valutazione produttività lavoro pubblico e di contenimento costi apparati amministrativi Regione Puglia"**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto n. 3) reca: «DDL n. 23 del 08/12/2010 "Norme in materia di ottimizzazione e valutazione produttività lavoro pubblico e di contenimento costi apparati amministrativi Regione Puglia"».

Ha facoltà di parlare il relatore.

*(La relazione che segue viene data per letta)*

SANNICANDRO, *relatore*. Signor Presidente, colleghi consiglieri, la legge 4 marzo 2009, n.15, contenente la "Delega al Governo finalizzata all'ottimizzazione della produttivi-

*tà del lavoro pubblico e trasparenza delle Pubbliche Amministrazioni, nonché disposizioni integrative delle funzioni attribuite al Consiglio Nazionale dell'Economia e del lavoro e alla Corte dei Conti*", ha introdotto nel nostro ordinamento una profonda riforma della pubblica amministrazione diretta ad incidere sulla organizzazione e sul funzionamento degli apparati pubblici, con l'obiettivo di realizzare la convergenza del mercato del lavoro pubblico con quello privato, ridefinire il rapporto tra legge e contratto collettivo, prevedere sistemi interni ed esterni di valutazione del personale e delle strutture.

Rilievo primario assumono, nell'ambito dell'intervento riformatore, le disposizioni in materia di valutazione della performance organizzativa e individuale e di premialità, contenute rispettivamente nei Titoli II e III del D.Lgs. 29 ottobre 2009, n. 150, con cui è stata data attuazione alla suddetta legge delega.

Il nuovo sistema di valutazione viene concepito dal legislatore nazionale come strumento obbligatorio di misurazione delle pubbliche amministrazioni e del personale, diretto ad operare non solo con riguardo alle *performances* del personale con qualifica dirigenziale, ma anche nei confronti del restante personale, oltre che delle stesse strutture amministrative, con l'obiettivo di contribuire *"al miglioramento della qualità dei servizi...nonché alla crescita delle competenze professionali, attraverso la valorizzazione del merito"*.

Il d.lgs. n. 150/2009 ha altresì delineato i soggetti chiamati a garantire la gestione del sistema di valutazione, ovvero *La Commissione per la valutazione, la trasparenza e l'integrità delle Amministrazioni Pubbliche e gli Organismi Indipendenti di Valutazione*, (c.d. OIV).

*La Commissione per la valutazione, la trasparenza e l'integrità delle Amministrazioni Pubbliche*, di cui all'art. 13 D.Lgs. n. 150/2009, è organo centrale di coordinamento e di indirizzo chiamato a fornire linee guida

per l'attività degli OIV, che rappresentano i soggetti deputati alla valutazione.

Secondo il dettato dell'art. 14 del decreto, l'O.I.V., costituito presso ogni amministrazione senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, è il soggetto deputato alla valutazione della performance organizzativa e individuale. Tale organismo sostituisce *"i servizi di controllo interno, comunque denominati, di cui al decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 286, ed esercita, in piena autonomia, le attività di cui al comma 4. Esercita, altresì, le attività di controllo strategico di cui all'articolo 6, comma 1, del citato decreto legislativo n. 286 del 1999, e riferisce, in proposito, direttamente all'organo di indirizzo politico-amministrativo"*.

Presso l'O.I.V. è costituita una *Struttura tecnica permanente*, chiamata a fornire il necessario supporto all'adempimento dei compiti demandati all'organo di valutazione.

Con particolare riguardo alle Regioni e alle autonomie locali il sistema di misurazione e valutazione della performance viene delineato dal D.Lgs. n. 150/2009 nei suoi tratti generali, atteso che la definizione analitica dei soggetti, delle fasi, nonché delle modalità di raccordo e di integrazione con i sistemi di controllo esistenti, viene rimessa alle singole amministrazioni, che devono provvedervi entro il termine del 31 dicembre 2010.

La presente legge, recante *"Norme in materia di ottimizzazione e valutazione della produttività del lavoro pubblico nella Regione Puglia"* si propone, pertanto, di realizzare l'adeguamento dell'ordinamento regionale prescritto dagli artt. 16 e 31 del D.Lgs. n. 150/2009.

Tale adempimento si colloca peraltro in linea di continuità con il percorso fortemente innovativo da tempo intrapreso dalla Regione Puglia.

In tale prospettiva vanno lette, infatti, numerose disposizioni del Contratto Integrativo Decentrato, intese a valorizzare il merito, ad

evitare una premialità indifferenziata, a promuovere comportamenti virtuosi, funzionali alla realizzazione di un'azione amministrativa efficace ed efficiente.

Il richiamato percorso di innovazione ha condotto, inoltre, all'adozione del D.P.G.R. 22 febbraio 2008, n. 161, riguardante l'Organizzazione della Presidenza e della Giunta regionale, il cui art. 2, nell'individuare i criteri che presidono all'organizzazione complessiva dell'ente, fa riferimento, tra l'altro, alla necessaria garanzia di trasparenza e imparzialità dell'azione amministrativa, alla costruzione di una organizzazione dinamica, fondata sul costante adeguamento tra obiettivi e risorse, alla valorizzazione del personale e allo sviluppo delle professionalità interne.

All'interno del quadro complessivo costituito dalla legislazione nazionale, ma anche dalla contrattazione collettiva e dal complessivo assetto dell'organizzazione regionale, la finalità che la presente legge persegue, in linea con quanto chiarito dalla delibera CIVIT n. 104 dell'08.09.2010, è quella di promuovere il merito e il miglioramento della *performance* organizzativa e individuale attraverso l'implementazione dei metodi e degli strumenti esistenti, e, quindi, attraverso l'integrazione e l'adeguamento del sistema premiante applicato nell'ambito della Regione Puglia per la valutazione di tutto il personale dipendente, ivi compreso quello dirigenziale.

L'articolato di legge, nell'attuare l'adeguamento ai principi di cui ai Titoli II e III del D.Lgs. n. 150/2009, delinea l'architettura del costituendo sistema di misurazione e valutazione della performance sia organizzativa che individuale e del connesso sistema premiante, nonché gli obiettivi che con i medesimi si intendono perseguire.

Sulla scorta dei principi posti dal legislatore nazionale, vengono, altresì, individuati i soggetti della valutazione e le rispettive funzioni e competenze, rinviando per la disciplina di dettaglio di alcuni aspetti propri dell'attuazione

del Ciclo di Gestione della *Performance* all'emanazione di appositi regolamenti.

Il Decreto-Legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito con legge 30 luglio 2010, n. 122 recante "Misure urgenti in materia di stabilizzazione finanziaria e di competitività economica" prevede diverse misure miranti ad ottenere significativi risparmi della spesa pubblica, nonché la riduzione dei costi della politica e della Pubblica Amministrazione.

Avverso il su richiamato decreto la Regione Puglia ha proposto ricorso alla Corte Costituzionale nel convincimento che l'impugnato atto introduca, oltre che pesanti riduzioni delle singole e differenti voci componenti la voce spesa del personale, forti penalizzazioni sui trasferimenti erariali, fondate su disposizioni che prevedono limitazioni riferite a specifiche voci di spesa e che (seppur finalizzate al perseguimento di obiettivi di finanza pubblica nazionale) incidono sull'autonomia finanziaria e organizzativa costituzionalmente riconosciuta alle Regioni.

In proposito, nella giurisprudenza costituzionale si è consolidato l'orientamento in virtù del quale "*le norme che fissano vincoli puntuali relativi a singole voci di spesa dei bilanci delle regioni e degli enti locali non costituiscono principi fondamentali di coordinamento della finanza pubblica, ai sensi dell'art. 117, terzo comma, Cost., e ledono pertanto l'autonomia finanziaria di spesa garantita dall'art. 119 Cost. [...]*".

In particolare, l'articolo 6 dispone in merito alla riduzione dei costi della P.A. Questa norma, non di immediata applicazione alle Regioni, contiene tuttavia una serie di principi ai quali la Regione Puglia volontariamente intende adeguarsi con la presente legge regionale al fine di ottenere significative riduzioni della spesa pubblica ed, in particolare, di quella relativa al personale.

L'adeguamento appare oltremodo necessario in quanto la manovra del Governo nazionale prevede, a partire dal 2011, l'accantonamento di

una quota pari al 10% dei trasferimenti erariali a favore delle Regioni ordinarie, conseguenti al conferimento di funzioni e compiti alle regioni stesse e agli enti locali (conferimenti che presero l'avvio con la legge "Bassanini", L. 59/1997). Questa quota verrà successivamente destinata alle Regioni che "volontariamente" abbiano dato piena attuazione, oltre al D.L. 2/2010 sulla riduzione dei compensi spettanti ai Consiglieri regionali, anche alle riduzioni come indicate nelle norme in questione, che costituiscono (art. 6 comma 20) norme di coordinamento della finanza pubblica ai sensi dell'art. 117 comma 2 della Cost.

La concreta attuazione della norma – il trasferimento dei fondi accantonati alle Regioni – è tuttavia demandata ad un decreto di natura non regolamentare del Ministro dell'economia, previo parere della conferenza Stato Regioni cui spetterà la definizione di tempi, modalità e criteri.

L'obiettivo della riduzione della "spesa del personale", aggregato della più articolata spesa di parte corrente, è un obiettivo che già da tempo la Regione Puglia persegue. Infatti, come emerge dalle relazioni della Corte dei Conti, il costo del lavoro ha ottenuto significative riduzioni nel corso degli ultimi anni.

L'adeguamento riguarda, così come chiarito dall'articolo 7, oltre che la Regione Puglia, le agenzie e gli enti strumentali, nonché gli enti del servizio sanitario e le Società interamente partecipate dalla Regione Puglia.

In particolare, con l'articolo 8 si sono ridotti i costi degli apparati amministrativi regionali attraverso una riduzione del 10% delle indennità e dei compensi, dei gettoni e di ogni altra utilità comunque denominata, corrisposte dalla Regione Puglia ai componenti di organi di indirizzo, direzione e controllo, consigli di amministrazione e organi collegiali, comunque denominati, e ai titolari di incarichi istituzionali di qualsiasi tipo, sono ridotti del 10% rispetto agli importi in godimento al 30 aprile 2010, stabilendo che gli importi come innanzi ridotti

non possono essere incrementati sino al 31 dicembre 2013.

Il compenso dei componenti degli organi di amministrazione e di quelli di controllo delle società, direttamente o indirettamente, possedute interamente dalla Regione Puglia alla data di entrata in vigore del presente provvedimento, è ridotto del 10%.

L'articolo 9 prevede, invece, la riduzione per la spesa di incarichi di studio e consulenza dell'80% rispetto a quella sostenuta nel 2009. Gli oneri relativi agli incarichi di studio e di consulenza a valere sul bilancio autonomo, fatta eccezione per quelli istituzionali esclusi dal comma 1, dell'articolo 19, dall'ambito di applicazione della presente norma, sono inderogabilmente imputati ad apposito capitolo di bilancio istituito presso il Servizio Personale e utilizzato da tutte le strutture regionali, sino alla concorrenza delle risorse stanziare, per motivate esigenze, specifiche e non soddisfabili con professionalità interne all'amministrazione regionale. Gli importi non utilizzati nell'esercizio di riferimento accrescono la dotazione finanziaria del medesimo capitolo per l'anno successivo.

L'articolo 10 riduce la spesa per relazioni pubbliche, convegni, mostre, pubblicità e rappresentanza che, dal 1 gennaio 2011, non potrà essere superiore al 20% di quella sostenuta nel 2009.

L'articolo 11, rubricato "*Spese per missioni e noleggio autovetture*", prevede che a decorrere dal 1° gennaio 2011 non si possono effettuare spese per missioni, anche all'estero, per un importo superiore al 50% di quelle sostenute nel 2009. Sono escluse da tale limite di spesa le missioni a valere su risorse del bilancio vincolato e quelle effettuate per lo svolgimento di compiti ispettivi nonché le missioni connesse ad accordi internazionali ovvero indispensabili per assicurare la partecipazione a riunioni presso organismi internazionali e comunitari. Il limite di spesa stabilito può essere superato in casi eccezionali, previa adozione di

un motivato provvedimento della Giunta Regionale ovvero dell'Ufficio di Presidenza del Consiglio regionale.

A decorrere dal 1° gennaio 2011 al personale in distacco in via continuativa (ivi compresi gli autisti) presso le segreterie particolari del Presidente della Giunta, degli Assessori regionali del Presidente, vice Presidenti e consiglieri segretari del Consiglio regionali e dei Presidenti di commissione consiliari permanenti, nonché al personale distaccato presso i Gruppi consiliari è corrisposto un rimborso forfettario giornaliero, per ogni giornata di effettiva presenza in servizio e per un massimo di duecentodieci giorni in un anno, pari a venticinque centesimi di euro per chilometro, assumendo a base di calcolo la distanza chilometrica tra la sede dell'ufficio di appartenenza e quello della sede di lavoro. Le spese rivenienti dai rimborsi così determinati non potranno superare il limite di cui all'art. 11, comma 1, della legge approvanda. È corrisposto, altresì, un rimborso forfettario giornaliero, sostitutivo dei buoni pasto, rapportato all'importo dello stesso attribuito ai dipendenti regionali, in considerazione dell'orario di lavoro.

L'articolo demanda poi ad apposito decreto, avente natura non regolamentare, da adottarsi entro 30 giorni dall'entrata in vigore dalla presente legge, la definizione nel dettaglio dei massimali di rimborso per le spese di vitto e alloggio in relazione ai principi di contenimento e razionalizzazione della spesa, nonché di differenziazione in base alla categoria di appartenenza.

In ultimo l'articolo 12 e l'articolo 13 prevedono la riduzione al 50% delle spese sostenute per l'anno 2009 per attività di formazione e per assunzioni a tempo determinato e collaborazioni.

La presente legge non comporta oneri aggiuntivi a carico del bilancio regionale sia per l'esercizio in corso che per gli esercizi futuri, in quanto contiene esclusivamente norme di riduzione di spese e degli impegni finanziari,

nonché di disciplina di procedimenti e di organismi ad invarianza dei costi precedenti.

#### *Esame articolato*

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolato.

Do lettura dell'articolo 1:

### **TITOLO I NORME IN MATERIA DI OTTIMIZZAZIONE E VALUTAZIONE DELLA PRODUTTIVITÀ DEL LAVORO PUBBLICO NELLA REGIONE PUGLIA**

#### *art. 1*

#### *(Ambito di applicazione e finalità)*

1. La Regione intende valorizzare e migliorare le esperienze e l'azione amministrativa svolte in materia di fissazione, misurazione e valutazione degli obiettivi e dei risultati conseguiti dalla propria organizzazione e dai dipendenti regionali, nonché l'azione amministrativa intrapresa, intesa ad assicurare, secondo il principio della trasparenza, la massima diffusione e conoscibilità degli atti a rilevanza esterna.

2. Il presente titolo, anche ai fini di cui al precedente comma, detta disposizioni per adeguare l'ordinamento della Regione Puglia ai principi del Decreto Legislativo 29 ottobre 2009, n. 150 (*Attuazione della Legge 4 marzo 2009, n. 15 in materia di ottimizzazione della produttività e del lavoro pubblico*), in ottemperanza a quanto previsto dal secondo comma dell'art. 16 e dall'art. 31 del medesimo decreto, senza nuovi e maggiori oneri a carico del bilancio regionale.

3. La presente legge si pone i seguenti obiettivi:

a) più alti standard quali-quantitativi delle funzioni e dei servizi assicurati dall'Ente regionale;

b) valorizzazione del complesso delle risorse umane dell'Ente attraverso un'adeguata

remunerazione dei risultati ottenuti, in un quadro di pari opportunità;

c) incentivazione della produttività attraverso una adeguata valutazione del merito;

d) selettività nel riconoscimento degli incentivi economici e di carriera;

e) trasparenza di ogni fase del processo di gestione della *performance* organizzativa e individuale.

4. Le disposizioni della presente legge si applicano, oltre che alla Regione Puglia, alle Agenzie e ai suoi Enti strumentali, ivi compresi gli Enti del Servizio Sanitario.

Lo pongo ai voti.

*È approvato.*

Do lettura degli articoli successivi:

#### *art. 2*

##### *(Principi generali)*

1. Implementando i diversi sistemi premianti già esistenti in ambito Regionale per tutto il personale dipendente, ivi compreso quello dirigenziale, la Regione Puglia promuove il miglioramento della *performance* organizzativa e individuale attraverso l'utilizzo di sistemi premianti dei dipendenti che perseguono e conseguono migliori risultati nello svolgimento della propria prestazione lavorativa rispetto ad obiettivi:

a) definiti di norma con riferimento all'arco temporale di un anno in coerenza con quelli della programmazione economico-finanziaria e di bilancio e correlati alla qualità e alla quantità delle risorse disponibili;

b) rilevanti e pertinenti rispetto alle strategie dell'amministrazione e al complesso delle funzioni assegnate e tali da determinare un miglioramento della qualità delle attività svolte;

c) concreti perché legati a elementi individuabili;

d) sfidanti, con riferimento alla capacità di provocare un cambiamento significativo della prestazione lavorativa e dell'organizzazione del lavoro;

2. La distribuzione degli incentivi e dei premi è collegata alla *performance*.

Lo pongo ai voti.

*È approvato.*

#### *art. 3*

##### *(Performance organizzativa e individuale. Sistema premiante)*

1. La *performance* organizzativa intende assicurare elevati standard qualitativi ed economici delle funzioni e dei servizi resi al fine di contribuire all'innalzamento dell'efficienza dell'azione amministrativa, promuovere una politica di lotta agli sprechi nell'azione amministrativa e garantire la trasparenza dei risultati dell'azione amministrativa. La misurazione e valutazione della *performance* organizzativa è effettuata sulla base della soddisfazione finale dei bisogni della collettività, degli standard qualitativi e quantitativi dell'attuazione dei programmi, del grado di soddisfazione dei destinatari, dell'efficienza nell'impiego delle risorse, nonché del raggiungimento degli obiettivi di promozione delle pari opportunità.

2. La *performance* individuale intende premiare il merito, differenziandolo tra differenti livelli di *performance*, ed implementare lo sviluppo professionale del personale, contribuendo a individuare modalità operative più efficaci ai fini del raggiungimento degli obiettivi predefiniti e all'attuazione dei comportamenti attesi. La misurazione e valutazione della *performance* individuale è effettuata sulla base del raggiungimento degli obiettivi specifici assegnati all'atto del conferimento di compiti e funzioni, dell'apporto specifico fornito al raggiungimento dell'obiettivo assegnato, del grado di collaborazione e cooperazione assicurata ai colleghi, nonché della capacità di valutazione dei propri collaboratori.

3. Con apposito regolamento successivo all'adozione del Sistema di misurazione e valutazione di cui comma 3 dell'art. 4 si provvederà ad individuare i diversi livelli di *performance*, non inferiori a tre, e le risorse collegate.

4. Con apposito atto, sentite le rappresentanze sindacali, la Regione Puglia provvederà alla disciplina degli strumenti premianti in conformità alla presente legge. Restano salve, sino all'emanazione di detto atto, le disposizioni contrattuali decentrate concernenti il sistema di valutazione connessa alla produttività individuale afferente tutto il personale dipendente, ivi compreso quello dirigenziale.

Lo pongo ai voti.

*È approvato.*

*art. 4*

*(Soggetti della valutazione)*

1. La Giunta Regionale e l'Ufficio di Presidenza del Consiglio Regionale, attraverso l'esercizio delle funzioni di indirizzo politico-amministrativo, promuovono le azioni tese alla valorizzazione del merito e della responsabilità. In particolare:

a) adottano il Sistema di misurazione e valutazione della *performance*;

b) emanano le direttive generali concernenti gli indirizzi strategici, nei modi individuati dall'art. 21 del D.P.G.R. 22 febbraio 2008, n. 161;

c) verificano il conseguimento degli obiettivi strategici.

2. Alla misurazione e valutazione della *performance* sia individuale che organizzativa provvedono:

a) l'Organismo Indipendente di Valutazione;

b) i dirigenti regionali secondo le disposizioni di cui al Decreto del Presidente della Giunta regionale 22 febbraio 2008, n. 161;

3. Entro 90 giorni dalla sua costituzione, l'Organismo indipendente di valutazione predisporre il Sistema di misurazione e valutazione della *performance*, individuando le fasi, i tempi, le modalità, i soggetti e le responsabilità del processo di misurazione e valutazione della *performance*, nonché le modalità di raccordo e di integrazione con i sistemi di controllo esistenti e con i documenti di programmazione finanziaria e di bilancio.

Lo pongo ai voti.

*È approvato.*

A questo articolo è stato presentato un emendamento (n. 1) a firma dell'Ufficio di Presidenza, del quale do lettura: «All'art. 4, al comma 1, lettera b) aggiungere, in fine, le seguenti parole "e dalla deliberazione dell'Ufficio di Presidenza del Consiglio regionale n. 279 del 14.5.2009 e successive modificazioni"».

Lo pongo ai voti.

*È approvato.*

Pongo ai voti l'articolo 4, nel testo emendato.

*È approvato.*

*art. 5*

*(Organismo indipendente di valutazione)*

1. La Regione Puglia istituisce, senza nuovi o maggiori oneri a carico del Bilancio Regionale, l'Organismo Indipendente di Valutazione della *performance*, costituito da tre componenti di elevata professionalità ed esperienza, maturata nell'ambito del *management*, della valutazione della *performance* e della valutazione del personale delle pubbliche amministrazioni, nominati dall'organo di indirizzo politico-amministrativo per tre anni e rinnovabili una sola volta.

2. Con successivo regolamento saranno individuati i requisiti di idoneità e compatibilità al fine di garantire l'indipendenza dei componenti dell'Organismo indipendente di valutazione. In ogni caso, non possono essere nominati componenti dell'Organismo indipendente di valutazione coloro che rivestano incarichi pubblici elettivi o cariche in partiti politici o in organizzazioni sindacali, ovvero che abbiano rapporti continuativi di collaborazione con le predette organizzazioni, ovvero che abbiano rivestito simili incarichi o cariche o che abbiano avuto simili rapporti nei tre anni precedenti la designazione.

3. Presso l'Organismo Indipendente di Va-

lutazione è istituita, senza nuovi o maggiori oneri a carico del Bilancio regionale, una struttura tecnica permanente con funzione di supporto all'attività dell'Organismo nell'esercizio delle funzioni di programmazione, valutazione, controllo strategico e controllo di gestione. La composizione della struttura tecnica assicura la necessaria multidisciplinarietà delle competenze.

4. L'Organismo indipendente di valutazione, con il supporto della Struttura tecnica permanente, sostituisce i servizi di controllo interno, comunque denominati, di cui al decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 286 (*Riordino e potenziamento dei meccanismi e strumenti di monitoraggio e valutazione dei costi, dei rendimenti e dei risultati dell'attività svolta dalle amministrazioni pubbliche, a norma dell'art. 11 della legge n. 59/1997*).

5. Fino alla nomina dell'Organismo Indipendente di Valutazione, di cui al comma 1, resta in carica il Nucleo di valutazione di cui al Regolamento consiliare 20 marzo 2001, n. 3.

Lo pongo ai voti.

*È approvato.*

#### *art. 6*

#### *(Funzioni dell'Organismo indipendente di valutazione)*

1. All'Organismo indipendente di valutazione spetta:

a) il monitoraggio del funzionamento complessivo del sistema di valutazione e del sistema dei controlli interni e l'elaborazione allo scopo di una relazione annuale, pubblicata sul sito istituzionale, al fine di garantire la trasparenza dell'intero processo valutativo;

b) la verifica di aspetti di particolare criticità che possono richiedere provvedimenti urgenti da parte dell'organo di Governo;

c) la misurazione e la valutazione della *performance* delle strutture amministrative regionali nel loro complesso,

d) la valutazione annuale dei dirigenti, da

effettuarsi con le modalità di raccordo previste dalla citata norma del D.P.G.R. n. 161/2008;

e) l'attività di supporto alla Giunta regionale nella valutazione dei Direttori di Area e del Segretario Generale della Giunta Regionale, nonché l'Ufficio di Presidenza del Consiglio Regionale nella valutazione del Segretario Generale, in conformità al dettato dell'art. 27 del D.P.G.R. 22 febbraio 2008 n. 161;

f) il raccordo con la Commissione di cui all'art. 13 del D. Lgs. n. 150/2009 e gli Organismi di Valutazione istituiti presso le altre Regioni.

Lo pongo ai voti.

*È approvato.*

## **TITOLO II MISURE URGENTI IN MATERIA DI CONTENIMENTO DELLA SPESA DEGLI APPARATI AMMINISTRATIVI**

### *art. 7*

#### *(Principi generali e ambito di applicazione)*

1. La Regione Puglia, con il presente Titolo, si adegua a quanto previsto dall'articolo 6 e comma 28 dell'art. 9, del decreto legge 31 maggio 2010, n. 78 (*Misure urgenti in materia di stabilizzazione finanziaria e di competitività economica*), convertito con modificazioni dalla legge 30 luglio 2010, n. 122 (*Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78 recante misure urgenti in materia di stabilizzazione finanziaria e di competitività economica.*), in osservanza e per il conseguimento degli effetti di quanto stabilito nel comma 20 dell'articolo 6.

2. Le disposizioni del presente titolo si applicano, oltre che alla Regione Puglia, alle Agenzie e ai suoi Enti strumentali, nonché agli Enti del Servizio Sanitario. Alle medesime disposizioni si adeguano le società interamente partecipate dalla Regione Puglia.

Lo pongo ai voti.

*È approvato.*

*art. 8**(Riduzione dei costi degli  
apparati amministrativi regionali)*

1. A partire dall'1 gennaio 2011, le indennità, i compensi, i gettoni o le altre utilità, comunque denominate, corrisposte dalla Regione Puglia ai componenti di organi di indirizzo, direzione e controllo, consigli di amministrazione e organi collegiali, comunque denominati, e ai titolari di incarichi istituzionali di qualsiasi tipo sono ridotti del 10% rispetto agli importi in godimento al 30 aprile 2010. Gli importi come innanzi ridotti non possono essere incrementati sino al 31 dicembre 2013.

2. Il compenso dei componenti degli organi di amministrazione e di quelli di controllo delle società, direttamente o indirettamente possedute in misura totalitaria dalla Regione Puglia alla data di entrata in vigore del presente provvedimento, è ridotto del 10%.

Lo pongo ai voti.

*È approvato.*

*art. 9**(Spesa per incarichi  
di studio e consulenza)*

1. A partire dall'1 gennaio 2011, la spesa per incarichi di studio e di consulenza non deve essere superiore al 20% di quella sostenuta nel 2009. La disposizione di cui al presente comma non si applica agli incarichi gravanti su risorse del bilancio vincolato, nonché agli incarichi istituzionali di consigliere del Presidente della Regione Puglia.

2. Gli oneri relativi agli incarichi di studio e di consulenza a valere sul bilancio autonomo, fatta eccezione per quelli istituzionali esclusi dal comma 1 dall'ambito di applicazione della presente norma, sono inderogabilmente imputati ad apposito capitolo di bilancio istituito presso il Servizio Personale e utilizzato da tutte le strutture regionali, sino alla concorrenza delle risorse stanziare per motivate esigenze specifiche e non soddisfabili con professionalità interne all'amministrazione regionale.

Gli importi non utilizzati nell'esercizio di riferimento accrescono la dotazione finanziaria del medesimo capitolo per l'anno successivo.

3. Tra le spese di cui al primo comma del presente articolo e quelle oggetto del successivo articolo 10 è possibile effettuare variazioni compensative sulla base di apposito provvedimento della Giunta regionale.

A questo articolo è stato presentato un emendamento (n. 2) a firma dell'Ufficio di Presidenza, del quale do lettura: «All'art. 9, al comma 2, le parole da "imputati" sino a "regionali" sono sostituite dalle seguenti: "imputati ad appositi capitoli di bilancio istituiti presso l'Area Organizzazione e riforma dell'Amministrazione regionale e presso il Consiglio regionale e utilizzati rispettivamente dalle strutture della Giunta e da quelle del Consiglio».

Lo pongo ai voti.

*È approvato.*

È stato presentato un emendamento (n. 3) a firma dell'Ufficio di Presidenza, del quale do lettura: «All'art. 9, al comma 3, aggiungere, in fine, le seguenti parole "o dell'Ufficio di Presidenza"».

Lo pongo ai voti.

*È approvato.*

Pongo ai voti l'articolo 9, nel testo emendato.

*È approvato.*

*art. 10**(Spese per convegni  
e sponsorizzazioni)*

1. A partire dall'1 gennaio 2011, le spese per relazioni pubbliche, convegni, mostre, pubblicità e rappresentanza sono ridotte al 20% di quelle sostenute nel 2009. La disposizione di cui al presente comma non si applica alle spese per relazioni pubbliche, convegni,

mostre, pubblicità e rappresentanza a valere su risorse del bilancio vincolato.

2. Le spese per relazioni pubbliche, convegni, mostre, pubblicità e rappresentanza a valere sul bilancio autonomo sono inderogabilmente imputate ad apposito capitolo di bilancio istituito, nel rispetto della dotazione finanziaria prescritta dal comma 1, presso il Servizio Comunicazione istituzionale e utilizzato da tutte le strutture regionali, sino alla concorrenza delle risorse stanziato. Gli importi non utilizzati nell'esercizio di riferimento accrescono la dotazione del medesimo capitolo per l'anno successivo.

3. Non possono essere sostenute spese per sponsorizzazioni.

A questo articolo è stato presentato un emendamento (n. 4) a firma dell'Ufficio di Presidenza, del quale do lettura: «All'art. 10, al comma 2, le parole da "imputati" sino a "regionali" sono sostituite dalle seguenti: "imputati ad appositi capitoli di bilancio istituiti, nel rispetto della dotazione finanziaria prescritta dal comma 1, presso il Servizio Comunicazione istituzionale della Giunta regionale e presso il Consiglio regionale e utilizzati rispettivamente dalle strutture della Giunta e da quelle del Consiglio"».

Lo pongo ai voti.

*È approvato.*

Pongo ai voti l'articolo 10, nel testo emendato.

*È approvato.*

#### *art. 11*

##### *(Spesa per missioni e noleggio autovetture)*

1. A decorrere dall'1 gennaio 2011 non si possono effettuare spese per missioni, anche all'estero, per un importo superiore al 50% di quelle sostenute nel 2009. Sono escluse da tale limite di spesa le missioni a valere su risorse del bilancio vincolato, quelle effettuate per lo

svolgimento di compiti ispettivi e di attività della protezione civile, nonché le missioni connesse ad accordi internazionali ovvero indispensabili per assicurare la partecipazione a riunioni presso organismi internazionali, comunitari e interistituzionali. Il limite di spesa stabilito nel presente comma può essere superato in casi eccezionali, previa adozione di un motivato provvedimento della Giunta Regionale ovvero dell'Ufficio di Presidenza del Consiglio regionale.

2. A decorrere dall'1 gennaio 2011, al personale in distacco in via continuativa presso le segreterie particolari del Presidente della Giunta, degli Assessori regionali, del Presidente, vice Presidenti e consiglieri segretari del Consiglio regionale e dei Presidenti di commissione consiliari permanenti, nonché al personale distaccato presso i Gruppi consiliari è corrisposto un rimborso forfettario giornaliero per ogni giornata di effettiva presenza in servizio e per un massimo di duecentodieci giorni in un anno pari a venticinque centesimi di euro per chilometro, assumendo a base di calcolo la distanza chilometrica tra il Comune dell'ufficio sede di appartenenza e quello della sede di lavoro. Le spese rivenienti dai rimborsi così determinati non potranno superare il limite di cui al comma 1. È corrisposto, altresì, un rimborso forfettario giornaliero, sostitutivo dei buoni pasto, rapportato all'importo dello stesso attribuito al personale regionale in considerazione dell'orario di lavoro.

3. Gli economi cassieri competenti provvedono a liquidare mensilmente le somme maturate, previa presentazione di apposita certificazione attestante le effettive giornate di presenza.

4. Le disposizioni di cui al comma 2 si applicano solo per le distanze superiori ai 40 chilometri tra il Comune sede dell'ufficio di appartenenza e il Comune sede di lavoro del dipendente.

5. Ai fini del contenimento della spesa di cui al comma 1, alle strutture amministrative

di cui al comma 2 si provvede alla assegnazione delle risorse finanziarie pari al 50% di quanto, allo stesso titolo, sostenuto nell'anno 2009 per il personale in distacco in via continuativa.

6. Fuori dall'ipotesi prevista al comma 2, al personale inviato in missione spetta il rimborso delle spese documentate per viaggio, vitto e alloggio, secondo le disposizioni contenute in apposito Decreto avente natura non regolamentare da adottarsi entro 30 giorni dall'entrata in vigore della presente legge e che risponde ai principi di:

a) contenimento e razionalizzazione della spesa;

b) differenziazione dei massimali di rimborso per le spese di vitto e alloggio in relazione alla categoria di appartenenza.

7. Il rimborso delle spese di missione con utilizzazione del mezzo proprio potrà avvenire previa autorizzazione, congruamente motivata, nei soli casi di:

a) particolare economicità dei costi per numero dei fruitori;

b) difficoltà nel raggiungere con mezzi di trasporto pubblico la sede della missione. In tali casi verrà riconosciuto un rimborso forfetario per le spese di trasporto pari a venticinque centesimi di euro per chilometro, assumendo a base di calcolo la distanza chilometrica tra la sede di servizio e quella della missione.

8. Ai fini del contenimento della spesa di cui al comma 1, alle strutture amministrative, come individuate in attuazione del D.P.G.R. 22 febbraio 2008, n. 161 (*Organizzazione della Presidenza e della Regione Puglia*) e successive modificazioni ed integrazioni, si provvede, per le spese di cui ai commi 6 e 7, alla ripartizione e assegnazione, nel limite complessivo del 50%, delle risorse finanziarie allo stesso titolo sostenute nell'anno 2009.

9. A partire dall'1 gennaio 2011, la spesa per l'acquisto, il noleggio, la manutenzione e l'esercizio di autovetture, nonché per l'acquisto

di buoni taxi non deve essere superiore all'80% di quella sostenuta nel 2009. Tale limite può essere derogato solo per effetto degli obblighi derivanti da contratti pluriennali già sottoscritti alla data di entrata in vigore della presente legge.

Comunico che l'emendamento (n. 5) a firma del consigliere Caracciolo e altri viene ritirato.

È stato presentato un emendamento (n. 6) a firma dell'Ufficio di Presidenza, del quale do lettura: «All'art. 11, al comma 8, le parole "come individuate in attuazione del DPGR 22 febbraio 2008, n. 161 (*Organizzazione della Presidenza e della Regione Puglia*) e successive modificazioni ed integrazioni" sono soppresse».

Lo pongo ai voti.

*È approvato.*

Pongo ai voti l'articolo 11, nel testo emendato.

*È approvato.*

#### *art. 12*

##### *(Spese per attività di formazione)*

1. A partire dall'1 gennaio 2011, la spesa sostenuta per attività esclusivamente di formazione, con esclusione di quella relativa ad attività di aggiornamento, deve essere pari al 50% di quella impegnata per le stesse finalità nel 2009.

2. Tale limite può essere derogato solo per effetto degli obblighi derivanti da contratti pluriennali già sottoscritti alla data di entrata in vigore della presente legge.

Lo pongo ai voti.

*È approvato.*

#### *art. 13*

##### *(Spese per assunzioni*

##### *a tempo determinato e per collaborazioni)*

1. In considerazione di quanto disposto dal comma 28, dell'art. 9, della L. 122/2010, a

decorrere dall'1 gennaio 2011, la Regione Puglia, nel rispetto di quanto previsto dai commi 6 e 36 dell'articolo 7 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, può avvalersi di personale assunto con forme contrattuali flessibili, nonché di collaborazioni coordinate e continuative per una spesa complessiva pari al 50% di quella sostenuta nel 2009 per le stesse finalità. Il limite di spesa di cui al presente comma non si applica ai contratti flessibili e alle collaborazioni coordinate e continuative con oneri a valere sul bilancio vincolato.

Lo pongo ai voti.

*È approvato.*

*art. 14*

*(Abrogazioni)*

1. Sono abrogate tutte le disposizioni in contrasto con quanto statuito nel presente titolo.

Lo pongo ai voti.

*È approvato.*

Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione, mediante procedimento elettronico, del disegno di legge n. 23 del 08/12/2010 "Norme in materia di ottimizzazione e valutazione della produttività del lavoro pubblico e di contenimento dei costi degli apparati amministrativi della Regione Puglia" nel suo complesso.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

*Dalla scheda di votazione risulta che:*

*Hanno votato «sì» i consiglieri:*

Amati,  
Blasi, Brigante,  
Capone, Caracciolo, Cervellera, Curto,  
Decaro, De Gennaro, De Leonardis, Disabato,  
Epifani,  
Gentile, Gianfreda,

Introna,  
Laddomada, Loizzo, Longo, Lonigro, Lo-sappio,  
Maniglio, Marino, Matarrelli, Mazza, Maz-zarano, Mennea, Minervini,  
Negro, Nicastro, Nuzziello,  
Ognissanti,  
Pastore, Pellegrino, Pentassuglia,  
Romano,  
Sannicandro, Schiavone, Stefano,  
Vendola, Ventricelli.

*Hanno votato «no» i consiglieri:*

Alfarano,  
Sala.

*Si sono astenuti i consiglieri:*

Barba, Boccardi,  
Camporeale, Caroppo, Chiarelli, Congedo,  
Damone, De Biasi, Di Gioia,  
Friolo,  
Gatta,  
Lanzilotta, Lospinuso,  
Marmo, Marti,  
Palese,  
Tarquinio,  
Zullo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	60
Consiglieri votanti	42
Hanno votato «sì»	40
Hanno votato «no»	2
Consiglieri astenuti	18

*Il disegno di legge è approvato.*

VENDOLA, *Presidente della Giunta regionale.* Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VENDOLA, *Presidente della Giunta re-*

*gionale*. Signor Presidente, chiedo che il provvedimento sia dichiarato urgente.

PRESIDENTE. Pongo ai voti la procedura d'urgenza.

*È approvata.*

Colleghi, prima di concludere la seduta, mi corre l'obbligo di ringraziarvi tutti per la disponibilità e soprattutto per il grande senso di responsabilità che abbiamo avuto nel poter licenziare i tre importanti provvedimenti all'ordine del giorno.

Auguro a voi, alle vostre famiglie e agli amici della stampa un sereno e felice nuovo an-

no. Sicuramente riprenderemo i lavori prima del 20 gennaio e, quindi, non sarà una lunga vacanza.

Domani in Consiglio sarà presente una delegazione dei lavoratori che sono in attesa della internalizzazione, che noi incontreremo alle ore 11.30 insieme all'assessore Fiore. Invito tutti i colleghi consiglieri e comunque i Presidenti dei Gruppi a voler far parte della delegazione per ricevere questi lavoratori.

Grazie. Auguri di buon anno e buonanotte a tutti.

Il Consiglio sarà convocato a domicilio.

La seduta è tolta (*ore 23.17*).